GIOVEDÌ 1 AGOSTO 2024 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 149 - N. 182

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876
Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Herlitzka aveva 86 anni
Addio all'attore che interpretò Moro
di **Maurizio Porro**
a pagina 36

Domani su 7
Kevin Costner: il western è il nostro Shakespeare
di **Cristiana Allievi**
nel magazine del **Corriere**

Un missile ha colpito l'edificio dove alloggiava. Gli Usa: non coinvolti, né informati. Condanna di Russia, Cina e Paesi arabi

Ucciso il capo di Hamas

Raid di Israele a Teheran: morto Haniyeh. L'Iran promette vendetta. Il mondo in allerta

IL DOPPIO SCENARIO

di **Federico Rampini**

Il mondo trema per quel che può ancora accadere in Medio Oriente dopo gli ultimi colpi inferti da Israele ai suoi nemici. Lo scenario fin troppo prevedibile è quello di un susseguirsi di ritorsioni e contro-rappresaglie, la «doverosa vendetta» promessa dall'ayatollah Khamenei, cioè il peggioramento senza fine di una tragedia che ha già inflitto uno spaventoso bilancio di sofferenze. Esiste una speranza di segno opposto, per quanto labile bisogna aggrapparvisi. In gergo, si parla di ***escalation for de-escalation***. In questa ipotesi, Israele sarebbe in cerca di una via d'uscita dalla guerra di Gaza. Due eliminazioni di avversari di alto livello potrebbero diventare l'opportunità per proclamare vittoria e iniziare un processo di segno inverso, una graduale smobilitazione dalla Striscia. A cui dovrebbe seguire però un piano rapido e credibile per instaurare un nuovo governo a Gaza e poi iniziare la ricostruzione. Nessuno scommette che questo scenario sia il più probabile. Però esiste.

La cronaca è feroce. Due colpi micidiali messi a segno da Israele, due leader di milizie filo-iraniane uccisi nello spazio di due giorni.

continua a pagina 24

di **Marta Serafini** e **Guido Olimpio**

Il capo di Hamas, Ismail Haniyeh, ucciso a Teheran da Israele. Colpito l'edificio in cui alloggiava. Gli Usa: «Noi non informati». L'Iran: «Sarà vendetta».

da pagina 2 a pagina 9

IN PRIMO PIANO

IL RITRATTO
L'ex piastrellista che per Gaza sposò la violenza

di **Davide Frattini**

alle pagine 4 e 5

IL MINISTRO TAJANI
«Serve il dialogo Il conflitto si deve evitare»

di **Paola Di Caro**

a pagina 9

GIANNELLI

OLIMPIADI DI PARIGI
Bufera sul ring La pugile del testosterone contro Carini

di **Marco Bonarrigo**

Bufera sul ring olimpico del pugilato femminile. Il caso è legato all'algerina Imane Khelif che oggi sfiderà l'azzurra Angela Carini. Esclusa dai Mondiali per il troppo testosterone, la pugile africana è stata invece ammessa ai Giochi di Parigi. Proteste dalla politica, ma il Cio non cambia idea.

alle pagine 38 e 39
Ricci Sargentini

Monte Mario Residenti in fuga, evacuata la Rai in via Teulada

Rogo nella baraccopoli Fumo e paura a Roma

di **Rinaldo Frignani**

MASSIMO BARSOUM/LAPRESSE

I vigili aggrediscono le fiamme partite dal parcheggio di un campo nomadi e che risalgono la collina di Monte Mario

Grosso incendio, partito da un campo nomadi, a Monte Mario, Roma. Fumo e paura, fuggi fuggi. Le fiamme sono arrivate vicino al tribunale di piazzale Clodio. Evacuata la sede Rai di via Teulada. La rabbia dei residenti: «Qui continue esplosioni».

a pagina 19

Vele I vigili del fuoco avvisarono sindaco e prefetto

Crollo di Scampia, l'allarme già nel 2015: il ballatoio è a rischio

di **Gimmo Cuomo**

Tutti sapevano, sin dal 2015, che il ballatoio della Vela Celeste crollato lo scorso 22 luglio era a rischio. E mentre in ospedale c'è ancora chi lotta per la vita, e sono gia stati fatti tre funerali, emerge che nove anni fa un fonogramma d'intervento dei vigili del fuoco del comando di Napoli aveva messo in allarme sulla scarsa stabilità della struttura, degradata e con parziali crolli già avvenuti. Un documento inviato al sindaco di Napoli (all'epoca Luigi de Magistris) e alla polizia municipale. E, per conoscenza, anche a Prefettura e Questura.

a pagina 18

TOTI LIBERO, PRIMO SÌ DEI PM
Il caso Genova Ermini lascia la direzione pd

di **Giuseppe Guastella**

a pagina 12

L'EX PROCURATORE DI ROMA
Mafia e appalti, Indagato anche Pignatone

di **Lara Sirignano**

a pagina 13

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Il treno dei desideri

Vorrei tanto conoscerlo. Il dirigente dell'Alta Velocità che — sicuramente all'insaputa del signor ministro dei Trasporti in tutt'altre faccende affaccendato — ha programmato i lavori sulla rete ferroviaria per le due settimane centrali di agosto, quelle del Grande Esodo, con ritardi stimati intorno alle due ore. Gli chiederei: «Lei è la stessa persona che ha chiamato gli orari estivi dei treni *Summer Experience*? No, perché allora si spiega tutto». Ma forse non basta un solo individuo, forse questa gigantesca opera di caos creativo è frutto di un parto di gruppo: «Bisogna impermeabilizzare il viadotto Paglia tra Chiusi e Orvieto, è l'Europa che ce lo chiede. Cosa ne dite del week-end di Ferragosto?». «Non ne esiste un altro in cui potremmo creare ancora più danni al turismo e disagi ai passeggeri?». «Mah, lasciatemi pensare... Ci sarebbero le vacanze di Natale». «Ferragosto è peggio, mettici anche il caldo». «Però così rompiamo le scatole solo a quelli che si spostano da nord a sud. E chi invece si deve muovere da ovest a est lo lasciamo viaggiare in pace?». «Sarebbe una odiosa discriminazione, in effetti. Apriamo dei cantieri ad agosto anche lì». «Bene, allora si proceda alla stesura del comunicato stampa per i gonzi, da rendere pubblico soltanto a fine luglio, ovviamente. Chi lo scrive?». «Io, io! A *seguito di lavori di potenziamento infrastrutturale propedeutici a una migliore qualità del servizio...* Cosa ne pare?».

Che summer, ma soprattutto che experience.

IL RAID

Netanyahu in tv non parla dell'operazione: «Pronti a ogni scenario»
Beirut conferma l'uccisione del comandante di Hezbollah

Ore 12

Vittoria Il leader di Hamas Ismael Haniyeh festeggia il neo presidente iraniano Masoud Pezeshkian (*Afp*)

Ore 13

I leader Sopra, Haniyeh (al centro) durante la cerimonia di investitura del presidente iraniano. A sinistra, con Pezeshkian

Haniyeh ucciso a Teheran Khamenei: colpire Israele

Il capo politico di Hamas eliminato in Iran un giorno dopo il blitz di Beirut. Lo Stato ebraico: giorni difficili

dalla nostra inviata
Marta Serafini

TEL AVIV «Siamo pronti per ogni scenario, giorni difficili sono in arrivo». Il premier israeliano Benjamin Netanyahu aspetta fino a sera prima di commentare dalla Kirya, dopo una riunione del gabinetto di sicurezza il raid su Beirut e (indirettamente) quello su Teheran. Parla di «colpi schiaccianti» ai suoi tre principali nemici: gli Houthi, Hamas ed Hezbollah, citando come esempio l'attacco al leader militare del movimento islamista che governa Gaza, Muhammad Deif a Gaza, il recente attacco al porto in Yemen e l'attacco a Fuad Shukr, «capo di stato maggiore di Hezbollah» e definito diretto responsabile dell'uccisione di 12 bambini a Majdal Shams e degli attacchi lungo il confine settentrionale di Israele. Non menziona l'assassinio del capo di Hamas, Ismail Haniyeh.

A bassa voce

A Tel Aviv l'atmosfera è surreale. Niente sembra turbare la bolla della Miami del Medio Oriente, ma c'è chi a bassa voce si chiede «chissà cosa ci aspetta». A poche centinaia di chilometri più a nord, a Beirut, dopo le esequie di Hassan Fadallalah, di dieci anni, e la sorella minore di sei anni, Amira , rimasti uccisi nell'attacco, vengono annunciati i funerali di Shukr (il cui corpo è stato ritrovato ieri), che verrà omaggiato da un discorso di Nasrallah, anche se non è chiaro quanto il capo di Hezbollah abbia intenzione di esporsi in pubblico o se invece interverrà in video. Intanto anche lo Shin Bet dirama linee guida di sicurezza più severe al premier Netanyahu e a tutti i ministri del governo, ordinando loro di partecipare solo ad eventi che dispongano di un'area protetta immediatamente accessibile.

Mentre Hamas e i funzionari iraniani preparano la vendetta, la Guida suprema Alì Khamenei — che avrebbe dato ordine di colpire direttamente Israele — guiderà la preghiera sul feretro prima dei funerali di domani in Qatar. Nella capitale iraniana, in piazza Palestina, viene affisso un enorme cartello che in ebraico recita: «Aspettatevi una punizione severa», insieme a un'immagine di Haniyeh con il Monte del Tempio di Gerusalemme sullo sfondo.

In Cisgiordania la tensione sale, le Brigate Izz a-Din al-Qassam, ala militare di Hamas, rivendicano la responsabilità di una sparatoria e di un accoltellamento nei pressi del villaggio di Beit Einun in Cisgiordania, a nord di Hebron, in cui un uomo israeliano sulla cinquantina è rimasto gravemente ferito. L'attacco «è l'inizio di una rapida risposta al vigliacco assassinio del nostro grande leader nazionale, il martire Ismail Haniyeh», scrive il gruppo terroristico nella sua rivendicazione che indica anche l'area di Hebron come «prima linea» negli attacchi di rappresaglia nei prossimi giorni.

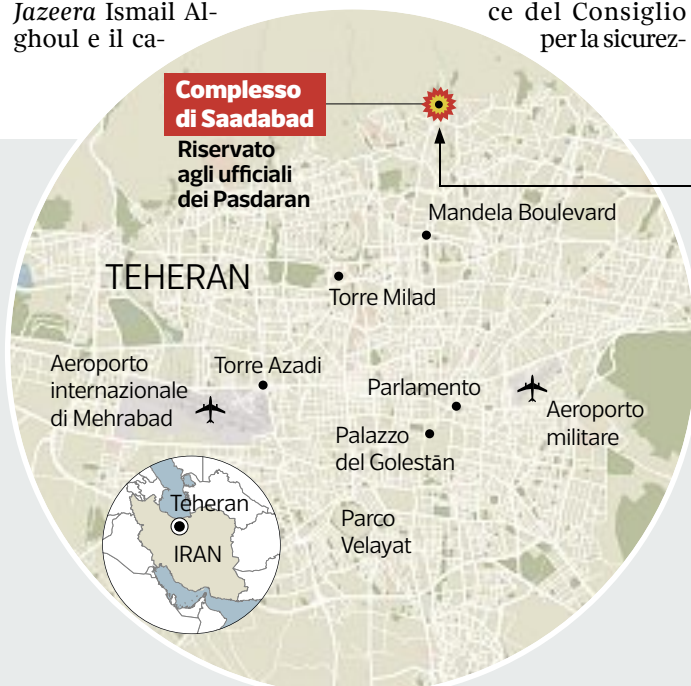
Dalla Striscia di Gaza arriva la notizia che il reporter di *Al Jazeera* Ismail Al-ghoul e il cameraman Ramy El-Rify sono stati uccisi in un attacco aereo israeliano nel campo di Shati dopo aver fatto un reportage da una casa distrutta appartenuta alla famiglia di Haniyeh mentre a livello diplomatico continuano intanto i tentativi di mediazione.

Da Washington

La Casa Bianca, pur preoccupata per l'escalation («Questi resoconti delle ultime 24, 48 ore non aiutano di certo a far scendere la temperatura», spiega ai giornalisti il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale John Kirby) si dice ancora convinta della possibilità di tenere in piedi un negoziato mentre, nelle stesse ore, il ministro degli Esteri britannico David Lammy e il ministro della Difesa John Healey volano in Qatar per sostenere le trattative e chiedere una de-escalation nella regione più ampia. In serata si è poi tenuta una riunione di emergenza del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite richiesta dall'Iran per chiedere alla comunità internazionale «un'azione decisa per affrontare queste violazioni».

Le reazioni

Erdogan, Putin e il Qatar: «Assassinio»

Il più indignato è il Qatar, che ha mediato i colloqui per fermare i combattimenti a Gaza: «Come può la mediazione avere successo quando una parte assassina il negoziatore dall'altra parte?» ha scritto il primo ministro Sheikh Mohammed bin Abdulrahman Al Thani su X. Ma anche la Russia di Vladimir Putin ha parlato di «un assassinio politico assolutamente

Il compound
L'edificio in cui Haniyeh è stato ucciso: la conferma del luogo è arrivata da un funzionario iraniano

L'ESCALATION

I suoi movimenti catturati da decine di foto e video. Dubbi su cosa l'ha ucciso: un razzo dal cielo, da una palazzina o un drone?

Ore 8.35

L'incontro Il leader di Hamas Haniyeh ha avuto un colloquio con la Guida suprema dell'Iran Ali Khamenei (Ap)

La ricostruzione

di **Guido Olimpio**

Dall'arrivo in volo da Doha alle celebrazioni con il regime Poi il colpo in piena notte: le ultime 24 ore del leader

Le ultime ore di Ismael Haniyeh sono state quelle di un dignitario, legato ad impegni pubblici e con movimenti «in chiaro». Era atteso a Teheran per partecipare alle cerimonie in onore del nuovo presidente, Mohsen Pezeshkian, così come erano attese decine di delegazioni ufficiali. Eventi coperti da fotografi e tv che hanno documentato alcuni degli spostamenti dell'obiettivo.

Il dirigente in esilio di Hamas è arrivato il 30 dal Qatar, sua sede abituale, sotto la tutela dell'emiro. Nella capitale iraniana ha avuto un incontro con la Guida della Rivoluzione, l'ayatollah Alì Khamenei. Le immagini diffuse lo mostrano seduto su un divanetto insieme al leader della Jihad Islamica palestinese, Ziad al Nakhalah, poi negli appuntamenti successivi. L'abbraccio caloroso con Pezeshkian, il saluto alla platea con il segno di vittoria, infine la visita al Parco della Resistenza. Un video lo riprende preceduto da una delle sue guardie del corpo, Wasim Abu Shaban. È la cronaca di una lunga giornata in una città che, proprio per la ricorrenza, doveva essere protetta da un regime che sa di essere nel mirino ma ha svelato ancora una volta debolezze.

La sorveglianza

Chiusa l'agenda quotidiana, Haniyeh si sarebbe diretto verso una residenza per i veterani del conflitto Iran-Iraq, nella zona nord. Secondo il sito Amway Media, però, potrebbe essere andato a dormire nel complesso di Sadabad, sempre nella parte settentrionale. Un luogo ritenuto più sorvegliato e distante una ventina di minuti dalla foresteria di solito usata dagli emissari palestinesi, lungo il Boulevard Nelson Mandela.

Gli eventuali cambiamenti non hanno confuso chi voleva far fuori Haniyeh. Attorno alle 2, in piena notte, un ordigno (un missile dal cielo? O da una palazzina vicina? Drone?) non gli ha dato scampo, stessa sorte per Wasim Abu Shaban. Una ricostruzione ha aggiunto un particolare: ad un altro piano della palazzina riposava Ziad al Nakhalah, il capo jihadista, rimasto indenne. Seconda voce. Il cerchio di tutela era stato affidato alla Qods, la divisione che si occupa di operazioni clandestine e fa da cinghia di trasmissione con le fazioni sciite. Ha mezzi e potere, tuttavia non ha impedito che venisse liquidata la sua mente strategica, il generale Qasem Soleimani, falciato da un drone americano a Bagdad dove era appena sbarcato. Anche per lui il trasferimento è stato fatale. Terza voce. Lo ha tradito una delle guardie del corpo. Ipotesi che a volte sono messe in giro per aumentare lo sconcerto e l'imbarazzo per un rovescio avvenuto in un giorno simbolico per la Repubblica islamica.

Il pedinamento

È possibile che la partecipazione di Haniyeh ai festeggiamenti abbia reso più facile il pedinamento dei «battitori», uomini e donne incaricati di designare il target decollato da Doha e non da una pista tra i monti. Il Mossad ha una storia di omicidi mirati all'interno dell'Iran, operazioni iniziate fin dai primi anni 2000 e attuate con ogni tipo di mezzo. Pistole con il silenziatore, bombe magnetiche applicate alle auto, ammazzamenti camuffati da «incidenti», sabotaggi. Sono stati fatti fuori scienziati legati all'industria militare, rappresentanti dell'establishment, a volte figure poco note all'estero, però con ruoli importanti.

Gli episodi recenti

Restando ad un'epoca recente ricordiamo due episodi. Nel settembre 2020 i sicari prendono di mira Abdullah Ahmed Abdullah, alias Abu Mohammed al Masri, alto esponente di al Qaeda rifugiatosi a Teheran. Un favore — si è detto — degli israeliani alla Cia: il terrorista era accusato delle stragi in due ambasciate Usa in Africa. Pochi mesi dopo l'azione più complessa con l'imboscata al padre del programma atomico Mohsen Fakrizadeh. Lo hanno trafitto nonostante la scorta usando — è uno degli scenari più citati — una mitragliatrice guidata in remoto. Un'azione di grande portata perché ha dimostrato la capacità di arrivare ai bersagli più difficili. Un messaggio diretto ai successori di Khomeini.

Gli informatori

La ripetizione dei colpi è la conferma di come il Mossad abbia a disposizione una rete di informatori e di elementi locali (spesso oppositori ai mullah) che «insegue» gli obiettivi. Inevitabile pensare a complicità, collusioni basate su una ricompensa oppure sull'avversione nei confronti del regime. I «volontari» non mancano. Curdi, azeri, minoranza araba, baluchi, mujaheddin offrono alternative alle missioni «bianche e blu», ossia quelle prevedono il ricorso a personale esclusivamente israeliano. Una scelta decisa, nel 2010, dall'allora capo del Mossad, Meir Degan, al fine di aumentare la pressione «fisica» sull'Iran.

Il pericolo è stato colto dai mullah che hanno reagito in modo non sempre compatto. Da un lato hanno denunciato la gravità delle infiltrazioni da parte del Mossad al più alto livello, dall'altro hanno esaltato l'attività di contrasto con arresti ed esecuzioni di presunte spie. L'omicidio di Haniyeh dice che la partita è ancora lunga.

Le complicità

La partecipazione ai festeggiamenti ha reso più facile il pedinamento dei «battitori»

Il personaggio

BODYGUARD

Wasim Abu Shaban era la guardia del corpo di Haniyeh: anche lui è rimasto ucciso nel raid a Teheran. Tra le ipotesi su chi abbia rivelato l'ubicazione (ultra segreta) del capo politico di Hamas c'è anche quella che l'uomo sia stato tradito da uno dei suoi bodyguard. Un'ipotesi che, per ora, non ha trovato alcun riscontro reale e potrebbe essere solo un diversivo

inaccettabile». Pechino si è detta preoccupata perché questo potrebbe portare «ad ulteriore instabilità». Mentre da Istanbul il presidente Erdogan, che ha sempre aperto le porte all'organizzazione terroristica, ha condannato «il perfido assassinio», suggerendo che «con uno sforzo del mondo islamico il terrore di Israele finirà». L'Iraq, in una nota del ministero degli Esteri di Bagdad, parla di «violazione palese del diritto internazionale e di una minaccia per la sicurezza e la stabilità nella regione». Il Brasile, che quest'anno presiede il G20, «respinge la flagrante violazione dell'integrità territoriale dell'Iran» e spera che non porti ad un'ulteriore destabilizzazione dell'area. Il ministero degli Esteri indonesiano su X pensa che l'azione «farà deragliare i negoziati in corso».

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

LA REGIONE

Nato in un campo profughi in una famiglia povera, da giovane aveva lavorato in Israele. Per poi prendere parte alle Intifade

Il figlio del pescatore che tesseva i legami con «l'asse del male»

Dal pragmatismo all'esultanza per il 7 ottobre, il capo politico di Hamas trattava su Gaza dal Qatar

dal nostro corrispondente
Davide Frattini

GERUSALEMME Il campo rifugiati Shati, spiaggia in arabo, si chiama così perché le case di cemento grigio, i piani aggiunti sbilenchi all'allargarsi delle famiglie, sono state costruite a picco sulla costa, dalle rocce sgocciola in mare la fogna a cielo aperto. Sulla Spiaggia Ismail Haniyeh era nato 62 anni fa, il padre pescatore. Da adolescente lui lavora invece in Israele ad Ashkelon, sulla costa a nord della Striscia. È il 1978 e il corridoio di sabbia non è ancora chiuso da una barriera, Ismail viene assunto come piastrellista da un piccolo costruttore che gli resta amico fino al passaggio dall'altra parte: del filo spinato e della violenza.

Il palazzotto dove abitava è ormai distrutto, anche se il capo di Hamas non ci viveva più da un paio di anni, base fissa in Qatar, atterraggi e decolli da Doha verso gran parte del Medio Oriente: lui che di Hamas era il leader all'estero poteva muoversi per tenere i contatti con l'«asse della resistenza» che per gli israeliani è l'«asse del male». Visite nelle capitali della regione per incontri strategici o strette di mano cerimoniali, come a Teheran per l'insediamento del nuovo presidente.

Lo sceicco

Dopo le battaglie della prima intifada e la prigione, era diventato assistente dello sceicco in carrozzella Ahmed Yassin, ucciso dagli israeliani nel marzo del 2004, il successore Abdel Aziz Al Rantissi dura un mese, un missile centra la sua auto. A quel punto i boss dell'organizzazione formano un triumvirato clandestino, meglio restare nascosti, i tre dovrebbero essere alla pari, in realtà lo guidava Haniyeh ed è lui a essere il primo nome della lista che gli islamisti decidono di presentare alle elezioni parlamentari del 2006, Yasser Arafat è morto due anni prima. Stravincono: Ismail guida il governo a Gaza, mentre l'Autorità palestinese a Ramallah fa capo al presidente Abu Mazen.

La tregua
All'apparenza era stato lui in questi mesi a spingere verso l'intesa con lo Stato ebraico

Quando nel 2017 aveva sostituito Meshal — per 21 anni al vertice — gli analisti si convincono che con lui Hamas possa diventare più pragmatica, più interessata a governare Gaza che a disarcionare Israele dal Medio Oriente.

Il massacro

Congetture triturate dalla mattanza del 7 ottobre dell'anno scorso: le telecamere riprendono Haniyeh e gli altri dirigenti del gruppo negli uffici in Turchia mentre pregano esaltati dall'eccidio, 1.200 israeliani uccisi. Nei proclami televisivi, Haniyeh aveva ribadito che «i morti e il sangue palestinese servono alla causa» e per dimostrarlo aveva ricevuto impassibile la notizia dell'uccisione dei tre figli assieme alle famiglie: «Adesso torniamo a lavorare», il primo commento.

All'apparenza era stato lui in questi mesi a spingere verso un'intesa con Israele per una pausa nei combattimenti in cambio della liberazione degli ultimi 115 ostaggi tenuti nella Striscia. Sapeva che il Qatar — mediatore assieme agli americani e agli egiziani — aveva bisogno di una vittoria diplomatica: secondo il *New York Times*, gli emiri lo avevano avvertito che avrebbe dovuto lasciare Doha e i suoi lussi, possibile meta del trasloco Istanbul sotto la protezione di Recep Tayyip Erdogan, il presidente turco.

Per i 2,3 milioni di palestinesi ammassati a Gaza in 363 chilometri quadrati Ismail era rimasto un figlio di Shati — lui che di figli ne aveva 13 — modesto e devoto, pronto a condividere con loro quel «sale e zaatar» come urlava agli israeliani durante i quasi due mesi di guerra tra luglio e agosto del 2014: «Ci basteranno a sopravvivere». I più sarcastici avevano commentato che adesso alla distanza agiata del

L'organizzazione dopo i colpi subiti

Il successore Meshal, il feroce Sinwar Chi resta a guidare le milizie jihadiste

La caccia ai leader di Hamas non si è mai fermata. A Gaza e all'estero dove vivono le figure della diaspora, uccisi da una tattica che riporta agli anni 70 e oltre, quando Israele rispose all'attentato alle Olimpiadi di Monaco con l'eliminazione di molti dirigenti palestinesi. Alcuni erano terroristi legati all'eccidio, altri furono inseriti nella lista approvata dalla premier Golda Meir perché era l'occasione per togliere di mezzo figure della resistenza.

La guerra segreta è continuata e si è allargata coinvolgendo l'Iran, l'Hezbollah, le milizie sciite, chiunque abbia aderito al fronte avversario. L'amico del mio nemico è mio nemico. Omicidi mirati avvenuti prima (da decenni) e dopo l'assalto palestinese del 7 ottobre, con un aggiornamento dell'elenco dei target. Il governo Netanyahu ha chiarito che avrebbe colpito ovunque, secondo le possibilità e il momento. Così ha chiuso il conto con Saleh el Arouri a Beirut e ora con Ismail Haniyeh a Teheran, due personaggi della gerarchia in esilio, che si muovevano per il loro ruolo allo scoperto tra vertici e conferenze. Questo li ha resi «rintracciabili».

Tel Aviv si è preoccupata solo di non violare il santuario del Qatar, la monarchia del Golfo che accoglie alcuni capi ma è parte del negoziato. In giro, sempre all'estero, ne restano molti: Khaled Meshal (indicato come successore possibile di Haniyeh), Moussa Abu Marzouk, Bassem Naim, Osama Hamdan, un paio di «contabili», il capo della Jihad Ziyad al Nakhalah. Muovono tra

Corriere.it
Segui tutte le notizie in tempo reale sulla crisi in Medio Oriente sul sito del Corriere della Sera

GLI SCENARI

L'incognita degli alleati: ci sarà una reazione concertata?
Il regime teme la controrisposta dello Stato ebraico e degli Usa

Qatar con la varietà di maggiorana, Origanum syriacum, ci poteva insaporire la carne di agnello. Le foto dei banchetti a Doha mentre la popolazione patisce la fame o di un figlio in tribuna d'onore allo stadio in Qatar ne avevano intaccato l'immagine di uomo della gente. Tre delle sorelle avevano scelto di stare in Israele, sposate a beduini del Negev.

La promessa di Israele

In questi dieci mesi di guerra contro Hamas a Gaza, i ministri e i generali israeliani hanno dichiarato tutta la leadership dell'organizzazione «destinata a morire», *bnei mavet* suona la sentenza in ebraico. Avigdor Lieberman, sul punto di diventare ministro della Difesa sotto Benjamin Netanyahu, aveva avvertito: «Quarantotto ore dopo aver ricevuto l'incarico darò l'ordine di uccidere Haniyeh». Era il 2016. Tre anni dopo — ormai ex alleato di Bibi e tra i suoi critici più caustici — aveva rivelato di aver presentato al consiglio di sicurezza «i piani dettagliati per eliminarlo ed è stato Bibi, in più di un'occasione, a opporsi». Quando Lieberman si era dimesso, era stato proprio Haniyeh a provocarlo in un'intervista da Gaza: «Ho vinto io». I conti si sono chiusi a Teheran.

I due video

L'esultanza dopo il 7 ottobre

Haniyeh e il suo entourage guardano i video della strage e sorridenti si chinano a terra per pregare

«Il sangue per fare la rivoluzione»

A fine ottobre Haniyeh fa un appello invocando il sangue di donne e bambini «per risvegliare lo spirito rivoluzionario»

Divisione welfare sociale

Brigate Izz-al-Din al-Qassam (*braccio armato di Hamas a Gaza*)

Marwan Issa
Comandante
Ucciso a marzo a Gaza

Mohammed Deif
Generale comandante
Colpito il 13 luglio nella Striscia: l'uccisione non è confermata

Cellule militari che agiscono autonomamente

Issam al-Da'alis
Governo
Primo Ministro dell'organizzazione terroristica

Ministeri

Forze di sicurezza

Autorità locali

Turchia, Libano, Iraq, Iran e forse Siria, ma non di rado si ipotizza che stiano cercando nuove «sedi» dalle quali continuare a manovrare. Attenti però a sopravvivere. Sotto questo aspetto l'attacco avvenuto a Teheran ha rappresentato uno shock, sia per il regime che per gli ospiti. Se non ci proteggono i pasdaran in Iran, chi lo può fare altrove?

Il secondo teatro ha riguardato la Striscia. Israele ha fatto di tutto per ridimensionare le fazioni. Da un calcolo empirico, tratto dagli annunci dell'Idf, sono oltre 200 gli ufficiali eliminati. Tra loro comandanti di settore e battaglioni (Ayman Nofal, Rafa Salama, Ahmed Ghandour) esperti di droni e deltaplani (Morad Abu Morad), addetti alla sicurezza, responsabili di unità scelte, qualche politico, non pochi familiari di esponenti di spicco, compresi una sorella, tre figli e alcuni nipoti di Haniyeh.

Incerta la sorte del «fantasma», Mohammed Deif, la guida delle Brigate Ezzedine al Qassam. Il 13 luglio gli israeliani hanno sferrato un raid contro una villetta nella zona di Mawasi e, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe aver perso la vita o sarebbe rimasto ferito. Deceduto, invece, Marwan Issa, il numero due dell'apparato militare. L'intelligence è arrivata al presunto «covo» dopo aver ricevuto una segnalazione che parlava della possibile presenza di Deif, riemerso dopo aver trascorso un periodo in uno dei tunnel nel settore sud. Ma, vista la sua storia, fatta di appuntamenti con la morte mancati di poco e di agguati falliti, è opportuno non arrivare a conclusioni.

Non si hanno notizie precise del leader supremo Yahya Sinwar. Persistono le voci sulla sua presenza in un bunker nella regione sud mentre, qualche mese fa, era stata ipotizzata una fuga in Egitto o persino in Libano. Per Hamas, invece, è saldo al comando, solo un paio di persone avrebbero un contatto diretto. È introvabile il fratello Mohammed, ritenuto uno dei perni di un movimento tenace che continua a combattere in condizioni di grande difficoltà. Per questo i commentatori, senza togliere valore alle mosse dell'intelligence, ripetono che l'annientamento dei capi da solo non basta a cambiare le cose.

Guido Olimpio

Il regime

di **Andrea Nicastro**

Gli ayatollah umiliati sono «costretti» a promettere vendetta ma temono l'escalation

Teheran preferisce il logoramento dell'avversario

Occhio per occhio. L'Iran reagirà all'oltraggio dell'assassinio di Haniyeh. Non serve vivere nella regione di Hammurabi per prevederlo. Lo farebbe qualunque Stato sovrano anche al Circolo polare artico. L'umiliazione è troppo grande. Essere ospite della Repubblica islamica non ha salvato la vita ad Haniyeh, anzi, fosse rimasto in Qatar o in Turchia, forse Israele non avrebbe osato. Lo status di potenza regionale dell'Iran è incrinato. Teheran deve reagire: ieri è toccato ad Haniyeh, domani toccherà all'ayatollah Khamenei? Secondo il *New York Times*, la Guida suprema ha dato l'ordine di «colpire direttamente Israele».

L'attacco di ieri notte dimostra che chiunque in Iran è esposto agli ordigni israeliani, che il Paese non è in grado di difendersi. L'Iran deve ristabilire una deterrenza e non lo nasconde. Il coro di minacce è venuto da tutti i centri del potere. La Guida Suprema Khamenei: «È nostro dovere vendicare il sangue» di Haniyeh. Il neopresidente Pezeshkian: «Ieri ho alzato la sua mano vittoriosa e oggi devo portare la sua bara sulle spalle», faremo «rimpiangere agli occupanti terroristi — Israele, *ndr* — la loro azione vigliacca». I Pasdaran (i Guardiani della Rivoluzione): «Il potente e vasto fronte della resistenza, in particolare l'Iran, infliggerà una risposta dura e dolorosa al regime sionista». Il ministro degli Esteri: «Questo atto terroristico è una grossolana violazione dei principi e delle regole del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite, l'Iran ribadisce il suo diritto di rispondere in qualsiasi modo ritenga opportuno».

Il problema per la Repubblica islamica è che non è in grado di far viaggiare un missile sino alla casa di Netanyahu. Non ha neppure l'intelligence per piazzare una bomba sotto il letto. Quindi?

Gli ayatollah non amano lo scontro frontale, ma lo strangolamento. Teheran cerca i punti deboli dell'avversario ed erode con pazienza di anni il terreno. È nata così la penetrazione sciita in Iraq, in Yemen, in Bahrein, in Libano, nei Territori palestinesi. Qualcuno è scontento del suo governo filoccidentale e filoisraeliano? L'Iran lo finanzia, lo arma e lo trasforma in milizia e, nei casi di successo, in forza di governo. Gli Houthi erano ribelli in montagna, ora controllano lo Yemen e disturbano il traffico merci internazionale. Gli Hezbollah del Libano erano minoranza ignorata, ora sono partito di governo e poderoso esercito. Le milizie sciite in Iraq entrano ed escono dagli esecutivi di Bagdad. Tutti di tanto in tanto minacciano Israele. Secondo alcuni analisti, queste formazioni politico militari sono la longa manus dell'Iran. Secondo altri il rapporto è di alleanza, non di subordinazione. La risposta all'assassinio di Haniyeh dirà se l'Iran è in grado di chiedere a tutti loro una reazione concertata o meno. Sarebbe questa la ritorsione più dolorosa per Israele. Non a caso quella evocata ieri dai Pasdaran con «il potente e vasto fronte della resistenza».

In piazza I membri del Consiglio dell'Università di Teheran partecipano a una protesta dopo l'uccisione di Ismail Haniyeh nella capitale iraniana (Ap)

È un'ipotesi, la reazione più violenta a disposizione dell'Iran. Costerebbe vite e infrastrutture allo Stato ebraico, ma ancora più devastante sarebbe la contro risposta di Tel Aviv e soprattutto del suo grande protettore americano. «Siamo pronti a intervenire a sostegno di Israele, nel caso l'Iran o altri attori regionali reagiscano sul piano militare», ha detto già nella notte il segretario alla Difesa Usa, Lloyd Austin. Più chiaro di così non poteva essere evocando gli «altri attori regionali».

Quindi? L'Iran potrebbe ripiegare su azioni di sabotaggio, assassinii mirati, l'apertura di altri fronti di disturbo per Israele come la Cisgiordania, la Giordania o le alture del Golan. Oppure ancora uno show come quello di aprile (300 tra droni e missili). Ma il punto che Teheran deve valutare è: a che prezzo? Per quanto forte sia l'esigenza di vendetta, il rischio di aprire oggi un conflitto su larga scala con Israele (e gli Usa) resta per l'Iran troppo alto. A parte le vittime, a parte i danni economici, Israele distruggerebbe le infrastrutture del programma nucleare, le scorte di uranio quasi pronte per assemblare un'atomica. Meglio temporeggiare quindi, meglio prima avere la Bomba sciita e poi i rapporti di forza Iran-resto del mondo cambieranno.

Alternative
L'Iran potrebbe ripiegare su azioni di sabotaggio e anche su assassinii mirati

La paura
In un conflitto di larga scala potrebbero essere distrutte le infrastrutture nucleari

Tel Aviv sa bene che questa è la strategia degli ayatollah e chissà se ha intenzione di aspettare un Iran atomico o una nuova Casa Bianca desiderosa di smarcarsi o imbrigliare entrambi i duellanti. Per evitare l'escalation bisogna che tutti e tre, Israele, Iran e Usa, lo vogliano. Se la tensione crescerà ancora, pur sapendo di sbagliare, Teheran combatterebbe comunque una guerra che non può vincere. La morte di Haniyeh non ha ancora portato a quel momento, ma il punto di rottura è vicino.

LA STORIA

Il «mai più» ribadito da Ben Gurion all'indomani della Shoah è diventato il viatico per ogni tipo di operazione militare

Beirut, 1973

Kamal Adwan
È stato uno dei principali leader di Fatah, responsabile per l'Ufficio della pubblica informazione dell'Olp. È stato assassinato da un commando israeliano nel suo appartamento di Beirut per vendicare la strage degli atleti a Monaco

Beirut, 1973

Mohammad Youssef al-Najjar
Militante dell'associazione dei Fratelli musulmani tra il 1952 e il 1958, si è unito a Fatah alla fine degli anni '50. Nel 1968 venne nominato nel Comitato esecutivo dell'Olp, per poi essere ucciso da un raid israeliano a Beirut

Tunisi, 1988

Khalil al-Wazir
Meglio noto con lo pseudonimo di Abu Jihad, è stato uno dei fondatori di Fatah e tra i fedelissimi di Yasser Arafat, il leader della guerriglia arabo palestinese. È stato assassinato a Tunisi da un commando organizzato da Ehud Barak

Nemici nel mirino

di **Lorenzo Cremonesi**

«Gli ebrei non andranno mai più a morire indifesi come pecore al macello»: è nella promessa che i leader sionisti fecero al loro popolo dopo il 1945, poi rinnovata da allora ogni anno dai governi israeliani, che nelle ultime ore si ritrovano le motivazioni degli assassini del leader politico di Hamas a Teheran, Ismail Haniyeh, e del responsabile militare di Hezbollah a Beirut, Fuad Shukri. A tutti gli effetti, la storia degli omicidi mirati contro i nemici di Israele ha radici e motivazioni che risalgono all'infinita e dolorosa narrativa dell'antisemitismo culminata nella tragedia dell'Olocausto.

Il «mai più» ribadito allora da David Ben Gurion è diventato il viatico per ogni tipo di operazione militare. Ancora prima che nascesse lo Stato, le organizzazioni paramilitari ebraiche (specie quelle della destra come il Lehi e l'Irgun, di cui erano dirigenti due personaggi che poi sarebbero diventati premier come Menachem Begin e Yitzhak Shamir) non esitarono a eliminare alti dirigenti britannici che erano visti come ostacoli all'immigrazione ebraica verso la Palestina mandataria. L'autore israeliano Ronen Bergman, nel suo «Rise and Kill First», la storia segreta degli assassini mirati, ricorda che tra gli ispiratori del Mossad si trovavano i militanti di movimenti come «Gmul», dall'ebraico può essere tradotto come «risarcimento», che tra maggio e luglio 1945 uccisero «tra i 100 e 200 esponenti nazisti» in Europa sospettati di avere partecipato allo sterminio ebraico.

200
nazisti uccisi
Tra maggio e luglio 1945, i militanti di movimenti come «Gmul» uccisero «tra 100 e 200 esponenti nazisti» in Europa sospettati di avere partecipato allo sterminio

I numeri

Lo stesso hanno scritto storici e giornalisti specializzati nella storia dei servizi segreti israeliani come Benny Morris, Ian Black e Yossi Melman: sin dalle sue origini, Israele non ha esitato a eliminare chiunque venisse percepito come un pericolo per l'esistenza dello Stato e le rappresaglie violente al prezzo di civili innocenti non hanno mai rappresentato un impedimento. Ancora, Bergman osserva che «dalla fine della Seconda guerra mondiale, Israele ha assassinato più persone che qualsiasi altro Paese occidentale». I numeri parlano da soli: dal dopoguerra all'inizio della Seconda Intifada nel settembre 2000, Israele ha condotto circa «500 operazioni di omicidi mirati che hanno causato un migliaio di vittime sia civili che guerriglieri». La repressione della Seconda Intifada ha poi visto l'utilizzo sistematico dei droni, le operazioni sono state un migliaio, di cui 168 hanno avuto pieno successo. In seguito, e sino al 2018, sono stati condotti altri 800 omicidi mirati, quasi tutti contro Hamas, Hezbollah e la Jihad islamica sia a Gaza che in Libano, Emirati, Siria e Iran. Gli anni più recenti hanno visto quei numeri lievitare. Una storia lunga, costruita anche da miti e figure leggendarie. Per esempio, la «brigata 101», che già agli inizi degli anni Cinquanta era comandata da un giovanissimo Ariel Sharon e compiva violente rappresaglie contro i villaggi in Cisgiordania (allora e sino al 1967 parte del regime Hashemita) da cui i fedayn effettuavano incursioni ai danni dei kibbutz e villaggi di frontiera. Almeno due generazioni di israeliani sono cresciute venerando Meir Har Zion, un sabra di terza generazione nato a Herzliya nel 1934, che andava con la sorella a piedi dietro le linee giordane sino a Petra, marciavano di notte e vendicavano le vittime israeliane ucci-

500
operazioni
Dal dopoguerra all'inizio della Seconda Intifada nel settembre 2000, Israele ha condotto circa 500 operazioni di omicidi mirati che hanno causato un migliaio di vittime

Amos Yadlin, ex generale dell'aeronautica

«Gaza è finita sullo sfondo Ora la guerra è su più fronti»

dalla nostra inviata a Tel Aviv **Marta Serafini**

«Ieri abbiamo imparato come Gaza non sia più il nocciolo della questione. Israele è ora in guerra su diversi fronti, e le forze principali su quest'ultimo fronte sono l'Iran e Hezbollah». Amos Yadlin è un ex generale dell'aeronautica militare israeliana (Iaf), un addetto militare delle forze di difesa israeliane a Washington, ed è a capo della direzione dell'intelligence militare dell'Idf.

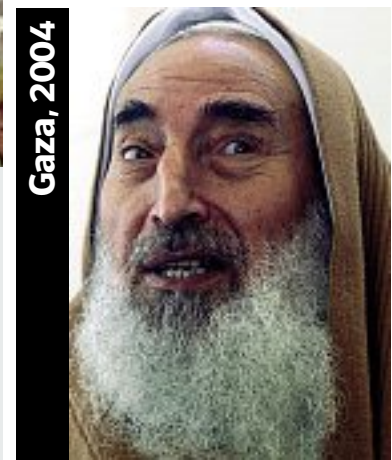
Con questi attacchi cosa cambia?

«Quando Israele ha colpito nello Yemen, il porto di Hodeida due settimane fa, non era solo contro gli Houthi. Era per mostrare in Medio Oriente ai suoi nemici— ossia Teheran e Beirut — che abbiamo ancora degli assi nella manica. È così che si attua la deterrenza. Stiamo parlando di una strategia multidimensionale, andata in frantumi dopo il 7 ottobre. Se vogliamo usare una metafora sportiva in tempi di Olimpiadi: non è uno sprint, è una maratona».

Teheran risponderà? E se sì in che tempi?

«Entrambe le parti stanno cercando di trovare un modus operandi mettendo in atto ritorsioni e operazioni abbastanza forti che non degenerino mai su vasta scala. Nessuna delle parti, Iran, Israele, Hezbollah, vuole ritrovarsi invischiata in una guerra totale. Certo, il pericolo di superare le linee rosse o di fare errori di calcolo, c'è. Io non posso sapere se Teheran risponderà. Ma so che Iran ed Hezbollah di solito si prendono del tempo prima di reagire, valutando i costi e i benefici

IL CONFLITTO

L'uccisione del leader di Hamas è un messaggio forte ai gruppi militanti e ai loro sostenitori iraniani

Beit Lahia, 1996

Yahya Ayyash
Viene considerato uno dei responsabili della crescita del «terrorismo suicida» per aver realizzato molte delle bombe di Hamas. Dopo una latitanza di tre anni, è stato ucciso da un ordigno posizionato in un telefono cellulare dallo Shin Bet

Gaza, 2004

Ahmed Yassin
È considerato il fondatore e capo spirituale di Hamas. Israele sostiene che sia il responsabile dell'uccisione di centinaia di civili israeliani. È stato ucciso da dei missili lanciati da un elicottero israeliano mentre usciva dalla moschea

Dalla lotta per creare lo Stato alle rappresaglie per Monaco 1972: così Israele ha eliminato le minacce alla sua sopravvivenza

dendo gli arabi che trovavano sulla loro strada.

Ma è con la nascita dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) di Yasser Arafat, alla metà degli anni Sessanta e quindi con le azioni di guerriglia e terrorismo (inclusi i dirottamenti aerei e gli attacchi negli aeroporti), che la strategia degli omicidi mirati viene affinata. La elabora in particolare Zvi Zamir, direttore del Mossad dal 1968 al 1974, con il pieno sostegno dell'allora premier Golda Meir. Ragione scatenante è l'assassinio da parte di Settembre nero (legato all'Olp) di 11 atleti israeliani alle Olimpiadi di Monaco nel 1972. Viene allora lanciata l'operazione «Rabbia di Dio». Obiettivo: assassinare i responsabili, raggiungerli tutti, uno per uno. Dura un ventennio, vede la collaborazione di parecchi servizi europei. Tuttora molti dettagli restano oscuri, pare che i palestinesi uccisi siano stati una trentina.

Michael Harari, uno degli agenti coinvolti, descriveva così l'organizzazione: «Eravamo una quindicina di agenti divisi in cinque squadre, due killer addestrati, due guardie, due che si occupavano della logistica come affittare camere negli hotel, trovare le auto, eccetera; una squadra di sei o otto agenti incaricata di individuare gli obiettivi, trovare le vie di fuga, e due agenti incaricati delle comunicazioni».

Uno dei blitz più famosi fu quello compiuto a Beirut nel 1973, quando una squadra condotta da Ehud Barak travestito da donna (sarebbe poi diventato capo dell'esercito e quindi premier laburista all'inizio del nuovo millennio) arrivò di notte in canotto, fece irruzione nel quartier generale dell'Olp riuscendo a uccidere alcuni dirigenti di spicco come Kamal Adwan, capo delle operazioni militari, Mohammad Youssef Najjar, membro del Comitato esecutivo, e il portavoce Kamal Nasser. Lo scoppio della Prima Intifada nel dicembre 1987 rappresentò una nuova sfida per gli apparati di sicurezza. Improvvisamente i territori occupati venti anni prima diventavano regioni di scontro. La rivolta nasceva spontaneamente tra la popolazione palestinese. Ma il Mossad decise di assassinare il capo militare dell'Olp a Tunisi, Khalil al-Wazir braccio destro di Arafat e noto come Abu Jihad. Avvenne nella primavera del 1988 e sarebbe stata l'ultima rilevante operazione contro l'Olp.

Il fallimento

In quello stesso periodo maturavano le condizioni per gli accordi di Oslo. Ma nel frattempo era nata Hamas, che assieme alla Jihad islamica inaugurava la stagione degli attentati suicidi. Da allora i nomi delle vittime eccellenti degli assassini mirati sono soprattutto di campo islamico. Nel 1996 è la volta di Yahya Ayyash, meglio noto come «l'ingegnere», che era il costruttore delle bombe per gli attentati suicidi di Gaza. L'anno dopo il Mossad fallisce clamorosamente: due suoi agenti provano a versare una pozione velenosa nell'orecchio del leader di Hamas ad Amman, Khaled Mashal.

Lui reagisce e loro vengono catturati. Israele è obbligata a consegnare l'antidoto per salvare Mashal e avere indietro i suoi 007. Nel 2004 viene assassinato Ahmed Yassin, lo storico fondatore di Hamas. Non sarà l'ultimo, come ricordano le cronache più recenti. Ma ogni volta Hamas ha sostituito i suoi caduti con nuovi leader.

di ogni azione. Penso che non attaccheranno gli israeliani nell'arena globale, quindi non colpiranno ambasciate o turisti come hanno fatto in passato. Vedo più facile che usino i loro proxy per rispondere».

Quali sono le variabili più importanti? E Israele è in grado di aprire così tanti fronti?

«Prima di tutto il sostegno americano per Israele. Se Washington sostiene il suo alleato, l'Iran sarà molto più prudente e dunque non necessariamente si aprirà un nuovo fronte. Inoltre bisogna tenere presente che non è stato ucciso un comandante iraniano, come invece è capitato in aprile a Damasco. L'Iran non andrà in guerra per un palestinese. E non è un caso che Haniyeh sia stato preso di mira a Teheran e non a Doha. Israele non vuole aprire un fronte con Doha. Dopo di che se fossi un assicuratore non venderei una polizza a nessun leader di Hamas nemmeno in Qatar...».

Cosa si può rispondere a chi dice che queste uccisioni hanno definitivamente tagliato le gambe al negoziato?

«Di ricordare come prima del precedente accordo per la liberazione degli ostaggi siano stati uccisi altri leader di Hamas. Quindi se si guarda la questione in un'ottica di breve periodo sicuramente la trattativa è congelata. Ma alla leadership di Hamas non interessa della sua gente, quindi se si sentono in pericolo è facile che cedano. Di fatto, i palestinesi verranno abbandonati da tutti. Hezbollah, Iran e Hamas».

Il cessate il fuoco

La ricaduta sulle trattative: ora la tregua si allontana?

Le tappe

- All'indomani delle stragi del 7 ottobre perpetrate da Hamas, Israele ha iniziato la caccia ai responsabili
- Con lo scopo di evitare l'allargarsi del conflitto, in questi 10 mesi sono stati attivati i negoziati di pace con la mediazione di Stati Uniti, Qatar ed Egitto
- Anche di recente, i funzionari americani hanno fatto intendere che le interlocuzioni per il cessate il fuoco fossero a buon punto
- L'attacco da parte di Hezbollah al villaggio druso di Majdal Shams, nel nord di Israele, che ha causato la morte di 12 bambini, ha subito inasprito i toni
- La reazione di Israele si è concretizzata negli attacchi di Beirut, in Libano, e Teheran, in Iran, che hanno causato la morte di Fuad Shukr, numero due di Hezbollah, e Ismail Haniyeh

DALLA NOSTRA INVIATA

TEL AVIV La notizia del raid su Ismail Haniyeh era appena arrivata che già il negoziato di pace veniva dato per morto insieme al leader di Hamas. Israele, dopo il 7 ottobre ha giurato di dare la caccia e punire tutti i leader responsabili dell'attacco. Tuttavia Haniyeh potrà anche non essere stato il capo sul campo a Gaza, competenza di Yahya Sinwar, ma come leader di Hamas in esilio è stato un interlocutore fondamentale nei negoziati mediati da Qatar, Stati Uniti ed Egitto. Nelle scorse settimane, nonostante Netanyahu si sia dimostrato recalcitrante, i funzionari americani hanno lasciato intendere come i negoziati per il cessate il fuoco fossero vicini al successo. Poi un missile di Hezbollah è caduto su un campetto da calcio in Golan. Ma se quella a Teheran è stata, come tutti suppongono, un'operazione israeliana come quella di Beirut, perché proprio ora? Qatar ed Egitto, principali mediatori, hanno spiegato come gli assassinii politici e i continui attacchi ai civili a Gaza fanno sorgere una domanda: «Come può avere successo la mediazione quando una parte assassina il negoziatore dall'altra parte?». Il primo ministro del Qatar, Al Thani, ha scritto su X: «La pace ha bisogno di partner seri e di una posizione globale contro il disprezzo per la vita umana». Il ministero degli Esteri turco ha riassunto il sentimento generale in Medio Oriente: «Il governo di Netanyahu non ha alcuna intenzione di raggiungere la pace».

Le tempistiche

La tempistica suggerisce che l'operazione contro Hezbollah e Hamas sia andata ben oltre una reazione all'attacco missilistico su Majdal Shams che sabato ha ucciso 12 bambini e giovani drusi. Israele aveva avvertito che la sua risposta sarebbe stata dura. Ma non aveva detto che sarebbe stata su due fronti. È pur vero, tuttavia, che le trattative per il cessate il fuoco a Gaza sono legate a doppio filo al conflitto con Hezbollah e gli Houthi, ragion per cui era prevedibile un'escalation. L'Iran è il fulcro del cosiddetto «arco di resistenza» o «asse del male» in Medio Oriente. Dopo aver inferto un duro colpo a Hezbollah a Beirut (e di recente agli Houthi a Hodeidah), l'uccisione del leader di Hamas in Iran invia un messaggio forte e agghiacciante ai gruppi militanti e ai loro sostenitori iraniani: Israele può e verrà a cercarvi, ovunque vi troviate. E soprattutto, dal punto di vista di Israele, prova a rimettere il coltello dalla parte giusta. Ma non solo.

Le richieste della destra

Con questi due colpi il governo Netanyahu potrebbe anche mettere a tacere le richieste sempre più pressanti della destra messianica che gli chiede di annientare Hamas ancora prima di pensare al rientro degli ostaggi, liberandosi così le mani per intavolare un negoziato meno tortuoso. Ma restano ancora molti interrogativi aperti: Teheran risponderà? E se sì quanto sarà forte la risposta? Ma soprattutto, gli Stati Uniti sosterranno Israele in una guerra contro l'Iran? Domande cui per ora è difficile rispondere. Il dipartimento di Stato Usa si è detto convinto della volontà di Israele di voler ancora trattare. E Hamas ha fatto sapere che non cambierà i suoi obiettivi principali nei colloqui di cessate il fuoco con Israele in seguito all'assassinio di Haniyeh. Uno spiraglio strettissimo. Ma pur sempre uno spiraglio.

M. Ser.

NETANYAHU

Rientrato di corsa dagli Usa, il leader contestato a casa e all'estero usa i colpi per proclamare: non cedo sulla guerra

La scommessa di Bibi per resistere Ma il rivale Gallant gli ruba la scena

Il premier in tv per incassare i successi. Il ministro della Difesa vero stratega di questi giorni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME L'Ala di Sion sta rattrappita nel deserto a raccogliere la polvere rossa del Negev. L'aereo primoministeriale che Benjamin Netanyahu ha voluto su modello dell'Air Force One usato dal presidente americano è rimasto quasi sempre a prendere la sabbia del deserto nella base di Nevatim. È costato 200 milioni di dollari e decolla poco, a metà aprile per ragioni di sicurezza allontanato dagli hangar che gli iraniani avevano preso di mira con il lancio di centinaia tra missili e droni.

Perché è un simbolo del potere come lo interpreta il capo del governo più longevo nella Storia del Paese, per gli israeliani che gli si oppongono la solidificazione in alluminio della distanza tra il leader e il resto della società. Il primo viaggio all'estero sul velivolo è stato anche il primo di Bibi, com'è soprannominato, con la moglie Sara in questi dieci mesi di guerra contro Hamas a Gaza. I giornali locali hanno scritto che la coppia ha prolungato la permanenza negli Stati Uniti per festeggiare il compleanno del figlio Yair a Miami, dove ha passato la maggior parte del periodo di battaglie su più fronti. Il primogenito sarebbe tornato in Israele di nascosto — rivela il quotidiano *Haaretz* — imbarcato nella cabina ristretta al premier e alla moglie, lontano dagli occhi dei giornalisti al seguito e perfino dei consiglieri governativi.

Così la possibile immagine di vittoria che Netanyahu insegue dall'inizio del conflitto, dopo i massacri del 7 ottobre in Israele per cui non si è assunto alcuna responsabilità, è già offuscata da un rientro di corsa da Washington e dalla Florida: in tempo per discutere — sembrerebbe — i dettagli dell'eliminazione di Ismail Haniyeh, in ritardo rispetto a Yoav Gallant, il ministro della Difesa, che è ormai un rivale politico ed è apparso come il vero stratega di questi giorni. Il doppio colpo quasi in contemporanea nelle due capitali di quello che definisce l'«asse del male» — Beirut e Teheran — gli permette di presentarsi alla nazione in diretta televisiva per proclamare: «Da tempo sono sotto pressione in patria e all'estero per porre fine alla guerra, non ho ceduto e non cedo neppure adesso». Pensa anche alle famiglie degli ostaggi che protestano da mesi per ottenere un cessate il fuoco in cambio del ritorno degli amati. Ribadisce che il Paese «sta combattendo una guerra esistenziale» contro l'Iran e i suoi alleati. Parla di unità anche se in questi 299 giorni è stata la sua coalizione di estrema destra a esasperare le divisioni, fino all'intervento dei ministri oltranzisti e messianici contro la polizia militare e in difesa dei soldati accusati di abusi sui prigionieri palestinesi, catturati a Gaza e tenuti in una base nel deserto.

Netanyahu ha mormorato solo qualche parola di condanna, continua a tenersi stretti i rappresentanti dei coloni: il parlamento è andato in vacanza per l'estate, torna a riunirsi in autunno, se il governo dovesse perdere la maggioranza e gli israeliani tornassero a votare, il primo ministro sa di poter restare in carica fino agli inizi del 2025 e di poter usare questi mesi per provare a risalire nei sondaggi che lo danno travolto dai rivali.

Davide Frattini

Le tappe

Il compleanno del figlio

Il figlio del premier Netanyahu, Yair, è stato raggiunto dai genitori in Florida dopo la visita a Trump a Mar-a-Lago

Il rientro in tutta fretta in Israele

All'indomani della festa del figlio si è verificata la strage nel villaggio druso che ha imposto il rientro del premier

Il volo segreto sul «Wing of Zion»

Yair ha lasciato la Florida in segreto per tornare in Israele a bordo dell'aereo riservato al premier

La riunione Il premier israeliano Benjamin Netanyahu al quartier generale militare di Tel Aviv durante il raid

---

Stati Uniti

dal nostro inviato
Giuseppe Sarcina

«Non ne eravamo al corrente» La Casa Bianca spiazzata dal raid non riesce ad arginare l'alleato

Kirby: «Le notizie delle ultime 48 ore non abbassano la tensione»

WASHINGTON Il governo americano non riesce a frenare Benjamin Netanyahu. Anzi, il premier israeliano avrebbe ordinato il doppio attacco a Beirut e a Teheran senza neanche informare l'amministrazione Biden. Questa, almeno, è la versione fornita da Antony Blinken: «Non siamo coinvolti in ciò che è accaduto nella capitale iraniana; non ne eravamo neanche al corrente». Il segretario di Stato non ha commentato la scelta di colpire Ismail Haniyeh, il dirigente di Hamas che partecipava, tra l'altro al negoziato per il cessate il fuoco a Gaza e la liberazione degli ostaggi.

«Le notizie delle ultime 24, 48 ore non aiutano di certo ad abbassare la temperatura», ha detto il portavoce del consiglio per la Sicurezza nazionale John Kirby nel briefing con i giornalisti. Certo, in via riservata, la diplomazia americana continua a premere sull'esecutivo di Gerusalemme, ma senza risultati, come ha rivelato lo stesso Netanyahu nel breve discorso che ieri ha rivolto al Paese: «Nessuna voce ci fermerà e siamo pronti a tutto». La «voce» in questione è quella di Joe Biden e dei suoi consiglieri. Il presidente americano non è ancora intervenuto direttamente. Negli ultimi giorni si è occupato di varie cose: la Corte Suprema, l'inflazione, le proteste degli agricoltori che non hanno accesso alle sovvenzioni federali, le prodezze di Simone Biles alle Olimpiadi. Neanche una parola, invece, sul Medio Oriente. È anche questo un modo per provare a smorzare le tensioni? Oppure è la prova di come la Casa Bianca fatichi a tenere il passo imposto da Netanyahu?

A giudicare da ciò che si vede e si sente a Washington, la seconda ipotesi appare quella più probabile: l'amministrazione è rimasta spiazzata e non ha una strategia di riserva per imporre uno stop al governo israeliano. Blinken e il segretario alla Difesa Lloyd Austin insistono su un punto: è ancora possibile evitare l'allargamento del conflitto. Austin, in una conferenza stampa nelle Filippine, è il più netto: «Francamente non vedo la possibilità di ritornare al punto in cui eravamo qualche mese fa». Il capo del Pentagono si riferisce al raid missilistico scatenato dagli ayatollah contro Israele il 14 aprile scorso, in risposta al bombardamento del consolato iraniano a Damasco.

L'intelligence Usa è comunque in allarme, per due motivi. Primo, perché gli iraniani hanno accusato gli Stati Uniti di aver la responsabilità ultima dell'uccisione di Haniyeh. Secondo: Teheran, in una nota ufficiale, ha dichiarato che questa volta reagirà con «operazioni speciali». Che cosa significa? Il timore è che i pasdaran possano colpire obiettivi isolati, ma di alto valore simbolico, come le ambasciate per esempio, non necessariamente in Israele. Diventa, quindi, più difficile, predisporre le contromisure.

Sul piano politico, invece, è Blinken a indicare la strada. Sempre la stessa: «È imperativo continuare la trattativa su Gaza». Il team di negoziatori americani mantiene i contatti con i mediatori del Qatar e dell'Egitto. Ieri Blinken ha subito chiamato il primo ministro qatarino, lo sceicco Mohammed bin Abdulrahman Al Thani. I due hanno fatto sapere che lo sforzo diplomatico «andrà avanti». Ma lo stesso Al Thani ha scritto su X: «Come può avere successo una trattativa se una parte uccide il negoziatore dell'altra?».

L'opinione dello sceicco è largamente condivisa non solo tra i Paesi arabi, compresi quelli più moderati come Egitto, Arabia Saudita ed Emirati arabi. Ma, sostanzialmente, anche dagli europei. Peter Stano, portaparola di Josep Borrell, Alto rappresentante per la politica estera e la difesa comune della Ue, ha dichiarato che «nessun Paese ci può guadagnare da una nuova escalation in Medio Oriente». Dalla Germania, forse il Paese europeo più vicino a Israele, la ministra degli Esteri tedesca, Annalena Baerbock, ha fatto sapere che «la logica della rappresaglia non è la via giusta».

Non basta, l'Iran chiede una riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. E Antonio Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite, accusa Netanyahu di aver provocato «una pericolosa escalation», quando «tutti gli sforzi dovrebbero concentrarsi sul cessate il fuoco a Gaza, la liberazione degli ostaggi e un aumento massiccio degli aiuti umanitari».

Segretario di Stato Antony Blinken, 62 anni, è uno stretto consigliere di Joe Biden. È segretario di Stato dal 2021

La vicenda

- Secondo quanto dichiarato dal segretario di Stato Antony Blinken, Netanyahu avrebbe ordinato il doppio attacco senza informare la Casa Bianca
- Gli Usa spingono per il negoziato, ma il primo ministro qatarino ha chiarito: «Come può avere successo una trattativa se una parte uccide il negoziatore dell'altra?»

L'allarme delle spie

Secondo l'Iran la responsabilità ultima della morte di Haniyeh è di Washington

L'INTERVISTA

Il titolare della Farnesina: proviamo a spegnere l'incendio con la diplomazia silenziosa e azioni discrete

ANTONIO TAJANI

A Teheran Iran, bandiere palestinesi e ritratti del leader di Hamas ucciso, Ismail Haniyeh, ieri durante la protesta in Palestine Square (Afp)

«Al lavoro senza sosta Ora il conflitto non deve diventare inevitabile»

Il ministro: chiesto all'Onu di tutelare i nostri soldati lì Siamo in costante contatto con i 3.000 civili italiani

di **Paola Di Caro**

ROMA Ha appena terminato una lunga riunione con gli ambasciatori italiani nei Paesi del Medio Oriente, e quasi alla fine di un'altra giornata incandescente sul fronte internazionale Antonio Tajani ha una convinzione. La situazione, dice il ministro degli Esteri, è «preoccupante», certo, perché gli scontri si moltiplicano e la polveriera è sempre vicina al fuoco. Ma, al momento «non sembrano essere imminenti reazioni che portino ad una escalation distruttiva. Dobbiamo tutti adoperarci in ogni modo per non interrompere la possibilità di tenere vivo il dialogo e arrivare a un cessate il fuoco a Gaza. La guerra non deve diventare inevitabile. E per questo ci stiamo impegnando con contatti continui, dobbiamo lavorare giorno e notte».

Non teme la reazione dell'Iran dopo l'uccisione del leader politico di Hamas Haniyeh?

«La nostra speranza è che non avvenga, anche se le prime dichiarazioni potrebbero andare in questo senso. È evidente che siamo sul filo del rasoio, ma se da Teheran si chiede l'intervento dell'Onu — quindi si coinvolge la comunità internazionale sul piano politico — potrebbe significare che non si assisterà a una reazione sproporzionata. Ne ho appena parlato con il mio collega ministro degli Esteri emiratino, che poche ore fa era a Teheran, proprio per l'insediamento del nuovo presidente. Non parliamo ad alta voce dell'incendio, proviamo a spegnerlo con la diplomazia silenziosa e con azioni discrete».

L'atteggiamento di Israele le sembra proporzionato?

«Non so e non voglio giudicare nello specifico se questo gesto sia più grave di altre ritorsioni o azioni di guerra: ma insisto, noi abbiamo il compito di lavorare per evitare in ogni modo l'escalation. E anche oggi, come già abbiamo fatto in passato, ad Israele diciamo che il diritto all'autodifesa è indiscutibile, ma che non si deve cadere nella trappola di reazioni alle azioni di Hamas e Hezbollah che siano sproporzionate. Adesso che di fatto è finita l'offensiva a Gaza contro Hamas (che è stato sostanzialmente sconfitto sul territorio, tanto che sono ripresi gli aiuti alla popolazione), bisogna lavorare per liberare gli ostaggi, per il cessate il fuoco, non rendere impossibile una stabilizzazione dell'area».

L'Italia è presente nella missione Unifil in Libano, altro fronte bollente.

«Sì, anche lì siamo in contatto continuo e diretto con i nostri connazionali. Tremila vivono stabilmente in Libano, spesso hanno doppio passaporto, e non hanno intenzione di essere evacuati, circa trecento possono farlo se lo chiedono, noi siamo pronti per ogni evenienza, ma al momento non sembra esserci un pericolo immediato».

Sta tranquillizzando l'opinione pubblica?

«Non tranquillizzo né drammatizzo: monitoriamo in tempo reale. Al momento sembra che rischi imminenti non ce ne siano».

Però i nostri soldati sono in un campo di guerra

«Abbiamo chiesto attraverso il ministro Crosetto all'Onu che venga valutata la situazione e garantita la sicurezza dei nostri soldati sul posto, con un mandato chiaro e non equivoco. Non dipende da noi quello che si può fare sul campo, ma dal mandato internazionale. Siamo ben attenti a che nulla venga lasciato all'improvvisazione. Allo stato però, lo ripeto, non sembra ci siano rischi imminenti. Noi lavoriamo perché prevalga il buonsenso da tutte le parti, è il nostro ruolo, quello della mediazione su tutti i fronti».

Anche in Venezuela c'è un fronte aperto dopo il voto che ha portato alla rielezione di Maduro.

«Sì, ed è un altro dei teatri di possibili conflitti, in questo caso interni, che seguiamo con estrema attenzione: 163 mila italiani in Venezuela sono iscritti all'Aire, i nostri riflettori sono accesi. E, ho ringraziato anche la nostra opposizione, mi sembra che il nostro Paese sia unito, in linea con quanto chiesto oggi in un documento del G7: far partecipare alle operazioni di controllo del voto anche le opposizioni e osservatori indipendenti».

Venendo ai fronti interni, si parla molto di FI: è vero che sono imminenti nuovi arrivi da partiti centristi come Iv e Azione?

«Noi stiamo costruendo un progetto: vogliamo creare la "dimora" dei moderati, il centro di gravità permanente della politica italiana. Siamo arrivati al 10% quando ci davano per morti: adesso ci poniamo l'obiettivo del 20% per le prossime Politiche. Ma per farlo non ci servono singoli nomi, bensì idee, progetti. Non siamo il rifugio per chi non ha più un partito alle spalle... Sia chiaro, chi vuole venire a lavorare con noi è il benvenuto, e ci saranno anche arrivi importanti a breve. Ma non ci cambia avere 2 deputati, 2 senatori, 2 consiglieri regionali in più. Non è così che si conquista la fiducia degli elettori, ma con progetti seri».

Un cardine del vostro progetto è la battaglia per carceri più umane?

«Fa parte del programma che ho presentato quando sono stato eletto segretario. Noi non siamo il partito del "tana libera tutti", e siamo per pene certe da scontare. Ma in modo umano, con la privazione della libertà, senza imprigionare gli uomini come topi in gabbia. È l'unico modo per restituire alla società cittadini, non ex detenuti che magari tornano liberi e poi tornano a delinquere. Il carcere deve tendere alla riabilitazione dell'individuo».

Avete contestato anche la carcerazione preventiva di Toti, ma avete trovato un candidato per le prossime elezioni in Liguria?

«Io credo che sia utile tenere un election day per le tre Regioni al voto in autunno, e sulla Liguria penso serva un candidato civico. Ma che sia vincente, non che corra solo per partecipare. Di questo stiamo ragionando».

Il profilo

IL VICEPREMIER

Antonio Tajani, 70 anni, vicepremier e ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale nel governo guidato da Giorgia Meloni, è segretario di Forza Italia dal 15 luglio 2023. Deputato dal 2022, è stato commissario Ue prima ai Trasporti e poi all'Industria e, dal 2017 al 2019, presidente del Parlamento europeo

Forza Italia
Vogliamo essere la dimora dei moderati, ma non siamo il rifugio per chi non ha più un partito, non ci cambia avere due parlamentari in più

Sulle carceri
Non siamo il partito del «tana libera tutti» e siamo per pene certe, ma da scontare in modo umano. Il carcere deve tendere alla riabilitazione

Il dibattito in Italia

Pressing dell'opposizione: il governo riferisca in Aula

Dopo i raid israeliani contro l'alto comandante di Hezbollah Fouad Shukr e il leader di Hamas Ismail Haniyeh, «quello che da più parti si era paventato è successo: il conflitto in Medio Oriente si è allargato. Stupisce chi parla ancora di "evitare l'escalation" perché è già in atto — avverte Laura Boldrini, deputata Pd e presidente del Comitato permanente sui diritti umani nel mondo — Le organizzazioni terroristiche non si combattono bombardando Paesi stranieri. I terroristi si catturano e si processano secondo le regole del diritto internazionale. Una necessità che abbiamo ribadito, come Intergruppo parlamentare per la pace tra Israele e Palestina, con una lettera alla premier Giorgia Meloni in cui le chiediamo di allineare l'Italia alle posizioni della Corte internazionale di giustizia». Dal Pd, a cui si sono associati gli altri partiti d'opposizione, Azione, Iv e M5S, ieri è partita la richiesta di un'informativa urgente del ministro degli Esteri Antonio Tajani: «C'è il rischio che il Medi Oriente si incendi», così il senatore *dem*, Alessandro Alfieri. «Netanyahu ha alzato il tiro provocando un'ulteriore escalation di cui pagheranno le conseguenze le popolazioni locali e che mette a rischio i nostri oltre mille soldati di Unifil in Libano», affermano i capigruppo M5S Riccardo Ricciardi e Bruno Marton. «Il ministro Tajani verrà a riferire alle Camere, un atto dovuto e doveroso — chiosa il presidente di Noi moderati, Maurizio Lupi —. Bisogna a tutti i costi evitare un'escalation ma noi vogliamo anche ricordare che Israele ha il diritto di difendersi dai terroristi di Hamas e Hezbollah».

«Il governo si assuma le proprie responsabilità nei confronti dei 1.200 soldati del contingente italiano di Unifil che non possono essere lasciati in Libano senza una nuova risoluzione dell'Onu per il cessate il fuoco in tutta l'area», ammonisce Gianni Alemanno, del Movimento Indipendenza. «Ma le parole non bastano più — è l'appello a Tajani del leader Avs Nicola Fratoianni —. Ora serve che l'Italia riconosca lo Stato palestinese e insieme alla comunità internazionale dica al governo del criminale di guerra Netanyahu che se non la fa finita ci saranno anche conseguenze diplomatiche e commerciali».

Fabrizio Caccia

Meloni: una nuova fase con la Cina E va a Parigi (senza vedere Macron)

I media italiani esclusi dagli incontri a Pechino su richiesta dello staff della premier

DALLA NOSTRA INVIATA

SHANGHAI Dal fiume Huangpu, nelle cui acque si specchiano le luci avveniristiche di Shanghai, alla Senna della Parigi olimpica. Giorgia Meloni si è lasciata alle spalle la metropoli cinese simbolo degli affari ed è volata con l'aereo di Stato nella capitale francese, dove è attesa a Casa Italia e dove tiferà per gli azzurri con la figlia Ginevra, che l'ha accompagnata anche nel viaggio a Oriente. Ma se a Pechino la presidente del Consiglio ha avuto un faccia a faccia di novanta minuti con il capo assoluto del Paese e del Partito comunista, Xi Jinping, a Parigi non è previsto alcun incontro con Emmanuel Macron. Intanto perché si tratta di una visita che Palazzo Chigi ha definito «non istituzionale» e poi perché, secondo fonti del governo italiano, oggi Macron «non è a Parigi».

In Francia
La leader a Casa Italia in forma «non istituzionale». Macron non sarà a Parigi

Nello staff della presidenza del Consiglio c'è «molta soddisfazione» per i cinque giorni di incontri tra le due immense metropoli cinesi, durante i quali Meloni ha siglato un Piano d'azione triennale 2024-2027 e sei intese: al di là delle dichiarazioni della premier sui «risultati concreti» della visita, toccherà al governo italiano e a quello cinese riempire la cornice di date, cifre e progetti. I video rilanciati sul web dal social media manager di Palazzo Chigi Tommaso Longobardi, che era seduto ai tavoli più importanti della missione, raccontano molto, ma non tutto. Ci sono le immagini, rimbalzate anche su Tik Tok, della leader della destra italiana che sale sulla limousine cinese con la bandiera rossa sventolante, simbolo del più grande partito comunista del mondo. C'è Meloni con la figlia in un ristorante tipico, dove si canta e si balla in costume tradizionale. E ancora Meloni nel momento più importante della missione: il suo primo faccia a faccia ufficiale con Xi Jinping.

Ma se negli incontri dei mesi scorsi con altri premier, del calibro di Macron e Scholz, ai primi minuti di confronto avevano assistito (come di prassi) anche i giornalisti e gli operatori tv dei Paesi ospitati, la stampa arrivata dall'Italia è stata lasciata fuori. Decisione che non è stata presa dai vertici della Repubblica popolare, bensì dallo staff della premier. La quale nei giorni cinesi aveva attaccato alcuni quotidiani italiani, sui temi della Rai e della libertà di informazione. Fonti locali raccontano che i collaboratori del presidente Xi siano rimasti sorpresi, se non delusi. La delegazione arrivata da Roma aveva a disposizione sette badge, cinque dei quali Palazzo Chigi ha assegnato al fotografo e ai comunicatori della premier. E gli altri? Non sarebbero stati distribuiti, nemmeno ai corrispondenti Rai, «per non fare un torto è nessuno», è la spiegazione con cui lo staff meloniano ha provato a dissolvere l'irritazione dei giornalisti italiani.

Momenti che ovviamente non scalfiscono la convinzione di Giorgia Meloni: «La missione è stata un successo». La premier ha parlato con Xi dei principali dossier, economici e geopolitici, «con grande franchezza». E pensa di aver aperto una «nuova fase» dei rapporti Italia-Cina dopo lo strappo di dicembre, quando era uscita dal memorandum della Nuova Via della Seta.

Meloni punta a riequilibrare la bilancia commerciale tra i due Paesi, ora totalmente a favore del Dragone e a tutelare le imprese italiane. Dopo aver visto a Pechino il primo ministro Li Qiang, a Shanghai la premier ha incontrato Chen Jining, il segretario del partito comunista del Comitato municipale della città che conta 24 milioni di anime. E ha confermato gli sforzi del suo governo per «sostenere le (1.200, *ndr*) aziende italiane che da tempo hanno deciso di investire in Cina». Meloni ha chiesto correttezza e pari opportunità nei rapporti commerciali e Jining, figura autorevole del potere cinese, ha assicurato l'intenzione di «rafforzare la cooperazione» con Roma. La missione della presidente si è conclusa con una passeggiata lungo il Bund, l'ammaliante viale tutto luci e grattacieli che costeggia il fiume di fronte ai palazzi d'epoca del distretto finanziario.

Monica Guerzoni

Visto dagli altri
I collaboratori di Xi stupiti per la decisione di tenere fuori i giornalisti italiani

L'agenda

- In Cina la premier Giorgia Meloni ha incontrato il presidente Xi Jinping. Al centro della missione di cinque giorni i dossier economici, i nuovi dazi Ue sulle auto elettriche e i temi geopolitici
- Da Pechino Meloni ha parlato della necessità che la Cina lavori per la pace in Ucraina e «non sostenga la Russia» e della forte preoccupazione per l'escalation in Libano
- Dopo la giornata di ieri passata a Shanghai, la premier arriverà a Parigi, per le Olimpiadi, e al suo rientro in Italia avrà un vertice di maggioranza con gli alleati Antonio Tajani e Matteo Salvini

L'arrivo La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, 47 anni, a Shanghai: ieri è stato l'ultimo giorno della sua missione in Cina

L'opposizione attacca

Polemica sulla riforma del Bilancio

La legge di Bilancio è ancora lontana, ma la polemica esplode già sulla legge di contabilità che dovrebbe precederla e dovrebbe riscrivere il quadro delle regole di programmazione alla luce della riforma della governance europea. Il Pd e Iv, con Boccia e Marattin, minacciano le barricate: «Non accetteremo un ddl del governo che modifichi la legge di contabilità, serve il coinvolgimento del Parlamento». In serata il ministero dell'Economia garantisce: «Il ddl sarà parlamentare».

Dalla X a «me ne frego» L'accelerazione del «solista» Vannacci

Tutte le uscite (senza freni) del generale

ROMA «Guai al generale che si presenta su un campo di battaglia con un sistema». Lo diceva Napoleone, in *Guerra e Pace*, e Roberto Vannacci la lezione l'ha studiata: più ne dice, più appare al suo pubblico come un fuori sistema. Quell'«uno di noi» che Salvini era riuscito a incarnare persino da ministro dell'Interno. Il generale è su quella scia: nonostante la bocciatura come vicepresidente del gruppo dei Patrioti imbarazzi la Lega, persino il no dei lepeniani gli consente di accrescere l'*allure* da battitore libero.

Certo, chi pensava che le sortite più pittoresche fossero solo campagna elettorale, sa di essersi sbagliato: Vannacci è sempre più incontenibile. Dal primo giorno a Bruxelles («Sono pronto a paracadutarmi sul Parlamento europeo») il generale ne ha fatte e dette in quantità, in escalation.

Il meglio lo regala con il gingillarsi nell'evocazione del fascismo, da cui poi svicola con i tipici paralogismi. La decima mas? È solo quella «buona», prima degli accordi con Salò o con i nazisti. E così, Vannacci ride in faccia al cronista del *Times*: «La X mas ve la ricordate bene voi inglesi, ad Alessandria hanno affondato la Queen Elizabeth e il Valiant...». Al voto per von der Leyen si presenta con una tshirt con la X nuova di zecca. E che sarà mai? La maglietta si riferisce solo alla decima legislatura dell'Europarlamento. L'abituale riferirsi ai «camerati»? «Se dico esco con un mio compagno di scuola, non ci trovate nulla. Se dico che esco con un mio camerata, invece...». E pazienza se la parola «camerati» da decenni è usata solo dalla destra nostalgica. A scanso di equivoci poco dopo si lancia: «Come si combatte il politicamente corretto? Con lo slogan degli arditi: me ne frego!».

A Orvieto, alla tre giorni sovranista di Gianni Alemanno, il generale è accolto da messia. Prima, lamenta la mancanza dai Giochi di Russia e Bielorussia: «Erano assenti due bandiere europee». Poi, torna sull'Eurovision, «vinto da quell'essere non binario» che è Nemo. E sbotta: «Hanno fatto vincere la rappresentazione di una società che non esiste. Ma di esseri di quel tipo, voi quanti ne incontrate?». Per quel che lo riguarda, i binari «sono in stazione».

Per Alemanno il generale «è l'elemento di novità di questa fase», ma non è detto che piaccia proprio a tutti. Per esempio, il capogruppo azzurro Maurizio Gasparri di Vannacci nemmeno vuol parlare: «È il nulla». Eppure ispira: c'è il colonnello che si è ritratto in divisa nazi e chi ha registrato il dominio robertovannacci.it per offrire un «punto di riferimento ai suoi numerosi sostenitori».

Il generale si gode la popolarità e i vantaggi del sistema, ben attento a non farsi arruolare. Nemmeno dalla Lega: nei giorni scorsi ha addirittura sostenuto la riduzione dei militari impiegati nell'operazione Strade sicure, cavallo di battaglia salviniano. Vannacci la tessera della Lega non ce l'ha: «Potrei anche prenderla» ha detto noncurante. Ma nel partito in parecchi (tutti) pensano che Vannacci non ne abbia alcuna intenzione. Del resto, a Orvieto lui stesso lo ha accennato, parlando di sé in terza persona: «Se dovesse crescere la popolarità di Vannacci in un partito sovranista, ben venga per Vannacci e il partito di cui fa parte». La Lega? Non menzionata.

Marco Cremonesi

I voti

- Il generale Roberto Vannacci, noto per le polemiche suscitate dal suo libro *Il mondo al contrario* uscito nell'estate 2023, è stato eletto alle Europee di giugno con la Lega: ha preso 520.569 voti

Il libro Roberto Vannacci in tour per *Il mondo al contrario*

Il tuffo Il generale dopo il rito di Capodanno a Viareggio

Il Parlamento Ue Vannacci e Carola Rackete il 16 luglio

Ermini sceglie: lascia la direzione pd Toti, c'è l'ok dei pm alla libertà

Parere contrario invece su Spinelli. Attesa tra oggi e domani la decisione sull'ex governatore

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA Le ore scorrono lentissime nella villetta di Ameglia dove Giovanni Toti attende con ansia di sapere se tornerà libero dopo che ieri la Procura ha dato parere favorevole alla revoca degli arresti domiciliari ai quali si trova da quasi tre mesi nell'inchiesta per corruzione che lo ha costretto alle dimissioni. Tutt'altro clima in casa dell'imprenditore Aldo Spinelli che i pm vogliono rimanga ancora agli arresti. Il gip Paola Faggioni potrebbe decidere già oggi.

Ieri la Procura ha trasmesso al gip un parere molto stringato con cui, come era ampiamente annunciato, ha detto di sì alla revoca dei domiciliari per l'ex governatore come conseguenza diretta delle dimissioni che ha dovuto dare il 26 luglio, in quello che è stato un «momento difficile ma anche di grande orgoglio», come lo definì il suo assessore ed amico Giampaolo Raul Giampedrone. Un passo venato anche di motivazioni politiche, diventato imprescindibile dopo che il Tribunale del riesame aveva confermato i domiciliari perché ci sarebbe stato il rischio che, una volta tornato libero, Toti potesse abusare dei «poteri e della qualità di pubblico ufficiale» connessi alla carica di presidente della Liguria per commettere altri reati come quelli di cui è accusato: corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

Abbandonata la carica, venuto meno questo pericolo ipotetico i pm guidati da Nicola Piacente hanno dato il proprio via libera alla liberazione non prima, però, di chiedere il giudizio immediato al quale si arriverà, se la misura sarà revocata, senza la figura scomoda ed ingombrante di un uomo politico della caratura di Toti ancora agli arresti. La data del processo in Tribunale sarà decisa da Faggioni nei prossimi giorni, e dovrebbe cadere tra ottobre e novembre in piena campagna elettorale. Perché le dimissioni hanno anche avuto l'effetto non trascurabile di portare la Liguria alle elezioni il 27 e 28 ottobre prossimo, come è stato ufficializzato ieri, salvo che il governo non intervenga per accorparle a quelle in Emilia-Romagna ed in Umbria che sono state già fissate per il 17 e 18 novembre.

È attesa entro domani anche la decisione sulla di revoca dei domiciliari ai quali dal 7 maggio si trova Aldo Spinelli, che è accusato di aver corrotto Toti versando 74 mila euro ai suoi comitati elettori sotto forma di fondi che rispettavano la legge sul finanziamento dei partiti ma che in realtà, dice l'accusa, erano tangenti connesse ai favori che avrebbe ricevuto tra il 2021 e il 2023 dall'allora governatore e dall'ex presidente dell'Autorità portuale di Genova Paolo Signorini (ai domiciliari anche lui). Per Spinelli i pm hanno dato parere negativo sempre in relazione a quanto ha detto il Riesame. Secondo giudici, infatti, non è sufficiente che i suoi due «referenti» non abbiano più incarichi per evitare il rischio che, tornando libero, il ricco imprenditore reiteri la corruzione. Essendo socio con il figlio Roberto (indagato) nella Spininvest srl, potrebbe ricominciare a dare mazzette per interesse economico. Non è bastato neppure che entrambi abbiano lasciato le cariche societarie e che alla presidenza di Spininvest srl ci sia ora una figura di garanzia del rango dell'avvocato David Ermini, ex vice presidente del Csm (il quale ieri si è dimesso dalla direzione nazionale del Pd per le polemiche seguite alla nomina). Dopo il no, il difensore degli Spinelli, l'avvocato Sandro Vaccaro, ha avuto ieri un confronto teso con la Procura. Non resterà con le mani in mano.

G. Gua.

La data del voto
Urne il 27 e 28 ottobre ma il governo potrebbe fissare l'election day con le altre Regioni

Sull'imprenditore
Secondo i magistrati non è sufficiente che abbia lasciato le cariche

Il retroscena

dal nostro inviato **Giuseppe Guastella**

I protagonisti

Giovanni Toti L'ex governatore ligure, 55 anni, è agli arresti domiciliari dal 7 maggio. È accusato di corruzione, falso, voto di scambio e violazione della legge sul finanziamento dei partiti

Andrea Orlando L'ex ministro, 55 anni, esponente del Partito democratico, è il candidato in pectore del centrosinistra alle Regionali in Liguria fissate il 27 e 28 ottobre, salvo election day

David Ermini L'ex deputato del Pd ed ex vicepresidente del Csm, 64 anni, lunedì è stato nominato presidente di Spininvest srl, la holding di Aldo Spinelli (indagato con Toti)

L'ex numero due del Csm e le pressioni del partito La telefonata a Bonaccini che accetta subito l'addio

Resta presidente di Spininvest: non capisco gli imbarazzi

GENOVA Il Pd gli aveva chiesto un passo indietro da Spininvest? L'avvocato David Ermini, ex parlamentare ed ex vicepresidente del Csm, ha deciso di dimettersi, ma dalla direzione nazionale del Pd.

È stato lo stesso Ermini a rendere nota la sua decisione: «Durante una telefonata con il presidente del Pd Stefano Bonaccini ho a lui manifestato il mio sincero stupore e la mia amarezza per le strumentalizzazioni che sono state fatte e che continuano sul mio ruolo nella direzione nazionale». Il riferimento è alla ridda di polemiche che si sono sollevate dopo che l'assemblea dei soci di Spinvest lo ha nominato per tre anni (sembra per un compenso di circa 100 mila euro l'anno lordi) alla presidenza della holding dell'imprenditore della logistica portuale genovese Aldo Spinelli e di suo figlio Roberto, che sono entrambi indagati (Aldo è ai domiciliari) nell'inchiesta che ha portato all'arresto in casa anche dell'ex governatore Giovanni Toti. Proprio da Spininvest sono partiti 74 mila euro per i comitati elettorali di Toti che i pm di Genova considerano tangenti in cambio di favori.

La nomina di Ermini, considerato una figura di garanzia per l'alta caratura professionale e personale, aveva spinto Andrea Orlando, ex ministro della Giustizia e candidato in pectore alle Regionali anticipate al 27 e 28 ottobre dopo le dimissioni di Toti, a chiedergli di valutare «l'opportunità di una rinuncia». La presa di posizione di Ermini non si era fatta attendere. Aveva detto di aver accettato di prestare la sua «opera professionale per accompagnare un nuovo percorso in grado di garantire continuità al gruppo industriale, nel segno della trasparenza e della legalità e anche a tutela e garanzia delle centinaia di lavoratori e del loro posto di lavoro». Rivolto a chi teme che la sua presenza possa aleggiare sul corso della giustizia, aveva replicato che «le vicende processuali non entrano in alcun modo nella mia scelta. I processi faranno il loro corso e sono noti l'equilibrio e la competenza dei magistrati genovesi a cui va il mio profondo rispetto».

Sono i maldipancia nel Pd ad aver colpito Ermini: «Non avrei mai pensato che assumere un incarico professionale potesse suscitare imbarazzi, che risentono evidentemente della situazione e del clima a Genova e in Liguria», dichiara. E spiega: «Poiché non voglio creare alcuna difficoltà al Pd, ho riferito al presidente Bonaccini che lascerò la direzione nazionale». La risposta di Bonaccini arriva a stretto giro: «Ringrazio David Ermini perché, con la scelta di dimettersi toglie di mezzo polveroni, incomprensioni e strumentalizzazioni». E riconosce che si tratta di una vicenda che vede coinvolto Ermini «nella sua veste esclusivamente professionale» ed in cui la concomitanza con le prossime elezioni «ha indubbiamente provocato il cortocircuito». Per questo, il suo gesto «va apprezzato e conferma la sua correttezza sia sul piano professionale sia su quello politico, che peraltro ha sempre caratterizzato il suo agire nelle istituzioni». Orlando non vuole tornare sulla questione: «Quello che dovevo dire l'ho detto ieri ad Ermini».

Toni più smorzati di quelli caustici del giorno prima dal M5S (si lavora al campo largo) che, con il coordinatore ligure Roberto Traversi, considera le dimissioni «un atto dovuto» perché «politica e affari devono correre su binari paralleli e rimanere su due pianeti completamente separati». Caso chiuso per Ferruccio Sansa, capogruppo della lista che porta il suo nome, tra i primi a sollevare dubbi: «È una questione che ci ha messo a disagio. Orlando e i dirigenti del Pd di Elly Schlein hanno preso una posizione netta. È un importante segno di cambiamento per il Pd e per tutta la coalizione». Stessa chiave di interpretazione, ma di segno opposto dal ministro della difesa Guido Crosetto. «Lo conosco da tempo, è una persona perbene di cui ho stima ed è un amico», scrive su X riferendosi ad Ermini, ma il tema «è il motivo per cui hanno scelto di nominare lui e non altri», il messaggio «ad ogni operatore economico: non possono uscire dal recinto di potere della sinistra».

Il caso

I domiciliari e la holding

Nell'inchiesta ligure che ha coinvolto Toti è ai domiciliari anche Aldo Spinelli: l'imprenditore si è dimesso dal vertice della sua Spininvest srl

La nomina in assemblea

Lunedì l'assemblea dei soci di Spinivest (composta da Spinelli e dal figlio) ha scelto come nuovo presidente David Ermini (Pd), ex vicepresidente del Csm

La richiesta del passo indietro

Il Pd e Andrea Orlando, candidato in pectore del centrosinistra alle Regionali liguri, ha chiesto a Ermini di rinunciare all'incarico per evitare equivoci

«Insabbiò su mafia-appalti», indagato Pignatone Lui: mi sono detto innocente

Caltanissetta, l'accusa di favoreggiamento per l'ex capo dei pm di Roma

PALERMO È arrivato in Procura a Caltanissetta accompagnato dal suo legale. Qualche convenevole con gli ex colleghi, poi la comunicazione di aver deciso di non rispondere. Almeno per ora. «Ho dichiarato la mia innocenza in ordine al reato di favoreggiamento aggravato ipotizzato. Mi riprometto di contribuire, nei limiti delle mie possibilità, allo sforzo investigativo della Procura», dirà più tardi Giuseppe Pignatone, magistrato di lungo corso ora presidente del Tribunale Vaticano, indagato a Caltanissetta con l'accusa di aver insabbiato, per favorire Cosa nostra, l'inchiesta, aperta a Palermo nei primi anni 90, sulle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici. Una tesi che fa a pugni con la biografia di Pignatone e con una vita spesa contro la criminalità organizzata da procuratore aggiunto in Sicilia, e da capo della Procura in Calabria e a Roma. E che dovrà fare i conti col tempo: 32 anni trascorsi dal presunto reato che significano prescrizione di tutte le accuse.

La vicenda è delicata e ancora tutta da capire. Con Pignatone, sempre per favoreggiamento aggravato, sono finiti nel registro degli indagati l'ex pm Gioacchino Natoli, magistrato del pool antimafia di Falcone e Borsellino e pubblica accusa al processo Andreotti, e l'ufficiale della Finanza Stefano Screpanti. Sotto la regia dell'ex procuratore di Palermo Pietro Giammanco — nel frattempo morto —, definito dagli inquirenti «l'istigatore», i tre avrebbero «annacquato» l'inchiesta mafia-appalti, poi parzialmente archiviata, per aiutare gli imprenditori palermitani in odore di mafia Antonino Buscemi e Francesco Bonura e i vertici del gruppo Ferruzzi a eludere le indagini. Natoli, che risponde anche di calunnia, sentito le scorse settimane, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Qualcosa ha invece detto ai magistrati il terzo indagato, ora generale e all'epoca dei fatti giovane capitano del Gico (il gruppo d'investigazione della Finanza sulla criminalità organizzata), che ha respinto le accuse.

Ma perché una inchiesta vecchia di 30 anni è tornata a interessare gli inquirenti? In realtà l'oggetto dell'attività investigativa è più ampia e riguarda l'attentato costato la vita al giudice Paolo Borsellino, attentato che, a dire dei familiari del magistrato, sarebbe strettamente legato proprio al dossier mafia-appalti. Una tesi che vede nel timore che Borsellino andasse a fondo sugli interessi miliardari di Cosa nostra nei lavori pubblici il vero motivo dell'accelerazione impressa alla sua eliminazione.

A Natoli i colleghi nisseni contestano di aver svolto una indagine farsa sul filone dell'inchiesta che riguardava presunte infiltrazioni mafiose nelle cave toscane, una sorta di «indagine apparente» fatta di intercettazioni lampo, limitate solo ad alcune utenze. L'ex pm, poi, non avrebbe trascritto conversazioni particolarmente rilevanti e «per occultare ogni traccia dell'esito delle intercettazioni telefoniche», avrebbe ordinato la smagnetizzazione delle bobine e la distruzione dei brogliacci. Del procedimento sulle cave toscane si sarebbe occupato, proprio su input di Borsellino, che gli avrebbe trasmesso un documento ad aprile del 1992, anche Pignatone. Sulla vicenda Natoli si è difeso davanti all'Antimafia nei mesi scorsi. Nell'audizione fiume davanti ai commissari ha detto diverse cose rilevanti per ricostruire i fatti. Due tra tutte: le famose intercettazioni fatte dopo l'arrivo del fascicolo toscano erano, anche a parere della Finanza, assolutamente irrilevanti, e comunque le bobine, recentemente ritrovate negli archivi della Procura di Palermo, non sono mai state smagnetizzate. Tanto che sono agli atti dei pm nisseni.

Lara Sirignano

Il profilo
Giuseppe Pignatone, 75 anni, è stato procuratore di Palermo, Roma e Reggio Calabria. Dal 2019 è presidente del Tribunale di prima istanza della Città del Vaticano

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

In Procura

Le indagini sui dossier del '92

L'ex procuratore di Palermo Giuseppe Pignatone è indagato a Caltanissetta nell'ambito del filone sull'insabbiamento delle indagini del 1992 su mafia e appalti

L'accusa e l'interrogatorio

L'accusa dei pm è di favoreggiamento alla mafia. Ieri mattina Pignatone è andato al palazzo di Giustizia di Caltanissetta per essere interrogato

L'ex sostituto e il generale

Con Pignatone sono indagati anche l'ex sostituto procuratore di Palermo Gioacchino Natoli (che era nel pool di Falcone e Borsellino) e il generale della Gdf Stefano Screpanti

Autonomia, corsa record per il referendum: raccolte le 500 mila firme

L'annuncio dei promotori: adesioni anche di centrodestra

Il quesito

● Il referendum abrogativo della legge Calderoli è promosso da Cgil, Uil, varie associazioni e tutti i partiti di opposizione (tranne Azione)

● Il quesito: «Volete voi che sia abrogata la legge 26 giugno 2024, n. 86, "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, III comma, della Costituzione?»

ROMA Cinquecentomila firme raccolte in dieci giorni. I promotori del referendum per abrogare l'Autonomia festeggiano il risultato raggiunto. Il contatore della piattaforma del ministero della Giustizia, infatti, ieri segnava oltre 360 mila sottoscrizioni online. Ad esse si devono aggiungere quelle raccolte fisicamente da partiti e associazioni. La Cgil quantifica le sue in 100 mila, il Pd in 80 mila. Quindi l'obiettivo minimo perché si indica il referendum è tagliato.

«Cinquecentomila firme in pochissimi giorni — commenta Giuseppe Conte, presidente del M5S — significano che i cittadini non si fanno ingannare, ma aderiscono in massa all'appello per l'abrogazione. Non ci fermeremo qui, è solo l'inizio». Anche la segretaria Pd Elly Schlein parla di «traguardo importante» per poi aggiungere: «Non ci fermiamo. Siamo riusciti a unire un largo schieramento. Il Paese è convinto che quella legge sia sbagliata e la nostra battaglia continuerà. Un'alternativa a questa destra è possibile». Orgoglioso perché responsabile dell'emendamento che ha consentito la pubblicazione della piattaforma per la prima raccolta digitale delle firme per una consultazione popolare, Riccardo Magi, +Europa: «Questo successo non è che l'antipasto della batosta che aspetta Meloni quando i cittadini voteranno contro questa riforma».

Per l'Anpi, peraltro, a firmare sarebbero anche elettori del centrodestra: «Firmano tanti il cui orientamento politico non è solo quello dell'opposizione — sostiene Gianfranco

La piattaforma

FIRME ONLINE

Oltre alla raccolta firme nei banchetti in tutta Italia, dal 26 luglio è anche possibile firmare online per il referendum abrogativo dell'Autonomia differenziata accedendo con l'identità digitale alla piattaforma pubblica del sito del ministero della Giustizia (*foto sopra*)

Pagliarulo commentando il successo dell'iniziativa delle "pastasciutte antifasciste" organizzate dall'associazione — a conferma che la legge sull'Autonomia differenziata è vissuta trasversalmente come un danno per tutti». Maurizio Landini, segretario della Cgil, visto «il grande successo» alza l'asticella: «Continueremo per raccogliere anche un numero di firme superiore a quelle necessarie, per dare il senso che è una legge sbagliata: bisogna unire e non dividere». L'obiettivo sia pure non dichiarato, diventa adesso un milione di firme. Esulta per «la valanga di persone che fa sentire la propria voce» anche Angelo Bonelli, di Europa verde.

La baldanza delle opposizioni non sfugge alle forze di maggioranza. «Tutto ciò che è democrazia e partecipazione è sempre positivo — commenta Maurizio Lupi, Noi moderati —. Poi, se la Cassazione ammetterà il quesito, ci confronteremo». Più ruvida la forzista Licia Ronzulli: «Le opposizioni divise su tutto sono d'accordo solo sul no all'Autonomia. Ma è il loro referendum che spacca il Paese, non la nostra riforma».

Adriana Logroscino

Le posizioni

Schlein: «Non ci fermiamo». Per la Cgil target (non dichiarato) a quota un milione

In Cassazione A Roma, il 5 luglio, dopo aver depositato il quesito sul referendum contro l'Autonomia differenziata: da sinistra Maria Elena Boschi (Iv), Maurizio Landini (Cgil), Angelo Bonelli (Europa verde), Elly Schlein (Pd), Giuseppe Conte (M5S) e Nicola Fratoianni (Si) *(Ansa)*

L'intervista

di **Maria Teresa Meli**

«Fa bene il Pd ad allargare al centro ma non partirei da Renzi e Calenda»

Bettini: nessun veto, però non sono più i protagonisti di quell'area

Il profilo

● Goffredo Bettini, 71 anni, ex Pci, Pds e Ds, fu tra gli ideatori del Partito democratico, di cui è stato coordinatore nella segreteria di Walter Veltroni dal 2007 al 2009

● Già deputato e senatore, è stato assessore ai Rapporti istituzionali nella giunta di Francesco Rutelli a Roma e consigliere regionale del Lazio. Parlamentare europeo fino al 2019, da allora non ha più ricoperto incarichi politici

ROMA Goffredo Bettini, c'è ottimismo, quasi euforia, al Nazareno. Anche per lei il governo cadrà prima della fine della legislatura?

«Non so se ci sia euforia. Certamente fiducia e voglia di combattere. Abbiamo avuto un ottimo risultato alle Europee, la destra estrema è stata fermata, le adesioni al referendum sullo "Spacca Italia" in pochi giorni sono già tantissime, la Meloni barcolla... Sembra cambiato il clima. Ora si tratta di non fare errori. Il ribaltamento del governo e la vittoria del centrosinistra sono obiettivi ancora da conquistare».

A proposito, di quale centrosinistra si parla? Da Matteo Renzi e Carlo Calenda fino al M5S?

«Si può definire in tanti modi. Già dieci anni fa usavo il termine "campo largo". Non una somma di partiti, piuttosto un sentimento, un impeto etico e ideale, una visione dell'Italia, un programma di priorità. In questo quadro l'anima liberale è essenziale. Esprime una tradizione di pensiero circa il rispetto delle persone, la "religione" istituzionale, il garantismo, la libertà, la fiducia nel metodo laico e scientifico. Ci sono grandi energie civiche, di governo delle città, politiche, intellettuali, in grado di rappresentare questo spazio politico, entrato in crisi per i conflitti tra Renzi e Calenda. Verso i quali non ho alcun veto, ma dai quali non partirei nel costruire il nuovo, se fossi un uomo di centro. Sono importanti personalità ma non possono essere, come nel passato, i protagonisti».

L'ha convinta l'apertura di Schlein a Renzi?

«La Schlein ha detto: "Via i veti". Renzi ha risposto: "Io ci sto". Ha compiuto una scelta politica: il Terzo polo non esiste più e abbiamo di fronte un governo pericoloso, io sto con il centrosinistra. È stato giusto, da parte nostra, aprire. Ma è un punto di partenza. Ora va costruita l'alleanza. Seriamente e nei tempi giusti. Significa da subito battaglie comuni nella società, alleanze possibili alle Regionali, confronto di merito e, ripeto, un soggetto liberale ampio con nuovi leader. Lo stesso Renzi ha detto più volte che non intende dare le carte. Aprire un processo e starci dentro è cosa diversa che porsi come l'unico interlocutore di una nuova fase. Questo sarebbe sbagliato, per Italia viva e l'insieme dell'alleanza. Già in questi giorni si avvertono da più parti disagi e malumori».

Le elezioni si vincono solo con un centro forte?

«È più facile vincerle. La sinistra italiana in certi momenti è stata molto forte, ma mai maggioritaria. Inoltre, la nostra democrazia è più fragile di quella francese o inglese. Se si mettono insieme i due dati, si trova la risposta giusta. Allargare il campo, per unirlo sui valori e i principi della Costituzione».

A proposito di centro, pensa che Tajani romperà con Meloni?

«Forza Italia può rappresentare un contrappeso alla Meloni. Per rompere, dovrebbe prospettare uno schema politico alternativo. Non so se ne sarà capace. Berlusconi, ricordo, ha fondato il Polo di destra rompendo con Fini; il solo che ha avuto la forza di chiudere definitivamente con il fascismo e di muoversi nel suo campo verso nuovi confini».

> Dentro il partito serve un'area che renda creativa la cultura e le idee della sinistra italiana, il cui profilo è smarrito

Lei ha annunciato l'esigenza di costruire un'area culturale di sinistra dentro il Pd. Non è un paradosso con Schlein segretaria?

«Schlein è la segretaria di tutto il Pd. Ha giustamente spostato l'asse politico a sinistra, ma il suo compito è dirigere un partito plurale. Lo sta facendo bene e ha il mio sostegno. Altra cosa è lavorare, approfondire, rendere creativa la cultura e le idee della sinistra italiana. Il cui profilo è smarrito. Occorre aiutare questa straordinaria tradizione popolare a ritrovare un moderno spirito critico, a produrre per tutto il partito proposte concrete e riflessioni più di fondo sulla qualità della nostra condizione umana. L'intreccio tra socialismo e cristianesimo è la chiave possibile per un nuovo pensiero. A questo vorrei dedicarmi, insieme alle compagne e compagni che in questi anni hanno mantenuto vivo l'impegno in tal senso e ad altri più giovani che si vorranno unire».

Il caso Ermini può essere un boomerang per il centrosinistra che spera di vincere in Liguria?

«È stata una scelta inopportuna. Ognuno deve tener conto della propria storia e delle sue funzioni passate. Ha fatto bene Orlando a chiedere un suo passo indietro, anche se non vedo conseguenze elettorali per il centrosinistra».

Il fondatore Gubitosi

Il sit-in per Giffoni: Sangiuliano ricevimi

(ed.lu) Il cartello è lo stesso mostrato giorni fa chiudendo il suo Giffoni film festival e dice: «Ministro Sangiuliano, dialoga con Giffoni e restituisci i fondi tagliati». Stavolta il fondatore del Giffoni film festival, Claudio Gubitosi, lo indossa di fronte sede del ministero della Cultura. Dopo ieri Gubitosi continuerà il sit in anche oggi per ottenere un colloquio col ministro. «Non avrei mai immaginato che alla mia età, a 73 anni, mi sarei ritrovato qui — ha detto all'*Ansa* — ma la definisco una campagna di civiltà e di buonsenso», aggiungendo come fino a oggi gli appuntamenti fissati da Sangiuliano siano poi stati disdetti e lega i tagli a una scelta «politica», dovuta al proprio posizionamento passato con il governatore della Campania, Vincenzo De Luca. E rilancia, in caso di risposta negativa: «Chiederò alla presidente Meloni di ricevermi».

La protesta Claudio Gubitosi ieri a Roma davanti al ministero della Cultura

Esteri

«Spariti» nove detenuti: Mosca prepara uno scambio?

Tra loro Kara-Murza. Zelensky: dai negoziati possiamo recuperare territori

Non è inusuale che le autorità penitenziarie russe trasferiscano un prigioniero da un carcere all'altro senza avvertire familiari e avvocati: la legge stabilisce che sia il condannato stesso a comunicare lo spostamento, una volta arrivato nella sua nuova cella.

Nelle ultime ore, però, sono «spariti» dai radar dei loro cari una serie di personaggi accomunati dal fatto di essere considerati pericolosi terroristi da Mosca, e prigionieri politici dai governi e dalle organizzazioni di attivisti occidentali. Nove in tutto, raccogliendo le dichiarazioni degli avvocati. A partire da quello che assiste Vladimir Kara-Murza, il giornalista russo con cittadinanza britannica arrestato nella primavera del 2022 per aver criticato l'invasione dell'Ucraina e per questo condannato a 25 anni di prigione. Da due giorni non ci sono contatti con lui. Come non ce ne sono con Paul Whelan, l'ex marine statunitense arrestato nel 2018 che sta scontando 16 anni per spionaggio. Tra gli altri trasferiti ci sono l'attivista per i diritti umani Oleg Orlov, accusato di aver «screditato le forze armate»; il politico dissidente Ilya Yashin; e l'artista Daniil Krinari.

La destinazione dei loro trasferimenti non è nota, ma l'ipotesi che va prendendo piede è che potrebbero essere stati condotti a Mosca in vista di un possibile scambio di prigionieri. Nella capitale russa, il presidente Vladimir Putin dovrebbe graziarli, un atto formale necessario alla liberazione. Tra i coinvolti potrebbe esserci anche Evan Gershkovich, il reporter del *Wall Street Journal* arrestato nel marzo del 2023 a Ekaterinburg — anche lui per spionaggio, come Whelan — e condannato lo scorso 19 luglio a 16 anni (gli stessi del suo connazionale).

L'ultimo scambio di prigionieri tra Mosca e l'Occidente risale al dicembre del 2022, quando la cestista americana Brittney Griner tornò negli Stati Uniti in cambio del trafficante d'armi Viktor Bout.

Ieri il Cremlino non ha risposto alle domande circa questa possibilità, ma da tempo è noto che Putin vorrebbe la «restituzione» di Vadim Krasikov, un agente dei servizi moscoviti attualmente detenuto in Germania per l'assassinio di un militante ceceno. A supporto dell'ipotesi dello scambio, il fatto che martedì il dittatore bielorusso Aleksandr Lukashenko ha graziato un cittadino tedesco condannato a morte per terrorismo appena dieci giorni prima. Potrebbe essere un'altra pedina nelle trattative. Nelle carceri statunitensi si trovano due cittadini russi condannati per crimini informatici.

Le liberazioni e gli scambi sarebbero il segnale che i canali diplomatici tra Mosca e l'Occidente restano aperti. Un altro segnale potrebbe venire dal prossimo vertice per la pace in Ucraina, in programma per novembre. Ieri, in una intervista a quattro testate francesi, Volodymyr Zelensky ha espresso il suo favore circa la partecipazione al summit di emissari russi: «Tutto il mondo li vuole al tavolo, e noi non possiamo essere contrari». La fine del conflitto, ha continuato il presidente ucraino, è possibile attraverso i negoziati «se Mosca lo vorrà». E si è detto ottimista sulla possibilità che, per la stessa via, il suo Paese possa recuperare i territori perduti in battaglia.

Samuele Finetti

L'intervista

Libération

À la une CheckNews Politique International

Interview exclusive Volodymyr Zelensky : «Je pense que nous pouvons récupérer nos territoires par la voie diplomatique»

Quattro testate francesi («Libération», sopra) hanno intervistato Volodymyr Zelensky: il presidente dice di volere la Russia al prossimo summit per la pace

Le pedine

Vladimir Kara-Murza, giornalista che sta scontando 25 anni di carcere

Oleg Orlov, attivista in prigione per aver criticato la guerra in Ucraina

Paul Whelan, ex marine arrestato nel 2018 per spionaggio: sconta 16 anni

Stati Uniti

I possibili numeri due

1 Josh Shapiro, 51 anni, governatore dal 2023 della Pennsylvania, Stato chiave per Harris: se non lo vince, deve superare Trump in tutti gli altri in bilico; 2 Mark Kelly, 60 anni, ex astronauta, senatore dell'Arizona dal 2020: può aiutare sull'immigrazione 3 Il ministro dei Trasporti Pete Buttigieg, 42 anni, che nel 2020 si candidò alle primarie democratiche 4 Tim Walz, 60 anni, dal 2019 governatore del Minnesota (Afp/Ap/Afp/ Lapresse)

Harris e la scelta del vice, due nomi in cima alla lista: il senatore-astronauta Kelly o il governatore Shapiro

Annuncio vicino: sarà con lei martedì a Philadelphia

dalla nostra inviata
Viviana Mazza

ATLANTA La scelta del «vice» è imminente: lo vedremo apparire per la prima volta al fianco di Kamala Harris martedì prossimo in Pennsylvania, prima tappa di un tour che li condurrà in Wisconsin, a Detroit (Michigan), Raleigh (North Carolina), Savannah (Georgia), Phoenix (Arizona) e Las Vegas (Nevada). Tutti, tranne la North Carolina, sono Stati dove il presidente Biden vinse di misura nel 2020.

La scelta di Philadelphia come prima tappa ha fatto pensare che il vice possa essere Josh Shapiro, il governatore dello Stato, che viene dai sobborghi di quella città e che, insieme al senatore dell'Arizona Mark Kelly e al governatore del Minnesota Tim Walz, è nella lista finale (anche se i nomi di Pete Buttigieg, ministro dei Trasporti, e del governatore del Kentucky Andy Beshear non sono stati del tutto accantonati).

Il team di Harris suggerisce di non prestare troppa attenzione al luogo: Biden annunciò che la sua vice era Harris (californiana) in Delaware, Trump annunciò Pence (dell'Indiana) a New York, Hillary Clinton annunciò il suo vice (della Virginia) in Florida, e così via. Ma alcuni osservano che sarebbe un po' strano tenere il primo comizio nella città di uno dei contendenti principali scegliendo qualcun altro. I donatori di Wall Street credono che si tratti di un governatore, perché è stato chiesto loro dal team Harris di sbrigarsi con gli assegni (le regole vietano contributi quando nel «ticket» c'è un governatore): in tal caso Kelly sarebbe fuori dai giochi (inoltre ha detto che la prossima settimana sarà in Arizona).

Forse si legge troppo in questi indizi, ma di certo una squadra di avvocati sta lavorando al «vetting» dei candidati per analizzare il loro passato — social media, finanze, tutto ciò che può essere usato contro di loro. Non sempre i partiti sono stati attenti: nel 1972, il numero 2 del candidato democratico alla Casa Bianca George McGovern fu scelto all'ultimo minuto (si sperava in Ted Kennedy, che rifiutò). Si optò per Thomas Eagleton, ma poi emerse che aveva avuto gravi problemi di depressione e dovette «dimettersi» in corsa. Non è mai chiaro quanto un vice possa aiutare il candidato a vincere, ma è bene che non faccia danno (come qualcuno crede stia facendo J.D. Vance per Trump).

Shapiro e Kelly possono portare in dote i loro Stati in bilico (anche se non sempre i vice ci riescono davvero). L'Arizona è importante ma la Pennsylvania è cruciale (se Harris perde qui, deve conquistare praticamente tutti gli altri Stati in bilico). Kelly, ex astronauta, già in Marina, sostenitore della riforma sulle armi (sua moglie, la deputata Gabby Giffords, fu quasi uccisa in un attentato), in quanto senatore di uno Stato al confine con il Messico può aiutare Harris sull'immigrazione, tema su cui lei è vulnerabile ma è passata al contrattacco nell'ultimo comizio ad Atlanta, ricordando che Trump ha messo il veto a un accordo bipartisan per regolamentare il confine che era pronto al Congresso. Kelly però non è un grande oratore e ieri il *Washington Post* ricordava un imbarazzante evento del 2015 in Cina in cui arrivò sul palco in moto, con la bandierina Usa su una manopola del manubrio e quella cinese sull'altra, per promuovere le «vitamine Shaklee» dicendo che le usava sullo Space Shuttle.

I progressisti preferiscono Tim Walz, governatore del Minnesota, ex insegnante e sergente della Guardia Nazionale, che si è unito anche ai «White Dudes for Harris» (uomini bianchi per Harris, con l'attore Jeff Bridges) per raccogliere fondi. Walz sa confezionare frasi efficaci contro Trump e Vance («Gente bizzarra»), che Harris ha ripetuto ad Atlanta, aggiungendo che il rivale ha paura di dibattere in tv: «Se hai qualcosa da dire, dimmelo in faccia».

Quanto a Shapiro, secondo la rivista *Atlantic* sembra «un politico concepito in laboratorio per aiutare i democratici a vincere nella Rust Belt». È il più temuto dai repubblicani ma, in quanto ebreo, alcuni gruppi di estrema sinistra lo definiscono «Genocide Josh» e citano le sue critiche ai manifestanti pro-Gaza, anche se è stato più duro di Biden e Harris con Netanyahu, definendolo «uno dei peggiori leader di tutti i tempi».

Il tycoon

Trump: «Kamala è nera da pochi anni»

Rispondendo a una serie di domande sulla sua avversaria dal palco della convention dei giornalisti afroamericani, Donald Trump ha sostenuto che Kamala Harris non sia «nera»: «Non ho mai saputo che lo fosse, fino a qualche anno fa, quando d'un tratto lo è diventata», ha affermato il tycoon, «e ora vuole essere conosciuta come nera». Il commento della Casa Bianca è arrivato poco dopo: parole «disgustose» e «offensive».

Conferenza Trump alla National Association of Black Journalists

Cronache

«Il ballatoio della Vela è a rischio» I vigili del fuoco e l'allarme del 2015

Napoli, la relazione (ignorata) a sindaco, prefetto e questore: «Servono lavori urgenti»

di **Gimmo Cuomo**

NAPOLI Mentre in ospedale c'è ancora chi lotta per la vita, un documento ufficiale rende evidente che l'emergenza sulla stabilità dei ballatoi della Vela Celeste a Scampia era ben nota più di nove anni fa. Si tratta di un fonogramma d'intervento dei vigili del fuoco del Comando provinciale di Napoli. L'atto è stato inviato al sindaco di Napoli (all'epoca Luigi de Magistris) e alla Polizia municipale. E, per conoscenza, alla Prefettura e alla Questura. Risale al 5 marzo del 2015, cioè a ben 7 mesi prima dell'ordinanza di sgombero della Vela Celeste a firma dal primo cittadino, pubblicata nell'albo pretorio comunale nel mese di ottobre dello stesso anno.

La relazione dei vigili del fuoco, stesa dopo un sopralluogo all'interno dell'edificio, non lasciava spazio a equivoci e a dilazioni degli interventi necessari. «In data odierna — si legge nel documento — personale di questo Comando comunica di essere intervenuto in Napoli, in viale della Resistenza (Vela Celeste lotto M) dove ha constatato il crollo parziale di una passerella di accesso ai ballatoi del secondo piano e il degrado strutturale di tutte le altre passerelle del primo, secondo e terzo piano». Ed è stato proprio il cedimento di un ballatoio del terzo piano che ha provocato la sera del 22 luglio scorso il crollo di quelli sottostanti e la morte di 3 persone e il ferimento di altre 11 tra le quali 7 bambine. Alla luce di questo importante documento, insomma, l'accaduto ha sempre più i caratteri del disastro annunciato, dunque prevedibile ed evitabile se fossero stati posti in essere tutti gli interventi del caso.

Nel marzo 2015, nel corso della loro ispezione all'interno della Vela Celeste, i vigili del fuoco avevano fatto il possibile come è evidenziato nella relazione. E cioè l'eliminazione del pericolo immediato per l'incolumità pubblica. Che, però, non significa, vale la pena di ricordarlo, l'assicurazione dell'agibilità della struttura. E infatti nel testo del rapporto dei caschi rossi si specifica il lavoro effettuato e si sollecita l'effettuazione di ulteriori interventi. «Transennata in maniera provvisoria l'area sottostante (il crollo, *ndr*) a tutela della pubblica e privata incolumità, in attesa di urgenti lavori di sistemazione e assicurazione. Necessita non praticare le suddette passerelle di accesso ai ballatoi dei piani primo, secondo e terzo». Chiaro che il documento in questione costituisce un prezioso elemento di valutazione per la Procura della Repubblica di Napoli al fine dell'accertamento di eventuali responsabilità.

Intanto, «gli sfollati di Scampia hanno accolto le istanze del Comitato Vele accettate dal Comune». Lo ha annunciato lo stesso Comitato in una nota. «Il Comune — si legge — si impegni ad avviare quanto prima la macchina organizzativa, ad aprire gli uffici della Municipalità e iniziare il piano di sistemazione per tutte le famiglie, circa 300, accampate nella sede dell'Università. Mettere da subito a disposizione le strutture alberghiere resta prioritario per consentire alle famiglie di tornare a una normalità, avviare la cantierizzazione resta l'impegno improrogabile». Martedì gli sfollati, in parte ospitati nella facoltà di Scienze infermieristiche, hanno sfilato nel centro di Napoli per chiedere una sistemazione idonea e, soprattutto, rapida.

La parola

COPIA DI LAVORO
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO - NAPOLI

FONOGRAMMA

Il testo del fonogramma del 5 marzo 2015 dei Vigili del Fuoco di Napoli dopo un crollo alla Vela Celeste. «In viale della Resistenza si è constato il crollo parziale di una passerella ... del secondo piano e il degrado strutturale di tutte le altre passerelle del primo, secondo e terzo piano. Le passarelle non vanno praticate»

Scampia Un presidio per i primi soccorsi alla Vela Celeste dopo il crollo che è costato la vita a tre residenti e il ferimento di altri undici, 7 sono bimbe (Kontrolab)

La vicenda

- Il 22 luglio alla Vela Celeste di Scampia, a Napoli, crolla il ballatoio del terzo piano che precipita sul secondo e poi sul primo
- Muoiono in tre, tutti appartenenti allo stesso nucleo familiare
- La Procura di Napoli indaga per disastro e omicidio colposo. Nominato un perito

I feriti del crollo

Le bimbe migliorano: respirano da sole

Migliorano le condizioni delle due bimbe più gravi ricoverate lunedì scorso all'ospedale Santobono di Napoli dopo il crollo a Scampia del ballatoio nella Vela Celeste. Le piccole, 4 e 7 anni, sono ancora in terapia intensiva pediatrica, ma da ieri mattina non sono più assistite dalla respirazione artificiale «con soddisfacente riscontro clinico strumentale», dice una nota dell'ospedale. Le altre tre bambine di 2, 9 e 10 anni ricoverate in ortopedia, la più piccola è stata operata per frattura di omero distale, la seconda per frattura di omero, la terza per frattura di femore pluriframmentaria ed è in attesa di intervento maxillo facciale.

Bergamo

Sharon, la pista dell'assassino «incontrato per caso»

BERGAMO Bruno Verzeni ha davanti a sé il buio. Una figlia, della quale aveva appena festeggiato i 33 anni, Sharon, la sua secondogenita, uccisa a coltellate in strada. E, allo stato nessun sospettato. Nessuna pista alternativa all'ipotesi più inquietante, di un assassino incontrato per caso. È buio. Eppure, Verzeni risponde con voce calma al citofono della sua casa di Bottanuco. Terno d'Isola, dove Sharon si era trasferita con il compagno Sergio Ruocco e dove è stata aggredita alle 00.50 di martedì, è a pochi chilometri. «Uscivano a camminare spesso la sera, sul tardi per via del caldo. E facevano sempre lo stesso giro, lei anche per perdere peso». I carabinieri hanno ricostruito il tragitto che la ragazza aveva fatto, camminando sempre sola per circa un'ora dalla sua casa al punto in cui è stata raggiunta da almeno sei pugnalate, in centro paese, un attimo dopo essere uscita dalla inquadratura dell'ultima telecamere utile. Alla pasticceria dove lavorava aveva staccato alle 15. «Poi è andata a fare la spesa e ha aspettato il compagno per cenare insieme. Verso le dieci lui era stanco ed è andato a dormire, non si è accorto di nulla». Ruocco è un elettricista di Seriate, «ragazzo splendido, è qui con noi e non se la sente di parlare». Aveva preoccupazioni, Sharon? «No, assolutamente». Vicina a Scientology, secondo il padre, «non coltivava nessuna passione se non lavoro, casa e fidanzato».

Vittima Sharon Verzeni, 33 anni, uccisa a coltellate in strada a Terno d'Isola, a Bergamo

Maddalena Berbenni

Carabiniera suicida, perquisito cronista del Corriere

Firenze, la polizia a casa e in redazione. Il Cdr: «Azione invasiva». L'Ordine: «Sconcertati»

FIRENZE Ha scritto a maggio un articolo sul caso del suicidio di un'allieva della scuola marescialli dei carabinieri e ieri, a distanza di due mesi, il cronista di nera del *Corriere Fiorentino* Simone Innocenti è stato perquisito su ordine del procuratore capo Filippo Spiezia. Per quasi otto ore la polizia postale e i carabinieri hanno eseguito le perquisizioni nell'abitazione del giornalista e nella sua postazione in redazione e hanno effettuato le copie forensi dei computer e del telefono cellulare, permettendogli così di ritornare in possesso dei suoi strumenti di lavoro.

Simone Innocenti è accusato di rivelazione del segreto d'ufficio in concorso con un pubblico ufficiale da identificare per un articolo pubblicato il 17 maggio dal titolo «Le ultime ore della carabiniera suicida, tutte le testimonianze dell'inchiesta», in cui fa il punto sull'indagine, senza indagati, e ripercorre le testimonianze raccolte dagli investigatori tra i compagni e i familiari della ragazza di 25 anni che si è tolta la vita all'interno dell'istituto. «Rivelava — si legge nel decreto di perquisizione — non solo in forma riassuntiva, ma in un passaggio anche utilizzando le virgolette, notizie destinate a rimanere segrete, quali ad esempio il numero delle persone ascoltate dalle forze dell'ordine, il tenore delle dichiarazioni rese».

Immediate le reazioni: «Il Cdr del *Corriere della Sera* stigmatizza con forza la decisione della Procura di procedere con una perquisizione invasiva e l'atteggiamento intimidatorio delle forze dell'ordine, ricordando che il segreto delle fonti è un cardine inviolabile della professione giornalistica». «Inaccettabile che si perquisisca un giornalista — il commento del presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti Carlo Bartoli — Il cronista ha svolto il suo mestiere riportando un fatto di interesse pubblico ottenuto da fonte verificata. Non si comprende quindi l'accusa di concorso in rivelazione di segreto d'ufficio che non può certo riguardare il giornalista che esercita il diritto di cronaca e agisce in base alla tutela del segreto professionale sancito dalla legge italiana e dal diritto europeo». «Sconcertato» il presidente toscano dell'Ordine dei giornalisti Giampaolo Marchini. Le perquisizioni legate allo svolgimento della professione giornalistica, ricorda l'Odg toscano, «sono state recentemente condannate dalla Corte europea di Strasburgo che ha sancito il diritto alla tutela del segreto sulle fonti come condizione irrinunciabile a garanzia della libertà di stampa. Come di recente ha ricordato anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella». Condanna «per l'irruzione nella sede del *Corriere*» anche dalla Federazione nazionale della stampa e dall'Associazione stampa Toscana.

La Procura La sede del nuovo palazzo di giustizia di Firenze

Il Cdr stigmatizza con forza l'atteggiamento intimidatorio delle forze dell'ordine Il segreto delle fonti è cardine inviolabile della professione

Antonella Mollica

Maxi rogo e paura a Roma Fuga dalle case, auto in fumo La Rai evacuata (in diretta)

Il sindaco: partito da una baraccopoli. Scientifica a caccia degli inneschi

di **Rinaldo Frignani**

ROMA Tre elicotteri volteggiano su Monte Mario scaricando acqua. Lo stadio Olimpico è avvolto dal fumo. La Madonnina quasi non si vede. Dall'altra parte, chi si trova nella cittadella giudiziaria di piazzale Clodio assiste attonito alle fiamme che divorano minuto dopo minuto metri di verde. Prima i dintorni della Panoramica, la strada che collega il quartiere Prati al Trionfale, quindi gli alberi che circondano l'Osservatorio astronomico, poi si sposta in un attimo verso i palazzi di nuovo sul retro del tribunale, e un secondo più tardi verso via Teulada. È l'inferno. Il più grave rogo di sempre sulla collina già colpita in passato da incuria e piromani.

I social sono inondati da video e commenti: il fuoco che sfiora i balconi degli edifici, la gente in fuga per strada. Evacuata la sede Rai, interrotte alcune trasmissioni in diretta e le registrazioni di altre. Via tutti dall'Osservatorio, da una decina di palazzi e villette immerse nel verde. A fuoco i parcheggi condominiali, con alcune auto distrutte.

Ventiquattr'ore di terrore nel centro di Roma. «Sembrava l'11 settembre», racconta uno dei circa 100 residenti fatti allontanare di corsa dai vigili del fuoco. Alcuni sono rimasti intossicati, non gravi, qualcuno è stato messo sotto ossigeno sulle ambulanze dell'Ares 118. Disabili, bambini e anziani sono stati portati via a braccia da carabinieri, poliziotti, vigili urbani. Per qualche ora i soccorritori hanno cercato conferme alla notizia di qualcuno che chiedeva aiuto fra le fiamme della baraccopoli in via Romeo Romei, vicino a piazzale Clodio, il sospetto epicentro dell'incendio fin dalla nottata di martedì. A ieri sera, quando l'immenso rogo è stato circoscritto, non erano stati trovati corpi fra le rovine dell'accampamento abusivo, ma le ricerche proseguiranno oggi.

Il rogo notturno, segnalato dai residenti e spento — si credeva in un primo momento — dai vigili del fuoco, avvalora l'ipotesi di un episodio doloso o comunque colposo. C'è il sospetto di più inneschi, ci sono testimonianze di abitanti che avrebbero udito «scoppi, piccole esplosioni» nel buio. Ieri mattina il fuoco ha ripreso con maggiore violenza proprio attorno alla Panoramica. Quindi nel primo pomeriggio si è spostato in direzione di via Teulada. Ed è stato il panico.

Per il sindaco Roberto Gualtieri «è possibile che l'incendio sia partito colposamente da un accampamento all'interno del parco». Ovvero proprio quello di via Romeo Romei, sgomberato in diverse occasioni. Il primo cittadino ritiene che il rogo sia divampato «durante la preparazione di un pasto, poi il vento lo abbia fatto rapidamente diffondere». Già oggi forse polizia scientifica e Nucleo investigativo antincendio dei vigili del fuoco cercheranno le tracce d'innesco, mentre la Procura potrebbe aprire un fascicolo, come quelli già in atto sui roghi di Casal Lumbroso e Ponte Mammolo dei giorni scorsi. A piazzale Clodio, solo sfiorato dal rogo, arriverà anche l'esposto del Codacons per accertare «l'operato dei vigili del fuoco e degli enti pubblici competenti: il maxi rogo notturno è partito dalla stessa strada e di recente i comitati di quartiere hanno più volte segnalato agli organi competenti la presenza di sterpaglie, rifiuti e materiali infiammabili nel parco di Monte Mario».

La vicenda

- Ieri, a Roma, le fiamme hanno aggredito la zona di Monte Mario, a ridosso della cittadella giudiziaria di piazzale Clodio e di via Teulada, dove ha sede la Rai
- Alcuni uffici della Rai sono stati evacuati, e trasmissioni come *L'estate in diretta* su Rai 1 sospese. Evacuate anche sei palazzine
- A ieri sera, a rogo circoscritto, non risultano vittime ma ci sono state persone intossicate. Ora la procura potrebbe aprire un fascicolo

Nella Capitale Dall'alto, le fiamme (Ansa), l'elicottero in azione (Claudio Guaitoli), la fuga nelle strade di una mamma con un bimbo e un canadair (Ansa)

La conduttrice
Nunzia De Girolamo

«Si vedevano le fiamme alte Costretta a scappare»

Nunzia De Girolamo, conduttrice de *L'estate in diretta*, ieri era al trucco, negli studi di via Teulada, quando ha sentito un odore acre di fumo filtrare dalle finestre e dai condizionatori.

Cosa ha pensato quando ha sentito il viavai di ambulanze ed elicotteri?

«Fuori si vedevano le fiamme salire, erano a pochi metri da noi... Quasi scherzando ho detto: "Vedrete che ci fanno evacuare"».

Poi cosa è successo?

«Avevo appena fatto il lancio della trasmissione quando dal sistema di sicurezza della Rai è arrivato l'ordine di evacuazione. Poco prima ci avevano chiesto di liberare il piazzale dalle auto per consentire il passaggio dei mezzi pesanti. Ho sentito il messaggio in più lingue dagli altoparlanti e in pochi minuti sono usciti tutti utilizzando le scale di emergenza, gli ultimi siamo stati io e Gianluca (Semprini, co-conduttore, *ndr*): il tempo di cambiarci e siamo andati via».

In tv Nunzia De Girolamo, conduttrice de L'Estate in diretta

Il programma è stato interrotto, quali indicazioni ha ricevuto?

«Avevamo tre ore di diretta, ma ci hanno detto che non potevamo andare avanti. Non sono neppure riuscita a informare i telespettatori, ho dato la notizia su Instagram».

Le hanno detto quando potrete tornare in onda?

«No, non lo sappiamo ancora».

Maria Egizia Fiaschetti

Scuola Gdf, il generale: «Ho detto io all'allieva di denunciare»

L'Aquila, gli abusi e le chat sospette, il comandante Failla: «Deluso dai quattro ufficiali, abbiamo agito subito»

ROMA «Quei quattro ufficiali hanno stravolto il rapporto che ci deve essere fra istruttori e allievi. La loro presenza nella nostra Scuola era incompatibile con il mandato che avevano avuto e con i nostri valori. In più, i tre capitani trasferiti dopo il loro collega indagato per violenza sessuale, non si sono fatti avanti per raccontare il contenuto delle chat offensive nei confronti delle allieve, nonostante abbiano avuto un mese di tempo per farlo. Sono stati una delusione». Il generale Gabriele Failla, comandante della Scuola per ispettori e sovrintendenti della Guardia di Finanza di Coppito (L'Aquila) non nasconde l'amarezza, ma anche la certezza di aver agito «subito, senza imbarazzo e senza voler nascondere nulla. Anche per mostrare a potenziali malintenzionati che per chi sbaglia non c'è scampo».

È stato un duro colpo.

«Sì, mi sono arrabbiato. L'impatto della notizia degli abusi sull'allieva è stato forte. E poi c'è stata la delusione successiva per i tre ufficiali che parlavano in chat con il capitano indagato inviandosi messaggi di scherno e dileggio nei confronti delle allieve. Quando li ho convocati in ufficio per notificargli il trasferimento immediato mi sono sembrati colti di sorpresa. Non se l'aspettavano».

E il capitano indagato?

«Era sconvolto, prostrato. L'ho incontrato subito dopo aver disposto il ritiro dell'arma d'ordinanza. Al netto del trasferimento deciso dal Comando generale su mia proposta in appena cinque giorni, se le accuse dovessero essere confermate rischia il posto di lavoro. Ma ciò di cui è accusato è di una gravità inaudita. Per gli altri tre invece l'accusa di maltrattamenti in famiglia potrebbe essere una macchia indelebile sulla loro carriera».

Si fidava dei 4 ufficiali?

«Erano qui dal 2022. Buoni istruttori che non avevano mai dato problemi. Del resto tutto è successo in libera uscita».

Ma avete denunciato voi.

«Esatto. L'allieva è rientrata la sera del 27 maggio scorso dalla libera uscita. Era sconvolta. Si è confidata subito con la marescialla istruttrice di turno, che l'ha assistita, poi l'ho affidata a una tenente che si è occupata di lei con molta sensibilità. Quindi la notizia della violenza a casa del capitano ha seguito la linea gerarchica fino a me. Era un caso da codice rosso. Il giorno successivo ho deciso di far accompagnare l'allieva dalla stessa tenente presso gli uffici della Squadra mobile in Questura, che ha una sezione specializzata, per sporgere denuncia. Le indagini coordinate dalla Procura sono scattate subito e così anche i nostri provvedimenti».

Il capitano ha ammesso?

«Ha confermato di aver invitato l'allieva nella sua abitazione fuori dalla Scuola e il fatto della scorretta anticipazione degli argomenti di un esame che lei doveva sostenere».

L'allieva è alla Scuola?

«Certo, dopo alcuni giorni di riposo — anche per evitare che potesse incontrare di nuovo l'ufficiale indagato — è rientrata in servizio e viene seguita con attenzione. Ci teniamo che possa completare il ciclo di studi, anche se siamo attenti al contraccolpo psicologico degli ultimi giorni dopo la pubblicazione della notizia dell'inchiesta. Ma siamo comunque convinti che continuerà proficuamente tutto il suo corso di addestramento».

G.D.S.
R.Fr.

Ci siamo mossi senza voler nascondere nulla. Fatti di una gravità inaudita: il capitano indagato per violenza sessuale rischia il posto

Il caso

L'INCHIESTA

Un'allieva della Guardia di Finanza di Coppito, L'Aquila, ha denunciato la violenza sessuale subita da un capitano, trasferito e indagato. Sono stati trasferiti anche altri tre ufficiali: sarebbero stati a conoscenza degli abusi e non li avrebbero denunciati. Il loro nome sarebbe emerso da alcune chat di WhatsApp.

La Lettera

di **Vivien Triffaux**

«Io non volevo che finisse così, mi sento in colpa»

Il turista francese ferito

Ho appreso martedì di ciò che è accaduto. Anche se so che la decisione di abbattere l'orsa Kj1 non viene da quanto mi è successo, questa notizia, giunta così d'improvviso, mi ha causato una profonda tristezza e un forte senso di colpa. Avrei sperato che fosse possibile trovare dei compromessi per garantire la sicurezza dell'uomo, promuovendo al contempo la conservazione della biodiversità. La preservazione della natura e degli ecosistemi è per me una necessità primordiale. Circa il Trentino, certo che vi tornerò. Questa è la terra di mio nonno materno, la lasciò per emigrare in Francia, correndo poi in bicicletta assieme a Bartali, Coppi e Bobet. Vi sono legatissimo. Ora ho una consapevolezza: so che ho bisogno di un po' più di tempo per chiarire con me stesso una riflessione, una prospettiva sugli eventi delle ultime settimane. Spero che si creino condizioni pacifiche di dibattito per trovare un'equa convivenza tra gli uomini e le altre specie selvatiche e che si possano adottare misure preventive per limitare gli incontri tra esseri umani e animali. Mi sembra infine importante che si conosca il comportamento da adottare durante questo tipo di incontri, anche se è difficile controllare il proprio comportamento in tali situazioni.

Orsi, un piano per sterilizzarli E il caso Kj1 finisce a Bruxelles

Trentino, gli animalisti denunciano Fugatti. Ieri un cucciolo ucciso da un'auto

Non si arrestano le polemiche dopo l'abbattimento martedì di Kj1, l'orsa responsabile dell'aggressione il 16 luglio scorso di un turista francese. La decisione «blitz» del presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti, con la firma a mezzanotte del decreto, è stata condannata dalle associazioni animaliste e dal ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin: «La soppressione non è la soluzione. Comprendo lo stato d'animo degli amministratori e della popolazione locale, ma viviamo gli effetti di un errore del passato, di un'incauta scelta di sfruttamento turistico dell'immagine dell'orso in Trentino. Una via da percorrere è la sterilizzazione, a cui lavoriamo con Ispra».

E proprio all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale il ministro «ha chiesto un approfondimento sul tema della sterilizzazione e un aggiornamento dei modelli di intervento», conferma al *Corriere* Piero Genovesi, responsabile Ispra del Coordinamento fauna. «È un campo totalmente nuovo. Non ci sono esempi al mondo di sterilizzazione finalizzata alla riduzione del numero di orsi». Per Michela Vittoria Brambilla, presidente dell'Intergruppo parlamentare per i Diritti degli animali e della Leidaa, «con questo atto barbaro e meschino, che costerà caro all'immagine sua e della sua terra, Fugatti ha certificato l'inettitudine della classe dirigente trentina dinanzi alla questione orsi». A prendere le distanze ieri anche la Federazione nazionale ordini veterinari italiani: «Un'amministrazione sorda a tutti gli appelli, delle associazioni a tutela degli animali e degli italiani che hanno preso a cuore la storia di altri orsi uccisi dall'uomo». Diversi enti hanno denunciato Fugatti alla Procura della Repubblica di Trento per violazione degli articoli 544 bis e ter del Codice penale (uccisione di animale con crudeltà o senza necessità e maltrattamento sui cuccioli), perché «i tre piccoli di Kj1 hanno ancora assoluto bisogno delle cure materne», spiega l'Enpa, chiarendo come «Fugatti renderà conto alla giustizia italiana e Ue». E la vicenda finisce a Bruxelles. Dopo le dichiarazioni dello scorso anno, che «hanno portato Pichetto Fratin ad acconsentire alla legge provinciale che permette l'uccisione di otto orsi l'anno, speriamo che il ministro voglia realizzare finalmente la sterilizzazione di alcuni esemplari», spiega Gianluca Felicetti, presidente Lav. Proprio due anni prima della morte di Andrea Papi, assalito da Jj4, «la Provincia di Trento aveva chiesto a Ispra un parere sulla sterilizzazione di quell'orsa», conclude Genovesi. «Avevamo interpellato i maggiori esperti mondiali e dato parere favorevole alla sperimentazione, ma la Provincia decise di non proseguire». A poche ore dalla condanna di Kj1, intanto, un'orsa di sei mesi è morta investita tra Andalo e Molveno: l'automobilista, illeso, ha riferito di aver visto altri esemplari, forse la madre e un altro cucciolo.

Silvia Morosi
Paolo Virtuani

In Romania Uno degli orsi salvati e ospitati nel santuario di Zarnesti in Transilvania

La vicenda

- L'abbattimento di Kj1, 22 anni, l'orsa più anziana del Trentino, ha sollevato le proteste delle associazioni e del ministro Pichetto Fratin
- Il decreto è stato firmato dal presidente Fugatti, che ha revocato le due precedenti ordinanze sospese dal Tar
- Ieri una quindicina di attivisti ha lanciato del letame contro la sede della rappresentanza della Provincia di Trento a Roma, a pochi passi dal Senato

Le tappe

L'aggressione il 16 luglio

Il 16 luglio l'orsa Kj1, con tre cuccioli, ha ferito un turista francese presso Dro, in Trentino

L'ordinanza firmata di notte

Il presidente della Provincia di Trento ha firmato lunedì notte l'ordine di abbattimento di Kj1

Abbattimento immediato

Kj1 viene uccisa poche ore dopo, all'alba, dalla Forestale, prima di possibili ricorsi legali

Su «Giallo»

«Non usare il cellulare» Così Turetta bloccò Giulia

Filippo Turetta avrebbe impedito a Giulia Cecchettin di chiedere aiuto poco prima di ucciderla a coltellate. «Non usare il cellulare» le avrebbe ordinato l'11 novembre scorso, poco prima del delitto. È quanto emerge dalle immagini riprese dalle telecamere di sorveglianza di un fast food dove i due si fermarono a cenare prima del delitto e che ora sono finite agli atti delle indagini. Fotogrammi pubblicati in esclusiva dal settimanale «Giallo» che, nei giorni scorsi, aveva diffuso anche le frasi intercettate durante il primo colloquio di Turetta con i genitori nel carcere di Montorio a Verona. In quell'occasione il padre, costretto poi a chiedere scusa, Nicola disse al figlio: «Non sei l'unico, ci sono stati altri 200 femminicidi». Nel video in questione si vede Filippo perdere il controllo fisico su Giulia solo quando va a ritirare al bancone del fast food l'ordine di quella che sarebbe stata la loro ultima cena. Giulia invece rimane seduta al tavolo. Negli atti si legge che «Filippo non la perde di vista lo stesso». E poi, ancora, le telecamere lo riprendono mentre mima, in direzione di Giulia, che la sta tenendo d'occhio e che non deve usare il cellulare. La ragazza già dalle cinque e mezza del pomeriggio aveva smesso di rispondere ai messaggi degli amici e dei parenti. Finita la cena, Filippo la caricherà in automobile. Pochi minuti dopo la ucciderà con 75 coltellate.

Fassino e i profumi: 500 euro per evitare il processo

La mossa dei legali del parlamentare pd, accusato di furto al duty free. «Ferito dall'aggressività»

La vicenda

- Il 15 aprile 2024 al duty free di Fiumicino l'ex ministro e sindaco di Torino Piero Fassino, 74 anni, è stato denunciato per aver sottratto un profumo. La sua difesa ha offerto 500 euro di riparazione per estinguere il reato

Una mano al portafogli e l'altra sul cuore: Piero Fassino, ex ministro della Giustizia, punta ad archiviare lo «Chanel gate» con 500 euro di spesa (destinati al duty free che lo aveva denunciato) e una professione di onorabilità fin qui, dice, trascurata dai media: «Tutta la mia vita — giura l'esponente dem in una nota — fa fede dell'onestà della mia coscienza». Il suo avvocato Nicola Gianaria parla di scelta «pragmatica» riferito alla istanza difensiva, presentata al gip di Civitavecchia (con il parere favorevole dei pm). Istanza con la quale l'ex sindaco di Torino si dice pronto a risarcire in abbondanza la società che avrebbe patito il danno, vale a dire i gestori del duty free al terminal 1 di Fiumicino, evitando in questo modo un processo pubblico per tentato furto.

Fassino assicura sul proprio onore che tutto, in questa storia di essenze simbolo e souvenir *in extremis*, è stato montato ad arte: «Chiunque mi abbia conosciuto — dice — può testimoniare della assoluta correttezza e buona fede a cui ho sempre ispirato i miei comportamenti». Cosa sia accaduto il 15 aprile scorso ai varchi del duty free va dettagliatamente riepilogato allora. È un lunedì qualunque ma l'agenda di Fassino è fitta di appuntamenti. Lui stesso è in partenza per Strasburgo dove è atteso per impegni politici. Al terminal 1 c'è la possibilità di un acquisto dell'ultimo momento, un piccolo omaggio da portare con sé.

L'ex ministro prende una boccetta di Chanel (in vendita a 130 euro) e fa per uscire. Ma viene fermato ai varchi dagli addetti alla vigilanza. «Ci fa vedere lo scontrino?» chiedono quelli. Fassino non lo ha, ma, spiega, era appunto diretto alle casse per pagare il cadeaux. I vigilantes si dimostrano sbrigativi. Lui protesta: «Non vi dovete permettere...». Non finisce così purtroppo.

Gli avvocati del duty free decidono di presentare denuncia agli agenti della Polaria. Ci sono, dicono, almeno altri due episodi di destrezza dell'onorevole. Per Fassino è l'inizio del tunnel (mediatico) che oggi rimprovera ai giornali: «Resta — dice — l'amarezza per l'aggressività che mi ha molto ferito con cui è stata trattata la vicenda». Ma dal punto di vista giudiziario che è accaduto? La polizia deposita un'informativa in Procura alla quale sono allegati almeno tre video di altrettanti episodi sospetti. L'esponente dem viene indagato. Si difende presentando la soluzione del risarcimento. Ribadisce il suo difensore: «Tra l'affrontare nuovamente con i giornalisti per un profumo, questa ci pare la cosa migliore, è una scelta dettata anche dalla volontà di togliere ulteriore stress al mio assistito che ha già scontato in anticipo la sua condanna». A questo punto sarà il gip a prendere la decisione.

Ilaria Sacchettoni

L'istanza

L'ex sindaco, con l'ok del pm, ha proposto un risarcimento alla società di Fiumicino

Tutta la mia vita fa fede di onestà Resta l'amarezza per come sono stato trattato

Alta velocità, lavori in pieno esodo Treni più lenti e si pagherà di più

Gli interventi resi noti all'ultimo. Rfi: potenziamo le linee. Ma è polemica (dopo giorni di ritardi)

Facciamo una prova: ci è venuta voglia di andare da Milano a Venezia, sabato prossimo. Sul sito di Trenitalia la soluzione più veloce è il Frecciarossa (anzi le due Frecce, perché bisogna prima «scendere» a Bologna e poi risalire) delle 11.35 con arrivo alla stazione di Santa Lucia alle 14.34. Durata: 2 ore e 59', almeno tre quarti d'ora più del solito. Prezzo: a partire da 113 euro (più del doppio, anche del triplo).

Se ad agosto avete scelto di viaggiare in treno, mettetevi l'animo in pace (e una mano al portafoglio). Ieri Trenitalia — ma i disagi riguardano anche Italo — ha annunciato «modifiche alla circolazione per lavori di potenziamento infrastrutturale». Se il futuro è annunciato roseo («Maggiore frequenza e migliore qualità del servizio»), il presente è invece piuttosto nero. Anche perché i lavori in pieno agosto, mese di esodo e flussi turistici, riguardano tutti i nodi principali del Paese.

Sulla Milano-Venezia il cantiere è quello per la realizzazione dell'Alta velocità. In particolare fino al 20 agosto è prevista «un'interruzione totale nella tratta Verona-Vicenza, nonché rallentamenti prima e dopo la chiusura della linea fino al 26 agosto». Ci saranno cancellazioni, limitazioni e deviazioni con ritardi stimati fino a un'ora e mezza da Venezia a Milano, e due ore e mezza in senso opposto.

Optare per un cambio a Bologna potrebbe non essere una buona idea, perché anche la linea Alta velocità Milano-Bologna, dal 12 al 18 agosto, «sarà parzialmente interrotta con un aumento dei tempi di viaggio fino a 120 minuti», e riduzioni di velocità fino al 25 agosto. L'impatto sarà sui treni Frecciarossa Torino-Salerno, ma anche sui convogli Intercity e Intercity Notte Milano-Siracusa e viceversa.

La «Direttissima Firenze-Roma» sarà interrotta dal 12 al 23 agosto nella tratta Chiusi-Orvieto per l'impermeabilizzazione del viadotto Paglia, con riduzioni di velocità fino al 25. Dal 19 al 23 agosto, le attività sulla Direttissima e i rallentamenti sulla Milano-Bologna comporteranno ritardi stimati fino a 80 minuti (20 per i treni diretti verso l'Adriatica).

Lavori fino all'8 settembre anche sulla Bologna-Prato, con un'interruzione della linea nella tratta Pianoro-San Benedetto: i treni saranno cancellati e sostituiti con bus.

Sulla linea Roma-Napoli (via Formia) circolazione sospesa dal 3 al 23 agosto tra le stazioni di Minturno e Villa Literno, dal 19 al 20 agosto anche tra le stazioni di Formia e Villa Literno.

Cantieri anche ai valici. Cancellati tutti i collegamenti dei treni Eurocity sulla linea Domodossola-Iselle dal 9 al 30 agosto, e fino all'8 settembre sulla Milano-Domodossola.

Ritardi Passeggeri in attesa alla stazione Termini di Roma (Fabio Frustaci/Ansa)

Orari e costi
Da Milano a Venezia fino a 2 ore e mezza in più. E si arrivano a spendere 113 euro

Tutto questo si aggiunge a settimane di ritardi e disagi per i viaggiatori, e che provoca anche polemiche politiche. Raffaella Paita, coordinatrice nazionale di Italia Viva, attacca: «Siamo di fronte a un'incredibile atto di protervia a danno di vacanzieri e turisti. Cambiare gli orari dei treni nel mese di agosto è semplicemente una follia». Agostino Santillo del M5S parla di «autentico calvario», di «trasporti del Paese nella bolgia totale» e chiama in causa il ministro dei Trasporti Salvini.

Il Codacons, che ha contato tra il 16 e il 25 luglio «74 casi di rallentamento o sospensioni della circolazione», commenta: «Questi lavori di potenziamento arrivano nel momento peggiore».

Riccardo Bruno

La vicenda

- Durante il mese d'agosto sono previsti diversi cantieri sulle principali linee ferroviarie italiane, con conseguenti cancellazioni e ritardi
- Trenitalia ha chiarito che gli interventi sono dovuti a lavori di potenziamento infrastrutturale»
- Previsti fino a 150 minuti di ritardo sulla linea Milano-Venezia. Interessate anche le linee Milano-Bologna, la direttissima Firenze-Roma, la Bologna-Prato e la Roma-Napoli

Negli scali europei

Liquidi in valigia, l'Ue boccia i nuovi scanner Tornano i limiti

In piena estate sui passeggeri piomba un passo indietro clamoroso dell'Europa. Gli scanner di ultima generazione — che consentono di portare nel bagaglio a mano liquidi, creme e gel di qualsiasi peso — dal 1° settembre dovranno introdurre gli stessi limiti previsti per i vecchi macchinari. E così anche nelle strutture virtuose come quelle di Milano Malpensa e Linate e Roma Fiumicino si dovranno portare liquidi, gel e creme in confezioni da massimo 100 millilitri. «Le informazioni ricevute dalla Commissione e convalidate dagli Stati e dai laboratori hanno evidenziato la necessità di riesaminare le configurazioni esistenti», si legge nei documenti ufficiali. La mossa fa però arrabbiare le società di gestione aeroportuali. «La sicurezza non è negoziabile e rispetteremo la nuova restrizione», premette Olivier Jankovec, direttore generale di Aci Europe, l'associazione che riunisce gli scali del continente. «Ma quelli che sono stati i primi ad adottare la nuova tecnologia saranno penalizzati operativamente che finanziariamente». «Questa decisione — attacca Jankovec — mette in discussione la fiducia che l'industria ripone nell'attuale sistema di certificazione dell'Ue».

Leonard Berberi

«Sparite le mie azioni di Hermès per 12 miliardi di euro»

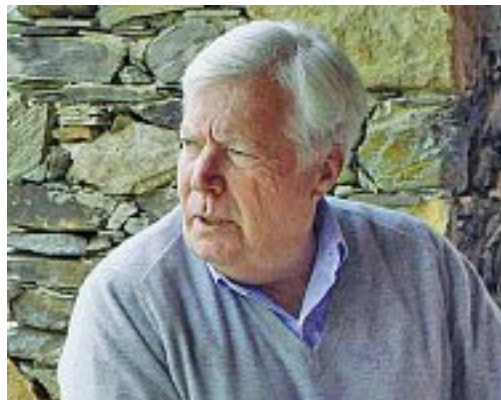
Nicolas Puech vuole lasciare tutto al giardiniere. E denuncia l'ex amministratore del patrimonio

La vicenda

- Nicolas Puech detiene il 5,7% di Hermès e vorrebbe lasciarlo in eredità al suo giardiniere
- Denuncia di avere perso traccia di azioni del valore di 12 miliardi, dando la colpa all'ex amministratore del patrimonio
- I giudici svizzeri hanno rigettato le accuse

Il 5,7% di Hermès è sparito nel nulla. O, perlomeno, questa è la tesi di Nicolas Puech, a lungo considerato il maggior azionista individuale della celebre *maison* e il sesto uomo più ricco di Francia. Puech non sarebbe più né l'uno né l'altro: l'81enne lamenta infatti di aver perso traccia di oltre 6 milioni di titoli Hermès, una partecipazione del valore di oltre 12 miliardi, denunciando la «truffa del secolo».

Autore del raggiro sarebbe Eric Freymond, uomo d'affari e mecenate, che per oltre vent'anni ha amministrato il patrimonio di Puech, discendente di quinta generazione di Thierry Hermès. Nel 2022 l'incarico è stato revocato nell'ambito di una controversa procedura successoria. Puech intende adottare e designare come erede il suo giardiniere, revocando il primo testamento che destinava i titoli Hermès alla fondazione Isocrate. All'atto di modificare le sue volontà, però, il miliardario avrebbe realizzato di non possedere più la quota nella casa di moda fondata nel 1837 a Parigi. E, quindi, di non appartenere più al club dei miliardari.

Puech, residente in Svizzera, ha perciò citato Freymond dinanzi al tribunale di Ginevra: a suo dire, il finanziere gli avrebbe nascosto le operazioni effettuate sulle azioni di Hermès fra il 1998 e il 2022, attuando una «frode gigantesca». Le accuse di Puech a Freymond sono state respinte per due volte. L'ultima, pochi giorni fa, dalla Corte d'Appello della città elvetica. Secondo i giudici, nella sua denuncia «prolissa e che non si distingue per chiarezza», Puech non ha provato le condotte truffaldine rimproverate a Freymond a cui, in ogni caso, aveva dato amplissima libertà di gestione. Ma allora che fine ha fatto il 5,7% di Hermès? Lo stesso presidente dell'azienda, Axel Dumas, ha ammesso di «non avere modo di controllare o vedere» in mano a chi sia il pacchetto di azioni. Si tratta, del resto, di titoli al portatore: non sono intestati a nessuno, ma la loro proprietà spetta a chi ne detiene il possesso. E Puech sostiene di averlo perduto, senza sapere a beneficio di chi.

Chi è
Nicolas Puech, 81 anni, è tra i principali discendenti di Thierry Hermès fondatore della maison

Qualche traccia, in realtà, le azioni di Hermès l'hanno lasciata. Lo stesso Puech riconosce che la vendita di una parte della quota gli ha fruttato un guadagno di 53,7 milioni fra 2008 e 2010, un periodo fra i più difficili nella storia di Hermès. Nell'ottobre del 2010, infatti, Lvmh tentò una scalata ostile alla rivale, comprando a sorpresa il 23% del capitale. Superato lo choc iniziale, tutti gli oltre 100 membri della famiglia Hermès fecero quadrato, depositarono le loro partecipazioni in una cassaforte societaria, la H51, e così blindando il controllo del gruppo. Tutti, tranne uno: Nicolas Puech, che non giudicava Bernard Arnault un pericolo per il futuro di Hermès e, anzi, secondo l'autorità di Borsa francese, avrebbe venduto a Lvmh un pacchetto di azioni per facilitarne l'ascesa nel capitale. Quante? E chi ha preso le altre? È ancora un mistero.

Per dipanare l'intrigo, la Corte di Ginevra suggerisce a Puech di rivolgersi al tribunale civile per ottenere dal gestore Freymond il rendiconto delle sue attività. Allora, forse, si capirà dove è finita una delle maggiori fortune d'Europa e se il giardiniere di Puech potrà diventare miliardario o dovrà accontentarsi di un ruolo da comprimario in un giallo finanziario.

In tribunale
Secondo i giudici di Ginevra le accuse sono «poco chiare». Il giallo resta

Francesco Bertolino

I 4 pilastri della bellezza

Il chirurgo estetico delle star, Renato Calabria: ginnastica, meditazione, dieta e magari un ritocco

di **Maria Teresa Veneziani**

Basta guardare Brad Pitt e George Clooney che a 60 e 63 anni hanno un aspetto molto più fresco di un decennio fa. Magia dell'evoluzione della chirurgia plastica. E tra gli abbelliti dell'ultima ora ci sono anche il 49enne Bradley Cooper e il 62enne Tom Cruise, «che aveva esagerato con l'innesto di grasso e ora sta decisamente meglio». A porre la lente di ingrandimento sui ritocchi dei belli e famosi è Renato Calabria, chirurgo estetico di fama internazionale, che da 30 anni opera tra Beverly Hills, nel cosiddetto Golden Triangle, Milano e Dubai (prossimamente Miami), dove periodicamente fa tappa per dare un ritocco a imprenditori e personaggi, con mogli e mariti che spesso arrivano in studio insieme. Gli vengono attribuiti, tra gli altri, i ringiovanimenti di Flavio Briatore, Barbra Streisand, Rod Stewart e Sharon Stone.

Tshirt nera che lascia intravedere i bicipiti d'acciaio, l'inventore del «vertical face lift che evita l'effetto viso appiattito tipo tunnel nel vento», dopo aver dimesso due pazienti si concede una Cesar salad «senza crostini». Nessuno snobismo, solo uno stile di vita rigoroso e una nuova consapevolezza che lo ha portato anche a qualche ripensamento sulla ricerca di bellezza e felicità, che ora desidera condividere anche con un libro, spinto dai tantissimi follower che lo interpellano su Instagram. «A 18 anni mio padre mi mandò a imparare l'inglese da una zia che abitava a Los Angeles e mi sono innamorato della California. Così dopo la laurea in medicina a Padova, sono tornato in America dove ho fatto 8 anni di specializzazione, perché lì la pratica conta più della filosofia».

L'obiettivo? È il benessere psicofisico La nuova filosofia non è più allungare la vita ma la salute

Ora a fare la vostra fortuna è anche l'«Ozempic Face».

«C'è un aumento dei lifting dell'8% dovuto alla perdita di volume con il ricorso ai farmaci per dimagrire. E crescono anche gli interventi meno invasivi quali il "Lunch Time Lift", di cui sono pioniere».

Il lifting in pausa pranzo?

«È un piccolo intervento in anestesia locale che viene eseguito tramite una mini incisione nella basetta: è adatto alle più giovani che sono stanche di andare continuamente dal dermatologo a fare punture; questo dura 2/3 anni».

Com'è cambiato il lavoro con l'«Instagram Face»?

«Ovviamente gli standard di bellezza cambiano. I canoni di oggi non sono più quelli degli Anni '80. Riflettono il poster di Kim Kardashian, magra ma non troppo, seni voluttuosi e sedere grande; ventre super piatto, un po' di spazio tra le cosce. Per il volto, pelle sana, zigomi e labbra pronunciati, occhi molto aperti e naso definito».

Un modello unificato: Kendall Jenner che assomiglia a Emily Ratajkowski...

«La chirurgia plastica segue i trend, c'è poco da fare, l'abilità del chirurgo sta nell'applicare il suo senso estetico e far capire che bisogna stare attenti a seguire i trend perché le decostruzioni sono difficili e a volte irreversibili».

Che differenza c'è tra il lifting maschile e femminile?

«Nell'uomo dev'essere più naturale e la blefaroplastica è assolutamente da evitare. Un cattivo lifting si vede dai lobi appiattiti, le orecchie rigide e gli occhi a palla».

Quanto costa un lifting dai più noti chirurghi?

«Circa 50 mila euro, che possono arrivare a 100 se si aggiungono cellule staminali, occhi etc. Ma c'è chi ne chiede 200 mila, trucchetto per sembrare più bravo».

Che cos' è la bellezza?

«Ti dà un vantaggio nella vita. Ma se ti identifichi solo con la bellezza sei destinato all'infelicità perché finisce».

E lei che cosa ha capito?

«Sono arrivato a Los Angeles ai tempi degli Eagle sul Sunset Boulevard: era tutto eccitante. Per 10 anni non ho fatto che rincorrere il successo e la fama lavorando in maniera brutale. Ma quando hai una bella casa, una bella auto ti accorgi che quel mondo non ti basta mai. Ho attraversato una specie di crisi esistenziale che mi ha portato a una dimensione più spirituale grazie anche a un libro "Il potere di adesso"».

Quale è il suo metodo anti-aging?

«Si basa su 4 cardini. Mi sono accorto che una combinazione chirurgia estetica, meditazione, esercizio e alimentazione, porta a un benessere psicofisico. Due punti sono basati su principi scientifici: il digiuno intermittente come meccanismo d'azione dell'autofagia che elimina le cellule senescenti. Altro concetto è la dieta muscolocentrica. Dopo i 50-60 anni se il muscolo si atrofizza non lo riproduci più neppure se ti sfianchi in palestra. Io uso una quarantina di pillole, tra vitamine e integratori *(ride)*. La nuova filosofia non è più la durata della vita, ma della salute».

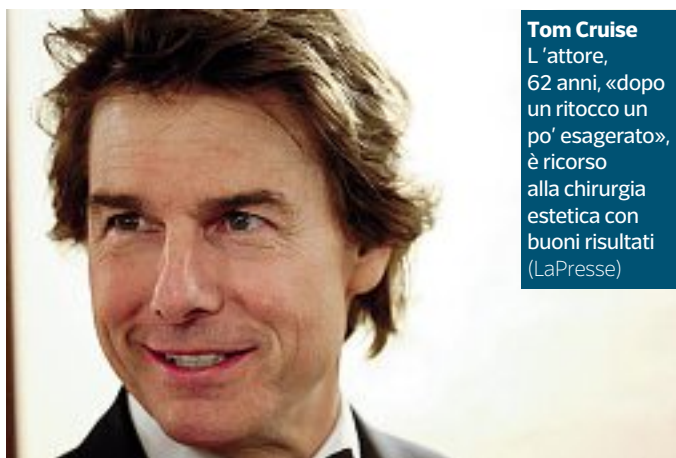
Chi è

IL RE DELLA GIOVINEZZA

Renato Calabria, classe 1954, durante la sua routine giornaliera in palestra. Ha messo a punto i quattro pilastri per il benessere psicofisico che lui chiama «ringiovanimento»: esercizio fisico, meditazione, digiuno intermittente (cena alle 18, la mattina integratori e Bulletproof coffee con burro shakerato e Mct oil; alle 12 un'insalata con proteine), ma anche — se si sente il bisogno — un ritocco dal chirurgo plastico

I volti di attrici e attori

George Clooney L'attore statunitense, 63 anni, ha ammesso di aver fatto qualche ritocco per non cedere al tempo (Afp)

Sharon Stone L'attrice è ricorsa alla chirurgia estetica per ringiovanire il viso: ha 66 anni ma sembra che l'età sia solo un numero

Tom Cruise L 'attore, 62 anni, «dopo un ritocco un po' esagerato», è ricorso alla chirurgia estetica con buoni risultati (LaPresse)

Brad Pitt Secondo il chirurgo estetico Renato Calabria oggi l'attore, classe 1963, ha un aspetto più fresco di 10 anni fa (Afp)

Vattimo, l'eredità alle cugine. Il giudice: Caminada non è degno

Torino, l'ex compagno del filosofo escluso dalla successione (dopo la condanna). E lui accusa: parenti serpenti

La vicenda

● Simone Caminada *(foto sotto)* l'ex compagno del filosofo Gianni Vattimo *(in alto)*. È stato condannato a due anni di carcere per circonvenzione d'incapace

TORINO «Indegno a succedere», si legge nell'ordinanza del Tribunale civile di Torino che nega a Simone Caminada la possibilità di ereditare il patrimonio economico e culturale di Gianni Vattimo. Poche righe che sembrano mettere fine a una saga giudiziaria che ha portato l'ex compagno del filosofo alla condanna a due anni di carcere per circonvenzione d'incapace.

«Tra noi non cambia nulla, non lo mando via» aveva detto il docente dopo il verdetto. Vattimo è morto nel settembre dello scorso anno, all'età di 87 anni. E ora è cambiato tutto. Caminada non sarà il suo erede, lo saranno le cugine del professore. «Parenti serpenti», chiosa l'ex tuttofare rispolverando un vecchio detto popolare. «Cosa volete che dica? — insiste — È andata così. Certo che ci sono rimasto male, ma non per i soldi. Per la bassezza morale di queste persone. Quando il corpo di Gianni era ancora caldo, mi consolavano e ripetevano di sapere quanto gli avessi voluto bene e come le sue volontà sarebbero state rispettate. Poi, però...». A chiedere al Tribunale di pronunciarsi è stata la Procura di Torino dopo che la condanna di Caminada è diventata definitiva: stando alla sentenza, l'ex compagno si sarebbe insinuato nella vita del filosofo ingerendosi di ogni aspetto della sua quotidianità per convincerlo a nominarlo erede universale. E non per tutelarlo, ma per «volontà di mantenere intatto il capitale per una futura successione».

«Tutto falso, i suoi soldi non mi interessavano allora e non mi interessano adesso — spiega Caminada —. La mia eredità, la mia ricchezza sono i 14 anni trascorsi con lui. Quelli non me li porta via nessuno».

Dopo la morte del professore, Caminada aveva lasciato intuire di essere l'erede universale e che era stato proprio Vattimo a designarlo redigendo un terzo testamento successivo ai due finiti sotto sequestro nell'ambito del procedimento penale. Sulla base di questi ultimi, Caminada avrebbe ereditato i soldi depositati sui conti correnti e le quote dell'assicurazione — circa 400 mila euro, stando agli atti dell'inchiesta —, l'appartamento in via Po e l'archivio delle opere (le dispense, gli appunti e le lezioni, ma non i libri) che si trovano all'Università Pompeu Fabra di Barcellona. Il documento, però, non è mai stato pubblicato. Così la scorsa primavera l'ex assistente ha lasciato l'alloggio di via Po. «Un tetto sulla testa non mi manca», spiega. Per poi aggiungere, riferendosi alle cugine del professore: «Mi dicevano di stare tranquillo, ma poi l'avidità ha preso il sopravvento. Durante gli ultimi giorni di vita di Gianni non sono neanche venute in ospedale. E adesso sono lì che pensano di dividere l'appartamento in due unità così da ricavare più soldi dalla vendita. Mi chiedo chi sia indegno».

Simona Lorenzetti

A Roma

Rcs, la partnership con OpenAI presentata alla Commissione

Alberto Barachini

Padre Paolo Benanti

Presentata alla Commissione sull'intelligenza artificiale la partnership tra Rcs e OpenAI. Il direttore del *Corriere della Sera*, Luciano Fontana, e il direttore generale di *Rcs Mediagroup*, Alessandro Bompieri, hanno illustrato gli obiettivi della collaborazione alla Commissione guidata da padre Benanti e istituita dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Informazione e all'Editoria, Alberto Barachini. Fontana ha sottolineato l'importanza dell'originalità dei contenuti e della professionalità dei giornalisti come fattori centrali dell'innovazione in corso.

LE CAPITANE

«A teatro ho perso occasioni perché rifiutavo le avances Oggi sono una nonna arcobaleno Il canottaggio è il mio antistress»

Pamela Villoresi: da bambina scrivevo alla Rai per fare l'attrice. Strehler si arrabbiò quando lavorai con Gassman

di **Emilia Costantini**

«Parafrasando quello che affermò Madame Curie, quando ritirò il suo secondo Premio Nobel, dico: chi non ha carattere, trova degli alibi per aggirare i problemi che incontra... Tutti noi, nel nostro cammino, ci troviamo di fronte a porte chiuse. Coloro che usano gli alibi, dicono: ho trovato la porta chiusa e lascio perdere. Chi ha carattere, trova il modo di aprirla, o magari ci scivola sotto come l'acqua...».

Pamela Villoresi appartiene alla prima o alla seconda categoria?

«Credo di poter affermare di avere carattere, di affrontare gli ostacoli con coraggio, nei momenti difficili penso a come risolverli, non mi concedo al dolore, all'arte del lamento. Ma le persone coraggiose non sono quelle che non hanno paura: la paura c'è, però si tenta di vincerla».

Molti la descrivono come una roccia. Le fragilità?

«Noi attori, per il nostro mestiere, dipendiamo dall'approvazione degli altri. Abbiamo l'ansia di piacere al prossimo, di sedurlo e questa è ovviamente una forma di insicurezza che nasconde la nostra fragilità. Ma io sono la tutrice di me stessa e, quando sono assalita dalle mie ansie, in certi casi da vere e proprie crisi di panico, la mia tutrice mi incita ad andare avanti. Unico problemino è che sono allergica alle ingiustizie e a volte, per non sollevare dei vespai, ho dovuto imparare a non reagire per non passare dalla parte del torto».

Per esempio?

«Le ingiustizie hanno un comune denominatore: il fatto che sono una donna e mi hanno rotto le scatole con delle molestie più o meno velate. Ovviamente, ho saputo rispondere con determinazione ma, talvolta, ho perso delle opportunità: mi sono vista passare davanti certe donne "favorite di...", che non sempre si sono dimostrate all'altezza dei ruoli che erano stati assegnati loro. Certi registi si giustificavano dicendomi: ci devo mettere per forza quella nel ruolo, sennò il produttore non mi dà i soldi per il progetto».

Lei non ha mai ottenuto dei... favori?

«Non sono scaltra e non ho bisogno di certi favori. La mia tutrice è rigorosa: non posso somigliare a quella roba là e comunque non sono vendicativa e non faccio scorrettezze ai colleghi. Voglio morire con la mia anima viva».

Perché da ragazzina la chiamavano Paloma?

«Pamela, per i miei concittadini pratesi era inusuale, un po'... esotico: si chiamano pamele i cappelli di paglia fiorentini. E allora i miei amici si divertivano a chiamarmi Paloma, altra bellissima immagine, simbolo di pace e mi fa venire in mente Pablo Picasso».

Pamela o Paloma, la sua vocazione per il teatro nasce da piccolissima...

«Ero protagonista dei saggi dalle suore e mi preparavo recitando nella cucina di casa col mio finto microfono: il colino del tè... Mettevo a dura prova la pazienza di mia mamma. La sera mi incollavo alla tv per vedere sui canali Rai i film di Greta Garbo, e Marlène Dietrich. Poi scrivevo lettere alla Rai, per propormi: "Sono una bambina bionda col naso ritto"».

E riceveva risposte?

«Macché! Infilavo le lettere in buste, con su scritto Rai Roma e le affidavo ai miei per spedirle, ma ovviamente loro non le spedivano... E l'ho scoperto da adulta: me ne sono ritrovate tante in un cassetto».

A 15 anni parte per Roma.

«Già alla fine delle scuole medie volevo iscrivermi all'Accademia d'arte drammatica, ma ero troppo piccola e, per fortuna, a Prato c'era il Teatro Studio al Metastasio: mi ci fiondai e capii subito che da lì cominciava la mia avventura. Poi feci il mio primo libretto di lavoro e partii per Roma, con grande disperazione dei miei, che però con coraggio acconsentirono, nonostante la disapprovazione del resto della famiglia: non mi perdonavano di essere una femmina libera e intraprendente. Nella capitale la mia identità mutò. Persi la cadenza toscana e iniziai a intonare gli stornelli di Gabriella Ferri, compravo l'usato a Porta Portese, frequentavo l'avanguardia delle cantine e vivevo in una piccola comune. Finché...»

Finché arriva il primo successo con il «Marco Visconti» in tv...

«E Giorgio Strehler mi scelse per "Il campiello": scoprii la Milano degli anni '70, in ebollizione: manifestazioni, cortei, mostre, concerti jazz, gli artisti che incontravo ai Navigli... Soprattutto la Milano del mio maestro, il mio padre teatrale: lui mi chiamava "figlia mia", io lo chiamavo papà. A volte, però, mi definiva la sua figlia "degenerata"».

Perché?

«Perché volevo fare esperienze diverse, anche al di fuori di lui, impegnandomi in altri giri lavorativi e così, quando mi allontanavo dal Piccolo, accettando altre proposte, per esempio l'"Otello" con Vittorio Gassman oppure "Gente di facili costumi" con Nino Manfredi. Giorgio diceva che ero una traditrice, poi aggiungeva belle parole, augurandomi il successo e tante soddisfazioni per il mio "talento naturale"».

Un talento migrante...

«Eccome no? Il Carro di Tespi mi ha sballottato per tutta Italia, da Nord a Sud, finché i lavoratori del Teatro Biondo di Palermo mi convinsero a partecipare al bando per direttore... che vinsi nel 2019».

La prima donna a dirigere il più importante palcoscenico siciliano...

«Non solo donna, oltretutto toscana con l'aggravante di avere origini tedesche. In Sicilia avevo già lavorato tante volte e ogni volta che passavo lo Stretto, vedendo l'Etna pensavo: finalmente a casa. In questi cinque anni ho piantato radici in questa terra, anche se non è stato facile. Ho subito guerre, schermaglie, calunnie, scavalcamenti: molti si sono permessi soprusi e prepotenze che non si sarebbero mai permessi con i miei colleghi maschi. Ho spesso perso il sonno, ma non mi sono mai arresa. Palermo comunque è una città araba, è aperta, non a caso il suo nome significa "porto aperto", quindi la bellezza del mare, l'affetto degli amici e soprattutto lo sport del canottaggio mi ha aiutato ad affrontare i problemi».

Ha pure attraversato a nuoto lo Stretto di Messina!

«Un sogno che coltivavo da tempo ed è stato un amico nuotatore a propormelo nel 2018. Ovviamente ero già molto allenata: ore di nuoto da sola, con una piccola canoa legata alla cintola del costume per essere vista dalle altre imbarcazioni. Fare la traversata non è tanto difficile: da Capo Peloro fino alla Calabria le correnti sono a favore, inoltre si è accompagnati da barche di supporto».

Attrice, direttrice di un teatro nazionale, campionessa nuotatrice e mamma di tre figli: Eva, Tommaso e l'adottiva Isabel...

«I miei tesori...».

Che dopo la prematura scomparsa di suo marito, il direttore della fotografia Cristiano Pogany, ha dovuto crescere da sola.

«Erano adolescenti e non è stata una passeggiata, perché io dovevo lavorare ma ce l'abbiamo fatta».

Come ha accettato l'omosessualità di Eva?

«La sua adolescenza è stata complicata, usciva la sera e tornava al mattino: era entrata in collisione con sé stessa ed ero preoccupata. Finalmente, mi scrisse una lettera, dove mi rivelava i suoi turbamenti e io risposi: tutto qui? Ci siamo dannate per anni e qual è il problema? Poi mi ha reso nonna di Nina. Sono una nonna arcobaleno e ne sono orgogliosa! Giochiamo insieme, con lei, che ora ha 9 anni, e con Sara che ne ha 6, figlia di Tommaso».

In che modo vive l'età che passa?

«Cammino con la faccia girata in avanti. La mia vita me la sono sempre inventata. I siciliani dicono *lassa ciauro*, significa "lascia profumo". Spero di lasciarlo dietro di me».

Mamma Pamela Villoresi, 67 anni, è stata sposata al direttore della fotografia Cristiano Pogany e ha tre figli

Insieme Pamela Villoresi nel 1988 a teatro con Nino Manfredi in «Gente di facili costumi». L'attrice ha vinto numerosi premi tra cui due Maschere d'Oro, due Grolle D'oro, due premi Ubu

Chi è

- Pamela Villoresi è nata a Prato l'1 gennaio 1957
- Studia teatro da adolescente. A 18 è al Piccolo Teatro di Milano da Giorgio Strehler. Ha recitato in più di 60 spettacoli con, tra gli altri, Nino Manfredi e Vittorio Gassman e, al cinema, con registi come Fratelli Taviani, Bellocchio, Sorrentino. Dal 2019 dirige il Teatro Biondo di Palermo

Il corsivo del giorno

di **Gian Antonio Stella**

GRANCHIO BLU, NÉ AIUTI NÉ COMMISSARIO

«Ha le ore contate il granchio blu che ha terrorizzato i ricercatori (e i pescatori) perché parzialmente responsabile dell'impoverimento dell'ecosistema...», scriveva giorni fa qualche ottimista confidando finalmente nella guerra al Callinectes sapidus *caraibico che ha distrutto la coltivazione delle vongole, tra le principali fonti di reddito del Delta. Magari! Né può tirar su il morale la moria di crostacei alle foci del Po. Se fossero stati uccisi davvero dalla mucillagine dovuta al caldo torrido dell'altra settimana, per Copernicus la più afosa della storia...*

Certo è che Paolo Mancin, presidente del Consorzio cooperative pescatori del Polesine, ha buone ragioni per essere preoccupato e furente. A dispetto dei primi allarmi per l'arrivo degli «alieni» nei nostri mari nel febbraio 2020, delle prime richieste d'aiuto a metà settembre 2022, della denuncia nel luglio 2023 d'un aumento del 2000% dei famelici aggressori e del crollo parallelo nella produzione di molluschi scesa oggi del 96 per cento, Roma appare lontana: «È passato un anno da quando, dopo tante insistenze, il ministro Francesco Lollobrigida è venuto a vedere cosa succedeva e a promettere i primi 3 milioni di aiuti». Parole testuali: «Abbiamo una vocazione strategica nell'affrontare i problemi». Sì, ciao: «Da allora, mentre le promesse salivano a 10 milioni, di quei soldi abbiamo visto 300 mila euro dal governo e 380 dalla Regione. E se nel 2023 eravamo riusciti a fatturare 60 milioni, non so se quest'anno, con le vongole prese altrove, riusciremo a farne 15. Un disastro».

E il commissario? Son passati 6 mesi da quando Luca Zaia, allarmato da «una mortalità tra l'85 e il 99% e di una quasi totale assenza» di vongole giovanili, sollecitò Giorgia Meloni e suo cognato «rinnovando la richiesta di riconoscimento dello Stato di emergenza oltre alla nomina di un Commissario ad hoc». E tre (abbondanti) da quando fu sventolato un decreto di aiuti e l'arrivo del commissario. Zero carbonella. Per ora.

E nel Delta sorridono ripensando allo spot con cui «Lollo» un anno fa, al fornello d'una cucina, disse d'aver comprato dei «granchi blu per poterli gustare e proporre a tutti quelli che vorranno aiutarci a diminuirne la presenza nei nostri mari» garantendo sulla loro bontà: «Grazie a quelli che ci daranno una mano a raccoglierli implementando uno sviluppo e una produzione nuova e a tutti quelli che sapranno consigliarne i modi di cucinarlo». Un affare gli pareva... Ghiotto.

Granchio Blu Un esemplare nei mercati *(Claudio Guaitoli)*

Riflessione Le democrazie faticano ad adattarsi ai cambiamenti d'epoca. Ma l'Italia ha una spinta etica che ci arriva dalla nostra storia

RIPARTIRE DAI VALORI REPUBBLICANI

di **Luciano Violante**

Stiamo vivendo un cambiamento d'epoca, tecnologico, culturale e geopolitico. È una fase di transizione che rende inadeguati i caratteri dell'epoca precedente mentre nella società impaurita prevale il concetto di crisi sull'idea della trasformazione. Molte democrazie, compresa la nostra, fanno fatica ad adattarsi per il timore che i cambiamenti comportino riduzione dei diritti. Il problema non affligge i regimi autoritari, che perciò reagiscono più rapidamente ai cambiamenti. Tuttavia, la nostra democrazia non è indifesa. Già altre due volte nella storia della Repubblica, di fronte a processi di frantumazione sociale, siamo stati salvati da un processo di Nation building, fondato sulla concezione repubblicana della cittadinanza, frutto di due principi costituzionali, l'art.4 e l'art.54. Per il primo, «Ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società». Per l'art.54 «I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore». I cittadini che concorrono al progresso della società e i cittadini, politici o funzionari, che esercitano le proprie funzioni secondo disciplina e onore svolgono una essenziale funzione di integrazione della società civile nell'unità della Repubblica. Dopo la guerra, in una Italia lacerata e distrutta, le classi dirigenti seguirono tre indirizzi: evitare ulteriori lacerazioni dopo la Liberazione, ricostruire la nazione e guidare il Paese verso la rinascita. Di qui l'amnistia Togliatti, e il rifiuto di De Gasperi di effettuare il riconteggio dei voti dopo la sconfitta nella cosiddetta legge truffa per soli 56.000 voti, con un milione di schede nulle, bianche o contestate. Prevalse l'unità politica sulla lotta politica. Lo dimostra anche il limitato ricorso ai voti segreti da parte delle opposizioni nella Prima Legislatura (1948-1953): in 1.114 sedute vennero effettuati solo 175 voti segreti. Invece nella IX Legislatura (1983-1987), inizio della crisi dei rapporti tra i partiti, in 634 sedute si tennero ben 2.485 voti segreti. Il secondo Nation building, a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta. ci permise di impegnare l'intera società nella difesa della democrazia. A partire da quegli anni, mentre Parlamento e governi mettevano in campo la più vasta serie di riforme a mai conosciuta, della famiglia, del mondo del lavoro, delle istituzioni, si avviava la stagione della violenza politica contro il cambiamento. Dal 1969 al 1992 il Paese è colpito da undici stragi terroristiche, due stragi di mafia, due opposti terrorismi con circa 500 uccisi in quindici anni (1969-1984), tra i quali 24 magistrati, undici giornalisti e un uomo di Stato; tre tentativi di rovesciamento violento del governo. Si può aggiungere una loggia massonica deviata ispiratrice di alcune di queste tragedie. Come mai siamo sopravvissuti e abbiamo vinto? Le Costituzioni sono figlie dei fatti; la storia stessa della lotta di Liberazione, condotta insieme da parti di popolo e da parti di classi dirigenti, portava a riconoscere come essenziale il senso di responsabilità dei cittadini. In quella fase si manifestarono tre diverse forme dell'etica repubblicana, che integrarono il Nation building. Lo spazio del dibattito pubblico fu riempito da libri, articoli, manifestazioni, lezioni, documentazioni rese comprensibili anche ai non esperti. Non era previsto che comuni cittadini sentissero la partecipazione come un dovere civico e si schierassero con lo Stato contro i terroristi. La seconda forma dell'etica repubblicana fu quella associativa. La Casa della Memoria di Brescia, L'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna, L'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili a Firenze, l'Associazione Libera contro le mafie, sono la dimostrazione di un impegno civile che coltiva la memoria come impegno della società per i valori della Repubblica. Il terzo fenomeno fu la immediata disponibilità di magistrati e di appartenenti alle forze di polizia, a prendere il posto dei caduti. Molti caddero a loro volta. Oggi, nel pieno di una transizione che cambia la nostra epoca, quella stessa spinta etica, orientata al governo dei cambiamenti, dovrebbe favorire un nuovo Nation building, alla luce dei nostri valori repubblicani. È una fatica necessaria per l'integrazione della società civile nell'unità della Repubblica, anche per evitare salti all'indietro, nipoti di tragici miti ottocenteschi.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Su Corriere.it Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

DOPO I BLITZ ISRAELIANI IN LIBANO E IN IRAN

CRISI IN MEDIO ORIENTE, IL DOPPIO SCENARIO

di **Federico Rampini**

SEGUE DALLA PRIMA

Uno (Fuad Shukr) è un capo di Hezbollah eliminato a Beirut in Libano, l'altro (Ismail Haniyeh) è il leader politico di Hamas ucciso da un missile a Teheran.La seconda è già stata denunciata dalla guida suprema della teocrazia iraniana che promette vendetta.

L'impressione immediata è quella di una spirale che conduce verso la deflagrazione di una «guerra totale» in Medio Oriente: con l'apertura del temuto terzo fronte contro Hezbollah in Libano dopo i due fronti di Gaza e del Mar Rosso; possibilmente perfino un quarto fronte con un conflitto diretto fra Israele e l'Iran, aggravato da potenziali implicazioni nucleari. Senza escludere una nuova Intifada in Cisgiordania.

Lo scenario più pessimista è il più facile da dedurre dagli ultimi due colpi contro nemici di Israele. A Beirut l'attacco israeliano avrebbe centrato il leader di Hezbollah considerato responsabile per l'orrenda strage di bambini drusi in un campetto di calcio nel Golan. Il castigo era considerato indispensabile per più motivi, inclusa l'importanza di dimostrare che Israele protegge anche le proprie minoranze etniche (i drusi sono arabo-siriani). Hezbollah aveva negato la paternità di quella strage, si capisce perché: con ogni probabilità era avvenuta «per sbaglio», il vero bersaglio doveva essere una base israeliana; l'imbarazzo di Hezbollah è accentuato dallo sdegno pressoché unanime nel mondo arabo per quei bambini drusi uccisi. Resta il fatto che l'eliminazione di un leader Hezbollah nella capitale del Libano, in una zona presidiata da questa milizia filo-iraniana, è un colpo alla credibilità dei suoi leader e può innescare un altro ciclo di contro-rappresaglie.

A questo si aggiunge l'attacco immediatamente successivo, il missile che ha ucciso un capo politico di Hamas nientemeno che nella capitale dell'Iran, dove si trovava per assistere all'insediamento del nuovo presidente eletto. Anche in questo caso siamo di fronte ad un'assenza di rivendicazione, che però rientra nella prassi consueta delle forze armate israeliane e dei loro servizi segreti. Qui il colpo è ancora più tremendo, un'umiliazione per l'intera leadership iraniana che ha assistito impotente all'uccisione di un alleato mentre si trovava nella propria capitale per un evento ufficiale. Ismail Haniyeh, il leader politico di Hamas che viveva in Qatar, era anche il capo negoziatore nelle trattative per il cessate-il-fuoco a Gaza e il rilascio di ostaggi. Non che ci fossero molte speranze su un esito rapido e positivo di quelle trattative, ma di certo ora sono più difficili che mai.

È forte la tentazione di vedere in moto un ingranaggio irreversibile. Le prossime rappresaglie, da Hezbollah, da Hamas, dall'Iran, potranno innescare ulteriori risposte da parte di Israele. D'altronde c'è una visione «realista» in Israele — non limitata a Benjamin Netanyahu — che considera impossibile raggiungere un livello di sicurezza accettabile senza una resa dei conti definitiva con chi vuole eliminare lo Stato ebraico. Quindi di Hamas ma anche Hezbollah e lo stesso Iran, vero regista di tutti gli attacchi nella regione. Fin dalla sua fondazione con la rivoluzione khomeinista del 1979 la teocrazia sciita degli ayatollah si è data tre missioni sacre: distruggere Israele; cacciare l'America dal Medio Oriente; sottrarre all'Arabia saudita i luoghi sacri della Mecca e Medina. Non ci sarà pace in Medio Oriente finché l'Iran non rinuncia a tre obiettivi così distruttivi.

L'azione degli Stati Uniti

«Il cessate-il-fuoco ora è imperativo», ha detto il segretario di Stato Antony Blinken. Ma Joe Biden è un presidente depotenziato. Tutti gli attori mondiali pensano al «dopo»

Una logica implacabile sembra spingere verso la generalizzazione del conflitto. Tanto più che le ultime vicende avvengono nel quadro di una sorta di vacanza della politica estera americana. «Il cessate-il-fuoco ora è imperativo», ha detto il segretario di Stato Antony Blinken. Ma Joe Biden è un presidente depotenziato. L'azione degli Stati Uniti è ancora meno incisiva del solito, tutti gli attori mondiali pensano al «dopo», s'interrogano su quale sarà la strategia internazionale di una presidenza Harris o Trump.

Lo scenario benigno viene evocato da fonti che cita un esperto dell'area, James Rothwell del Daily Telegraph. È la teoria detta *escalate to de-escalate*. Seguendo questa tesi Israele avrebbe colpito a Beirut e a Teheran non per segnalare la sua determinazione ad allargare la guerra, ma per prepararsi a una ritirata. L'uccisione del leader di Hezbollah e di quello di Hamas sarebbero funzionali a dichiarare missione compiuta, a proclamare vittoria, quindi a preparare un disimpegno delle forze armate israeliane, già molto provate dopo nove mesi di intervento a Gaza. L'*escalation* sarebbe il preludio alla *de-escalation*. È una teoria interessante, per avverarsi richiede almeno una condizione: che tutti gli altri stiano al gioco. Che cioè le contro-rappresaglie da Hezbollah e da Hamas e la vendetta promessa da Khamenei non oltrepassino qualche «linea rossa» segnata dagli israeliani. Nel qual caso torneremmo invece al primo scenario, quello della guerra generalizzata. Molto dipende dai calcoli iraniani sui rapporti di forze nella regione. Nonché dal livello di incoraggiamento che il regime degli ayatollah sciiti riceve dai suoi veri protettori dietro l'Asse della Resistenza, Russia e Cina. Xi Jinping ha fatto un gesto interessante, ancorché simbolico, quando ha mediato un'intesa fra varie fazioni palestinesi, teoricamente in vista di un governo unitario della Striscia nel dopoguerra. L'Arabia saudita sarebbe pronta a finanziare la ricostruzione. Resta il bisogno di una regia che coordini tutto, e che coinvolga perfino Pechino. I sognatori direbbero: si faccia avanti l'Europa. I realisti sanno che quella regia o sta a Washington o non c'è.

LO DICO
AL CORRIERE

ESTATE
«Ho 35 anni, leggere mi fa sentire meno solo»

A proposito della lettera della signora Wanda Vaj «A noi anziani che andiamo in ferie rimane ben poco» (Corriere, 27 luglio) che parlava della solitudine estiva nel periodo in cui molti partono per le ferie, non so quanto possa consolarla ma a 35 anni anche io sono solo, non ho un'amicizia vera e spesso dico: «Non ho amici ma solo conoscenti». Questa solitudine cerco di colmarla da anni leggendo libri di ogni tipo (dal giallo, alla narrativa, ma anche saggi), per ore mi isolo dal mondo e il mio appello a tutti coloro che sono soli è questo: leggete, i nostri libri non ci deluderanno mai ma ci regaleranno emozioni di ogni tipo.

Francesco Galante

AUTO ELETTRICA
«L'assicurazione è più costosa, ma perché?»

Vorrei capire come mai le assicurazioni sulle auto elettriche sono decisamente più costose rispetto a quelle a combustibili fossili. Tre anni fa ho acquistato una vettura elettrica pensando di inquinare meno e di risparmiare. L'assicurazione negli ultimi due anni, nonostante sia cliente della compagnia da oltre 30 e senza incidenti, è aumentata di oltre il 60%. Non ho notato gli stessi aumenti sulle auto non elettriche. Penso che la venderò. E farò anche meno fatica a trovare colonnine di ricarica.

A.L.

DONAZIONI IN VITA
«Abbiamo già trasferito il nostro patrimonio, le cure non ci mancano»

Diversamente da quando sostenuto da un lettore (Corriere di ieri), mio marito ed io, ultra novantenni, abbiamo già intestato, con atto notarile, tutti i nostri beni, mobili, immobili, denaro liquido, gioielli alle nostre due figlie che ci hanno ringraziato e hanno già diviso fra loro, in armonia, quanto ricevuto. Le loro cure per noi non sono affatto diminuite, l'una, medico, si prende cura della nostra salute, l'altra professoressa, di tutto quello che può servirci e altrettanto rispetto e cure riceviamo dai loro compagni. Io vorrei ricordare un vecchio proverbio: «Chi semina vento, raccoglie tempesta».

Vittoria Timmonieri, Catania

Risponde **Aldo Cazzullo**

ROMA ANTICA ISPIRÒ WASHINGTON IL FASCIO SIMBOLO DI UNITÀ

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Caro Aldo,
ho appena visto la foto di Netanyahu, che parla al congresso Usa, in una sala dove campeggiano alle pareti due fasci littori.
Per dirla alla Di Pietro, che ci azzeccano i fasci con la storia degli Stati Uniti?

Alberto Solano
Genova

Caro Alberto,
Nell'antica Roma il fascio era un simbolo del potere. Non è colpa degli antichi romani, e neppure degli americani che guardarono all'antica Roma, se Mussolini ne ha fatto un uso improprio, trasformandolo in un simbolo di oppressione e di tirannide. Il modello di Washington è Roma. Il Parlamento venne costruito su un Colle, come il Campidoglio, e in segno propiziatorio fu chiamato Capitol Hill. Là si riuniscono la Camera dei Rappresentanti e la Camera alta, che si chiama Senato, come nell'antica Roma. I lavori cominciarono nel 1793 sotto la supervisione di Thomas Jefferson, che già aveva fatto costruire il Campidoglio della Virginia, a Richmond, sul modello della Maison Carrée, il tempio romano di Nimes, in Francia.

Per Capitol Hill il punto di riferimento fu il Pantheon, dal colonnato alla rotonda centrale alla cupola, decorata con l'affresco dell'Apoteosi di George Washington che indossa la veste viola dei generali romani vittoriosi. Ai suoi lati, la dea della Vittoria e la dea della Libertà, che porta il berretto frigio e stringe in pugno appunto un fascio: nell'antica Roma il simbolo dell'autorità, in America anche segno di unità e democrazia; come le verghe sottili sono legate insieme, così gli Stati si rafforzano unendosi sotto un comune governo federale (il motto degli Usa è in latino: «e pluribus unum», da più Stati uno solo).

Il fascio si vede anche nel sigillo del Senato e della United States Tax Court, la Corte di giustizia tributaria; alla Camera dei Rappresentanti appare dietro il seggio dello speaker, il presidente, che si chiama «Rostrum», in latino; sulla sedia di Lincoln nel suo Memoriale; nello Studio Ovale del presidente; e sul «dime», la moneta da dieci centesimi. Del resto, sulle monete e sulle banconote americani ci sono i profili dei padri fondatori e dei grandi presidenti; proprio come sulle monete gli imperatori romani facevano incidere il proprio volto.

Sia la Casa Bianca, sia la Corte suprema, sia il Jefferson Memorial sono edifici in stile romano, oltretutto in marmo. La statua di Benjamin Franklin scolpita da Francesco Lazzarini indossa una veste latina e ha in mano una pergamena; mentre George Washington si fa raffigurare da un altro scultore italiano, Giuseppe Ceracchi, come un imperatore. Del resto nel 1777 proprio Washington aveva rifiutato le offerte di pace del generale inglese John Burgoyne, proclamando: «Gli eserciti uniti d'America combattono per la più nobile delle cause, la libertà. Gli stessi principi ispirarono le armi di Roma nei giorni della sua gloria; e la stessa conquista fu la ricompensa del valore dei romani».

I lavatoi del torrente

LA VOSTRA FOTO

«I lavatoi del Pach a Rotzo, un piccolo paese sull'altopiano di Asiago (Vicenza), raggiungibili da una scalinata di pietra: testimonianza di ingegno» ci scrive Maristella Binotto che ha scattato e inviato la foto. (Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

Più o meno

di **Danilo Taino**

Cina e Occidente: due idee di Africa

Siamo alla terza ondata di «interesse» per l'Africa da parte di potenze di altri continenti. La prima nell'Ottocento, quando i colonizzatori europei la invasero e si appropriarono di terre. La seconda durante la Guerra Fredda, quando l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti cercarono di portare dalla loro parte nazioni di recente indipendenza: la prima sostenendo governi che si dicevano marxisti, i secondi i governi che si professavano capitalisti. La terza ondata è in atto, iniziata dalla Cina e ora navigata anche da molti Paesi occidentali: l'importanza del continente dal punto di vista commerciale, economico e politico-diplomatico fa sì che il rapporto tra africani e stranieri sia più equilibrato che in passato. Ma non ancora del tutto. Uno studio approfondito realizzato da Eckhardt Bode dell'Ifw di Kiel (uno dei maggiori centri di ricerca tedeschi) analizza le differenze di approccio nell'erogazione di credito all'Africa da parte della Cina da un lato e di sei Paesi occidentali dall'altro (Francia, Germania, Giappone, Italia, Spagna, Stati Uniti). È uno studio fondato sui dati dei prestiti a nazioni africane tra il 2000 e il 2019. Le differenze sono sostanziali, sia dal punto di vista politico che da quello degli affari. Pechino tende a prestare di più ai Paesi che sostengono apertamente l'idea di Cina Unica, cioè affermano spesso che Taiwan fa parte della Repubblica Popolare Cinese. E premiano i governi che si allineano alle sue posizioni nelle votazioni all'Assemblea Generale dell'Onu. Gli occidentali, invece, non sono guidati da ragioni di voto alle Nazioni Unite anche se — ma forse è un caso — anch'essi prestano di più a Paesi che seguono il principio di Cina Unica. Tutti prestano denari agli africani per avere accesso alle loro materie prime ma — dicono i calcoli di Bode — gli occidentali fanno credito anche ai Paesi meno ricchi di risorse, soprattutto se questi hanno istituzioni abbastanza solide. In certi casi, poi, i cinesi pretendono tassi d'interesse «sproporzionatamente alti», tanto che «numerosi Paesi africani che hanno preso a prestito pesantemente dalla Cina, inclusi Ciad, Etiopia, Ghana e Zambia, sono ora in crisi finanziaria». Non è più il vecchio colonialismo ma per alcuni versi l'Africa sembra ancora una terra di conquista. Cinesi e occidentali cercano il consenso e i minerali del continente. Ma con scopi e modi ben diversi.

La polemica

«I miei figli in un centro estivo, solo giochi contro l'afa»

Il nostro lettore racconta che nel centro estivo frequentato dai suoi figli non c'era neppure un «pinguino» contro il caldo, solo ventilatori e giochi d'acqua

Nelle scorse settimane i miei figli di 5 e 3 anni hanno frequentato il centro estivo gestito dal comune di Milano insieme a tanti loro compagni.

La temperatura all'interno dell'edificio (sede di un asilo nido comunale) equivale a quella esterna (ben oltre i 30 gradi) per la mancanza di un sistema di raffrescamento e perché, aperte le finestre, i bimbi diventano facile preda delle zanzare che pullulano nel parco circostante.

Le educatrici sono degli angeli e cercano in tutti i modi di raffrescare i bambini con ventilatori e giochi d'acqua, ma soffrono anche loro la situazione. L'altro giorno all'anagrafe comunale un condizionatore impostato a 20 gradi allietava il lavoro dei dipendenti dello stesso comune, io stesso lavoro in un ente pubblico e l'edificio gode di un clima mite durante tutto l'anno. Sappiamo quanto la scuola abbia bisogno di risorse, soprattutto per adeguare gli stipendi dei suoi lavoratori, ma davvero il comune di Milano non ha le risorse per installare un «pinguino» nelle classi per le ore estive più calde? Se non per i piccoli, almeno per il benessere dei suoi dipendenti.

La risposta potrei darmela da solo: ad intervallo trimestrale viene chiesto dalla scuola alle famiglie di portare fazzoletti, carta da cucina, cancelleria e bicchieri di plastica perché il comune non ha risorse.

I bambini purtroppo sono priorità solo da figli e non da cittadini.

Giovanni Forni
Milano

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di mercoledì 31 luglio è stata di 190.652 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

137 punti lo spread Btp-Bund

Il differenziale di rendimento tra il BTp decennale e il Bund tedesco ha chiuso a 137 punti base dai 138 della vigilia. Il titolo italiano rende il 3,65% dal 3,7% della chiusura di martedì

Il semestre
Mondadori, l'utile a quota 9 milioni

Mondadori ha chiuso il primo semestre dell'anno con ricavi consolidati netti pari a 387,2 milioni, in crescita del 6,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il risultato netto «adjusted» è di 9 milioni, in aumento di circa il 6% rispetto al primo semestre 2023.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.763,86	-0,42%	↓
Dow Jones	41.021,18	0,68%	↑
Nasdaq	19.281,22	2,58%	↑
S&P 500	5.522,99	1,59%	↑
Londra	8.367,98	1,13%	↑
Francoforte	18.508,65	0,53%	↑
Parigi (Cac 40)	7.531,49	0,76%	↑
Madrid	11.065,00	-1,23%	↓
Tokyo (Nikkei)	39.101,82	1,49%	↑

Cambi

1 euro	1,0828	dollari	0,04%	↑
1 euro	162,7600	yen	-2,89%	↓
1 euro	0,8438	sterline	0,14%	↑
1 euro	0,9533	fr.sv.	-0,62%	↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 31-07	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,51	3,29
Btp 21-15/02/29	0,230%	89,11	2,98
Btp 07-01/08/39	2,500%	111,56	3,41
BTPi 21-15/05/51	0,080%	64,13	3,98
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			137 p.b.

La Lente

di **Marco Sabella**

L'inflazione sale all'1,3% a luglio Fed: tassi Usa invariati al 5,5%

Luglio caldo, anche sotto il profilo dell'aumento dei prezzi. In base alle stime preliminari dell'Istat, in Italia l'inflazione è aumentata il mese scorso più del previsto, con un rialzo dello 0,5% e un aumento su base annua dell'1,3%, dallo 0,8% di giugno. L'Istat tuttavia sottolinea che i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona (il cosiddetto carrello della spesa) a luglio rallentano su base tendenziale da +1,2% di giugno a +0,8%. L'aumento di luglio riflette prevalentemente la crescita dei prezzi dei beni energetici regolamentati (+5,5%) e dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,8%). Aumenti solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi dei beni alimentari (-1,4%). Anche i dati elaborati da Eurostat sull'inflazione armonizzata (Ipca) di area euro indicano una accelerazione dei prezzi, saliti a luglio al 2,6% annuo dal 2,5% di giugno. Intanto il Federal Open Market Committee (Fomc), l'organismo della Federal Reserve responsabile della politica monetaria degli Stati Uniti, ha deciso ieri di mantenere i tassi d'interesse al 5,25%-5,50%, il livello più alto dal 2001. Dal marzo 2022, è la nona volta che la Banca centrale statunitense decide di mantenere invariati i tassi d'interesse, l'ottava consecutiva. Secondo il presidente della Fed Jerome Powell «se i dati lo consentiranno una riduzione del tasso di riferimento potrebbe essere sul tavolo già nella riunione di settembre».

Tech, colpo di Bending Spoons Compra il gigante WeTransfer

Il ceo Ferrari: «Si può vincere nel mondo anche con radici in Europa e in Italia»

Il valore

- Bending Spoons ha comprato WeTransfer, piattaforma globale per la condivisione di documenti
- WeTransfer ha sede ad Amsterdam e gestisce 2 miliardi di file al mese, condivisi da oltre 80 milioni di persone
- Il valore dell'operazione si aggirerebbe intorno ai 700 milioni
- La strategia di Bending Spoons prevede di comprare app esistenti per poi migliorarne i servizi
- L'azienda con sede a Milano vanta oltre 200 milioni di utenti attivi al mese e chiuderà l'anno con 700 milioni di ricavi
- Nell'ultimo aumento di capitale da 150 milioni la società è stata valutata 2,55 miliardi

di **Paola Pica** e **Daniela Polizzi**

WeTransfer diventa italiana. La piattaforma globale di condivisione di file fondata in Olanda, divenuta negli anni anche una media company — con un premio Oscar all'attivo della controllata WePresent produttore di "The Long GoodBye" — viene acquisita da Bending Spoons, tech company milanese cresciuta a colpi di acquisizioni e che ora si candida a essere una delle principali realtà digitali europee. Fonti di mercato indicano il valore dell'acquisizione a 700 milioni di euro, un numero che secondo gli analisti americani spinge la valutazione complessiva di Bending Spoons ben oltre i 3 miliardi di dollari. È il risultato della campagna acquisti accelerata nell'ultimo anno e mezzo con le utime arrivate StreamYarde e Issuee. Del resto, un aumento di capitale da 150 milioni di dollari a inizio anno l'aveva già valutata 2,55 miliardi.

«Di questa società ci sono piaciute molte cose, ci siamo fatti in quattro per prenderla al volo — commenta Luca Ferrari, fondatore e ceo della tech italiana —. Un brand forte, grande qualità e 600 mila abbonati fedeli. Gestisce 2 miliardi di file condivisi da 80 milioni di persone ogni mese: è una base eccellente sulla quale costruire un piano ambizioso per il futuro».

WeTransfer si è impegnata nel tempo nel campo della social responsibility e a supporto dei creativi. Per questo Bending Spoons, negli accordi di acquisto, si è impegnata tra le altre cose a donare almeno 3 milioni di dollari in due anni a The Supporting Act Foundation, la fondazione che si occupa di aiutare artisti emergenti. «All'apparenza WeTransfer può sembrare un'azienda di file-sharing — spiega Damian Bradfield, uno dei fondatori — ma è anche una piattaforma editoriale vincitrice di un Oscar, il più straordinario canale pubblicitario su Internet e un accanito sostenitore delle industrie creative».

Unicorno Luca Ferrari, fondatore e amministratore delegato di Bending Spoons

Quest'anno Bending Spoon si aspetta «ricavi di quasi 700 milioni di dollari, un margine operativo importante, più di 200 milioni di utenti attivi al mese e milioni di abbonati in tutto il mondo». Da inizio 2023 sono state acquisite Evernote, Mosaic, Meetup, StreamYard, Issuu con investimenti di oltre un miliardo di dollari. Dice ancora Ferrari «per WeTransfer in particolare, è stato cruciale il supporto di Banco Bpm, Bnp Paribas-Bnl, Intesa Sanpaolo. È stato utile fare aumenti di capitale per circa 200 milioni di dollari negli ultimi due anni. Ci riteniamo fortunati ad avere la fiducia di investitori di calibro mondiale». Accanto a questi, ci sono alcuni soci italiani tra cui Renzo Rosso attraverso Red Circle Invstments, il gruppo Tip e una piccola presenza del rapper e podcaster Fedez. Mentre tra gli investitori della prima ora figurava anche la H14 guidata da Luigi Berlusconi. Poi ci sono gli «spooner» come vengono chiamati i dipendenti. «Più di 200.000 persone ogni anno si candidano per lavorare con noi — racconta Ferrari — numero storicamente in rapida crescita. E la maggior parte non sono italiani. Ci arrivano quotidianamente le candidature di studenti dalle migliori università europee. La ragione? Sicuramente una retribuzione molto competitiva e benefit importanti aiutano, ma non sono la chiave di volta. Fin dal primo giorno, undici anni fa, non siamo scesi a compromessi sulla creazione di team di assoluta eccellenza».

La Bending Spoon del futuro? L'ex startupper vuole «andare avanti con la nostra strategia, potenziando sempre più la piattaforma e acquisendo prodotti tecnologici sempre più importanti. Nel tempo, speriamo di riuscire a costruire una delle aziende di maggior successo al mondo». La società non è mai stata tentata dalla Silicon Valley. «In Europa ci sono tantissime persone brillanti e motivate — è la risposta — non è necessario essere in Silicon Valley. Vogliamo dimostrare che si può costruire un'azienda tecnologica ai massimi livelli su scala globale anche con radici in Europa e in Italia».

Le stime

Quest'anno 700 milioni di dollari di ricavi e più di 200 milioni di utenti attivi al mese

La multinazionale Negli Stati Uniti

Il logo di Microsoft a Times Square a New York

Microsoft, delude il Cloud. Titoli giù a Wall Street

I ricavi di Microsoft sono aumentati del 15% a 64,73 miliardi nel trimestre, con l'utile netto cresciuto da 20,08 miliardi a 22,04 miliardi. La divisione più importante, l'Intelligent Cloud, ha generato 28,52 miliardi di ricavi, in rialzo del 19% sotto i 28,68 miliardi attesi dal mercato che ha fatto scendere il titolo a Wall Street.

Telenovela ex Ilva, sono tre gli italiani in corsa

Offerte entro il 20 settembre, al via il bando. L'interesse di Arvedi, Marcegaglia e Sideralba

di **Andrea Ducci**

ROMA Un pezzo di siderurgia italiana è di nuovo in vendita. Da ieri sera l'ex Ilva è sul mercato, dopo che il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha autorizzato la pubblicazione del bando di gara per «manifestare interesse all'acquisizione dei beni e delle attività aziendali di Ilva in Amministrazione Straordinaria (AS) e Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria, nonché delle altre società appartenenti ai rispettivi gruppi». Il termine per chi avrà interesse a farsi avanti è fissato entro la mezzanotte del prossimo 20 settembre. L'obiettivo del governo è, dunque, tentare l'ennesimo rilancio delle attività dell'ex Ilva, individuando un compratore in grado di rimpiazzare gli indiani di ArcelorMittal. Al momento come potenziali investitori figurerebbero: gli indiani di Vulcan Green Steel e di Steel Mont, i canadesi di Stelco Holdings, il gruppo ucraino Metinvest, e aziende italiane come Sideralba, Arvedi e Marcegaglia. A confermare l'interesse del gruppo mantovano è stato lo stesso Urso nei giorni scorsi, ribadendo, tra l'altro, che nelle intenzioni dell'esecutivo gli stabilimenti ex Ilva dovranno risultare all'avanguardia «nella tecnologia green, nel pieno rispetto della salute e dell'ambiente». Il bando riporta, non a caso, gli obiettivi della procedura di vendita, indicando lo sviluppo della produzione siderurgica in Italia, l'esecuzione delle misure di tutela ambientale per abbattere le emissioni di Co2 e l'impegno alla decarbonizzazione dei processi produttivi. Chi acquista dovrà inoltre tutelare i livelli occupazionali, riducendo il ricorso agli ammortizzatori sociali.

La vendita servirà inoltre a predisporre «attività e forme di compensazione a favore delle comunità locali e a preservare la continuità aziendale degli impianti delle società in amministrazione straordinaria, in modo da riportarle ai massimi livelli di attività».

In attesa delle manifestazioni di interesse il governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha scritto al ministro Urso, chiedendo «un incontro urgente finalizzato a stipulare un accordo di programma di decarbonizzazione per lo stabilimento di Taranto». Nella lettera Emiliano ribadisce la «crisi irreversibile della realtà produttiva tarantina, che conta circa 4mila lavoratori in cigs e 1.500 unità di Ilva in amministrazione straordinaria».

Ministro

Adolfo Urso, 67 anni, da ottobre 2022 ricopre la carica di ministro delle imprese e del «made in Italy» nel governo presieduto da Giorgia Meloni

Sul web

Ulteriori notizie, commenti e approfondimenti sono disponibili nell'edizione online di Corriere.it

Multiutility

Hera, avanti con gli impianti per il riciclo: sì al piano Net Zero

Orazio Iacono, ceo di Hera

Hera ha approvato ieri il piano di transizione climatica, con la strategia e l'impegno per raggiungere il Net Zero al 2050 sia per le emissioni di gas serra dirette sia per quelle indirette, per una riduzione intorno al 90% al 2050 (rispetto al 2019) e la rimozione di tutte le emissioni residue al termine del percorso. Tra le leve interne (Scopo 1 e 2) e quelle dei clienti (Scopo 3) la multi-utility, che ieri ha approvato i conti del primo semestre, ha previsto la cattura e stoccaggio del carbonio su diversi termovalorizzatori, il mantenimento della totale copertura dei consumi interni di energia elettrica con rinnovabili certificate e la progressiva elettrificazione della base clienti, con la fornitura di energia da rinnovabili e soluzioni per il risparmio energetico e per la produzione di energia solare (Scopo 3). «Una strategia integrata multibusiness che sfrutta le sinergie industriali — ha detto il ceo Orazio Iacono — confermando il ruolo della multiutility di abilitatore della transizione». Per quanto riguarda i risultati, il margine operativo lordo sale a 732,7 milioni (+2%) e l'utile netto sale a 237,3 milioni (+ 14,1%). Gli investimenti operativi nei 6 mesi salgono a 344,4 milioni (+8,2%), principalmente destinati a impianti (come quello di riciclo delle plastiche rigide di Aliplast in costruzione a Modena), reti e infrastrutture. I clienti salgono a 1,8 milioni e questi si devono aggiungere dal primo luglio i circa un milione di nuovi clienti del Servizio a Tutele Graduali. *(F. Ch.)*

ENERGIA & TLC

L'accelerazione negli investimenti

Stoccaggi strategici, Snam punta sulle sinergie Al via la Linea Adriatica

Snam accelera sugli investimenti nelle infrastrutture al servizio della sicurezza energetica del nostro Paese e, dopo la nave rigassificatrice di Piombino operativa da luglio 2023, ha gettato le base per altre due opere strategiche: il nuovo impianto al largo di Ravenna, che entrerà in servizio alla fine del primo trimestre dell'anno prossimo, e la Linea Adriatica, con l'avvio dei lavori per il nuovo tratto di gasdotto sulla direttrice Nord-Sud Italia all'inizio di giugno. Nel primo semestre di quest'anno, come emerge dai risultati al 30 giugno pubblicati ieri, il gruppo guidato da Stefano Venier ha investito quasi 1,2 miliardi (+57,9%) «e — ha dichiarato Venier al *Corriere* — nell'intero 2024 investiremo tre miliardi che andranno a coprire queste due grandi opere. Poi seguiranno altri tasselli del percorso di transizione, come la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica e l'idrogeno, che riepilogheremo nel documento Transition plan che presenteremo in autunno».

Con i depositi di gas pieni per l'86 per cento e la piena attività del nuovo rigassificatore di Piombino, l'Italia è fuori dall'emergenza gas, «ma il contesto rimane fragile — prosegue Venier — anche perché la domanda di gas a livello globale sta continuando a crescere, soprattutto in Cina e India, e questo aumenta la fragilità. Non siamo in una condizione di adeguata sicurezza». E nell'ottica di massimizzare la sicurezza, Venier ha ribadito il senso industriale dell'operazione di acquisto dei tre siti di stoccaggio di Edison (Snam ne ha nove),con l'accordo vincolante firmato la settimana scorsa, con Venier che ha parlato di sinergie operative che si possono realizzare gestendo un parco impianti più alto, per garantire la manutenzione e avere maggiore flessibilità nella gestione dei depositi.

Il semestre si chiude con un ebitda adjusted oltre 1,4 miliardi (+16,1%), «per la crescita dei ricavi regolati, in parte assorbita dal minor contributo dei business della transizione energetica» spiega la nota, e un utile netto adjusted a 691 milioni (+11,3%).

Il board ieri ha anche approvato la potenziale emissione di un bond ibrido fino a 1,25 miliardi per finanziare iniziative strategiche di sviluppo non organico. «Continueremo a guardare a M&A che creino valore come l'operazione Edison Stoccaggio o a occasioni nell'efficienza energetica o nella CCS».

Fausta Chiesa

Gas

● Stefano Venier, ceo di Snam dal 2022; prima è stato ceo di Hera e vicepresidente Energy & Utilities per A. T. Kearney

1,2

Miliardi

Le risorse investite da Snam nel primo semestre 2024, utilizzate per finanziare opere legate alla sicurezza energetica quali il nuovo rigassificatore di Ravenna e il tratto di gasdotto della Linea Adriatica

Da FiberCop 1,4 miliardi per la fibra ottica

Tim, il primo consiglio dopo l'addio alla rete La spinta del Brasile

Lungo consiglio di Tim per esaminare i primi conti del gruppo senza più l'apporto della rete (e il peso del debito ridotto con la vendita dell'infrastruttura). La riunione è durata oltre sei ore. Sono stati esaminati nel dettaglio tutti gli aspetti del nuovo perimetro di Tim e, al termine delle presentazioni, è stato analizzato il bilancio del primo semestre chiuso con ricavi totali pari a 7,1 miliardi di euro, in crescita del 3,5% (+1,6% nel domestico a 4,9 miliardi di euro, +7,8% in Brasile a 2,3 miliardi di euro), con ricavi da servizi in crescita del 4,0% a 6,7 miliardi di euro. Aumenta del 9,4% la marginalità (Ebitda) a 2,1 miliardi. L'indebitamento netto rettificato after lease è pari a 8,1 miliardi pro-forma (21,5 miliardi a parità di perimetro).

A trainare i conti sono state soprattutto le attività Enterprise e Tim Brasil, mentre la divisione Consumer ha mantenuto ricavi stabili a 3 miliardi di euro (ricavi da servizi pari a 2,7 miliardi di euro in aumento dello +0,5%). Per Tim Enterprise i ricavi sono aumentati del 4,9% a 1,5 miliardi di euro, con ricavi da servizi pari a 1,4 miliardi in crescita del 6,4%, meglio della media del mercato grazie «alla strategia di difesa del business della connettività e alla crescita dei ricavi ICT» ha spiegato Tim, sottolineando la forte performance del Cloud (+19% grazie anche alla spinta del Polo Strategico Nazionale), della Security (+100% anno su anno) e dell'IoT (+49%).

I numeri del primo semestre rappresentano la base di partenza per lo sviluppo della strategia del ceo Pietro Labriola, concentrata soprattutto sulla crescita delle attività Enterprise. Alla vigilia del cda Tim ha incassato la promozione di Fitch, che ha alzato il rating a BB con outlook stabile. In Borsa tuttavia il titolo fatica a riprendere quota. Ieri ha chiuso in calo dell'1,7% a 0,22 euro.

Si è riunito, sempre ieri, anche il cda di FiberCop (la società a cui fa capo la ex infrastruttura di Tim) . E' stato deliberato un piano di investimenti da 1,4 miliardi di euro per la seconda metà del 2024 per realizzare l'infrastruttura in fibra ottica. Il board ha conferito inoltre al presidente Massimo Sarmi la responsabilità dei rapporti con le istituzioni correlati alla disciplina in materia di "golden power" e il presidio delle attività che riguardano gli asset rilevanti per la sicurezza nazionale. Il ceo Luigi Ferraris ha invece le deleghe alle strategie e alla gestione industriale della società.

Federico De Rosa

Tlc

● Pietro Labriola è amministratore delegato e direttore generale di Tim, confermato al vertice per il secondo mandato da aprile 2024

8,1

Miliardi

L'indebitamento netto di Tim dopo la vendita della rete al consorzio formato da Kkr, F2i, governo, Cpp e Adia. Ieri il cda di FiberCop, a cui fa capo ora l'infrastruttura, ha deliberato un piano di investimenti da 1,4 miliardi per il secondo semestre dell'anno

Utili Rcs a 33,9 milioni in sei mesi Primo editore online in Italia

Il «Corriere» leader in edicola e per abbonati (633 mila). Ebitda a 77,7 milioni (+10,2%)

di **Paola Pica**

Resta alta la redditività di Rcs nel primo semestre dell'anno, quando il gruppo del «Corriere» si conferma il primo editore italiano online. L'utile netto al 30 giugno è di 33,9 milioni in aumento dell'11,8% sui 30,3 milioni dei primi sei mesi dello scorso anno; cresce del 10,2% il margine operativo lordo a 77,7 milioni, da 70,5, e del 13,8% l'utile operativo che passa dai 44,9 del primo semestre 2023 a 51,1 milioni.

Il fatturato di 434,1 milioni (439,2) è aumentato di 5 milioni (+2%) nel secondo trimestre del 2024, mentre sui sei mesi i ricavi. I ricavi pubblicitari di Rcs del primo semestre 2024 ammontano a 177 milioni (179,4 milioni nello stesso periodo 2023). La raccolta pubblicitaria complessiva sui mezzi online si attesta, nel primo semestre 2024, a 67,6 milioni, pari a circa il 38,2% del totale dei ricavi pubblicitari.

Rcs si conferma il primo editore online in Italia con un dato aggregato di 31,2 milioni di utenti unici medi mensili, al netto delle duplicazioni, secondo i dati Audicom di maggio. «Corriere» e «Gazzetta» si attestano nel periodo gennaio-maggio 2024 rispettivamente a 29,4 milioni e a 15,6 milioni di utenti unici medi al mese e nel periodo gennaio-giugno 2024 rispettivamente a 3,8 milioni e 2,1 milioni di utenti unici giornalieri.

Le principali testate del gruppo, si legge poi nella nota diffusa ieri dal consiglio presieduto dall'editore Urbano Cairo, hanno raggiunto complessivamente una «customer base» digitale attiva di oltre di 1,1 milioni di abbonamenti: 633 mila per il «Corriere della Sera», primo quotidiano italiano in edicola, 227 mila per la «Gazzetta dello Sport», 148 mila per il quotidiano generalista spagnolo « El Mundo» e 96 mila per il foglio economico finanziario di Madrid «Expansion».

E ancora in tema di redditività, infine, è aumentata in particolare per la divisione Quotidiani Italia con il rapporto tra margine operativo lordo e ricavi passato dal 9,1 all'11,4%, per la controllata spagnola Unidad Editorial (dal 14,5 al 16,2%) e per l'area pubblicità e sport (dal 23,8 al 24,4%). Quanto al bilancio consolidato il peso dell'ebitda sui ricavi è passato dal 16,1 al 17,9%.

I conti

- Nel primo semestre Rcs ha visto crescere l'utile netto a 33,9 milioni (da 30,3 milioni), l'ebit a 51,1 milioni (da 44,9 milioni) e l'ebitda a 77,7 milioni (da 70,5 milioni) mentre i ricavi pari a 434,1 milioni nel solo secondo trimestre sono aumentati del 2% a 5 milioni.

Urbano Cairo, editore, presidente e amministratore delegato di Rcs Mediagroup

1,1 milioni
La «customer base» digitale attiva delle testate quotidiane del gruppo, oltre al «Corriere» e alla «Gazzetta», gli spagnoli «El Mundo» e «Expansion»

31,2 milioni
Gli utenti unici medi mensili di Rcs in Italia dove si conferma il primo editore online, secondo i dati Audicom di maggio

---

Università

Valentina Garavaglia nuova rettrice dello Iulm

È Valentina Garavaglia la nuova rettrice dell'Università Iulm di Milano. Professore ordinario di Teatro nella facoltà di Comunicazione, già prorettore vicario e prorettore con delega alla Didattica, succederà dal primo novembre al professor Gianni Canova, al timone dell'ateneo dal 2018. Il consiglio di amministrazione, guidato dal professor Giovanni Puglisi, si è riunito ieri per procedere alla scelta sulla base della terna presentata e proposta dal Senato accademico e ha eletto appunto la professoressa Garavaglia per il ciclo 2024-2030. «Il professor Gianni Canova — ha dichiarato Valentina Garavaglia — ci consegna un modello virtuoso e innovativo di Campus, un luogo non solo da frequentare ma soprattutto da vivere. Proseguire nel solco di tale esperienza, prendendosi cura dei valori e della comunità che animano questa Istituzione, sarà fra gli obiettivi principali del mio mandato». Garavaglia, milanese, classe 1974, è laureata in Lettere moderne all'Università degli Studi di Milano. Al vertice dell'Università Iulm ci sono ora due donne: Raffaella Quadri è direttore generale dell'ateneo dal 2017. La Iulm, inoltre, è da anni l'università con il maggior numero di presenza femminile fra ordinari, associati e ricercatori con il 47%.

Valentina Garavaglia, milanese, classe 1974, è la nuova rettrice dello Iulm

Il gruppo aereo

Lufthansa, giù i profitti «Su Ita closing in autunno»

Il gruppo Lufthansa chiude il 2° trimestre con 10 miliardi di euro di ricavi, +7% rispetto allo stesso periodo del 2023, ma l'utile di 469 milioni è quasi dimezzato a causa di una pressione sui prezzi e un aumento dei costi. Nel periodo aprile-giugno il gruppo registra 36 milioni di passeggeri e un Ebit rettificato di 686 milioni di euro (1,1 miliardi nel 2023). La società ha deciso di avviare un piano di riduzione dei costi. Sull'investimento in Ita Airways — dopo il via libera Ue all'operazione — il gruppo conferma che è in fase di perfezionamento dell'accordo che si dovrebbe concludere nel quarto trimestre 2024. Al closing «Ita sarà integrata in Lufthansa mantenendo il suo marchio», conferma il gruppo. «La nostra strategia di successo multi-hub, multi-aviolinea e multi-brand sarà ulteriormente internazionalizzata con l'investimento in Ita». Rispondendo al *Corriere* il ceo di Lufthansa Carsten Spohr racconta che «sui rimedi chiesti dall'Ue siamo in dialogo costruttivo». Spohr non esclude di rivedere il piano industriale di Ita aumentando il numero di aerei per il vettore tricolore. Ma questo ragionamento si potrà fare solo «quando ci sarà il closing», chiarisce: «A quel punto analizzeremo il tutto, guarderemo ai dati e faremo una valutazione».

Al vertice Carsten Spohr è ceo del gruppo Lufthansa

Leonard Berberi

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

BUSINESS Developer di Milano esperto appalti privati / pubblici settore costruzioni, valuta proposte da strutturate imprese di costruzione general contractor: infogustavo007@gmail.com

CONTABILE clienti, fornitori, banche, Iva, F24, fatturazione elettronica, home banking, inglese: 347.26.05.124.

MEDICO dentista massima professionalità valuterebbe collaborazioni direzione sanitaria Milano limitrofi - Tel. 334.22.18.251.

SEGRETARIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

OPERAI 2.4

LITOGRAFIA media ricerca montaggista-incisore per lastre C.T.P. e capacità uso computer per interventi su files stampa. commerciale@lalitotipo.it

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

INVESTIMENTO appartamenti / interi stabili / hotel / negozi / capannoni zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTE 8.1

AFFITTO ufficio Milano Loreto adiacenze 3.600 euro al mese. CE in corso: 335.68.94.589

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata, piscina, bici, WiFi, palestra, area bimbi. Agosto pensione completa con bevande, spiaggia e area benessere da Euro 75,00. hotelleoni.it

RIMINI Hotel Tamanco tre stelle 0541.37.33.63. info@hoteltamanco.com - Climatizzato, tutti comfort, scelta menù carne / pesce. Offertissima agosto / settembre, interpellateci. www.hoteltamanco.com

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA

Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 68 82 86 59 — Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	29/07	EUR	8.425	8.299
Breve Termine A1	29/07	EUR	15.388	15.379
Globale A1	29/07	EUR	16.398	16.336
Italian GEMS F1	28/06	EUR	5.169	5.169
PMItalia ESG A1	29/07	EUR	26.102	26.257
Paesi Emergenti A1	29/07	EUR	10.018	10.007
Patrimonio Esente A1	29/07	EUR	5.767	5.784
Performance A1	29/07	EUR	21.950	21.917
Risparmio A1	29/07	EUR	5.212	5.209
Strategia Crescita A1	29/07	EUR	6.009	5.995
Strategia Dinamica Globale A1	29/07	EUR	4.840	4.826
Strategia Moderata A1	29/07	EUR	5.604	5.593

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	30/07	EUR	157.810	157.220
Core Italy R Acc EUR	30/07	EUR	147.970	147.410
Financial Credit I Acc EUR	30/07	EUR	203.910	203.820
Financial Credit R Acc EUR	30/07	EUR	173.790	173.720
Financial Credit R Dis EUR	30/07	EUR	95.510	95.470
Financial Equity I Acc EUR	30/07	EUR	227.000	224.980
Financial Equity R Acc EUR	30/07	EUR	197.150	195.400
Financial Income I Acc EUR	30/07	EUR	228.570	227.580
Financial Income R Acc EUR	30/07	EUR	204.930	204.050
Financial Income R Dis EUR	30/07	EUR	114.810	114.310
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	30/07	EUR	145.460	145.300
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	30/07	EUR	141.090	140.940
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	30/07	EUR	114.820	114.690
IG Financial Credit I Acc EUR	30/07	EUR	110.560	110.480
IG Financial Credit R Acc EUR	30/07	EUR	107.950	107.880
IG Financial Credit R Dis EUR	30/07	EUR	93.260	93.200
Sust World B Acc EUR	30/07	EUR	126.480	126.950
Sust World R Acc EUR	30/07	EUR	123.600	124.060

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	30/07	EUR	241.650	241.430
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	30/07	EUR	104.540	104.330
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	30/07	EUR	159.410	159.250
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	30/07	EUR	140.260	140.140
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	30/07	EUR	109.390	109.240
Balanced World Conserv. A Acc EUR	30/07	EUR	149.180	149.080
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	30/07	EUR	132.780	132.680
Euro Equ. A Acc EUR	30/07	EUR	78.790	78.460
Glob. Equ. A Acc EUR	30/07	EUR	133.640	133.880
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	30/07	EUR	108.000	107.920
Large Europe Corp. A Acc EUR	30/07	EUR	133.290	133.160
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	30/07	EUR	108.700	108.570
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	30/07	EUR	103.570	103.450
Total Ret. Flexible A Acc EUR	30/07	EUR	134.340	134.290
VolActive A Acc EUR	30/07	EUR	91.070	91.160

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	30/07	EUR	128.010	127.600
Athesis Total Ret. A Acc EUR	30/07	EUR	100.000	99.770
Basic A Acc EUR	30/07	EUR	185.280	184.990
Best Regulated Companies A Dis EUR	30/07	EUR	90.780	90.120
Conservative A Acc EUR	30/07	EUR	126.610	126.200
DeepView Trading A Acc EUR	30/07	EUR	90.580	90.410
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	30/07	EUR	144.380	145.460
EOS A1 Acc EUR	30/07	EUR	178.860	178.840
Equity Leaders A Acc Eur	30/07	EUR	180.550	179.980
Europe Total Ret. A Acc EUR	30/07	EUR	125.720	125.520
Galileo Dynamic A Acc EUR	30/07	EUR	108.060	107.990
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	30/07	EUR	164.990	165.060
I-Bond Plus Solution A Dis USD	17/07	USD	95.820	95.820
Liq A Acc EUR	30/07	EUR	136.730	136.660
Medical Innovation A Acc EUR	30/07	EUR	130.470	129.560
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	30/07	EUR	53.260	53.180
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	30/07	EUR	124.590	124.290
Titan Aggressive Acc EUR	30/07	EUR	119.670	119.630
Trend Player A Acc EUR	30/07	EUR	199.540	200.240

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	30/07	EUR	111.920	111.810
Balanced Growth A Dis EUR	30/07	EUR	104.980	104.880
Christian Equity A Acc EUR	30/07	EUR	117.680	118.410
Christian Equity C Acc EUR	30/07	EUR	124.170	124.930
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	30/07	EUR	166.000	165.040
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	30/07	EUR	134.900	134.120
Euro ESG Credit A Acc EUR	30/07	EUR	99.950	99.830
Euro ESG Credit A Dis EUR	30/07	EUR	90.830	90.720
Financial Bond B Acc EUR	30/07	EUR	111.740	111.620
Glob. Conservative Income A Acc EUR	30/07	EUR	102.890	102.850
Glob. Conservative Income A Dis EUR	30/07	EUR	94.130	94.100
Glob. High Yield A Acc EUR	30/07	EUR	107.390	107.360
Glob. High Yield A Dis EUR	30/07	EUR	86.320	86.300
Glob. High Yield B Acc.	30/07	EUR	115.360	115.330

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com **| Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

In rialzo Amplifon e DiaSorin Frenano Pop Sondrio e Leonardo

L'inflazione dell'eurozona peggio delle stime non ha impedito alle Borse di archiviare la seduta in leggero rialzo. Ha però fatto eccezione Piazza Affari, con il Ftse-Mib giù dello 0,42%, frenato dai bancari, reduci dai rialzi di martedì. L'attesa per le decisioni della Fed sui tassi, arrivate in serata, ha spinto gli operatori alla cautela. Quanto ai titoli guida del listino italiano, hanno recuperato terreno quelli penalizzati la vigilia, da **Amplifon** (+4,37%) a **Recordati** (+3,13%) e **DiaSorin** (+2,68%), promossa da Equita (buy) e **Mediobanca** (target-price a 107 euro). Bene **Iveco** (+2,81%). In frenata **Pop. Sondrio** (-3,16%) dopo il balzo della vigilia, seguita da **Leonardo** (-2,78%) e **Finecobank** (-1,78%).

Sussurri & Grida

Nexi alza i margini e accelera il buyback da 500 milioni

Nexi ha chiuso il semestre con ricavi in crescita del 5,9% a quasi 1,7 miliardi, un ebitda di 827 milioni (+8%) e 300 milioni di utile (+3,4%). Nel confermare le stime per il 2024, il gruppo dei pagamenti ha accelerato il piano di buyback da 500 milioni che si completerà entro la fine dell'anno.

Visottica, ricavi su dell'8%

Visottica Group ha chiuso il 2023 con un fatturato di 106 milioni di euro, in progresso dell'8%.

Illimity per Isab

Illimity ha strutturato e coordinato un finanziamento da 350 milioni a favore dell'Isab di Priolo.

Italmobiliare aumenta i profitti

Italmobiliare ha chiuso il semestre con ricavi per 337,6 milioni (+18,4%) e 75,9 milioni di utili.

Fastweb-Vodafone, Renna ceo

Fastweb ha chiuso i conti del primo semestre

con ricavi in crescita a 1,340 miliardi. Il ceo Walter Renna (*nella foto*) è stato indicato alla guida della società che nascerà dalla fusione tra Fastweb e Vodafone Italia.

Saras, investimenti a 80 milioni

Ricavi in crescita del 9% a 5,9 miliardi di euro per Saras. Gli investimenti sono pari a 79,9 milioni.

Osn, ordini per due Fremm Evo

Orizzonte Sistemi Navali (Fincantieri e Leonardo) ha firmato con Occar un contratto di circa 1,5 miliardi di euro per due fregate Fremm Evo.

Anima, più commissioni

Anima ha chiuso il primo semestre con ricavi consolidati in rialzo del 47% a 239,4 milioni e commissioni nette di gestione in crescita del 16% a 163,1 milioni. L'utile netto consolidato è in progresso dell'88% a 118,6 milioni.

Boeing, Ortberg alla guida

Boeing ha scelto Robert Ortberg come prossimo ceo. La società ha chiuso in perdita per 1,43 miliardi l'ultimo trimestre.

Gnutti Cirillo, utili a 28 milioni

Il Gruppo Gnutti Cirillo ha chiuso il 2023 con fatturato a 287,4 milioni e utile netto a 28,6 milioni.

Gse, confermati i vertici

(*f. ch.*) Dopo cinque fumate nere, è arrivata ieri la nomina dei vertici del Gse, il gruppo pubblico interamente controllato dal Mef. L'assemblea ha confermato alla presidenza Paolo Arrigoni e amministratore delegato Vinicio Mosè Vigilante. Nel board, che resterà in carica fino all'approvazione del bilancio 2026, sono state confermate Roberta Toffanin e Caterina Belletti, mentre Giovanni Quarzo (FdI) subentra ad Andrea Ripa di Meana. Il 2023 è stato chiuso con un utile di oltre 15 milioni e un fatturato di oltre 56 miliardi.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,957	+0,88	+5,96	1,617	2,025	6118,0
Abitare in *	(ABT)	4,440	+2,07	-10,30	3,680	5,240	116,0
Acea	(ACE)	16,030	-1,78	+16,08	13,550	17,500	3466,0
Acinque	(AC5)	2,000	+0,50	-5,66	1,940	2,160	392,0
Aedes	(AEDES)	0,222	+2,78	—	0,111	0,246	7,0
Aeffe *	(AEF)	0,718	—	-27,11	0,714	0,985	77,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,960	+1,02	-3,63	7,700	8,360	287,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	15,700	-0,25	-40,30	15,060	26,900	861,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,000	-0,41	+32,16	8,900	12,700	68,0
Amplifon *	(AMP)	29,400	+4,37	-5,92	28,170	34,640	6369,0
Anima Holding	(ANIM)	4,862	-0,53	+22,41	3,934	4,974	1556,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,171	-6,78	-16,90	0,140	0,216	58,0
Antares Vision *	(AV)	3,180	—	+73,01	1,360	3,590	226,0
Aquafil *	(ECNL)	2,855	-2,23	-17,60	2,855	3,685	125,0
Ariston Holding	(ARIS)	3,758	-1,05	-39,29	3,680	6,575	479,0
Ascopiave *	(ASC)	2,485	+0,20	+10,69	2,170	2,515	579,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,675	-1,83	-69,92	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	13,020	-1,21	+53,19	8,172	13,300	346,0
Azimut H.	(AZM)	23,160	-0,39	-2,57	22,020	27,310	3327,0
B B&C Speakers	(BEC)	15,350	+0,99	-17,03	14,900	18,750	168,0
B. Cucinelli	(BC)	86,350	-0,12	-1,43	82,850	116,800	5845,0
B. Desio	(BDB)	5,020	+5,68	+36,04	3,620	5,320	638,0
B. Generali	(BGN)	40,200	-0,89	+19,57	33,170	40,680	4742,0
B. Ifis *	(IF)	21,700	-0,91	+36,65	15,540	21,900	1174,0
B. Profilo	(PRO)	0,212	-0,93	+4,43	0,203	0,224	146,0
B.F.	(BFG)	4,140	—	+7,25	3,550	4,300	1079,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	7,040	-3,16	+17,43	5,850	8,275	3253,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,910	-1,45	+27,13	8,576	11,070	8210,0
Banca Sistema *	(BST)	1,580	-0,13	+28,87	1,176	1,710	127,0
Banco BPM	(BAMI)	6,400	-1,23	+31,47	4,732	6,720	9791,0
BasicNet	(BAN)	3,280	—	-27,43	3,280	4,905	178,0
Bastogi	(B)	0,414	+3,50	-19,77	0,360	0,516	50,0
Beewize	(BWZ)	0,655	-3,68	+38,19	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,236	+3,96	-14,34	0,205	0,276	46,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	—	-94,32	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	10,450	+0,77	+2,85	8,080	12,860	1948,0
Bialetti	(BIA)	0,212	—	-18,15	0,206	0,263	34,0
Biesse *	(BSS)	9,515	-2,31	-23,45	9,515	12,910	268,0
Bioera	(BIE)	0,071	—	+36,54	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,662	-0,60	-4,61	0,640	0,704	32,0
Bper Banca	(BPE)	5,402	-1,78	+72,31	3,106	5,506	7743,0
Brembo	(BRE)	10,366	+0,86	-6,11	10,000	12,366	3435,0
Brioschi	(BRI)	0,050	-1,95	-18,97	0,049	0,064	41,0
Buzzi	(BZU)	36,260	-0,06	+29,69	27,160	39,980	6985,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,360	—	+30,10	1,752	2,545	313,0
Caleffi	(CLF)	0,858	—	-15,47	0,844	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,580	+3,33	+30,68	4,030	5,820	651,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,270	-0,39	+29,86	0,978	1,415	156,0
Campari	(CPR)	8,340	+0,97	-17,22	8,260	10,080	10021,0
Carel Industries *	(CRL)	17,060	+1,19	-28,77	16,800	23,950	1894,0
Cellularline *	(CELL)	2,580	+1,18	+9,79	2,340	2,940	57,0
Cembre *	(CMB)	36,050	-0,28	-3,61	36,050	44,950	618,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	10,420	-0,95	+9,34	8,890	10,520	1661,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,780	—	-10,32	2,680	3,140	39,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,589	-0,84	+35,56	0,417	0,612	617,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,000	-0,99	+50,75	3,910	6,140	188,0
Class	(CLE)	0,084	+1,45	+35,81	0,062	0,114	23,0
Comer Industries	(COM)	33,500	-1,76	+12,79	26,000	35,300	977,0
Conafi	(CNF)	—	—	—	—	—	—
Credem	(CE)	10,120	-1,17	+23,72	8,120	10,260	3489,0
Csp Int.	(CSP)	0,317	+1,60	+2,92	0,275	0,347	12,0
Cy4Gate	(CY4)	6,160	-1,12	-24,60	5,030	8,190	149,0
D D'Amico *	(DIS)	6,990	+2,19	+19,90	5,610	7,750	847,0
Danieli	(DAN)	36,000	+2,71	+23,08	28,850	38,250	1438,0
Danieli r nc	(DANR)	26,650	+0,95	+24,24	21,050	28,450	1064,0
Datalogic *	(DAL)	5,520	+0,18	-16,24	5,050	6,590	323,0
De' Longhi	(DLG)	29,140	-2,08	-4,58	27,940	33,460	4529,0
Dexelance	(DEX)	9,920	-0,20	-4,43	8,980	11,120	269,0
Diasorin	(DIA)	101,000	+2,68	+8,37	83,300	104,400	5580,0
Digital Bros *	(DIB)	8,570	+1,06	-19,91	7,940	11,000	122,0
Digital Value	(DGV)	55,000	+1,48	-8,03	50,800	66,900	544,0
doValue *	(DOV)	1,931	-2,52	-42,36	1,814	3,350	159,0
E E.P.H.	(EPH)	0,016	-1,23	-99,96	0,014	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,590	+1,27	+3,11	1,472	1,648	173,0
Eems	(EEMS)	0,186	-7,88	-53,50	0,186	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	9,710	-0,21	+0,31	8,285	12,230	785,0
Elica *	(ELC)	1,820	-0,55	-21,55	1,660	2,340	118,0
Emak *	(EM)	1,014	-1,55	-5,59	0,955	1,226	170,0
Enav	(ENAV)	3,954	-0,35	+16,09	3,232	4,072	2146,0
Enel	(ENEL)	6,594	-0,54	-1,71	5,699	6,885	67383,0
Enervit	(ENV)	3,250	+2,20	+3,50	3,050	3,300	57,0
Eni	(ENI)	14,798	+1,08	-4,87	13,508	15,730	48136,0
Equita Group *	(EQUI)	3,870	+0,26	+5,74	3,610	4,180	203,0
Erg	(ERG)	24,500	-0,24	-12,69	23,060	28,060	3699,0
Esprinet *	(PRT)	4,910	+0,20	-9,49	4,712	5,450	248,0
Eukedos	(EUK)	0,810	—	-14,56	0,754	0,960	18,0
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	23,150	+1,54	+3,44	19,580	23,700	1244,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,454	+0,70	-11,93	2,944	4,562	322,0
Eurotech *	(ETH)	1,136	-2,07	-53,35	1,106	2,435	41,0
F Ferrari	(RACE)	380,400	-0,42	+23,75	305,600	406,200	74106,0
Ferretti	(YACHT)	2,795	+0,36	-3,42	2,770	3,506	945,0
Fidia	(FDA)	0,327	-6,57	-63,26	0,273	0,890	12,0
Fiera Milano *	(FM)	3,765	-2,71	+32,80	2,700	4,310	285,0
Fila *	(FILA)	8,920	—	+8,63	7,670	9,320	384,0
Fincantieri	(FCT)	5,148	-1,38	+19,00	3,667	6,055	1698,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,800	+2,80	+0,69	8,120	9,420	191,0
FinecoBank	(FBK)	15,700	-2,73	+15,02	12,730	16,140	9820,0
FNM	(FNM)	0,449	+1,81	-0,88	0,429	0,542	192,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,508	+1,20	-35,61	0,500	0,789	30,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,280	+1,15	+17,33	4,400	5,540	474,0
Gasplus	(GSP)	2,440	-0,81	-6,15	2,290	2,600	111,0
Gefran *	(GE)	8,480	+1,44	-2,53	7,830	8,980	123,0
Generalfinance	(GF)	11,100	—	+19,35	9,300	11,400	140,0
Generali	(G)	23,930	-0,75	+23,61	19,340	24,880	37775,0
Geox	(GEO)	0,594	-0,50	-19,51	0,573	0,760	154,0
Giglio Group	(GG)	0,640	-5,88	+33,89	0,322	0,770	18,0
GPI	(GPI)	12,300	-1,28	+28,13	8,960	13,300	356,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,888	+7,25	+11,00	0,788	0,888	40,0
Greenthesis	(GTH)	2,270	—	+134,50	0,890	2,280	352,0
GVS	(GVS)	6,380	-0,47	+19,14	5,210	7,290	1115,0
H Hera	(HER)	3,380	-1,34	+14,19	2,872	3,564	5111,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	2,020	-0,25	-13,86	1,406	2,345	223,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,728	-1,54	-14,04	4,324	5,500	401,0
Immsi	(IMS)	0,569	+1,07	+0,53	0,453	0,625	192,0
Indel B	(INDB)	21,200	+2,91	-11,67	20,600	24,000	125,0
Industrie De Nora	(DNR)	10,700	+0,56	-31,23	10,640	15,560	554,0
Intercos	(ICOS)	16,500	-0,12	+14,58	12,820	16,820	1600,0
Interpump	(IP)	40,100	+1,11	-12,92	39,200	47,760	4319,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,751	-1,24	+39,19	2,692	3,797	68832,0
Inwit	(INW)	10,280	-0,39	-11,11	9,645	11,565	9917,0
Irce *	(IRC)	2,130	+0,95	+7,30	1,780	2,240	60,0
Iren	(IRE)	1,880	-1,00	-3,84	1,708	2,004	2466,0
It Way	(ITW)	1,336	+1,06	-21,87	1,264	1,728	14,0
Italgas	(IG)	4,938	-0,84	-3,55	4,588	5,415	4035,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	6,540	+3,81	+109,62	3,080	6,780	193,0
Italmobiliare *	(ITM)	29,950	+0,17	+14,83	25,427	32,625	1260,0
Iveco Group	(IVG)	9,500	+2,81	+17,28	8,054	14,580	2506,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,160	+0,28	+29,71	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,380	+0,04	+8,06	1,703	2,530	901,0
K KME Group	(KME)	0,913	+0,55	+0,33	0,886	1,056	245,0
KME Group r nc	(KMER)	1,465	+3,53	+29,65	1,130	1,595	20,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,259	+0,39	-41,53	0,252	0,443	59,0
Lazio	(SSL)	0,746	+1,91	-5,57	0,620	0,806	50,0
Leonardo	(LDO)	22,010	-2,78	+44,42	15,240	24,400	13067,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,290	+0,27	+17,07	9,571	11,940	2852,0
LU-VE *	(LUVE)	25,650	-1,72	+14,25	20,450	26,950	578,0
M Maire	(MT)	7,340	-4,18	+47,75	4,646	8,140	2525,0
Marr *	(MARR)	11,520	+1,59	+1,77	10,400	12,500	755,0
Mediobanca	(MB)	14,995	—	+33,88	11,115	15,245	12449,0
Met.Extra Group	(MET)	2,360	—	+27,57	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	3,146	-0,32	+31,69	2,064	3,540	1052,0
Mfe B.	(MFEB)	4,288	+0,47	+29,39	2,915	4,756	1012,0
Mittel	(MIT)	1,560	—	-14,29	1,360	1,880	127,0
Moltiply Group *	(MOL)	36,600	-1,08	+16,93	30,550	38,850	1468,0
Moncler	(MONC)	55,080	+0,15	-1,01	51,140	70,340	15150,0
Mondadori *	(MN)	2,615	-1,32	+24,82	2,090	2,650	686,0
Mondo TV *	(MTV)	0,178	+0,34	-42,67	0,177	0,311	12,0
Monrif	(MON)	0,042	+0,96	-18,85	0,034	0,052	9,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	5,040	-0,28	+55,89	3,091	5,294	6312,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,260	+1,87	+0,93	2,700	3,330	46,0
Netweek	(NTW)	0,033	+7,24	-72,83	0,030	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	12,100	-0,82	+55,13	5,600	13,160	533,0
Nexi	(NEXI)	5,676	-0,32	-22,37	5,394	7,374	7320,0
Next Re Siiq	(NR)	—	—	—	—	—	—
O Olidata	(OLI)	0,534	+0,75	-2,91	0,515	0,730	62,0
Orsero *	(ORS)	12,420	+0,16	-27,20	12,160	17,460	217,0
OVS	(OVS)	2,614	+0,54	+17,45	2,005	2,864	761,0
P Pharmanutra *	(PHN)	47,400	-0,94	-16,55	45,650	63,100	463,0
Philogen	(PHIL)	21,000	+0,48	+13,51	16,600	21,500	610,0
Piaggio	(PIA)	2,546	-0,47	-13,87	2,546	3,198	899,0
Pininfarina	(PINF)	0,758	-0,26	-3,32	0,700	0,830	60,0
Piovan *	(PVN)	13,650	—	+32,52	9,700	13,750	732,0
Piquadro	(PQ)	2,320	+3,11	+4,50	1,800	2,320	113,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,786	-0,55	+17,17	4,831	6,234	5823,0
PLC	(PLC)	1,540	—	-17,20	1,470	1,905	40,0
Poste Italiane	(PST)	12,515	-1,34	+20,68	9,792	12,955	16458,0
Prysmian	(PRY)	63,540	+0,70	+52,52	39,810	63,540	17894,0
R Rai Way	(RWAY)	4,980	-0,80	-2,73	4,780	5,400	1361,0
Ratti	(RAT)	1,990	-5,24	-26,84	1,880	2,720	55,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,780	+1,56	+5,69	0,728	0,900	402,0
Recordati	(REC)	50,350	+3,13	+2,76	47,420	53,080	10583,0
Reply *	(REY)	131,200	-0,46	+12,62	113,100	142,200	4933,0
Revo Insurance	(REVO)	9,180	+0,44	+11,68	8,140	9,240	225,0
Risanamento	(RN)	0,025	-7,38	-27,67	0,025	0,035	48,0
S S. Ferragamo	(SFER)	8,060	+0,62	-33,77	7,795	12,840	1345,0
Sabaf *	(SAB)	17,700	-0,56	+1,03	16,060	19,400	227,0
Safilo Group	(SFL)	1,044	-0,95	+13,60	0,892	1,242	442,0
Saipem	(SPM)	2,197	+0,55	+47,70	1,259	2,419	4386,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,550	-0,39	+5,14	21,750	26,000	1601,0
Sanlorenzo *	(SL)	37,650	+0,80	-9,50	37,200	45,750	1313,0
Saras	(SRS)	1,600	—	+0,53	1,501	1,807	1521,0
Seco *	(IOT)	2,585	-0,58	-22,60	2,585	3,740	346,0
Seri Industrial	(SERI)	4,000	-0,50	+16,11	2,275	4,580	216,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,875	+0,27	+12,28	1,500	1,940	59,0
Sesa *	(SES)	101,500	+0,59	-15,91	96,700	126,100	1555,0
SIT	(SIT)	1,420	-5,65	-56,71	1,420	3,350	36,0
Snam	(SRG)	4,417	+0,57	-4,83	4,121	4,893	14756,0
Softlab	(SOF)	1,240	+5,08	-17,88	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	2,000	+2,04	+38,70	1,283	2,408	236,0
Sol	(SOL)	34,550	-1,29	+26,09	25,900	36,850	3164,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,718	+0,56	+7,49	0,638	0,800	40,0
Somec	(SOM)	17,800	+0,28	-38,19	13,350	28,800	123,0
Stellantis	(STLAM)	15,404	-0,53	-27,25	15,404	27,155	47120,0
STMicroelectr.	(STMMI)	30,600	+0,66	-31,34	30,400	44,570	27947,0
SYS-DAT	(SYS)	4,120	+1,85	+3,26	3,601	4,120	125,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,320	+0,11	+1,19	8,880	10,060	1718,0
Technogym	(TGYM)	9,065	-0,98	-0,66	8,425	9,795	1851,0
Technoprobe	(TPRO)	8,410	+1,51	-1,46	7,300	9,760	5427,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,250	-1,65	-18,61	0,214	0,307	1527,0
Telecom Italia	(TIT)	0,227	-1,73	-24,26	0,211	0,299	3525,0
Tenaris	(TEN)	14,640	+0,65	-7,90	14,020	18,640	16927,0
Terna	(TRN)	7,690	-0,29	+2,75	7,204	7,938	15494,0
Tesmec *	(TES)	0,087	+2,23	-30,95	0,084	0,126	52,0
Tessellis	(TSL)	0,517	-2,08	-21,31	0,483	0,811	125,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,110	+0,66	+13,03	7,820	11,120	478,0
Tinexta *	(TNXT)	15,140	+0,26	-24,38	15,070	20,020	718,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,700	-5,93	+11,71	10,980	13,500	247,0
Trevi	(TFI)	0,339	-2,31	+3,52	0,311	0,431	108,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	—	—	—	—	—	—
Triboo	(TB)	0,700	—	-10,03	0,700	0,838	20,0
Txt e-solutions *	(TXT)	26,300	+1,15	+32,69	18,940	27,300	340,0
U Unicredit	(UCG)	37,955	-1,00	+51,64	24,850	39,100	62574,0
Unidata	(UD)	3,520	+1,73	-11,93	3,450	4,060	107,0
Unieuro *	(UNIR)	11,460	-0,35	+10,83	7,940	11,680	238,0
Unipol	(UNI)	9,960	-0,25	+88,14	5,260	10,020	7126,0
V Valsoia	(VLS)	9,760	+0,41	+1,88	9,400	10,150	105,0
Vianini	(VIA)	0,855	—	—	0,775	0,885	90,0
W Webuild	(WBD)	2,420	-1,39	+31,24	1,809	2,490	2522,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,100	-3,81	+83,64	5,150	12,400	17,0
WIIT *	(WIIT)	22,500	+0,90	+18,30	15,560	23,650	627,0
Z Zest	(ZEST)	0,183	+4,29	-34,59	0,175	0,280	29,0
Zignago Vetro *	(ZV)	11,340	-1,22	-20,37	10,560	14,240	1018,0
Zucchi	(ZUC)	2,080	+1,46	-6,73	1,925	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	31-07	var.%
Amsterdam (Aex)	920,62	+1,39
Brent Index	82,79	+2,64
Bruxelles-Bel 20	4.130,20	-0,29
DJ Stoxx Euro	503,93	+0,56
DJ Stoxx Euro50	4.872,94	+0,66
DJ Stoxx UE	518,18	+0,80
DJ Stoxx UE50	4.490,84	+1,12
FTSE Eurotr.100	4.081,02	+0,93
Hong Kong HS	17.344,60	+2,01
Johannesburg	41.747,66	+0,59
Londra (FTSE 100)	8.367,98	+1,13
Madrid Ibex35	11.065,00	-1,23
Oslo Top 25	1.365,28	+1,20
Singapore ST	3.455,94	+0,41
Sydney (All Ords)	8.320,40	+1,76
Toronto (300Comp)	23.065,95	+1,06
Vienna (Atx)	3.701,04	-0,05
Zurigo (SMI)	12.317,44	+0,29

selezione

FRANCOFORTE	31-07	var.%
Adidas	231,30	-2,24
Allianz	260,80	-0,42
Bayer Ag	27,50	-0,38
Beiersdorf	134,20	-1,00
Bmw	85,82	-1,08
Commerzbank Ag	15,09	+0,13
Deutsche Bank n	14,44	-1,22
Deutsche Post	41,25	+0,54
Deutsche Telekom n	24,17	+0,33
Dt Lufthansa Ag	5,80	-1,63
Hugo Boss Ag	36,75	+0,57
Siemens n	169,42	+0,55
Volkswagen Ag	103,20	-0,82
PARIGI	**31-07**	**var.%**
Air France	8,22	-0,32
Air Liquide	168,78	+0,70
Alstom	18,12	+0,42
Axa SA	32,49	-0,61
Bnp	63,46	-1,21
Cap Gemini	183,60	-0,65
Carrefour	13,80	+0,22
Credit Agricole	14,03	+0,75
Danone	60,16	+2,24
L'Oreal	400,65	+2,13
Michelin	36,60	+0,33
Renault	44,84	+1,75
Saint-Gobain	79,44	+0,91
Sanofi-Synthelab	95,33	-0,06
Societe Generale	23,98	+0,36
Sodexho Alliance	87,55	+0,34
Stellantis	15,41	-0,53
Total	62,48	+0,64
NEW YORK	**31-07**	**var.%**
Amazon Com	186,37	+2,56
American Express	254,41	+0,76
Apple Comp Inc	222,03	+1,48
At&T	19,28	+1,58
Bank of America	40,85	-1,03
Boeing	195,10	+4,41
Carnival	17,09	-0,20
Caterpillar Inc	347,19	+1,60
Cisco System	48,45	+0,64
Citigroup Inc	65,50	-0,56
Coca-Cola Co	67,14	-0,80
Colgate Palmolive	99,60	-0,89
Exxon Mobil	119,27	+0,93
Ford Motor	10,88	+0,32
General Electric	169,40	+1,15
General Motors	44,58	+0,79
Goldman Sachs	513,07	+1,46
Hewlett-Packard	35,95	+1,21
Honeywell	205,49	+1,43
Ibm	193,46	+1,27
IGT	23,55	+3,11
Industrie Natuzzi Sp	4,54	+0,00
Intel Corp	30,44	+1,03
Johnson & Johnson	159,42	-1,18
JP Morgan	214,56	-0,29
Lockheed Martin	541,33	+0,68
McDonald's	266,93	+0,18
Merck & Co.	113,39	-1,61
Microsoft	418,52	-1,04
Morgan Stanley	103,69	+0,83
Nike Inc. Cl. B	75,09	+1,04
Occidental Pet	61,06	+1,31
Pfizer	30,92	-1,50
Philip Morris	115,97	+1,11
Procter & Gamble	162,47	+0,48
Unilever NV	61,46	+0,66
Walt Disney	94,56	+0,82
Whirlpool	103,10	+0,74
Xerox	10,87	-1,94
LONDRA	**31-07**	**var.%**
3i Group	3120,00	+1,82
Anglo American	2354,50	+3,21
AstraZeneca	12316,00	+1,36
Barclays Plc	235,00	-0,11
BP	457,60	+1,59
British Telecom	140,50	-0,28
Burberry Group	770,80	+1,60
Glaxosmithkline	1510,50	-1,98
Marks & Spencer	328,60	-0,91
Pearson Plc	1058,50	+0,91
Prudential	696,00	+2,49
Rolls Royce	449,20	+1,10
NatWest Group	366,40	+0,38
Schroders Plc	392,80	+0,36
Unilever Plc	4767,00	+0,89
Vodafone Group	72,44	-0,96
ZURIGO	**31-07**	**var.%**
Nestle	89,14	+0,52
Novartis	98,58	+0,10

B.O.T.

valuta al 02-08-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.08.24	12	99,886	-	14.03.25	224	98,021	2,84
13.09.24	42	99,622	2,82	14.04.25	255	97,777	2,80
14.10.24	73	99,368	2,69	14.05.25	285	97,528	2,79
14.11.24	104	99,060	2,85	13.06.25	315	97,244	2,82
13.12.24	133	98,770	2,98	14.07.25	346	96,989	2,82
14.02.25	196	98,249	2,87				

Monete auree

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

31 lug	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	409,32	434,38
Sterlina (UK)	521,41	553,02
4 Ducati (AUT)	970,81	1.030,25
100 Pesos (Cile)	1.290,37	1.369,37
20 $ Liberty (USA)	2.143,57	2.273,48
Krugerrand (S.Af.)	2.193,13	2.327,41
50 Pesos (MEX)	2.644,20	2.806,09

Oro

31 lug	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	70,91	71,16
Oro Londra (usd/oncia)	2.419,60	2.426,30
Argento Milano (Euro/kg.)		827,56
Platino Milano (Euro/gr.)		28,48
Palladio Milano (Euro/gr.)		26,57

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,607	3,657	7 mesi	-	-
1 mese	3,630	3,680	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,647	3,698	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-			
6 mesi	3,579	3,629	12 mesi	3,390	3,437

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4.76**	4.50	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.25**	4.25	Russia	**18.00**	18.00
Giappone	**0.30**	0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.25**	1.25			

Corriere della Sera 01/08/2024

CHI È TERNA

Terna è la società che gestisce la rete di trasmissione nazionale italiana dell'elettricità in alta e altissima tensione ed è il più grande operatore indipendente di reti per la trasmissione di energia elettrica in Europa. Ha un ruolo istituzionale, di servizio pubblico, indispensabile per assicurare l'energia elettrica al Paese e permettere il funzionamento dell'intero sistema elettrico nazionale: porta avanti le attività di pianificazione, sviluppo e manutenzione della rete, oltre a garantire 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, l'equilibrio tra domanda e offerta dell'elettricità attraverso l'esercizio del sistema elettrico. Con circa **75mila km di linee gestite**, oltre 900 stazioni su tutto il territorio nazionale e **30 interconnessioni con l'estero** può contare su un patrimonio di **oltre 6mila professionisti**.

Il compito di Terna, abilitatore della **transizione energetica** del Paese, è assicurare l'energia e la parità di accesso a tutti gli utenti, garantendo la sicurezza, la qualità e l'economicità nel tempo del servizio di trasmissione e perseguendo lo sviluppo e l'integrazione con la rete elettrica europea. Per l'azienda, che dialoga costantemente con le comunità locali, la **sostenibilità** è un aspetto determinante nella creazione di valore per gli stakeholders.

PERCHÉ SERVE REALIZZARE L'ELETTRODOTTO AEREO A 380 KV DALLA STAZIONE ELETTRICA "BISACCIA" ALLA STAZIONE ELETTRICA "DELICETO" ED OPERE CONNESSE.

Il nuovo elettrodotto aereo si inserisce nel più ampio piano di intervento volto alla realizzazione di stazioni 380/150 kV e relativi raccordi alla rete AT per la raccolta di produzione da fonte rinnovabile nell'area Campana. Per raccogliere la produzione dei numerosi parchi eolici, eliminare le limitazioni sulle produzioni attuali e future, causate dalle congestioni e dai vincoli all'esercizio, presenti sulla rete AT compresa tra le aree di Foggia, Melfi e Benevento, Terna ha realizzato la stazione di trasformazione 380/150 kV in località Deliceto (FG). La nuova stazione, dotata di adeguate trasformazioni 380/150 kV, sarà anche raccordata con la nuova linea a 380 kV, prevista per il collegamento alla stazione elettrica 380 kV di Bisaccia, inserita in e–e all'elettrodotto a 380 kV "Matera – S. Sofia"

BENEFICI DELL'OPERA

L'intervento è finalizzato a creare migliori condizioni per il mercato elettrico e a migliorare la qualità e la continuità della fornitura dell'energia elettrica nell'area. Il Nuovo collegamento a 380 kV Bisaccia-Deliceto permetterà di migliorare il collegamento fra la dorsale adriatica e quella tirrenica, finalizzato a consentire il trasferimento in sicurezza dell'energia prodotta in Puglia verso la Campania oltre che superare la sezione critica tra la Puglia e la Campania agevolando l'incremento della produzione di poli di generazione limitata e degli scambi di potenza tra le due regioni. Inoltre, il nuovo elettrodotto garantirà la connessione alla rete elettrica nazionale dei nuovi impianti di produzione, soprattutto da fonte rinnovabile, già autorizzati o in via di autorizzazione riducendo le limitazioni sulle produzioni attuali e future causate dalle congestioni e dai vincoli all'esercizio presenti nella rete a 380 kV al confine tra Puglia, Molise e Campania e migliorarne la dispacciabilità

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.terna.it nella Sezione Cantieri Aperti e Trasparenti.

AVVISO AL PUBBLICO

AVVISO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO CON DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ ED IMPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ASSERVIMENTO COATTIVO
(art. 17, comma 2, D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e s.m.i. e art. 52 ter D.Lgs. 330/2004)

PROROGA

TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A., con sede legale in Via Egidio Galbani 70, 00156 Roma,

PREMESSO

- che TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è concessionaria dello Stato per la trasmissione ed il dispacciamento dell'energia elettrica e per lo sviluppo della Rete Elettrica Nazionale, giusta concessione emanata in data 20.4.2005 e divenuta efficace in data 1.11.2005, sulla base di quanto disposto dal D.P.C.M. 11.5.2004, come aggiornata con decreto emanato il 15 dicembre 2010 dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- che la società Terna - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. (C.F. 05779661007), con sede legale in via Egidio Galbani n. 70, è rappresentata dalla Società Terna Rete Italia S.p.A. (C.F.: 11799181000), società con socio unico sottoposta a controllo e direzione di Terna S.p.A., con sede legale in Via Egidio Galbani n. 70 – 00156 Roma (giusta procura Rep. n. 46.497 del 20 settembre 2021 per Notaio Marco De Luca in Roma);
- che con decreto n. 239/EL-267/250/2017 del 10.04.2017 il Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha approvato il progetto definitivo per la costruzione e l'esercizio da parte di TERNA S.p.A. dell' elettrodotto aereo a 380 kV dalla Stazione Elettrica "Bisaccia" alla Stazione Elettrica "Deliceto" e delle opere connesse, con dichiarazione di pubblica utilità, urgenza, indifferibilità ed inamovibilità della medesima nonché con apposizione del vincolo preordinato all'asservimento coattivo sui fondi interessati dal tracciato dell'opera, come appresso indicati;
- che il decreto 239/EL-267/250/2017 del 10.04.2017 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 52 del 04.05.2017;
- che con l'art. 6 del sopra citato Decreto, in applicazione dell'articolo 6, comma 8, del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., il Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha delegato (con facoltà di sub-delega) TERNA S.p.A., nella persona del suo legale rappresentante pro - tempore, ad esercitare tutti i poteri espropriativi previsti dal D.P.R. 327/2001 e dal D. Lgs. 330/2004 e ad emettere e sottoscrivere tutti i relativi atti e provvedimenti ivi inclusi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i Decreti d'asservimento coattivo e di esproprio, i Decreti di occupazione ex articoli 22, 22/bis e 49 del citato D.P.R. 327/2001, le autorizzazioni al pagamento delle indennità provvisorie e definitive, e di espletare tutte le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione dell'elettrodotto;
- che con procura rep. n. 45697 del 22.09.2020 il legale rappresentante pro tempore di TERNA S.p.A. ha dato incarico all'ing. Giacomo Donnini, Dirigente dell'Ufficio Espropri, di emettere e sottoscrivere tutti gli atti e i provvedimenti relativi al procedimento espropriativo e di espletare le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione delle opere elettriche;
- che in relazione all'impianto in oggetto, il Dirigente dell'Ufficio Espropri, con lettera prot. TE/P20210102774 del 16.12.2021 ha individuato come Responsabile del Procedimento espropriativo l'ing. Enrico Tapolin, nato a Padova il 25/06/1980 e domiciliato per la carica in Napoli, alla Via Aquileia n. 8;
- che nella qualità di autorità espropriante, delegata dal Ministero dello Sviluppo Economico, TERNA S.p.A. ha provveduto, ai sensi dell'art. 20, comma 1, D.P.R. 327/2001, a compilare l'elenco dei beni da asservire e dei relativi proprietari;
- che il numero dei destinatari della procedura di asservimento coattivo è superiore a 50;

TUTTO CIÒ PREMESSO

la Società **TERNA Rete Italia S.p.A.**, ai sensi dell'art. 17, comma 2, D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modificazioni e dell'art. 52 ter del D.Lgs. 330/2004,

AVVISA

- che con n. 239/EL-267/250/2017-PRPU del 26.06.2024 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Dipartimento Energia - Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza – Dipartimento Sviluppo Sostenibile – Direzione Generale Valutazione Ambientali, ha prorogato di ulteriori 24 (ventiquattro) mesi decorrenti dal 10 aprile 2024, l'efficacia del Decreto Interministeriale 239/EL-267/250/2017 del 10 aprile 2017, già prorogato con Decreto n. 239/EL-267/250/2017-PR del 16 maggio 2023;
- che con il predetto decreto n. 239/EL-267/250/2017-PRPU del 26.06.2024 sono altresì prorogati di ulteriori mesi 24 (ventiquattro) il termine relativo all'efficacia della dichiarazione della pubblica utilità delle suddette opere, secondo quanto previsto dall'articolo 13, comma 5, del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i., del vincolo preordinato all'esproprio e della delega all'esercizio dei poteri espropriativi ex art. 6 comma 8 DPR 327/2001, di cui all'art. 6 del Decreto Interministeriale n. 239/EL-267/250/2017 del 10 aprile 2017.
- che il decreto n. 239/EL-267/250/2017-PRPU del 26.06.2024 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 51 del 15 luglio 2024 e sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 54 del 04 luglio 2024;
- che i lavori di realizzazione dell'opera sono stati completati, mentre sono in corso di definizione le attività di esproprio/asservimento per i fondi di cui all'elenco proprietari del presente Avviso;
- che tutti i documenti relativi al procedimento espropriativo sono depositati presso gli uffici della società Terna Rete Italia S.p.A. siti in Napoli – Via Aquileia n. 8 e restano a disposizione per essere visionati;
- che il presente Avviso sarà altresì pubblicato in data odierna sui quotidiani Corriere della Sera, Libero, Il Mattino, La Gazzetta del Mezzogiorno e Quotidiano di Foggia.

Comune di Bisaccia (AV)

ACOCELLA Antonietta - CCLNNT49H48A284N - Fg. 39 Pt. 2,22; ACOCELLA Giovanni - CCLGNN59R23I281G - Fg. 54 Pt. 180; ACOCELLA Giuseppe Antonio - CCLGPP64R20A284J - Fg. 54 Pt. 180; ANTOLINO Giovanna Caterina - NTLGNN51H64A881Z - Fg. 38 Pt. 160; ANTOLINO Giuseppe Antonio - NTLGPP49P19A881H - Fg. 28 Pt. 39,40, - Fg. 39 Pt. 18,26; ANTOLINO Michele - NTLMHL34C01A881W - Fg. 55 Pt. 328; ANTOLINO Michele - NTLMHL34C01A881W - Fg. 40 Pt. 186; ANTOLINO Nunziante - NTLNZN30C17A881T - Fg. 55 Pt. 328; ANTOLINO Nunziante - NTLNZN30C17A881T - Fg. 40 Pt. 186; ANTOLINO Rocco - NTLRCC54C27A881F - Fg. 55 Pt. 29; ANTOLINO Vincenzo - NTLVCN45H07A881B - Fg. 55 Pt. 328; ANTOLINO Vincenzo - NTLVCN45H07A881B - Fg. 40 Pt. 186; ARINIELLO Antonia - RNLNTN81T71A509K - Fg. 13 Pt. 194,196,197,198,199; ARINIELLO Antonio - RNLNTN44P24A881P - Fg. 13 Pt. 194,196,197,198,199; ARINIELLO Daniela - RNLDNL75T54A509N - Fg. 13 Pt. 194,196,197,198,199; ARINIELLO Ferdinanda - RNLFDN74T44A509C - Fg. 13 Pt. 194,196,197,198,199; ARINIELLO Sara Simona - RNLSSM83H58A509I - Fg. 13 Pt. 194,196,197,198,199; ARMINIO Angelamaria - RMNNLM41P64A881U - Fg. 39 Pt. 17; ARMINIO Antonio Michele - BISACCIA-8/5/1943 - Fg. 39 Pt. 17; ARMINIO Domenico - RMNDNC47D09A881G - Fg. 39 Pt. 17; ARMINIO Erminio - RMNRMN68D28A881K - Fg. 39 Pt. 31; ARMINIO Gerardo - RMNGRD54A12A881E - Fg. 39 Pt. 31; ARMINIO Giovannina fu Antonio - Fg. 39 Pt. 17; ARMINIO Giuseppe fu Antonio - Fg. 39 Pt. 17; ARMINIO Giuseppina - RMNGPP38T51A881V - Fg. 39 Pt. 31; ARMINIO Graziana - RMNGZN70T51A881P - Fg. 39 Pt. 31; ARMINIO Lucia - RMNLCU44C52E397L - Fg. 39 Pt. 31; ARMINIO Maria fu Antonio - Fg. 39 Pt. 17; ARMINIO Michelangelo - RMNMHL48E14A881N - Fg. 39 Pt. 31; ARMINIO Michelina fu Antonio - Fg. 39 Pt. 17; ARMINIO Pasquale - RMNPQL69E27A881V - Fg. 39 Pt. 31; ARMINIO Romolo fu Antonio - Fg. 39 Pt. 17; AZIENDA AGRICOLA PIETRA DURANTE F.LLI MORANO SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA - 02341220644 - Fg. 13 Pt. 90; AZIENDA AUTONOMA STATALE DELLA STRADA - Fg. 39 Pt. 4,5, - Fg. 40 Pt. 5,6,13,16, - Fg. 55 Pt. 10,11, - Fg. 57 Pt. 35,36,73,74; BERGANTINO Gerardina - BRGGRD54R69A881Y - Fg. 17 Pt. 815; BERGANTINO Pietro - BRGPTR20A25A881W - Fg. 5 Pt. 391,410; BERGANTINO Santina - BRGSTN50B50A881T - Fg. 5 Pt. 3,32,340,342,391,410; BIANCO Gerarda - BNCGRD47S48E397T - Fg. 55 Pt. 466,467; BISACCIA WIND S.R.L. - 08672700963 - Fg. 13 Pt. 314; BONAVITACOLA Donato - BNVDNT38T07A881I - Fg. 4 Pt. 383,859; BONAVITACOLA Giuseppe - BNVGPP42P15A881Y - Fg. 4 Pt. 183; BOVE Antonio Roberto - BVONNR67A28L589X - Fg. 28 Pt. 44; BOVE Bruno - BVOBRN57D14L589O - Fg. 28 Pt. 44; BOVE Francescantonio - BVOFNC74S11L589Q - Fg. 28 Pt. 44,80,81; BOVE Gerardo - BVOGRD58P05L589J - Fg. 28 Pt. 44; BOVE Giuseppe - BVOGPP49E09L589B - Fg. 28 Pt. 44; BOVE Giuseppe - BVOGPP70L19D704Y - Fg. 28 Pt. 44; BOVE Luigi - BVOLGU56M02L589R - Fg. 28 Pt. 44; BOVE Mario - BVOMRA60P14L589D - Fg. 28 Pt. 44; BOVE Mirko - BVOMRK86B07A509I - Fg. 28 Pt. 44,80,81; BOVE Pasqualina - BVOPQL65D57L589K - Fg. 28 Pt. 44; BOVE Roberto - BVORRT89P08A399H - Fg. 28 Pt. 44,80,81; CAFAZZO Michele fu Francesco - Fg. 17 Pt. 573,667,862; CAGGIANO Amato - CGGMTA78P16A489E - Fg. 4 Pt. 224; CAGGIANO Franco - CGGFNC80T18A783I - Fg. 4 Pt. 224; CAGGIANO Franco - CGGFNC80T58A783M - Fg. 4 Pt. 224; CAGGIANO Giuseppe - CGGGPP53L20E397G - Fg. 5 Pt. 341; CAMARCA Rosamaria - CMRRMR06M52A881J - Fg. 40 Pt. 186, - Fg. 55 Pt. 328; CARUSO Davide - CRSDVD83A17Z133W - Fg. 4 Pt. 142; CARUSO Michele - CRSMHL64B21A284N - Fg. 54 Pt. 87; CARUSO Michele Adamo - CRSMHL70D25Z133S - Fg. 4 Pt. 142; CASARELLA Cristina - CSRCST63B41A881J - Fg. 13 Pt. 80,81,82; CASTELLUCCIO Incoronata - CSTNRN40C62A881T - Fg. 39 Pt. 29; CELANO Salvatore - CLNSVT39T21A881M - Fg. 39 Pt. 29; CELETTI Angela - CLTNGL49A47E245F - Fg. 28 Pt. 298; CHIRICHIELLO Teresa - CHRTRS48M58L589V - Fg. 17 Pt. 293; CIANCIULLI Ida Caterina - CNCDTR47R45A284Q - Fg. 56 Pt. 146; CIANCIULLI Maria Michele fu Agostino - Fg. 57 Pt. 51; CIANFANO Cristina - CNFCST47B49A881C - Fg. 4 Pt. 142; CIANI Antonietta - CNINNT51R70A881Q - Fg. 17 Pt. 512,574,575,640,815,862,1099; CIANI Antonio - CNINTN34S15A881L - Fg. 4 Pt. 361; CIANI Domenica - CNIDNC57S60A881Y - Fg. 26 Pt. 230; CIANI Maria Michela - CNIMMC39P41A881P - Fg. 17 Pt. 529,530,951,957,959; CICCARELLA Angelo - CCCNGL80C27A509Y - Fg. 17 Pt. 241, - Fg. 28 Pt. 33,83,299,300,316; CICCARELLA Francesco - CCCFNC70H06L589L - Fg. 17 Pt. 230,231,232,236, - Fg. 26 Pt. 227,336; CICCARELLA Gerardo Domenico - CCCGRD54T22L589Q - Fg. 28 Pt. 57,66,78,277; CICCARELLA Teresa - CCCTRS64R60L589O - Fg. 28 Pt. 85; CICCARELLA Vincenzo - CCCVCN84D07A509C - Fg. 26 Pt. 125,127, - Fg. 28 Pt. 36,38,72; CICCARELLA Vito - CCCVTI37A14L589D - Fg. 26 Pt. 350; CICCARELLA Vito - CCCVTI38T11L589I - Fg. 26 Pt. 90; CIPRIANI Esterina fu Vito - Fg. 55 Pt. 309; CIPRIANO Gerardo - CPRGRD45R16E245F - Fg. 55 Pt. 63; CIPRIANO Nicolina - CPRNLN54P70E245I - Fg. 55 Pt. 63; COLICCHIO Angela - CLCNGL66B62L589P - Fg. 28 Pt. 61; COLICCHIO Concetta - CLCCCT55T42L589L - Fg. 28 Pt. 65; COLICCHIO Gerardo - CLCGRD48B06L589T - Fg. 26 Pt. 91,93,126,329,382, - Fg. 28 Pt. 47,64; COLICCHIO Maria - CLCMRA58D50L589Y - Fg. 28 Pt. 60; COLICCHIO Maria Lucia - CLCMLC51T55A881I - Fg. 17 Pt. 168,170,171; COLICCHIO Michelina - CLCMHL52M60L589Y - Fg. 28 Pt. 74; COLICCHIO Natalina - CLCNLN50A42A881X - Fg. 17 Pt. 233,587; COLICCHIO Paolino - CLCPLN48C31L589B - Fg. 26 Pt. 162,257,258,371; COLICCHIO Rosa - CLCRSO60D44L589W - Fg. 28 Pt. 63; COMPATIELLO Maddalena Di Crescenzo - Fg. 55 Pt. 466; COMPETIELLO Angiolina di Crescenzo - Fg. 55 Pt. 466; COMPETIELLO Anna Di Crescenzo - Fg. 55 Pt. 466; COMPETIELLO Antonia Di Crescenzo - Fg. 55 Pt. 466; COMPETIELLO Crescenzo Di Luigi - Fg. 55 Pt. 466,466; COMPETIELLO Gaetana Di Crescenzo - Fg. 55 Pt. 466; COMUNE DI ANDRETTA - 82000670644 - Fg. 17 Pt. 168,170,171; COMUNE DI BISACCIA - 00000000018 - Fg. 4 Pt. 224, - Fg. 28 Pt. 57,66,85,277, - Fg. 39 Pt. 24, - Fg. 40 Pt. 10, - Fg. 54 Pt. 180, - Fg. 55 Pt. 19,68,70,71,351; COMUNE DI BISACCIA - 82001850641 - Fg. 4 Pt. 142,239,701, - Fg. 17 Pt. 233,375,586,781, - Fg. 26 Pt. 227,382, - Fg. 28 Pt. 47,64, - Fg. 39 Pt. 36, - Fg. 40 Pt. 8, - Fg. 54 Pt. 151, - Fg. 55 Pt. 64, - Fg. 56 Pt. 114, - Fg. 57 Pt. 43; COMUNE DI BISACCIA - Fg. 4 Pt. 183,361,383,384,859, - Fg. 5 Pt. 3,32,34,83,144,145,226, 340,341,342,357,358, 360,391,410,629, - Fg. 17 Pt. 165,234,235,293,295,345,347,376,613,677,678,717, - Fg. 26 Pt. 90,92,161,162,200,201, 238,257,258,280,294,350,352,359,371,401, - Fg. 28 Pt. 46,51,53,54,60,61,63,65,70,74,271, - Fg. 29 Pt. 1,10, - Fg. 38 Pt. 158, - Fg. 39 Pt. 2,3,14,17,22,28,30,32,34,240,247, - Fg. 40 Pt. 3,7,9,17,186,283,359, - Fg. 54 Pt. 87, - Fg. 55 Pt. 37,66,67,122,185,309,328,350,366,384,466, - Fg. 56 Pt. 72, - Fg. 57 Pt. 37,44,45,47,51,193; CORNACCHIA Anna Maria - CRNNMR54A42L589O - Fg. 39 Pt. 32,34,247; CORNACCHIA Carmela - VALLATA-27/9/1938 - Fg. 39 Pt. 240; CORNACCHIA Francesco - CRNFNC63L14L589Y - Fg. 39 Pt. 133; CORNACCHIA Mario - CRNMRA65A19L589C - Fg. 17 Pt. 169; CORNACCHIA Michelina - CRNMHL52E58L589B - Fg. 26 Pt. 294, - Fg. 39 Pt. 30; CORNACCHIA Michelina - CRNMHL57E65L589B - Fg. 17 Pt. 1064; CORNACCHIA Sandro - CRNSDR79S30A509E - Fg. 39 Pt. 27; CORNACCHIA TANGA Filomena - CRNFMN74D64Z133A - Fg. 39 Pt. 36; CORNACCHIA TANGA Franca - CRNFNC84A02Z133D - Fg. 39 Pt. 36; COSMO Antonietta - CSMNNT51R64A284W - Fg. 54 Pt. 90, - Fg. 57 Pt. 76,77; CREDENZA Carmela in Ciccarella - VALLATA-4/1/1944 - Fg. 26 Pt. 352; CREDENZA Pasqualina - CRDPQL48S47L589I - Fg. 28 Pt. 51,53,54; CRINCOLI Angiolina - CRNNLN48M59L589E - Fg. 26 Pt. 92; CRINCOLI Emilio - CRNMLE51D14I281K - Fg. 26 Pt. 92; CRINCOLI Gaetano - CRNGTN24A10A881K - Fg. 13 Pt. 127; CRINCOLI Maria Gerarda - CRNMGR57L51L589M - Fg. 26 Pt. 92; CRINCOLI Michele - CRNMHL58R07I281T - Fg. 26 Pt. 92; CRINCOLI Stanislao - CRNSNS46C25L589E - Fg. 26 Pt. 92; CRINGOLI Antonio - CRNNTN51A04A881D - Fg. 13 Pt. 53,67,68,69,94,126,128,129,227; CRINGOLI Antonio - CRNNTN69C07A881Z - Fg. 13 Pt. 308,310; CRINGOLI Cladinoro Mario - CRNCDN50M04A881B - Fg. 4 Pt. 239, - Fg. 13 Pt. 125; CRINGOLI Elena - CRNLNE70C56A881Q - Fg. 13 Pt. 308,310; CRINGOLI Gaetano - CRNGTN24A10A881K - Fg. 4 Pt. 384; CRINGOLI Gerardo - CRNGRD59T20A881V - Fg. 17 Pt. 781; CRINGOLI Michela - CRNMHL45P47A881R - Fg. 4 Pt. 239; CRINGOLI Vitantonio - CRNVNT48B24A881B - Fg. 4 Pt. 239,359; D`ERRICO Carmine - DRRCMN47L19A881E - Fg. 5 Pt. 33,34,35,38; D`ERRICO Michele - DRRMHL78T13Z133Y - Fg. 5 Pt. 356; D`ERRICO Salverino - DRRSVR68R22A881M - Fg. 13 Pt. 244; D`ERRICO Teresa di Pasquale mar di Gianni - Fg. 26 Pt. 280; DAMIANO Antonio - DMNNTN74H11E245O - Fg. 40 Pt. 2; DAMIANO Giovanni - DMNGNN70H24Z401B - Fg. 40 Pt. 1; DE GUGLIELMO Luigina - DGGLGN61D57A881J - Fg. 55 Pt. 122,185,366; DE SALVATORE Orietta - DSLRTT78R46L589C - Fg. 26 Pt. 128,461; DE VITO Pamela Incoronata - DVTPLN81P49A509A - Fg. 26 Pt. 202,203, - Fg. 28 Pt. 249; DELL`API Felicia - DLLFLC44L50A284A - Fg. 56 Pt. 72, - Fg. 57 Pt. 37; DEMANIO DELLO STATO - Fg. 39 Pt. 5; DEMANIO DELLO STATO - MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO - Fg. 4 Pt. 358; DI BIASI Maria Incoronata - DBSMNC60P45E245L - Fg. 39 Pt. 255; DI COSMO Angelina - DCSNLN67M68B415K - Fg. 17 Pt. 576,749,901,902; DI FEO Chiara - DFICHR44D56E245D - Fg. 55 Pt. 65; DI GUGLIELMO Carmine - DGGCMN39L05A284M - Fg. 55 Pt. 19; DI GUGLIELMO Fiore - DGGFRI44A24A284S - Fg. 55 Pt. 19; DI GUGLIELMO Giuseppe Antonio - DGGGPP14M26A284J - Fg. 55 Pt. 19; DI GUGLIELMO Pasquale - DGGPQL50A22A284Z - Fg. 55 Pt. 19; DI LEO Concetta - DLICCT38T48E245L - Fg. 54 Pt. 151; DI LEO Davide - DLIDVD66T11Z404C - Fg. 55 Pt. 63,68,71,349,351; DI LEO Franco - DLIFNC62C03E245P - Fg. 55 Pt. 66,350; DI LEO Gaetana - Fg. 55 Pt. 466; DI LEO Gerardo - DLIGRD58E18E245A - Fg. 54 Pt. 151; DI LEO Isaia - DLISIA36T03E245E - Fg. 55 Pt. 384; DI LEO Susan - DLISSN71D49Z404R - Fg. 40 Pt. 9; DI PAOLA Almerinda Fu Pietro - Fg. 55 Pt. 466; DI PAOLA Angela - DPLNGL57B65E245A - Fg. 38 Pt. 158; DI PAOLA Angela Fu Francesco - Fg. 55 Pt. 466; DI PAOLA Angiolina Fu Pietro - Fg. 55 Pt. 466; DI PAOLA Antonio Fu Francesco - Fg. 55 Pt. 466; DI PAOLA Carminella Fu Francesco - Fg. 55 Pt. 466; DI PAOLA Francesco Fu Pietro - Fg. 55 Pt. 466; DI PAOLA Vito Fu Francesco - Fg. 55 Pt. 466; DI PAOLA Vito Fu Pietro - Fg. 55 Pt. 466; DI PIETRO Angelo Di Giuseppe - STATI UNITI D'AMERICA- - Fg. 40 Pt. 9; DI PIETRO Angelomaria - DPTNLM39E15E245A - Fg. 40 Pt. 7; DI PIETRO Antonia - DPTNTN43P42E245W - Fg. 55 Pt. 324; DI PIETRO Antonio - DPTNTN69A02E245C - Fg. 55 Pt. 467; DI PIETRO Felice - DPTFLC38L11E245P - Fg. 55 Pt. 65; DI PIETRO Francesco - DPTFNC42P11E245A - Fg. 40 Pt. 17,283; DI PIETRO Gaetano - DPTGTN46A02E245M - Fg. 40 Pt. 17,283; DI PIETRO Lucia - DPTLCU52R63E245E - Fg. 40 Pt. 9; DI PIETRO Lucia - DPTLCU67L45E245L - Fg. 55 Pt. 34; DI PIETRO Maria Michela - STATI UNITI D'AMERICA- - Fg. 40 Pt. 9; DI PIETRO Nicoletta - DPTNLT33H55E245N - Fg. 40 Pt. 3,359; DI PIETRO Pasquale - DPTPQL50L13E245P - Fg. 38 Pt. 162, - Fg. 55 Pt. 369; DI PIETRO Pasquale - DPTPQL50L13E245P - Fg. 55 Pt. 292; DI ROMA Assunta fu Giuseppantonio - Fg. 57 Pt. 45; DI ROMA Giuseppina - DRMGPP47R56A284C - Fg. 57 Pt. 42; DI ROMA Rachele fu Giuseppantonio - Fg. 57 Pt. 45; DI SALVO Maria - DSLMRA43A41A284K - Fg. 57 Pt. 47; DI SALVO Teresina - DSLTSN31T62A284Y - Fg. 57 Pt. 47; EUROWIND LACEDONIA S.R.L. - 03883340717 - Fg. 57 Pt. 472; FIERRO Mariantonia - FRRMNT45A51A881G - Fg. 18 Pt. 224; FONZO Rocco - FNZRCC14D18L589B - Fg. 28 Pt. 53; FRASCIONE Chiara - FRSCHR84D46A509F - Fg. 4 Pt. 269,891,892; FRASCIONE Donato - FRSDNT71P19A509F - Fg. 4 Pt. 269,807,825,891,892;

FRASCIONE Vivien Nicoletta - FRSVNN75M70A509W - Fg. 4 Pt. 269,891,892; FURCOLO Rocco - FRCRCC49B21L589C - Fg. 28 Pt. 51,53; GALLO Anna Teresa - GLLNTR53E45A284I - Fg. 57 Pt. 221; GAMBONE Giuseppe - MONTELLA-13/3/1946 - Fg. 17 Pt. 523; GARGANO SARA SOCIETA' AGRICOLA IN NOME COLLETTIVO - 02828570644 - Fg. 4 Pt. 152,643,697,770,771,790,826,852; GERVASIO Anna Maria - GRVNMR47B42A284H - Fg. 57 Pt. 43; GERVASIO Gabriella - GRVGRL64S67A881S - Fg. 17 Pt. 728,729,742; GERVASIO Incoronata - GRVNRN36D44A881G - Fg. 18 Pt. 2,350,538; GERVASIO Mariantonia - GRVMNT45R52A881W - Fg. 13 Pt. 245; GIANNETTA Gerarda - GNNGRD63L62L616K - Fg. 13 Pt. 49,109; GISOLDO Carmine - GSLCMN35D14A881W - Fg. 4 Pt. 631,632; GISOLDO Maria - GSLMRA62M57A881L - Fg. 4 Pt. 623,624,638; GREEN ENERGY S.R.L. - 02528930643 - Fg. 40 Pt. 360; GUGLIELMO Antonietta - GGLNNT49H43A284P - Fg. 57 Pt. 48; GUGLIELMO Cristina fu Francesco - Fg. 55 Pt. 37; GUGLIELMO Maria - GGLMRA59A67A284J - Fg. 57 Pt. 46; GUGLIELMO Nicola - GGLNCL48H11A284H - Fg. 57 Pt. 44; GUIDUCCI Maria Vita - GDCMVT72P55L589B - Fg. 28 Pt. 275; IUORIO Filomena - RIUFMN52R69I281J - Fg. 55 Pt. 37; LA PENNA Giuseppe - LPNGPP45S25A881B - Fg. 17 Pt. 586,588; LA PENNA Lucia - LPNLCU76D56A509D - Fg. 17 Pt. 295,717; LA PENNA Vincenzo - LPNVCN39H13A881Q - Fg. 17 Pt. 514,926,978; LAPENNA Antonio - LPNNTN35E09A881S - Fg. 17 Pt. 491,492,493,529,530,859,866,872,873,951,957,959; LAPENNA Antonio - LPNNTN70C17A881Q - Fg. 17 Pt. 518,958,974,975; LAPENNA Costantina - LPNCTN40B69A881B - Fg. 17 Pt. 345,518,958,974,975; LAPENNA Felicina Gerarda - LPNFCN71S54A881D - Fg. 17 Pt. 233,587; LAPENNA Giacomino Carlo - LPNGMN63T10A881H - Fg. 17 Pt. 518,958,974,975; LAPENNA Giacomo di Michele - Fg. 17 Pt. 345; LAPENNA Lucia - LPNLCU76D56A509D - Fg. 17 Pt. 233,587; LAPENNA Pasquale - LPNPQL61P04A881W - Fg. 17 Pt. 518,958,974,975; LATESSA Antonietta - LTSNNT67R50A509B - Fg. 39 Pt. 133; LIQUORI Alessandro Gerardo - LQRLSN54P28L589C - Fg. 28 Pt. 44; LIQUORI Nicoletta - LQRNLT49E46L589H - Fg. 28 Pt. 44; LO BUONO Donato Libero - LBNDTL60P08A881N - Fg. 17 Pt. 344,346,348; LO BUONO Sabino - LBNSBN50E09I281Q - Fg. 4 Pt. 143, - Fg. 5 Pt. 86; LODISE Liliana - LDSLLN67S50B776X - Fg. 28 Pt. 49; LOMBARDI Giuseppantonio - LMBGPP10S12A881H - Fg. 28 Pt. 271; LOMBARDI Vincenzo - LMBVCN17D11A881T - Fg. 28 Pt. 271; LUONGO Antonetta - LNGNNT50C45A284L - Fg. 55 Pt. 18,375, - Fg. 57 Pt. 40; LUONGO Elia - LNGLEI62S05E245Y - Fg. 40 Pt. 10; MAGNAOTTA Agostino fu Alfonso - Fg. 57 Pt. 51; MAGNAOTTA Antonio fu Alfonso - Fg. 57 Pt. 51; MAGNAOTTA Gerardo fu Alfonso - Fg. 57 Pt. 51; MAGNAOTTA Maria fu Alfonso - Fg. 57 Pt. 51; MAGNAOTTA Rocco fu Alfonso - Fg. 57 Pt. 51; MAGNOTTA Agostino - MGNGTN71L02Z133J - Fg. 54 Pt. 88, - Fg. 57 Pt. 75; MAGNOTTA Giuseppina - MGNGPP52S44A284A - Fg. 55 Pt. 15,17; MARICONDA Angela Rosa - MRCNLR50R65L589L - Fg. 28 Pt. 46; MAZZEO Giuseppa - MZZGPP32R62L589P - Fg. 55 Pt. 65; MELILLO Giuseppina - MLLGPP49C60L589K - Fg. 13 Pt. 308,310; MENNA Ermenegildo - MNNRNG50D13A881T - Fg. 28 Pt. 70; MENNA Giuseppe - MNNGPP47A16A881F - Fg. 5 Pt. 3,32,342; MIELE Angelo - MLINGL53T03A284Q - Fg. 57 Pt. 47; MIELE Giuseppe - MLIGPP46B25A284U - Fg. 55 Pt. 375, - Fg. 57 Pt. 38,40; MIELE Maria Teresa - MLIMTR37L58A284Z - Fg. 54 Pt. 180; MIELE Pasqualina - MLIPQL67B59A509G - Fg. 57 Pt. 351; MIELE Rosa - MLIRSO51R52A284P - Fg. 54 Pt. 152; MITRIONE Angelomaria fu Vincenzo - Fg. 39 Pt. 28; MITRIONE Antonio - MTRNTN33H12A881P - Fg. 5 Pt. 145,226,629; MITRIONE Antonio di Pietro - Fg. 5 Pt. 357; MITRIONE Concetta fu Vincenzo - Fg. 39 Pt. 28; MITRIONE Gerardo Fu Vito - Fg. 5 Pt. 226,629; MITRIONE Giuseppe fu Vincenzo - Fg. 39 Pt. 28; MITRIONE Lucia - MTRLCU55T44A881X - Fg. 5 Pt. 144; MITRIONE Maria Fu Vito - Fg. 5 Pt. 226,629; MITRIONE Michele Fu Vito - Fg. 5 Pt. 226,629; MITRIONE Pietro di Michele - Fg. 5 Pt. 358,360; MITRIONE Vitantonio fu Vincenzo - Fg. 39 Pt. 28; MITRIONE Vito fu Michele - Fg. 5 Pt. 357; MONTEMARANO Rosa - MNTRSO23P50E245B - Fg. 55 Pt. 70; MORANO Emilio Guerino - MRNMGR49R24A881H - Fg. 4 Pt. 182; MORANO Michele - MRNMHL59C13A881B - Fg. 4 Pt. 177,178,179,180,181, 184,185,186,187,188,189,192,227,890; MORANO Rosa - MRNRSO70M50Z133S - Fg. 17 Pt. 540,542,740,743,744; PAGLIARULO Euplio - PGLPLE71P28A509I - Fg. 4 Pt. 146,298; PAGLIARULO Maria - PGLMRA58S66I493Q - Fg. 4 Pt. 224; PAGLIARULO Maria - PGLMRA58T66I493S - Fg. 5 Pt. 341; PALMISANO Lidia - PLMLDI57E49L589J - Fg. 28 Pt. 44,80,81; PANNO Antonio - PNNNTN55E23A881J - Fg. 17 Pt. 347,375; PANNO BOZZA Candida - PNNCDD63L44A881G - Fg. 17 Pt. 377; PANNO Libera - PNNLBR63A62A881R - Fg. 17 Pt. 781; PATERNOSTRO Angelo - PTRNGL37R02L589T - Fg. 28 Pt. 44; PATERNOSTRO Felice - PTRFLC50A19I281U - Fg. 28 Pt. 44; PORTANOVA Antonetta - PRTNNT47H51A881V - Fg. 5 Pt. 33,34,35,38,83; PROCACCINO Evelina - BISACCIA-8/4/1917 - Fg. 39 Pt. 17; PROVINCIA DI AVELLINO - Fg. 40 Pt. 15; PURENERGY S.P.A. - 2522190640 - Fg. 57 Pt. 53,55; QUAGLIA Clara Maria - QGLCRM29B49L589A - Fg. 28 Pt. 44; RAGAZZO Ciriaco - RGZCRC29M28E245Y - Fg. 17 Pt. 376; REGILLO Felice Antonio - BISACCIA-22/7/1939 - Fg. 17 Pt. 234; REGILLO Franchino - RGLFNC54M08A881W - Fg. 17 Pt. 613, - Fg. 29 Pt. 1; REGIONE CAMPANIA - 80011990639 - Fg. 26 Pt. 351, - Fg. 28 Pt. 59,68,250; RELITTO STRADALE - Fg. 57 Pt. 444; RICCIO Antonio - RCCNTN49H12E245S - Fg. 55 Pt. 67; ROBERTA Giuseppa - RBRGPP39B45A881X - Fg. 17 Pt. 239; ROBERTO Lucia - RBRLCU47T53A881S - Fg. 17 Pt. 825,828; ROBERTO Michele - RBRMHL56E07A881Z - Fg. 17 Pt. 235, - Fg. 26 Pt. 230; ROBERTO Michelina - RBRMHL51S49A881F - Fg. 29 Pt. 3; ROLLO Alessandro - RLLLSN08L07A509T - Fg. 13 Pt. 308,310; ROLLO Angelo - RLLNGL74T09A509W - Fg. 13 Pt. 308,310; ROLLO Simona - RLLSMN07B45A509B - Fg. 13 Pt. 308,310; RUSSO Giuseppe - RSSGPP14B18A881J - Fg. 39 Pt. 14; RUSSO Lucia - RSSLCU53S41A284Y - Fg. 57 Pt. 44; SALAZZO Vito - SLZVTI49P01A881H - Fg. 39 Pt. 30; SALVO Caterina - SLVCRN58S53A284T - Fg. 57 Pt. 192; SALVO Ciriaco - SLVCRC53M26A284O - Fg. 56 Pt. 114; SALVO Giuseppina - SLVGPP63E57A284Y - Fg. 57 Pt. 192; SCANZANO Luigi Antonio - SCNLNT55B03I281A - Fg. 57 Pt. 473; SENA Giovannina - SNEGNN22P66A284W - Fg. 57 Pt. 42; SENA Lucia di Andrea mar Mitrione - Fg. 5 Pt. 358,360; SICONOLFI Maria Michela - GUARDIA LOMBARDI-3/3/1925 - Fg. 55 Pt. 67; SICONOLFI Michelina Fu Vincenzo - Fg. 40 Pt. 9; SILVESTRI Angiolina di Antonio - Fg. 57 Pt. 193; SILVESTRI Antonio fu Giovanni - Fg. 57 Pt. 193; SILVESTRI Caterina di Antonio - Fg. 57 Pt. 193; SILVESTRI Giovanni di Antonio - Fg. 57 Pt. 193; SILVESTRI Nicolina di Antonio - Fg. 57 Pt. 193; SILVESTRI Pasquale di Antonio - Fg. 57 Pt. 193; SOLAZZO Angelo - SLZNGL38D14A881O - Fg. 18 Pt. 329; SOLAZZO Angelo - SLZNGL66T07A881I - Fg. 18 Pt. 7,329; SOLAZZO Antonio - SLZNTN38M22A881X - Fg. 18 Pt. 224; SOLAZZO Antonio - SLZNTN59M11A881Y - Fg. 18 Pt. 7,329; SOLAZZO Carmela - SLZCML69C45H501N - Fg. 26 Pt. 228,335; SOLAZZO Claudio - SLZCLD71B25A881L - Fg. 13 Pt. 246,247, - Fg. 17 Pt. 1292, - Fg. 18 Pt. 537,539; SOLAZZO Felice Antonio - BISACCIA-11/3/1950 - Fg. 17 Pt. 165,677,678; SOLAZZO Feliciantonio - SLZFCN50C11A881L - Fg. 17 Pt. 168,170,171; SOLAZZO Gaetano - SLZGTN28D21A881Y - Fg. 39 Pt. 13; SOLAZZO Gerardo - SLZGRD72P29Z133N - Fg. 39 Pt. 20, - Fg. 40 Pt. 8; SOLAZZO Michele - SLZMHL47E03A881P - Fg. 17 Pt. 512,573,574,575,667,862,900; SOLAZZO Michele - SLZMHL79H04A881J - Fg. 18 Pt. 7,329; SOLAZZO Michelina - SLZMHL53D49A881F - Fg. 13 Pt. 194,196,197,198,199; SOLAZZO Silvana - SLZSVN76C62Z133F - Fg. 17 Pt. 639,1100; SOLAZZO Vito - SLZVTI49P01A881H - Fg. 26 Pt. 161,163,200,201; SOLIMINE Donatella - SLMDTL92H55A881Y - Fg. 13 Pt. 73; SOLIMINE Giuseppe - SLMGPP51M06A881J - Fg. 13 Pt. 73; SOLIMINE Incoronata - SLMNRN47R70A881E - Fg. 18 Pt. 160; SOLIMINE Lucia - SLMLCU80C51A881D - Fg. 13 Pt. 73; SOLIMINE Maria Antonietta - SLMMNT52E61A881T - Fg. 17 Pt. 998; SOLIMINE Ninetta - SLMNTT59S55A881K - Fg. 17 Pt. 375; STERITI Carmina - STRCMN59S61L616Y - Fg. 28 Pt. 78; STRAZZELLA Carmela - STRCML65R49L589U - Fg. 28 Pt. 77; T.E.R.NA.- RETE ELETTRICA NAZIONALE- S.P.A - 05779661007 - Fg. 57 Pt. 413,436,438,439,440,442,447,470; TANGA Alfonso - TNGLNS61C04Z404I - Fg. 26 Pt. 401; TANGA Alfonzo - TNGLNZ54S03L589F - Fg. 55 Pt. 122,185; TANGA Angelo - TNGNGL28M06L589Y - Fg. 26 Pt. 401; TANGA Antonietta - TNGNNT27H64L589J - Fg. 26 Pt. 401; TANGA Antonietta - TNGNNT59C66Z404D - Fg. 26 Pt. 401; TANGA Arturo - TNGRTR31D19L589Y - Fg. 26 Pt. 401; TANGA Carlo - TNGCRL65H21L589Z - Fg. 26 Pt. 401; TANGA Carmela - TNGCML22B51L589I - Fg. 26 Pt. 401; TANGA Concetta - TNGCCT26H53L589F - Fg. 26 Pt. 401; TANGA Francesco - TNGFNC57E28L589Q - Fg. 55 Pt. 122,185; TANGA Gerardo - TNGGRD33D16L589P - Fg. 26 Pt. 401; TANGA Giovanna - TNGGNN23L45L589H - Fg. 26 Pt. 401; TANGA Vito - TNGVTI30E06L589N - Fg. 26 Pt. 401; TENORE Angiolina - BISACCIA-28/11/1925 - Fg. 5 Pt. 144; TENORE Carmela fu Donato - Fg. 39 Pt. 3; TENORE Donato fu Donato - Fg. 39 Pt. 3; TENORE Giuseppe fu Donato - Fg. 39 Pt. 3; TENORE Michele fu Donato - Fg. 39 Pt. 3; TENORE Teresa fu Donato - Fg. 39 Pt. 3; TIRELLI Salvatore - BISACCIA-30/12/1891 - Fg. 39 Pt. 3; TOTO Nicolina - TTONLN68B50I493G - Fg. 18 Pt. 8,201; TROIANO Francesco - TRNFNC48S05A881R - Fg. 39 Pt. 24; TROIANO Giuseppe - TRNGPP52L05E245D - Fg. 55 Pt. 70; TROIANO Giuseppina - TRNGPP65P51E245Z - Fg. 55 Pt. 64; WINBIS S.P.A. - 01781260995 - Fg. 55 Pt. 35; WINBIS S.R.L. - 01781260995 - Fg. 57 Pt. 467,471; ZAMARRA Rina Annunziata - VALLATA-21/3/1931 - Fg. 26 Pt. 401.

Comune di Lacedonia (AV)

AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A. - 07516911000 - Fg. 1 Pt. 34,204; CAGGIANO Amato - CGGMTA78P16A489E - Fg. 24 Pt. 89,90,343,344,362,363; CAGGIANO Annarosa - CGGNRS83B57A783L - Fg. 24 Pt. 89,90,343,344,362,363; CAGGIANO Franco - CGGFNC80T18A783I - Fg. 7 Pt. 117, - Fg. 24 Pt. 89,90,343,344,362,363; CAGGIANO Giuseppe - LACEDONIA-12/3/1938 - Fg. 24 Pt. 125,288; CAGGIANO Leonardo - CGGLRD43T16E397X - Fg. 24 Pt. 125,288; CAGGIANO Michele Giuliano - CGGMHL48A09E397M - Fg. 8 Pt. 169,170; CAGGIANO Nicolina - CGGNLN50A61E397J - Fg. 24 Pt. 125,288; CAGGIANO Vittoria - CGGVTR41M65E397G - Fg. 24 Pt. 125,288; CAMARCA Maria - CMRMRA23E56A881F - Fg. 24 Pt. 115; CARUSO Antonio - CRSNTN08L04A881T - Fg. 7 Pt. 118; CARUSO Carmela - Fg. 7 Pt. 118; CARUSO Maria - CRSMRA22A65A881E - Fg. 7 Pt. 118; CARUSO Mariano - CRSMRN12S10A881G - Fg. 7 Pt. 118; CARUSO Michele - CRSMHL24M21A881A - Fg. 7 Pt. 118; CARUSO Pasquale - CRSPQL15D03A881I - Fg. 7 Pt. 118; CHIAUZZA Angelo - CHZNGL53T17E397D - Fg. 24 Pt. 286; CHIAUZZI Angiolino - CHZNLN41A10E397L - Fg. 24 Pt. 354; CHIAUZZI Antonio - LACEDONIA-28/8/1937 - Fg. 8 Pt. 175,177; CHIAUZZI Antonio Francesco - CHZNNF34M02E397O - Fg. 8 Pt. 175,177; CHIAUZZI Filippo - CHZFPP32B08E397T - Fg. 8 Pt. 175,177; CHIAUZZI Michele - LACEDONIA-11/8/1929 - Fg. 8 Pt. 175,177; CHIAUZZI Michele - CHZMHL17L04E397C - Fg. 24 Pt. 286; CHIAUZZI Nunzia - CHZNNZ15C45E397B - Fg. 3 Pt. 286; COMUNE DI BISACCIA - Fg. 24 Pt. 110,290; COMUNE DI LACEDONIA - 00000000018 - Fg. 24 Pt. 89,90,343,344,362,363; COMUNE DI LACEDONIA - 82000470649 - Fg. 8 Pt. 143,148,149,158,159,162,168,173,190,193,194,195, - Fg. 9 Pt. 3,4,6,7,8, - Fg. 24 Pt. 34,77,118,119,120,123,181,320,345; COMUNE DI LACEDONIA - Fg. 7 Pt. 118, - Fg. 8 Pt. 142,145,147,166,169,170,172,175,177,178,196,197,198, - Fg. 24 Pt. 81,82,88,109,117,121,122,125,131,132,139,140,141,177,178,179,180,182,183,184,185,286,288,291,297,314,350; COVIELLO Mariantonia - Fg. 24 Pt. 314; DI CONZA Angela - Fg. 8 Pt. 198; DI CONZA Maria - Fg. 8 Pt. 147; DI CONZA Serafina - Fg. 8 Pt. 197; FESTA Carmela - FSTCML38T41E397Q - Fg. 8 Pt. 160, - Fg. 24 Pt. 86,123,287; FESTA Carmela - FSTCML49C49E397F - Fg. 24 Pt. 115; FESTA Francesco - FSTFNC53R19E397Z - Fg. 24 Pt. 115; FESTA Michele DI FRANCESCO - 00000000018 - Fg. 24 Pt. 116; FISCHETTI Costantino - FSCCTN28H18A881M - Fg. 24 Pt. 88; FRASCA Angiolina - LACEDONIA-10/2/1918 - Fg. 24 Pt. 125,288; FRASCA Giuseppe - LACEDONIA-16/2/1905 - Fg. 24 Pt. 125,288; FRASCA Michele - LACEDONIA-10/10/1913 - Fg. 24 Pt. 125,288; FRASCA Pasquale - Fg. 24 Pt. 125,288; FRASCA Pasquale - FRSPQL22S23E397J - Fg. 24 Pt. 125,288; FRASCA Pasqualina - STATI UNITI D'AMERICA-3/4/1926 - Fg. 24 Pt. 125,288; FRASCA Teresa - LACEDONIA-22/02/1888 - Fg. 24 Pt. 125,288; FRASCIONE Giuseppe - Fg. 24 Pt. 110,290; FRASCIONE Mariantonia - BISACCIA-6/8/1911 - Fg. 24 Pt. 110,290; FRASCIONE Severino - Fg. 24 Pt. 110,290; FUSCO Anna Maria - FSCNMR31A66E397V - Fg. 3 Pt. 327, - Fg. 8 Pt. 99; GARGANO Domenico - GRGDNC90A06A881G - Fg. 3 Pt. 30,32; GARGANO Salvatore - GRGSVT49L18E397 - Fg. 24 Pt. 145; GARGANO Salvatore - GRGSVT49L18E397R - Fg. 8 Pt. 143,146,148,149,158, 159,161,162,173,190, 193,194,195,196, - Fg. 24 Pt. 34,77,81,82,109,111,112,113,114,117, 118,119,120,122,124, 131,132,135,139,140,141, 176,177,178,179,180,181, 182,183, 184,185, 285,291, 293,297,320,345,350; GARGANO Salvatore - GRGSVT56E09E397Y - Fg. 3 Pt. 33,253,254, - Fg. 8 Pt. 273; GARRUTO Beatrice - GRRBRC28L65A463F - Fg. 1 Pt. 12,13,46; GIANNETTA Franca - GNNFNC56H45I493F - Fg. 1 Pt. 4,25,31,37,44,45,52,53,54,56,59,60,62,160,198,201,202; GIANNETTA Gennaro - GNNGNR53P16I493D - Fg. 1 Pt. 12,13,32,46,47,164,165,203; GIANNETTA Lucia - GNNLCU50S41I493Q - Fg. 1 Pt. 63; GIANNETTA Michelantonio - Fg. 1 Pt. 38; GIANNETTA Michele Antonio - GNNMHL53E09I493L - Fg. 1 Pt. 57; GIANNETTA Salvatore - GNNSVT58E18I493W - Fg. 1 Pt. 43,55,58,61,174,175; IAVARONE Emilia - VRNMLE49C61F839O - Fg. 3 Pt. 2,3; IAVARONE Maria - VRNMRA51D60F839N - Fg. 3 Pt. 2,3; IAVARONE Tommaso - VRNTMS47R02F839X - Fg. 3 Pt. 2,3; IMBRIANO Antonio - MBRNTN31S13E397C - Fg. 24 Pt. 121; IMBRIANO Serafina - MBRSFN27R63E397L - Fg. 24 Pt. 121; IULA Carmela - LIUCML07B57L399H - Fg. 1 Pt. 25,56,60; LEONE Antonietta - LACEDONIA-10/9/1934 - Fg. 8 Pt. 142; LEONE Antonio - LACEDONIA-10/9/1934 - Fg. 8 Pt. 142; LEONE Carmelina - LACEDONIA-18/6/1955 - Fg. 8 Pt. 142; LEONE Filippo - LACEDONIA-9/8/1917 - Fg. 8 Pt. 142; LEONE Francesco - LACEDONIA-5/3/1936 - Fg. 8 Pt. 142; LEONE Gaetano - LACEDONIA-7/8/1915 - Fg. 8 Pt. 142; LEONE Giovanna - LNEGNN27P56L399S - Fg. 8 Pt. 93,97,287,305; LEONE Lucia Emanuela - LNELMN51D57E397S - Fg. 3 Pt. 327, - Fg. 8 Pt. 99; LEONE Maria Luigia - LNEMLG54H43G149U - Fg. 3 Pt. 327, - Fg. 8 Pt. 99; LEONE Michele - LACEDONIA-7/7/1943 - Fg. 8 Pt. 142; LEONE Nicolina - LNENLN23M49E397O - Fg. 8 Pt. 142; LEONE Serafina - LNESFN54A64E397K - Fg. 8 Pt. 142; MAGLIONE Francesco Gerardo - MGLFNC52B03I281U - Fg. 8 Pt. 168; MAGLIONE Incoronata Grazia - MGLNRN60R41E397W - Fg. 8 Pt. 168,169,170,172; MAGLIONE Leonardo - MGLLRD72C11E397I - Fg. 8 Pt. 168; MELILLO Angela - MLLNGL41R58A881L - Fg. 7 Pt. 118; MELILLO Caterina - MLLCRN34B44A881D - Fg. 7 Pt. 118; MELILLO Maria - LACEDONIA- - Fg. 8 Pt. 142; MELILLO Maria - MLLMRA38C47A881R - Fg. 7 Pt. 118; MELILLO Michelina - MLLMHL36A57A881G - Fg. 7 Pt. 118; MOCCIOLA Gerardo - MCCGRD31S18I193C - Fg. 1 Pt. 167; PAGLIARULO Maria - PGLMRA58T66I493S - Fg. 24 Pt. 89,90,343,344,362,363; PAGLIUCA Giuseppina - PGLGPP66R67E397W - Fg. 9 Pt. 8; PANICO Filippo Antonio - PNCFPP84D22A783J - Fg. 3 Pt. 284,285,287; PASCIUTI Antonio - PSCNTN08A03A509N - Fg. 9 Pt. 8; PASCIUTI Eliana - PSCLNE87B63A509E - Fg. 9 Pt. 8; PASCIUTI Ermelinda - PSCRLN50B55E397Y - Fg. 3 Pt. 18,22; PASCIUTI Fabio - PSCFBA90M21A881V - Fg. 9 Pt. 8; PASCIUTI Filippo - PSCFPP89M06A509O - Fg. 9 Pt. 8; PASCIUTI Michele - PSCMHL60P22E397Y - Fg. 24 Pt. 133,292; PASCIUTI Michelina - PSCMHL53D51E397B - Fg. 3 Pt. 18,22; PASCIUTI Teresa - PSCTRS37S49E397D - Fg. 24 Pt. 134; PENNETTA Anna Maria - PNNNMR13A49A284F - Fg. 24 Pt. 125,288; PIGNATIELLO Maria Rosaria - PGNMRS55R42E397J - Fg. 8 Pt. 150, - Fg. 24 Pt. 112,429; PIO Gerardo Antonio - PIOGRD43M07E397T - Fg. 8 Pt. 164,165,167; PROTANO Angela - PRTNGL36R69E397C - Fg. 3 Pt. 10,11,99,286,331; PROTANO Angelina - PRTNLN38E46E397O - Fg. 3 Pt. 286; PROTANO Anna - PRTNNA57L65E397R - Fg. 3 Pt. 286; PROTANO Antonio - PRTNTN46B12E397C - Fg. 3 Pt. 286; PROTANO Emilio fu Francesco Paolo - 00000000018 - Fg. 3 Pt. 11; PROTANO Gaetano - PRTGTN80L22C129S - Fg. 3 Pt. 10,11,100,262,331, - Fg. 8 Pt. 136,137,138,139,140,141,157,284, - Fg. 9 Pt. 3,4,5,6,7; PROTANO Giambattista - PRTGBT27B10E397G - Fg. 3 Pt. 10,11,331; PROTANO Giovanni Battista - PRTGNN27B10E397U - Fg. 3 Pt. 286; PROTANO Giuseppa - PRTGPP07P63E397P - Fg. 3 Pt. 10,11,286,331; PROTANO Giuseppina - PRTGPP79M70C129F - Fg. 3 Pt. 10,11,331, - Fg. 8 Pt. 136, - Fg. 9 Pt. 3,4,6,7; PROTANO Lucia - PRTLCU31T71E397G - Fg. 3 Pt. 99,286; PROTANO Maria Rosa - PRTMRS12D49E397N - Fg. 3 Pt. 10,11,286,331; PROTANO Michele - PRTMHL28S01E397G - Fg. 3 Pt. 99,286,286; PROTANO Nunzia - PRTNNZ64E71E397I - Fg. 3 Pt. 286; PROTANO Nunzio - PRTNNZ92E01A881V - Fg. 8 Pt. 327; PROTANO Pietro - PRTPTR14P24E397F - Fg. 3 Pt. 10,11,331; PROTANO Pietro - PRTPTR17P24E397I - Fg. 3 Pt. 286; PROTANO Rosina Fu Pietro - 00000000018 - Fg. 3 Pt. 10,331; PROTANO Serafina - PRTSFN27B50E397D - Fg. 3 Pt. 286; PROTANO Vita Serafina - PRTVSR34B64E397R - Fg. 3 Pt. 99; QUATRALE Angelo - QTRNGL05T01E397Z - Fg. 24 Pt. 125,288; QUATRALE Antonio - QTRNTN22L05E397E - Fg. 24 Pt. 125,288; QUATRALE Ciro - QTRCRI25M03E397T - Fg. 24 Pt. 125,288; QUATRALE Domenico - Fg. 8 Pt. 178; QUATRALE Donato - QTRDNT28M07E397E - Fg. 24 Pt. 125,288; QUATRALE Giovannina - Fg. 8 Pt. 178; QUATRALE Giuseppe - QTRGPP07P28E397W - Fg. 24 Pt. 125,288; QUATRALE Maria - QTRMRA14D53E397J - Fg. 24 Pt. 125,288; QUATRALE Maria - Fg. 8 Pt. 178; QUATRALE Michele - QTRMHL20A30E397Q - Fg. 24 Pt. 125,288; QUATRALE Nicola - Fg. 8 Pt. 178; QUATRALE Rocco - QTRRCC15T24E397U - Fg. 24 Pt. 125,288; QUATRALE Serafina - Fg. 8 Pt. 145; QUATRALE Teresa - Fg. 8 Pt. 178; RAUSEO Vitantonia - RSAVNT16E55L399M - Fg. 1 Pt. 43,55,58,174,175; RUSSO Michele - Fg. 8 Pt. 178; SANTOLI Emilia - Fg. 8 Pt. 178; SCOLA Giuseppina - SCLGPP56L49E397X - Fg. 8 Pt. 142; SOLAZZO Costantino - SLZCTN68E05E397B - Fg. 24 Pt. 132,141,291; SOLIMINE Angela - SLMNGL54P67E397E - Fg. 8 Pt. 144; SOLIMINE Antonio - SLMNTN48D30E397Q - Fg. 8 Pt. 144; SOLIMINE Carmela Anna - SLMCML50E57E397X - Fg. 8 Pt. 144; TENORE Angela - TNRNGL25S68A881S - Fg. 24 Pt. 138; ZICHELLA Antonio - ZCHNTN84L14A489B - Fg. 24 Pt. 353.

Comune di Sant'Agata di Puglia (FG)

ANDREANO Gerardo - NDRGRD56B15I193B - Fg. 12 Pt. 303; ANZANO Antonia - Fg. 33 Pt. 77; CARRILLO Antonio - CRRNTN63P20I193O - Fg. 33 Pt. 280,282; CARRILLO Francesco - CRRFNC41A23I193X - Fg. 11 Pt. 21; CARRILLO Gerarda - CRRGRD42L45I193Z - Fg. 12 Pt. 33; CAVALIERE Domenica - Fg. 33 Pt. 77; CAVALIERE Matilde - Fg. 33 Pt. 77; CAVALIERE Michele - CVLMHL36P21I193I - Fg. 36 Pt. 20; CIPRIANO Rocco - CPRRCC51L28I193L - Fg. 33 Pt. 23; CIRETTI Maria - Fg. 33 Pt. 77; CLEMENTE Caterina Anna - CLMCRN63E47D643E - Fg. 17 Pt. 7; CLEMENTE Leonarda - CLMLRD61T64D643A - Fg. 17 Pt. 7; COLOTTI Angela Maria - CLTNLM65T57I193J - Fg. 17 Pt. 10,81; COLOTTI Francesco - CLTFNC38A28I193O - Fg. 12 Pt. 35,41,42,43,68,184; COLOTTI Gerardo Giovanni - CLTGRD63H09I193X - Fg. 12 Pt. 70, - Fg. 16 Pt. 36,52,56, - Fg. 33 Pt. 30; COMUNE DI SANT'AGATA DI PUGLIA - 00000000018 - Fg. 12 Pt. 41; COMUNE DI SANT'AGATA DI PUGLIA - 018 - Fg. 12 Pt. 431; COMUNE DI SANT'AGATA DI PUGLIA - 00208930719 - Fg. 12 Pt. 35,43,54,68,70,71,72,73,74,184,331, - Fg. 13 Pt. 7,10,12,14,20,24,25; CONTILLO Gerardo - CNTGRD62R17I193M - Fg. 17 Pt. 15; CONVERSANO Antonio - CNVNTN50L19I193B - Fg. 33 Pt. 109,154; CONVERSANO Lucia - CNVLCU55S42I193X - Fg. 33 Pt. 109; CONVERSANO Michele - CNVMHL52B14I193N - Fg. 33 Pt. 109; CUTILLO Francesco Saverio - Fg. 12 Pt. 68; CUTOLO Giovanni - Fg. 33 Pt. 77; D`ONOFRIO Giuseppe - DNFGPP38E19I193X - Fg. 11 Pt. 182,239,916,917, - Fg. 12 Pt. 32,34,36,67,69,81,209, - Fg. 13 Pt. 6,11,15,16,17,18,19,22,23,26,27,28,31,224; DANZA Agata - Fg. 33 Pt. 77; DE FEO Sebastiano - DFESST32B13I193H - Fg. 33 Pt. 109; DE LISA Gaetana - DLSGTN72C54G793K - Fg. 33 Pt. 280,282; DEL BUONO Rodrigo - SANT`AGATA DI PUGLIA-20/10/1905 - Fg. 33 Pt. 77; DEMANIO PUBBLICO DELLA REGIONE PUGLIA - 80017210727 - Fg. 33 Pt. 95, - Fg. 37 Pt. 51; DI GIORGIO Raffaele - DGRRFL53P19D643C - Fg. 12 Pt. 182; DI RIENZO Antonio - DRNNTN67B10I193C - Fg. 36 Pt. 18,19,29,34,52,56,95, - Fg. 62 Pt. 21,22,25,93,96; DI VITO Antonia - DVTNTN41B64I193B - Fg. 12 Pt. 41,43; DI VITO Gerardo - DVTGRD50E08I193U - Fg. 13 Pt. 32; DIRIENZO Antonio - DRNNTN56B16F205M - Fg. 36 Pt. 29,34,56; DIRIENZO Antonio Gerardo - SANT`AGATA DI PUGLIA-10/2/1967 - Fg. 36 Pt. 17; DIRIENZO Carolina - DRNCLN57C44I193V - Fg. 36 Pt. 18,19,29,34,52,56,95, - Fg. 62 Pt. 21,22,93; DIRIENZO Maria Antonietta - DRNMNT63R65I193I - Fg. 36 Pt. 18,19,29,34,52,56,95, - Fg. 62 Pt. 21,22,93; DONOFRIO Antonio - DNFNTN66B28I193J - Fg. 12 Pt. 44, - Fg. 13 Pt. 8,9,29; DONOFRIO Carlo - DNFCRL73T17D643F - Fg. 12 Pt. 44, - Fg. 13 Pt. 8,9,29; DONOFRIO Carmela - DNFCML68R61I193V - Fg. 12 Pt. 44, - Fg. 13 Pt. 8,9,29; DONOFRIO Gerardo - DNFGRD65A26I193I - Fg. 12 Pt. 44, - Fg. 13 Pt. 8,9,29, - Fg. 17 Pt. 10,81; D'ONOFRIO Giuseppe - DNFGPP38E19I193X - Fg. 12 Pt. 44, - Fg. 13 Pt. 8,9,29; D'ONOFRIO Leonarda - DNFLRD30R41I193U - Fg. 13 Pt. 12,13,14; FABIANO Carmela - Fg. 33 Pt. 77; FIANO Gerardo - FNIGRD43R06I193R - Fg. 33 Pt. 189; FICHICIELLO Concetta - FCHCCT14H56I193T - Fg. 11 Pt. 21; FONDAZIONE SACRO CUORE DI GESU' - 00193710712 - Fg. 17 Pt. 99; FRANCIOSI Chiara - FRNCHR90M47M289K - Fg. 16 Pt. 16,17, - Fg. 17 Pt. 128, - Fg. 33 Pt. 26,27; FRANCIOSI Claudio - FRNCLD60M13F839S - Fg. 16 Pt. 16,17, - Fg. 17 Pt. 128, - Fg. 33 Pt. 26,27; FRANCIOSI Giuliana - FRNGLN92A64M289C - Fg. 16 Pt. 16,17, - Fg. 17 Pt. 128, - Fg. 33 Pt. 26,27; FRANCIOSI Silvana - FRNSVN56S70I193Y - Fg. 16 Pt. 16,17, - Fg. 17 Pt. 128, - Fg. 33 Pt. 26,27; FRANCIOSI Vincenzo - FRNVCN88C10F839P - Fg. 16 Pt. 16,17, - Fg. 17 Pt. 128, - Fg. 33 Pt. 26,27; FRATELLO Domenico - Fg. 33 Pt. 282; FRATELLO Francesco - FRTFNC37C25I193Z - Fg. 33 Pt. 280; FRATELLO Giuseppe - FRTGPP34E25I193X - Fg. 33 Pt. 280; FRATELLO Lorenzo - FRTLNZ30R18I193D - Fg. 33 Pt. 280; FRATELLO Michela - FRTMHL39P56I193R - Fg. 33 Pt. 77,280; FREDELLA Maria Carmen - FRDMCR48P48I193I - Fg. 12 Pt. 113; FREDELLA Roberto - FRDRRT52B15H501A - Fg. 12 Pt. 113; INTESTAZIONE PARZIALE - Fg. 12 Pt. 33; LAVANGA Franca - LVNFNC64P68I493W - Fg. 12 Pt. 70, - Fg. 16 Pt. 36,52,56, - Fg. 33 Pt. 30; LETTERIO Angela Maria - LTTNLM49L51I193N - Fg. 12 Pt. 37,38,39; LOCURCIO Antonio - LCRNTN53C16I193L - Fg. 12 Pt. 84; LOCURCIO Rosina - LCRRSN93S48I193J - Fg. 33 Pt. 77; LONGO Lucia - Fg. 33 Pt. 77; LORETO Rocco - LRTRCC75B26I193S - Fg. 62 Pt. 222,223,224,232,234; MARCHITELLI Gerardo - MRCGRD62T30L682B - Fg. 12 Pt. 431; MARESE Antonio - Fg. 33 Pt. 77; MARESE Michele - Fg. 33 Pt. 77; MARINO Francescantonio - Fg. 33 Pt. 77; MARINO Vittoria - Fg. 33 Pt. 280,282; MAROTTA Teresa - MRTTRS57R42I193Z - Fg. 12 Pt. 71,72,73,74,331, - Fg. 33 Pt. 77; MARUOTTI Antonio - MRTNTN23R31I193C - Fg. 12 Pt. 364; MARUOTTI Giovanni - MRTGNN53C16I193T - Fg. 17 Pt. 13,15; MARUOTTI Maria - MRTMRA50D60I193Q - Fg. 12 Pt. 79,80,364; MARUOTTI Teodoro - MRTTDR56C25I193Z - Fg. 13 Pt. 3,213; MASCIOLA Rosa - MSCRSO30A51B584Y - Fg. 17 Pt. 15; MAVILIA Adriana - MVLDRN63L48I193G - Fg. 17 Pt. 15, - Fg. 36 Pt. 18; MAZZEO Carmela - MZZCML28H57I193R - Fg. 12 Pt. 326; MAZZEO Carmelo - MZZCML52L15I193Y - Fg. 11 Pt. 380; MAZZEO Francesco Antonio - MZZFNC57P01I193K - Fg. 11 Pt. 380; MAZZEO Giuseppe - MZZGPP58L15D643C - Fg. 12 Pt. 224, - Fg. 13 Pt. 240; MAZZEO Pasquale Fu Gerardo - MZZPQL93E10I193B - Fg. 12 Pt. 326; MAZZEO Rocco - MZZRCC49A27I193W - Fg. 11 Pt. 380; MENDELLA Giovanna - MNDGNN63R64F839K - Fg. 12 Pt. 152; MONTEMORRA Concetta - MNTCCT28C51I193O - Fg. 36 Pt. 19,29,34,52,56,95, - Fg. 62 Pt. 21,22,93; MORESE Anna Maria Adiutrice - MRSNMR59P68I193N - Fg. 17 Pt. 100; MORESE Antonio - MRSNTN51B16I193L - Fg. 17 Pt. 100; MORESE Maria Carmela - 'MRSMCR53D41I193C - Fg. 17 Pt. 100; NANNARONE Maria Gerarda - NNNMGR49B55B584I - Fg. 13 Pt. 20, - Fg. 62 Pt. 132,230; NOVIELLO Leonardo Antonio Giuseppe - NVLLRD35B19I193V - Fg. 12 Pt. 45,46,47,48,49,50,222, - Fg. 13 Pt. 30; NOVIELLO Rosina - Fg. 33 Pt. 77; PALUMBO Antonio - PLMNTN57D01A015K - Fg. 36 Pt. 18; PALUMBO Maria - PLMMRA60P70I193Y - Fg. 36 Pt. 18; PALUMBO Vincenzo - PLMVCN59H20I193H - Fg. 36 Pt. 18; PERRONE Antonio - PRRNTN63P21D643Q - Fg. 33 Pt. 77; PERRONE Francesca - PRRFNC67C52D643R - Fg. 33 Pt. 77; PERRONE Michele - PRRMHL33P23I193K - Fg. 33 Pt. 77; PETRONIO Giuseppe - PTRGPP45M18D643F - Fg. 17 Pt. 14; PIETROCOLA Paolina Fu Domenico - PTRPNF15E58I193C - Fg. 12 Pt. 326; RE.DI LE.DI MAZZEO ROCCO & FIGLI SOCIETA' AGRICOLA IN ACCOMANDITA SEMPLICE - 01712770716 - Fg. 12 Pt. 161; RICCIARDI Giuseppe - RCCGPP76M19D643B - Fg. 12 Pt. 85,86,87; RUSSO Anna Maria - RSSNMR59C53D643Y - Fg. 33 Pt. 109; RUSSO Antonietta - RSSNNT72S68I193O - Fg. 12 Pt. 52; RUSSO Antonio - RSSNTN32B08I234B - Fg. 33 Pt. 109; RUSSO Antonio - RSSNTN62B15D643I - Fg. 33 Pt. 41,109,152,155,158,211; RUSSO Donato - RSSDNT41L29I193L - Fg. 11 Pt. 181, - Fg. 13 Pt. 20, - Fg. 62 Pt. 132,221,228,230; RUSSO Donato - RSSDNT45E11I193Y - Fg. 12 Pt. 37,38,39; RUSSO Donato - RSSDNT52S14I193L - Fg. 11 Pt. 177,238,281,919,932; RUSSO Leonarda - RSSLRD68B51I193I - Fg. 12 Pt. 68; RUSSO Luigi - RSSLGU65A03D643L - Fg. 33 Pt. 41,109,152,155,158,211; RUSSO Maddalena - RSSMDL54A63I193T - Fg. 33 Pt. 23,109; RUSSO Rocco - RSSRCC41E19I193X - Fg. 33 Pt. 109; RUSSO Salvatore - RSSSVT46B28I193P - Fg. 13 Pt. 24; SANITA` Carolina - SNTCLN63C66D643B - Fg. 12 Pt. 164; SANTORO Giuseppe - SNTGPP25H29I193H - Fg. 12 Pt. 82,83,88; SCARAMUZZO Carmela - SCRCML61A57F205L - Fg. 17 Pt. 15; SCARAMUZZO Nicola Tiziano - SCRNLT63E26F205V - Fg. 17 Pt. 15; SCHIAVONE Francesco - SCHFNC65L07Z112A - Fg. 33 Pt. 280,282; SOLDO Michelangelo - SLDMHL57M09I193X - Fg. 12 Pt. 326; SOLDO Michelangelo Lorenzo - SLDMHL57M09I193X - Fg. 12 Pt. 164; SOLDO Vito Nicola - SLDVNC18T17I193H - Fg. 12 Pt. 326; TELESCA Annunziata - TLSNNZ63B62I193S - Fg. 13 Pt. 13,14; TELESCA Carmela - TLSCML65R70I193Y - Fg. 13 Pt. 13,14; TELESCA Francesco Paolo di Vito - SANT`AGATA DI PUGLIA-14/10/1896 - Fg. 16 Pt. 53; TELESCA Pietro Rocco - TLSPRR66T03I193N - Fg. 13 Pt. 13,14; TURCHIARELLI Maria Carmela - TRCMCR79E52D643O - Fg. 13 Pt. 25; TURCHIARELLI Rocco - TRCRCC45S25I193V - Fg. 13 Pt. 21; VIVOLO Maria Rocca - VVLMRC32D51I193Y - Fg. 12 Pt. 73,74; ZANZONICO Giuseppa - ZNZGPP38P50I193B - Fg. 36 Pt. 18; ZINGARIELLO Domenico - ZNGDNC51B22I193R - Fg. 36 Pt. 18; ZINGARIELLO Francesco - ZNGFNC13T25I193E - Fg. 12 Pt. 326.

Comune di Deliceto (FG)

DI MISCIO Francesco - DMSFNC30R01I193T - Fg. 43 Pt. 41; LABRIOLA Lorenza Addolorata Adelina - LBRLNZ88A67I193O - Fg. 43 Pt. 41.

Elettrodotto 150 kV Bisaccia CP – Lacedonia

Comune Bisaccia (AV)

ARINIELLO Michela - RNLMHL76E57A509X - Fg.17 Pt.1097; FIERRO Mariantonia - FRRMNT45A51A881G - Fg.18 Pt.224; GALLICCHIO Carmen - GLLCMN89P59A509Y - Fg.18 Pt.161; GALLICCHIO Nadia - GLLNDA84P60A509N - Fg.18 Pt.161; GALLICCHIO Sara - GLLSRA79M60Z133M - Fg.18 Pt.161; SOLAZZO Angelo - SLZNGL38D14A881O - Fg.18 Pt.6; SOLAZZO Antonio - SLZNTN38M22A881X - Fg.18 Pt.224; SOLAZZO Giuseppe - SLZGPP68M11A881J - Fg.18 Pt.386,387; SOLAZZO Silvana - SLZSVN76C62Z133F - Fg.17 Pt.536,639; SOLIMINE Incoronata - SLMNRN47R70A881E - Fg.18 Pt.160; TENORE Maria - TNRMRA58R64A881W - Fg.18 Pt.161.

Terna Rete Italia S.p.A. - Sede Legale in Italia, Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma - Tel +39 06 83138111
Registro delle Imprese di Roma - Codice fiscale e Partita IVA 11799181000 - R.E.A. di Roma 1328587
Capitale sociale € 300.000,00 Euro i.v. - Socio Unico Direzione e Coordinamento di Terna SpA

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Tarzo (Treviso)

Il borgo rinasce con l'happening di 50 artisti

Artisti internazionali e un happening con una cinquantina tra pittori, scultori, fotografi, ceramisti, disegnatori e fumettisti: è l'iniziativa «I Cortili dell'Arte» da domani a domenica 4 agosto a Fratta, frazione di Tarzo (Treviso). Tra gli ospiti della rassegna, l'artista spagnolo Mario Valdès con un'opera che sarà esposta all'Arsenale di Venezia dal 16 novembre all'8 dicembre e sarà poi ospitata dalla città di Treviso come simbolo di sostenibilità. L'evento, promosso da Arte Laguna, è un progetto finanziato dall'Unione Europea nell'ambito di Next Generation Eu: vie e strade del borgo abbandonato si animeranno nell'ottica di una riqualificazione sociale e culturale; il pubblico potrà avvicinarsi all'arte contemporanea con performance e opere site specific e interagire con gli autori.

La locandina dell'evento

La riflessione Maurizio Ferraris spiega i motivi per cui il nostro pensiero «naturale» (e unico) supera quello artificiale

L'intelligenza è corporale

Solo noi umani abbiamo una mente incarnata, creativa, proiettata in avanti

di **Maurizio Ferraris**

Lectio

- Anticipiamo l'intervento di Maurizio Ferraris, che lunedì 5 agosto alle 21 salirà sul palco dello Stadio Palatino di Roma con il filosofo di Hong Kong Yuk Hui e la politologa Nathalie Tocci per l'evento *Oltre la natura*
- L'incontro rientra nel palinsesto di «Filosofie sotto le stelle», tre serate a ingresso gratuito (3, 5, 6 agosto) in concomitanza con il XXV World Congress of Philosophy – Rome 2024

- Ferraris parteciperà a una serie di incontri e sessioni durante il maxi convegno romano (il programma e tutte le info sono disponibili su *wcprome 2024.com*). Il 3 agosto alle 13 Ferraris è atteso all'appuntamento *AI for Philosophers: Tool or Agent?* Il 5 agosto alle 13 sarà a *Practicing Theory* (*L'esercizio della teoria*) e, alle 17, alla omonima tavola rotonda (*Practicing Theory L'esercizio della teoria*). Infine l'8 agosto alle 13 sarà alla sessione *Revealing Technology*. Qui sopra: il logo della manifestazione internazionale

Siamo bersagliati da annunci sulla Intelligenza artificiale. Il loro effetto, come in una tragedia greca, è suscitare pietà e terrore e, per questa via, attrarre l'attenzione, perché lo spavento suscita molto più interesse che la speranza.

Ci sono tanti motivi, in larga parte fiabeschi (il Golem, Frankenstein, la fantascienza...) che polarizzano l'attenzione e l'ansia sull'Intelligenza artificiale, ma l'interesse sull'artefatto nasconde il vero problema, e cioè che, se è difficile definire l'artificiale, difficilissimo è comprendere il naturale. Ecco: che cosa significa pensare? Sicuramente qualcosa di molto più ampio, e diverso, dal battere campioni di scacchi senza sapere di vincere, senza volerlo, senza esserne felici (o, inversamente, senza essere frustrati da una sconfitta). Già questa banale considerazione ci suggerisce il punto davvero interessante, e cioè che il più grande valore filosofico della Intelligenza artificiale consiste nel gettar luce, per contrasto, su quella naturale.

Detto questo, è necessario parlare di pelle. Perché? Cosa c'entra con l'intelligenza? C'entra perché tanto la pelle quanto la corteccia cerebrale — le due parti del nostro corpo che sono rivolte più apertamente verso l'esterno, l'una nel sentire, l'altra nel pensare — condividono la medesima origine, la pellicola che circonda il nucleo dei protozoi. Il che getta un ponte carico di conseguenze fra la superficie e la profondità, fra la sede dei sensi e quella del senso, del significato, del valore. Inoltre, l'intreccio fra la pelle e la mente spiega perché l'intelligenza naturale, diversamente da quella artificiale, è la sede in cui si elaborano non solo strategie di ragionamento, ma sentimenti, desideri, collere, volizioni, frustrazioni e decisioni — ossia in cui accadono eventi introvabili nella Intelligenza artificiale. Ciò premesso, diviene possibile definire quelle che a mio parere sono le quattro caratteristiche distintive della intelligenza naturale.

Primo, è una mente incarnata. Ossia non è semplicemente situata in un corpo (come succede nei chip che ora si installano nel cervello), ma è un corpo, nel suo insieme, e come tale è soggetta ai ritmi del metabolismo, del vivere e del morire. Qui si riconosce una distinzione essenziale fra l'organismo e il meccanismo, tra il naturale e l'artificiale. Mentre quest'ultimo è una successione di fasi acceso/spento che non possegono alcun senso, ossia non vanno in alcuna direzione, l'organismo è caratterizzato da due sole fasi, acceso (vivo) e spento (morto). Il carattere definitivo della seconda fase conferisce significato alla prima: si vive una volta sola e si muore per sempre, ed è per questo che speranze, temporalità, amore e odio hanno senso per noi e non per una macchina.

Si noti però in secondo luogo che la mente umana non è solo incarnata, come in ogni animale, ma è una mente attrezzata. C'è un elemento che la distingue da qualunque altro organismo, così come da qualunque altro meccanismo, ed è il rapporto sistematico con una molteplicità di tecnologie. Gli animali non umani hanno o un contatto occasionale con la tecnica (per esempio l'uso di bastoni) o una relazione esclusiva e meccanica (dighe, termitai, nidi, tane...). Laddove la sistematicità, la varietà, la creatività e la trasmissione di tecnologie sono caratteri specifici dell'animale umano. Il rapporto con la tecnica è ciò che fa sì che diventiamo umani, assumendo la stazione eretta, imparando a parlare e poi a scrivere, ricevendo forma e obiettivi da quella enorme tecnologia che è il mondo sociale e potenziandoci con l'accumulo degli apparati tecnici. Ossia capitalizzando le nostre risorse, perché raccogliere e conservare per il futuro un bastone è la prima fase di un processo che porterà all'Intelligenza artificiale come strumento umano.

Differenze

Il nostro è un pensiero che non consiste nel calcolare, ma nel volere, nello sperare, nel temere

Il risultato dell'incontro fra organismo e meccanismo è, in terzo luogo, la mente capitalizzata, ossia l'intelligenza naturale, che in quanto tale è già seconda natura, ossia è un artificio nato dall'incontro fra i bisogni dell'organismo e le risorse aggiunte dal meccanismo. Anche nel caso del pensiero — che apparentemente dovrebbe essere la sfera di maggiore prossimità tra l'intelligenza naturale (artificio primario) e quella artificiale (artificio secondario) — la differenza tra le due è particolarmente evidente. Perché se è vero che l'intelligenza naturale porta in sé elementi di artificialità (si pensi a quando si ricorre alla tabellina pitagorica imparata a memoria, o a quante frasi fatte intessono la nostra conversazione quotidiana), è anche vero che ci sono pezzi di pensiero caratterizzati da una speculazione di secondo livello in cui il pensiero riflette su sé stesso. Un computer non potrà mai dire «penso dunque sono», perché pensa — nella fattispecie, calcola, ossia occupa per l'appunto lo spazio della computazione — ma non riflette su ciò che pensa né elabora delle variazioni a partire dal proprio pensiero attuale o precedente. La differenza tra computazione, alla portata di un pallottoliere, e speculazione, inaccessibile anche al più potente dei computer, suggerisce che anche nell'ambito del pensiero e del sapere permane la differenza tra naturale e artificiale.

Resta un ultimo punto: quella naturale è una mente finalizzata, ossia dotata di scopi. Il proiettarsi in avanti è un elemento essenziale della intelligenza naturale, che in questo è completamente distinta dalla Intelligenza artificiale, che può fare delle previsioni, ma senza avere alcuna nozione del fatto di proiettarsi nel futuro. Da questo punto di vista, l'Intelligenza artificiale, che si tratti di ChatGPT o di un qualunque apparato tecnico più semplice — dalla scrittura a una selce affilata — visto che si tratta comunque di capitalizzazione di abilità umane, riceve i propri fini, il proprio significato, la propria ragion d'essere dall'umano. Ed è in questa capacità di conferire dei fini che sta il fondamento della intelligenza naturale. Che non consiste nel calcolare o nel ricordare — funzioni importanti, ma alla portata delle macchine — bensì nel volere, nello sperare e nel temere, come qualunque animale, ma in un mondo tecnico, storico e sociale, in una forma di vita che è soltanto umana.

Visioni Louise Bourgeois (Parigi, 1911 - New York, 2010), *Spider* (2000, acciaio e marmo): è una delle opere in mostra fino al 20 ottobre a Firenze nell'ambito del doppio progetto che ha prodotto la mostra *Do Not Abandon Me* (a cura di Philip Larratt-Smith e Sergio Risaliti) al Museo del Novecento e la mostra *Cell XVIII / Portrait* (a cura di Philip Larratt-Smith e Arabella Natalini) al Museo degli Innocenti

Il mega congresso

Roma capitale mondiale della filosofia

Al vertice

- Luca Maria Scarantino è stato eletto presidente della Federazione internazionale delle società filosofiche a Pechino nel 2018

Da oggi fino a giovedì 8 agosto negli spazi dell'Università La Sapienza di Roma si terrà, con la presidenza di Luca Maria Scarantino e l'organizzazione nazionale di Emidio Spinelli, la venticinquesima edizione del Congresso mondiale di filosofia, World Congress of Philosophy, realizzato dalla International Federation of Philosophical Societies (Fisp), dalla Società Filosofica Italiana (Sfi) e da Sapienza Università di Roma con il titolo *Philosophy across Boundaries* (filosofia oltre i confini). La prima edizione si tenne a Parigi nel 1900 e da allora ha toccato importanti città (Pechino nel 2018, Atene nel 2013, Seul nel 2008, Istanbul nel 2003, Boston nel 1998...). Roma ospita l'evento per la prima volta, mentre l'Italia per la quarta (dopo Bologna nel 1911, Napoli nel 1924 e Venezia nel 1958), unico Paese al mondo a vantare questo primato. «Roma —ha detto Scarantino nel suo messaggio di benvenuto — non è solo un'ambientazione spettacolare. Incorpora lo spirito di una civiltà che ha scelto come mito fondativo la storia di un rifugiato, Enea, che alla deriva su una zattera nel Mediterraneo cerca asilo sulle coste del Lazio». Studiosi di varia provenienza affronteranno temi etici, sociali, spirituali. Parleranno di diseguaglianze, diritti, inclusione e parità di genere, di sostenibilità e politica. Il calendario degli incontri è fitto, con oltre cinquemila filosofi riuniti. Tra questi David Chalmers, Raúl Fornet-Betancourt, Bas van Fraassen, Malika Bendouda, Soumaya Mestiri, Tongdong Bai, ma anche l'economista Jeffrey Sachs.

La rassegna letteraria «Alta Marea»

Stasera a Maratea Nicola Gratteri racconta «Il Grifone»

Un cambiamento in pieno sviluppo, che ha trasformato la criminalità organizzata nelle modalità e negli strumenti. Se ne parla questa sera a Maratea (Potenza) in uno degli incontri della rassegna Alta Marea... Maratea tra Natura e Cultura, storica rassegna letteraria lucana che festeggia quest'anno la XXV edizione. Dopo l'apertura di ieri con Maria Rita Parsi, l'appuntamento odierno della manifestazione, ideata da Delia Agenzia Letteraria di Enzo D'Elia e realizzata in collaborazione con il Comune di Maratea e la Regione Basilicata, avrà come protagonista Nicola Gratteri, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, tra i più impegnati nella lotta e nello studio della 'ndrangheta. Proprio ai nuovi territori di conquista delle mafie è dedicato il recente saggio di Gratteri, scritto con Antonio Nicaso, *Il grifone* (Mondadori): in piazza Sisinni a Maratea, alle 20, Gratteri illustrerà gli argomenti del libro, che mostra la flessibilità con cui le mafie si sono adattate al mondo digitale, la capacità di usare professionisti nei settori informatici, l'espansione globale del giro d'affari, con transazioni illecite (dati per l'anno 2022) che valgono circa 20,6 miliardi di euro; e le sfide poste dalla tecno-criminalità alle forze dell'ordine. (*i. bo.*)

Nicola Gratteri (1958)

Firenze L'inaugurazione

Un capolavoro e quattro sale per i nuovi Uffizi

di **Stefano Bucci**

Lo Sposalizio mistico di Santa Caterina de' Ricci

All'apparenza potrebbe sembrare solo una questione di (buoni) numeri: quattro nuove sale e un capolavoro che entra in collezione. Ma le «ritrovate» stanze degli Uffizi (tre dedicate ai maestri fiamminghi, una ai marmi antichi) e *Lo sposalizio mistico di Santa Caterina Santa Caterina de' Ricci* (splendido olio su tela dipinto nel 1746 dal francese Pierre Subleyras) rappresentano, prima di tutto, un ulteriore passo in avanti verso gli Uffizi del futuro, un «futuro nell'antico» come hanno sottolineato ieri durante la cerimonia ufficiale, il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e il direttore del complesso museale fiorentino Simone Verde.

Dunque, una doppia inaugurazione che certifica alcuni punti fermi degli Uffizi che saranno: riallestimento del museo, ricomposizione delle collezioni, recupero degli spazi storici, acquisizioni di capolavori per rendere sempre più completa la collezione. Sono così, al secondo piano del museo, diventate visitabili le (tre) nuove sale dedicate alla pittura fiamminga del Quattro-Cinquecento, sale (tra l'altro) impreziosite da soffitti decorati con affreschi tardo cinquecenteschi che raccontano l'arte «quasi fotografica» di Dürer, Cranach il vecchio, Memling, Froment, Van Der Weyden. «Il nostro — ha spiegato Verde — è un riallestimento strategico della maggiore raccolta del genere in Italia che permette anche di ricordare un grande direttore delle Gallerie, Roberto Salvini, che per primo vide la storia dell'arte in termini che oggi definiremmo globali».

Il ministro Sangiuliano (sopra) e il direttore Verde

Dopo 200 anni risorge anche uno dei più celebri spazi degli Uffizi, quello delle più importanti sculture romane della collezione medicea (con tanto di rilievi incastonati nelle pareti), alcune delle quali da molto tempo non esposte (una delle tre copie del *Menandro seduto*, il gruppo *Ermafrodito e Pan*). «In quasi due anni abbiamo aperto nuovi musei, ne abbiamo ristrutturato e rilanciato altri, incrementato le collezioni — ha dichiarato il ministro Sangiuliano —. I numeri ci danno ragione: nel 2023 sono cresciuti sia i visitatori, circa il 22 per cento, e gli incassi di circa il 33 per cento. Oggi imprimiamo anche un'accelerazione al progetto Mundi, Museo Nazionale della lingua italiana».

Un ennesimo passo in avanti verso gli Uffizi confermato da quel maestoso capolavoro dell'arte francese del Settecento (*Lo sposalizio mistico di Santa Caterina de' Ricci* di Subleyras) acquistato dal direttore Verde al Tefaf di Maastricht nel febbraio 2024, un olio su tela (di 75 centimetri per 250) che verrà ora restaurato per essere poi esposto nelle sale della pittura del XVIII secolo. E l'evoluzione (degli Uffizi) continua.

Nazismo Un saggio di Bruno Halioua, edito da Giunti, descrive gli esperimenti su cavie umane nei lager

I colleghi impuniti di Mengele Medici complici della Shoah

La ricerca

- Il libro di Bruno Halioua (nella foto qui sotto) *I medici di Auschwitz. Viaggio oltre le porte dell'inferno* è edito da Giunti (traduzione di Ondina Chirizzi, pagine 368, € 16)
- L'autore, nato nel 1959, è docente di Storia della Medicina alla Sorbona

- Di Halioua è uscito in Italia il libro *La medicina al tempo dei faraoni*, scritto con la collaborazione di Bernard Ziskind (prefazione di Alessandro Roccati, traduzione di Manuela Carbone, revisione di Olimpia Soleri, Dedalo, 2005)

di **Frediano Sessi**

Nelle memorie delle ebree italiane sopravvissute ad Auschwitz, il nome del dottor Josef Mengele ricorre sistematicamente, come responsabile delle selezioni all'arrivo e nelle baracche e, di conseguenza, dell'invio alle camere a gas di un grande numero di deportate.

Il fatto si spiega perché, nei mesi estivi, quando arrivarono a Birkenau molte ebree italiane, Mengele era medico responsabile dei sottocampi femminili, uno dei quali era un enorme ospedale, con baracche gestite anche dal dipartimento d'Igiene delle SS di Berlino. Il «dottor morte» era arrivato ad Auschwitz nel febbraio del 1943 e, fino all'agosto del 1944, fu medico delle SS responsabile del lager delle famiglie sinti e rom. Mentre sopravvive la leggenda della sua crudeltà senza pari, una nebbia sempre più densa allontana da noi i nomi e i volti dei medici tedeschi che, ad Auschwitz, in modo altrettanto crudele e disumano, portarono avanti esperimenti su uomini, donne e bambini, in prevalenza ebrei.

Mengele non si trovava ad Auschwitz con lo scopo di uccidere. Era un medico genetista che voleva fare ricerca per rafforzare la razza ariana e che, in qualità di ricercatore dell'«Istituto di antropologia, ereditarietà ed eugenetica» delle SS aveva l'obiettivo di sfruttare le sue sperimentazioni su una enorme quantità di cavie umane, per ottenere un titolo accademico che gli avrebbe consentito di fare carriera negli ambienti di Berlino. La sua ambizione era smisurata. «L'idea che fosse un medico sadico e senza scrupoli — scrive lo storico della medicina francese Bruno Halioua nel suo nuovo saggio *I medici di Auschwitz* (Giunti) — senza alcun dubbio ha permesso di sollevare molti ricercatori tedeschi dalle loro responsabilità nelle sperimentazioni» su esseri umani.

I primi due medici da sinistra sono Carl Clauberg e Horst Schumann

L'attenzione rivolta a Mengele, visto sulla rampa d'arrivo dei treni degli ebrei a Birkenau, anche quando si trovava altrove, trasformato dunque in un superuomo del male, ha consentito a tutti gli altri medici nazisti di scomparire nel nulla e spesso di ricominciare impuniti a svolgere la loro professione dopo la guerra. È il caso di Carl Clauberg che, rientrato in Germania dopo un breve periodo di tempo trascorso nelle prigioni sovietiche, aprì uno studio privato di ginecologo a Kiel, dove proseguì, finché nel 1956 non venne scoperto, le sue ricerche sulla sterilizzazione, che ad Auschwitz gli avevano consentito di utilizzare come cavie un migliaio di giovani donne ebree nel Blocco 10. Insieme a Clauberg nel Blocco sperimentale 10 e in altri edifici ospedale lavoravano Horst Schumann ed Eduard Wirths, con il sostegno di aziende farmaceutiche tedesche come la Schering. Il professor August Hirt, pur operando come direttore dell'Istituto di anatomia di Strasburgo, ottenne l'invio da Auschwitz di 115 deportati, tra i quali 109 ebrei, per creare una collezione «anatomo-morfologica» delle caratteristiche del cranio degli ebrei. Al loro arrivo, i prigionieri venivano uccisi in camere a gas medicali e il loro corpo scarnificato per ottenere scheletri da conservare.

Quasi cinquanta medici tedeschi delle SS, il cui nome è stato dimenticato e che dopo la guerra hanno ripreso quasi sempre a lavorare, ci mostrano come i crimini commessi ad Auschwitz furono possibili perché intorno alla medicina nazista c'era un consenso quasi del tutto unanime della categoria medica, la più ligia alle leggi razziali del Reich, che già aveva favorito la realizzazione del progetto eutanasia dei soggetti disabili e dei malati cronici tedeschi. Tra i nomi dimenticati Wladiyslaw Dering, medico collaborazionista polacco, a cui vengono attribuite più di 7 mila operazioni di sterilizzazione, senza anestesia. Dopo la guerra continuò a fare il medico a Londra.

L'orrore
I prigionieri venivano uccisi e il loro corpo scarnificato per avere scheletri da conservare

Pagine toccanti del libro sono riservate ai medici prigionieri che furono costretti a lavorare nelle baracche ospedale, senza mezzi e medicine, e che fecero il possibile per salvare vite. Tra di essi, vengono segnalati Leonardo De Benedetti e Luciana Nissim deportati ad Auschwitz da Fossoli con Primo Levi.

Premi Da domani una serie di eventi nella località in provincia di Brescia. Domenica il nome del vincitore

A Ponte di Legno tre giorni per la poesia

In giuria

- Giuseppe Langella, già docente dell'Università Cattolica di Milano, è il presidente della giuria tecnica del premio PontedilegnoPoesia

di **Ida Bozzi**

Molti incontri sulla poesia e uno storico riconoscimento: entra nel vivo il PontedilegnoPoesia, premio di poesia edita giunto alla XV edizione, che da domani a domenica 4 agosto a Ponte di Legno (Brescia), proporrà incontri con i sei finalisti vincitori della selezione, ed eventi letterari, oltre alla cerimonia di domenica. Il premio, che inaugura la rassegna «Una montagna di cultura... la cultura in montagna» (fino a mercoledì 21 agosto), è organizzato dall'Associazione Pontedilegno-MirellaCultura, in collaborazione con Pro Loco e Biblioteca civica, con il contributo di Regione Lombardia, Comune di Ponte di Legno e altre istituzioni.

Domani e dopodomani, in Sala Polifunzionale, le serate con i sei finalisti, tre per sera: domani, alle ore 18, Sergio Bertolino, autore di *Resistenza e sparizione* (Avagliano), Ennio Cavalli con *Il silenzio è migliore di me* (La nave di Teseo) e Stefano Dal Bianco con *Paradiso* (Garzanti); e sabato 3, sempre alle 18, Claudio Damiani con *Prima di nascere* (Fazi Editore), Lorenzo Pataro con *Amuleti* (Ensemble Edizioni) e Vito Santin con *Te'l vent de le zigale. Nel vento delle cicale* (Ronzani).

Nella rassegna, altri eventi: domani al Centro congressi Mirella (ore 21.15), Giuseppe Grattacaso proporrà la sua rilettura di Giovanni Pascoli, cui ha dedicato *Una felicità nuova* (Treccani). Poesia anche sabato, alle ore 11: davanti al Palazzetto dello sport si inaugura l'undicesimo «totem della poesia», che conterrà i versi di *Frammenti di valle* del poeta Vincenzo Guarracino.

I finalisti
In lizza sei autori: Sergio Bertolino, Ennio Cavalli, Stefano Dal Bianco, Claudio Damiani, Lorenzo Pataro, Vito Santin

Domenica mattina, in Sala Polifunzionale (ore 11), la consegna dei riconoscimenti: il PontedilegnoPoesia 2024 proclamato dalla giuria tecnica presieduta quest'anno da Giuseppe Langella; il premio assegnato dal pubblico, alla memoria di Pierantonio Odelli; il premio Franco Loi-PontedilegnoPoesia alla carriera, che va al ticinese Gilberto Isella; e il MirellaCultura per il sociale, che va all'Arma dei Carabinieri «per l'opera costantemente svolta, nel rispetto del motto nei secoli fedele».

Spettacoli

Cinema

«Un mondo a parte», re delle arene estive il film diretto da Milani

«Un mondo a parte», il film diretto da Riccardo Milani con Antonio Albanese e Virginia Raffaele raggiunge uno straordinario risultato anche nelle arene estive. Dall'inizio di Cinema Revolution (l'iniziativa lanciata dal Ministero della Cultura, che fino al 14 settembre propone tutti i film italiani ed europei al prezzo ridotto di € 3,50), il film, distribuito da Medusa e prodotto da Wildside, ha ottenuto 110 mila euro con oltre 17.000 presenze e proseguirà la sua programmazione tutta l'estate grazie alle numerose richieste per le arene estive. «Un mondo a parte» è il film italiano più visto del 2024 con un box office di oltre 7.204 milioni di euro.

1937-2024 Carriera da Ronconi a Wertmüller. Sfuggì alle deportazioni degli ebrei grazie al cognome materno

Il talento di Herlitzka

Torinese Roberto Herlitzka. L'attore era nato a Torino il 2 ottobre del 1937. Per due volte vinse il premio Ubu per il teatro come miglior attore. Nel 2004 ebbe il David per «Buongiorno, notte»

Addio all'attore, interpretò Moro per Bellocchio Protagonista a teatro, fu cardinale con Sorrentino

di **Maurizio Porro**

È morto ieri a Roma a 86 anni Roberto Herlitzka, uno dei protagonisti più seri e coerenti della nostra scena drammatica, allievo all'Accademia del maestro Orazio Costa con cui ha affrontato severamente la trilogia dei canti di Dante.

Come tutti i grandi è stato talentuoso e versatile, attivo sulla scena, spesso nei classici che pre-vedono l'eterna crisi dell'uomo (aveva recitato il *Misantropo* come un monologo, diretto da Pagliaro), ma anche al cinema, battezzato dalla Wertmüller in *Film d'amore e d'anarchia*, 73.

Il pubblico oggi lo ricorda per due straordinarie apparizioni: premiatissimo (David e Nastro d'argento) come Aldo Moro in *Buongiorno, notte* di Marco Bellocchio, 2003, di cui è stato uno degli attori feticcio; e poi il cardinale maniaco della gastronomia più che della fede, quello che dà la ricetta del coniglio alla ligure nella *Grande bellezza*, Oscar di Sorrentino.

Nel raffigurare il presidente della Dc Moro e la sua prigionia in un appartamento romano, sorvegliato a vista, Herlitzka è sempre ordinario e straordinario, prigioniero ma già conscio di essere un pezzo di storia (e con un sogno che lo immagina in salvo).

Herlitzka ha avuto un'infanzia tormentata e avventurosa, prologo ai molti disastri esistenziali recitati poi con le parole di Cecov, Shakespeare, Molière. Nato a Torino il 2 ottobre '37, l'attore vide il padre, ebreo cecoslovacco, costretto nel '39 a fuggire in Argentina, mentre i figli si salvarono prendendo il nome della madre, Berruti, da cui il padre si divise per sposare la pittrice Giorgina Lattes.

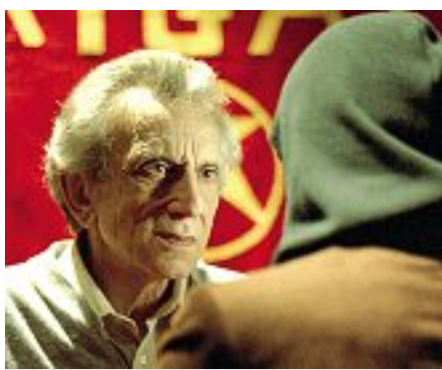
A proposito del cognome non facile sulle locandine, l'attore disse: «È complicato, ma non ho mai pensato di cambiarlo: con quella K mi ricorda Kafka».

Non sta male qui ricordare anche quanto Herlitzka fu strepitoso nella serie *Boris*, dove immaginava un suicidio in carcere. Herlitzka è stato complice attivo dell'idea di regìa in Italia, partendo dal grande Costa e continuando col giovane Luca Ronconi che lo dirige nel *Candelaio* di Bruno e *Le mutande* di Sternheim, il testo più brillante recitato da un attore che guardava negli occhi la solitudine, i grandi dolori della vita, i dubbi d'amore: quelli di Otello, di Don Giovanni, di zio Vania, vedendosela coi tragici greci ma anche con *Senilità* di Svevo e *Il balcone* di Genet, Lessing e Miller e, da sempre atteso, Thomas Bernhard . Tra i registi di fiducia, Antonio Calenda, Luigi Squarzina, Gianfranco De Bosio, Gabriele Lavia, Mario Missiroli e la Wertmüller teatrale (*Lasciamo andare madre* della Schneider), che l'ha voluto anche in quattro film. Una caratteristica è il lungo legame che si stabiliva fra Herlitzka e i registi, da Bellocchio con cui fece *Il sogno della farfalla*, *Fai bei sogni*, *La bella addormentata*, *Sangue del mio sangue*, poi la Wertmüller, il Sorrentino di *Loro*, ma recitò anche per Faenza, Greco, Risi, Montaldo e Mikhalkov e il suo volto sofferto, virile e scavato si addice a Marianna Ucrìa.

Gli ultimi titoli sono stati *Il bambino nascosto* di Andò, e *Leonora, addio* di Paolo Taviani. Nel curriculum anche una preziosità: il radiodramma *L'uomo e la sua morte* di Berto, 62, regìa di Andrea Camilleri.

Anche se il teatro è stato il suo referente morale, tutte le sere, come una missione, Herlitzka ha frequentato molto anche la tv, dove debuttò nel 60 in *Cenerentola*, poi il citato *Boris*, la *Certosa di Parma* di Bolognini, la *Piovra 7*, *L'agente segreto*, *Il nome della rosa* fino a un originale tv tratto dal *Processo* di Kafka, dove quel K diventa il fondamentale, misterioso baricentro di una carriera.

Album

In tv Herlitzka (a sinistra) e Ferruccio De Ceresa in «Un certo Harry Brent» (1970)

Prigioniero delle Br Diretto da Bellocchio nel ruolo di Moro in «Buongiorno, notte»

La grande bellezza L'attore nel ruolo di un cardinale con Jep Gambardella (Toni Servillo)

Il regista di «Buongiorno, notte»

«Era disponibile ma molto riservato Gli bastava poco sul set per evocare un mondo»

di **Giuseppina Manin**

«Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo». La frase di Aldo Moro nell'ultima lettera alla famiglia, presagio di una morte imminente, torna in mente a Marco Bellocchio come saluto a Roberto Herlitzka, interprete di suoi film memorabili, ma anche amico discreto, elegante.

Quando vi siete incontrati?

«Trent'anni fa, sul set di *Il sogno della farfalla*. Disponibile, riservato, di poche parole. Essendo anch'io un timido non ci siamo detti molto. Però dopo le riprese chiamava la sua amica Laura Betti confidandole: "Non ci capisco niente, ma lo faccio lo stesso". E lo fece benissimo. Gli bastava un nonnulla per evocare un mondo».

Autore Marco Bellocchio (84 anni) ha diretto Herlitzka in «Buongiorno, notte»

Fu per questo che lo scelse per Aldo Moro in «Buongiorno, notte»?

«Capì subito che volevo l'uomo, non il politico. Colto, discreto, acuto, a confronto con la cecità e il fanatismo dei terroristi. La voce bassa, modulata sulle stesse frequenze dello statista, una piega del viso, e si capiva tutta la sofferenza e la disperazione. Nessuna retorica, nessuna partigianeria. Era Moro senza recitare».

Tre titoli successivi, tre ruoli ben diversi.

«In *Bella addormentata* sugli ultimi giorni di Eluana Englaro era un cinico psichiatra, in *Fai bei sogni* un prete astronomo, mentre in *Sangue del mio sangue* era il Conte Basta. Era già malato, aveva qualche problema di deambulazione, ma anche quei limiti diventavano tratti del personaggio. Peccato mi abbia detto no per Paolo VI...».

Di che film si trattava?

«Di *Esterno notte*. Rifiutò perché non se la sentiva fisicamente, faticava persino ad alzarsi dalla sedia. Eppure, proprio per quello, sarebbe stato un Montini perfetto».

Quando l'ha visto l'ultima volta?

«A giugno, per il funerale della moglie Chiara. Erano legatissimi, lei era il suo sostegno. Se n'è andata per prima, ma lui l'ha raggiunta in fretta».

Mace, lo sciamano del pop «Andare oltre la percezione»

Dopo i feat con Mengoni e Guè, il produttore svela le versioni strumentali

di **Marta Blumi Tripodi**

Chi pensa che l'hip hop sia un genere stereotipato dovrebbe ascoltare i lavori di Mace: dopo gli album «OBE» (2021) e «Oltre» (2022), è riuscito a conquistare anche i più scettici con «Maya» (uscito ad aprile e da poche settimane anche in versione strumentale). Insieme a lui, 34 musicisti (molti dei quali saranno con lui il 18 ottobre al Forum): Marco Mengoni, Venerus, Cosmo, Gué, Salmo, Fabri Fibra e Ernia, e soprattutto una band ricchissima, per un tripudio di pianoforti, chitarre, bassi, archi, fiati e percussioni, per dare vita a un caleidoscopio sonoro.

In effetti per Simone Benussi, questo il suo vero nome, le sonorità urbane sono state solo un punto di partenza. Classe 1982, è cresciuto nell'hinterland milanese e ha iniziato a fare il produttore a fine anni '90: «Non avevo studiato nessuno strumento, ma i miei amici facevano rap e io mi offrii di imparare a fare le basi per loro».

Comincia così la sua avventura con La Crème, il suo primo gruppo, e un collettivo di musica elettronica, Reset: «Organizzavamo feste nei capannoni abbandonati e nei parchi, e intanto giravamo il mondo con la nostra musica». Negli anni continua a produrre brani anche per altri arrivando a grandi soddisfazioni, come il quadruplo platino di «Pamplona» di Fabri Fibra. «La musica, però, per me è un'esperienza da condividere, da solo mi annoio a morte — racconta —. Ho iniziato a lavorare ai miei dischi raccogliendo attorno a me amici e colleghi». Nasce così «OBE», una sigla che significa Out of Body Experience. L'esperienza extra-corporea del titolo, per Mace, è uno stato mentale simile a quello ricercato dagli sciamani conosciuti durante i lunghi viaggi, a cui si dedica ogni volta che può. «Sono sempre stato incuriosito dall'andare oltre i limiti della nostra percezione. La scienza non riesce a spiegare tutto, e da millenni ci sono popolazioni che ambiscono a mettersi in contatto con altri piani di coscienza, a volte grazie a sostanze che esistono in natura, altre attraverso pratiche mistiche, come la meditazione. È un peccato che da noi se ne parli in maniera scandalistica o new-age».

Milanese Mace, vero nome Simone Benussi, è nato a Milano il 9 luglio 1982

Spesso le canzoni di Mace nascono proprio in viaggio, girando i cinque continenti: «Entrare in contatto con sistemi di pensiero diversi aiuta l'ispirazione. Ho sempre con me il computer per produrre, e capita di abbozzare idee su una spiaggia in Thailandia o in un ghiacciaio in Bolivia» dice. L'album «Maya», però, è nato in Toscana, «in uno studio-casale dove improvvisavamo 24 ore su 24: mi piaceva l'idea di arrivare impreparato e realizzare il disco attraverso l'interazione con gli altri».

Anche in questo caso il titolo cela in sé un concetto più alto, quello del velo di Maya teorizzato da Schopenhauer. «Nasconde l'essenza delle cose, perché la realtà che conosciamo è creata dai nostri sensi. Chi può dirci se è una rappresentazione accurata?».

La scelta di renderlo disponibile anche in versione strumentale va anche in questo senso: «Nella musica strumentale entrano in gioco l'immaginazione e l'interpretazione dell'ascoltatore, sono livelli di lettura completamente nuovi» dice.

Il disco

- «Maya» (nella foto, la copertina) è il terzo album in studio di Mace, dj e producer
- Il disco, con i feat tra gli altri di Fabri Fibra, Cosmo, Coez, Rkomi, Fulminacci e altri è stato inciso in uno studio-casale in Toscana ed è uscito in primavera. Di recente è uscita la versione strumentale

Domani su 7

Kevin Costner e il western che torna tra cinema e politica

Cinema, musica, politica. In tutti e tre i mondi è tempo di Far West. Con l'America, al solito, a tracciare il solco del grande ritorno di un genere che è anche modo di pensare. Dove violenza e sopraffazione giocano un ruolo importante. Lo dice bene Kevin Costner, il regista e attore premio Oscar che all'Ovest di cow boy e indiani ha legato la sua carriera cinematografica. Con il capitolo 2 di *Horizon, An American Saga*, che dirige e interpreta, sarà una delle stelle più attese della Mostra di Venezia di fine agosto, dove il film sarà in anteprima mondiale. Da subito, però, Costner è protagonista della copertina di **7**, il settimanale del *Corriere* domani in edicola e in edizione digitale.

Per lui il western è «lo Shakespeare degli americani», nelle sue sparatorie si ritrovano «le radici violente» di quel grande esperimento politico-sociale che sono gli Stati Uniti. Il duello per la presidenza del Paese, con l'indebolito Biden finito fuori dal rodeo e la lotta senza esclusione di colpi tra il bianco spaccone Donald Trump e la figlia di immigrati Kamala Harris, è poi assolutamente western. Con in più echi da Impero Romano in declino, come nota Federico Rampini in un altro dei servizi che supportano la copertina del magazine. Matteo Persivale declina invece l'ultima frontiera del West, quella musicale, testimoniata dalle coloriture country degli ultimi album di Beyoncé e Taylor Swift.

E. Ca.

Parigi 2024

XXXIII OLIMPIADE

Medagliere	O	A	B	TOT.
1 Cina	9	7	3	19
2 Francia	8	10	8	26
3 Giappone	8	3	4	15
4 Australia	7	6	3	16
5 G. Bretagna	6	6	5	17
6 Sud Corea	6	3	3	12
7 Stati Uniti	5	13	12	30
8 ITALIA	3	6	4	13
9 Canada	2	2	3	7
10 Germania	2	2	2	6

Caso Khelif, bufera sul ring

Preparazione Imane Khelif, 25 anni, algerina (Ansa)

La pugile algerina esclusa ai Mondiali per il testosterone a Parigi sfida Carini Proteste politiche, il Cio non arretra: Imane non ha vantaggi

Sul ring Khelif ha partecipato ai Giochi di Tokyo raggiungendo i quarti, ai Mondiali è stata esclusa per elevato livello di testosterone (Ap)

di **Marco Bonarrigo**

PARIGI Al Comitato Olimpico Internazionale si possono imputare tanti difetti: è un circolo chiuso ancora sensibile al fascino di reali e nobili, è implacabile nel bloccare chi diffonde sui social i video di uno spicchio di Olimpiade (a meno che non si paghino a peso d'oro i diritti tv) e lentissimo a innovare su temi importanti. Ma un fatto è ben noto a chi si occupa di sport: quando gli olimpici decidono su un argomento sensibile, dopo aver consultato decine di esperti e ragionato con mille prudenze, difendono con unghie e denti i principi postulati.

Ecco perché la valanga di proteste arrivate negli ultimi giorni dalla politica italiana (molto meno dallo sport) sulla vicenda del match di boxe di oggi tra la nostra Angela Carini e l'algerina Imane Khelif sono rimbalzate al mittente senza che Thomas Bach e soci muovessero un muscolo. Al contrario di quella in vigore in federazioni come World Athletics, la normativa del Cio sugli atleti Dsd e transgender è di grande modernità e tolleranza. E ha permesso appunto a due pugilesse, Khelif e la taiwanese Lin Yu-Ting di gareggiare ai Giochi laddove l'algerina era stata brutalmente esclusa nel 2023 dalla finale dei Mondiali di Nuova Delhi dall'International Boxing Association (Iba) per un tasso di testosterone troppo elevato.

Come Caster Semenya, Imane non è transgender (genere peraltro ammesso dal Cio) ma persona con differenza dello sviluppo sessuale ovvero con un tasso di testosterone più elevato di quello medio di una donna. In India la 25enne nata a Tiaret sui Monti dell'Atlante (combatte da quando ne aveva 16 e faceva 10 km a piedi per raggiungere la palestra) era finita nel mirino dell'Iba e del suo presidente, il russo Umar Kremlev, fraterno amico di Putin con l'abitudine di disporre di arbitri e denari del Cio con disinvoltura. Caso raro nella storia, lo scorso anno all'Iba è stata tolta per malversazioni assortite e il supporto all'invasione dell'Ucraina dei suoi dirigenti l'organizzazione del torneo olimpico, gestito direttamente dal Cio che sugli atleti Dsd applica le sue norme, quelle che per le federazioni internazionali sono solo linee guida.

Al contrario dell'atletica che non ha mai nemmeno discusso le vibranti proteste sulle sue scelte, il Cio ha messo in primo piano, vieta espressamente l'ispezione degli organi sessuali (giudicata umiliante, come ha raccontato più volte Semenya), non istiga all'uso di sostanze farmacologiche che abbassino il testosterone provocando malesseri e depressione, non presume che valori alti di testosterone diano automaticamente vantaggi nelle prestazioni ma richiede che questi vantaggi vengano dimostrati nell'ambito specifico della disciplina: insomma, si inverte l'onere della prova.

Gli esami vengono svolti in modo riservato, la privacy tutelata e la vecchia regola della soglia di testosterone che deve rimanere inferiore alle 10 nmol/L nei 12 mesi precedenti al torneo e per tutta la durata delle competizioni è applicata con raziocinio.

Se Imane Khelif gareggiasse in qualunque competizione dell'atletica leggera dovrebbe abbassare la soglia sotto le 10 nmol/L assumendo anti-adrogeni o gareggiare tra i maschi o ancora —il massimo dell'umiliazione — in una categoria speciale che include persone Dsd come lei. Sulla base di abbondante documentazione medica presentata, ha spiegato Mark

Da Napoli Angela Carini, 25 anni, ha preferito il pugilato al tiro al volo che aveva praticato da ragazzina A Tokyo ha ottenuto un 9° posto nella categoria 66 Kg (Ansa)

La polemica

Da Rowling a Salvini tutti contro i pugni di Imane La replica: è odio transfobico

Partecipano tutti al match che divide destra e sinistra

di **Monica Ricci Sargentini**

A lanciare il sasso nello stagno era stato, lunedì scorso, il *Guardian*: Imane Khelif, per l'Algeria, e Lin Yu-ting, per Taiwan, hanno ricevuto il via libera per partecipare alle gare di pugilato femminile delle Olimpiadi nonostante fossero state escluse dai Mondiali lo scorso anno per aver fallito i «test di genere». Una notizia subito ripresa dalla scrittrice J.K. Rowling su X: «Che cosa deve capitare perché questa follia si fermi? Una pugile ferita in modo devastante? O uccisa?».

La polemica ha, poi, preso piede in Italia perché ad affrontare Khelif sul ring, in un match dei pesi welter, sarà oggi l'italiana Angela Carini. «Abbiamo chiesto, come Lega, una informativa al ministro dello Sport. Che un uomo combatta contro una donna mi sembra poco olimpico. Questo la prende a pugni, a botte, non giocano a scacchi» ha detto il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini. Tirato in ballo, il responsabile del dicastero per lo Sport e i giovani Andrea Abodi definisce «poco comprensibile che non ci sia un allineamento nei parametri dei valori minimi ormonali a livello internazionale» e giudica «non equa» la gara di oggi. Tra le fila del governo il ministro della Salute Orazio Schillaci si augura che «l'incontro garantisca integrità ed equità della competizione» mentre il presidente del Senato, Ignazio La Russa, provoca su X: «È politicamente scorretto dire che tifo per la donna?». Preoccupata la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella che invoca «requisiti di ammissione rigorosi, certi e univoci, per una gara che sia onesta e bilanciata. A maggior ragione quando si tratta di sport che implicano un confronto fisico diretto». E il vicepresidente della Camera dei deputati Fabio Rampelli, di Fdi, ricorda che «una precedente avversaria dell'algerina ha dichiarato di non aver mai sofferto tali colpi in 13 anni di carriera da professionista e di sentirsi fortunata per non aver subito traumi gravi durante l'incontro».

Critiche che vengono giudicate «riprovevoli» da Alessandro Zan, eurodeputato e responsabile Diritti nella segreteria nazionale Pd che accusa «la destra italiana» di usare «i Giochi olimpici per alimentare l'odio transfobico tramite fake news». Khelif, ha aggiunto Zan, «non è una donna

Salvini Che un uomo combatta contro una donna è poco olimpico Questo la prende a pugni, non giocano a scacchi

Zan Khelif non è una donna trans come La Russa, Salvini, Rampelli e Sasso ripetono a disco rotto ma una persona intersex

Tennis

Musetti avanza, battuto Fritz Nadal e Alcaraz eliminati nel doppio

PARIGI *(g. pic.)* Dall'erba di Wimbledon alla terra del Roland Garros olimpico, il risultato non cambia. Lorenzo Musetti *(foto)* non accusa la stanchezza di questo ultimo mese da stakanovista ed elimina l'americano Taylor Firtz dai Giochi con punteggio perentorio (6-4, 7-5 ribaltando l'inerzia del match da 3-0, 4-1 sotto) e idee chiarissime: «È un bel momento, che conferma il salto di qualità che ho fatto. Prima accusavo alti e bassi, ora sto mantenendo una continuità da top 10». Ha ragione, Musetti, che ricuce una voragine con il passato e riporta il tennis italiano nei quarti di finale dell'Olimpiade dopo 28 anni (Renzo Furlan, allenatore di Jasmine Paolini eliminata a Parigi martedì, ad Atlanta 1996). L'azzurro affronterà il tedesco Sasha Zverev, che l'ha battuto nell'unico precedente (al Master 1000 di Madrid due anni fa), killer ieri dell'australiano Popyrin in due set (7-5, 6-3). Avanzano senza patemi d'animo i due grandi favoriti, Novak Djokovic e Carlos Alcaraz, dolorosamente sconfitto in doppio con Nadal (che rimane a mani vuote); esce Medvedev, per mano del canadese Auger-Aliassime e finisce anche la corsa del doppio misto italiano formato da Andrea Vavassori e Sara Errani: gli azzurri si sono arresi 7-6, 3-6, 11-9 alla coppia olandese Koolhof-Schuurs.

Adams, portavoce del Cio, gli organizzatori hanno certificato che Imane non dispone di alcun vantaggio derivante dalla sua situazione ormonale. Al contrario di Semenya (che sovrastava le avversarie) Imane Khelif ha perso un match su quattro dei 36 finora disputati esattamente come la bravissima poliziotta napoletana Carini che ieri, con saggezza, ha zittito le polemiche politiche. E magari oggi, come speriamo tutti da italiani, vincerà e poi abbraccerà la collega.

Sostegno totale a Imane da parte del Comitato Olimpico Algerino che ha parlato di «diffamazione e menzogne verso un'atleta che incarna resilienza e determinazione del nostro popolo. Fieri di sostenere e proteggere da chi disturba e l'attacca solo per la sua eccellenza atletica».

trans, come i vari La Russa, Salvini, Rampelli e Sasso ripetono a disco rotto, ma una persona intersex, che rientra pienamente nei parametri delle competizioni femminili fissati dal Cio». Una versione avallata da Rosario Coco, presidente di Gaynet che ha ricordato come l'Algeria proibisca «il cambio del genere sui documenti».

Più prudente la posizione di Luana Zanella, capogruppo di Verdi e Sinistra alla Camera: «Di sicuro Khelif, insieme a un'altra collega, è stata esclusa dal Mondiale della sua categoria. L'unica cosa certa a questo punto è che occorre adeguare le regole sportive alle nuove realtà, unificandole a ogni livello, perché non può essere solo il peso corporeo a definire la categoria sessuale di appartenenza».

La bioeticista

«È una donna, non vedo il problema No al sessismo»

«La pugile Imane Khelif è una donna, quindi non vedo problemi alla sua partecipazione a competizioni femminili». Non ha dubbi Silvia Camporesi, bioeticista, una delle massime esperte non solo in Italia di scienza ed etica dello sport. Professoressa di Sports Ethics & Integrity all'università belga KU Leuven, è stata responsabile del Bioethics & Society Programme al King's College di Londra. Fa parte dei quattro External Expert Advisors di Etica della Wada, l'Agenzia antidoping, ed è autrice di «Partire (s)vantaggiati. Corpi bionici e atleti geneticamente modificati nello sport» (Fandango).

Eppure autorevoli membri del governo la descrivono come uomo.

«Da quello che leggo, è

Esperta Silvia Camporesi è una delle massime studiose di etica e sport

una persona con "variazioni delle caratteristiche del sesso", Vcs/Dsd, che possono comportare anche iperandrogenismo, cioè una produzione di ormoni superiori a una ipotetica media femminile. Capita per diversi fattori».

Per esempio?

«La sindrome dell'ovaio policistico. Colpisce fra l'8 e il 13 per cento delle donne. Sarebbero da escludere anche loro? Si stima che le persone con Vcs/Dsd invece siano fra lo 0,018 e l'1,7 per cento».

Ci potrebbero essere vantaggi.

«Ogni persona è diversa da un'altra. Qui poi si tratta di condizioni naturali e produzione endogena, non doping».

Allora perché queste polemiche?

«C'è un po' di sessismo. I vantaggi genetici endogeni vanno bene solo per la categoria maschile, a quanto pare. Ma c'è anche altro, forse... Le donne sottoposte a questi test genetici vengono tutte dal Sud del mondo. Speriamo sia solo un caso».

Ci sono soluzioni?

«La scienza può aiutare, ma non ne offre. La questione è etica. Lo sport, come la società, deve cercare l'inclusione, non l'esclusione».

Claudio Arrigoni

Il programma

Le finali di oggi

Atletica
ore 7.30
Marcia 20 km U (Fortunato, Orsoni, Stano)
ore 9.30
Marcia 20 km D (Giorgi, Palmisano, Trapletti)

Canottaggio
ore 11.06
4 senza U (Abbagnale, Kohl, Lodo, Vicino)

Pugilato
ore 11.48
66 Kg D, ottavi (Carini)

Scherma
ore 11.50
Fioretto D, ottavi (Errigo, Volpi, Favaretto, Palumbo)

Canoa
Slalom U
ore 15.30
(De Gennaro)

Ginnastica
ore 18.15
All around D (D'Amato, Esposito)

I risultati di ieri

Canottaggio
4 di coppia U
1. Olanda
2. Italia
3. Polonia

Tiro al volo
Trap D
1. Oliva (Gua)
2. Stanco (Ita)
3. Smith (Aus)

Dove in tv
Eurosport 1 (dalle 7.50) e Eurosport 2 (dalle 8), canali 210 e 211 di Sky. In streaming su Discovery+ e sui canali Eurosport disponibili su Sky Go, Now e Dazn

L'intervista

«Arbitri scarsi ma i verdetti vanno accettati So quanto valgo»

Testa e il match contestato: «Niente alibi»

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

PARIGI È andata a fare una passeggiata in centro, perché è inutile continuare a rimuginare su ciò che poteva essere e invece non è stato. Te l'aspetti furibonda, delusa, piena di rimpianti. Il contrario. Il giorno dopo il verdetto che l'ha eliminata dall'Olimpiade nei 57 kg, 3-2 per la cinese Zichun Xu, Irma testa, 26 anni, prima medaglia nella storia del pugilato femminile italiano (bronzo a Tokyo), è serena.

Irma, è riuscita a mettere distanza tra sé e la sconfitta?

«Sì, e sto bene. Già la sera del match con la cinese ho analizzato le cose: una volta letto il verdetto, non c'è nulla da fare. Si accetta la situazione e si va avanti».

Nessun retrogusto amaro? L'obiettivo dichiarato a Parigi 2024 era l'oro.

«Rimane la delusione di un momento che finisce. Una preparazione di tre anni è un percorso lungo. Sono tre anni di lavoro e di vita».

Delusione
Sono tre anni di lavoro e di vita che se ne vanno Ma se ripetessi l'incontro rifarei tutto uguale

Il verdetto dei giudici è stato contestato.

«Non da me. Non lo devo dire io. Io combatto, sto al centro del match, tutto ciò che mi gira intorno nemmeno lo vedo».

Se potesse ricombattere con la Xu farebbe qualcosa di diverso? La tattica era giusta?

«Rifarei tutto. Avevo impostato l'incontro sul mio pugilato stiloso, sull'evitare i colpi, mettendo quelli necessari. Certo si può premiare la volontà. Ma ce l'abbiamo tutti, la volontà, anche senza essere per forza aggressivi. Se c'è qualcosa di sbagliato è il metro di giudizio di cinque persone in disaccordo: bisognerebbe trovare linee guida che accomunino, non ci si può appoggiare soltanto al gusto di un arbitro».

Arbitri mediocri e con criteri di giudizio diversi dalle gare del circuito: è la riflessione condivisa anche dal judo. Perché nulla cambia?

«È il problema degli sport senza cronometro, affidati a una giuria. Non urlo allo scandalo né al furto. Dico che è sbagliato il metro di valutazione. Non c'è stata malafede, non lo penso. Penso, però, che il livello degli arbitri dell'Olimpiade sia basso».

Sorriso Alla fine del match perso con la cinese Xu ai Giochi, Irma Testa ha avuto la forza di abbracciare la rivale e di sorridere (FPI/Bozzani)

Come è possibile?

«Io so che per qualificarmi all'Olimpiade ho dovuto affrontare quattro tornei durissimi. Non conosco i criteri di selezione dei giudici».

Era arrivata a Parigi preparata, in forma, carica.

«L'avvicinamento ai Giochi era andato bene, gli imprevisti ci sono sempre ma si superano. Mi sentivo bene, avrei trovato il mio pugilato strada facendo: la forma perfetta esce alla fine, non al primo incontro. La Xu, tra l'altro, era tra le avversarie più morbide. E l'ansia del debutto incide, certo, ma questa era la mia terza Olimpiade: sapevo come gestirla. Insomma, mi sentivo bene, non ci sono alibi. E nemmeno rimpianti».

Perché ha perso, allora?

«Sui cartellini, la prima e la seconda ripresa le ho vinte. Ho perso la terza. Il problema è che non si sono incrociati i giudici. Hanno premiato la grinta finale dell'avversaria ma era normale che io, avendo conquistato due riprese, fossi arrivata alla terza un po' stanca».

Ha la voce malinconica ma pacificata, Irma.

«L'Olimpiade è sempre emozionante però sono cresciuta, questa era la terza, ne ho passate tante. Certo il risultato che ripaga anni di lavoro è importante. Ma è altrettanto importante scendere dal ring con la certezza di avere dato tutto ciò che si aveva dentro».

E adesso cosa succede?

«Un po' di riposo, e si riparte. La Federboxe italiana è uscita dall'Iba: entrerà in un nuovo ente, non conosco ancora la programmazione. Mi siederò a tavolino con i miei allenatori per trovare nuovi stimoli, un percorso che mi garantisca la continuità anche nel divertimento nel tirare di boxe. Il mio futuro nel pugilato non è in dubbio. E se verrà reinserito nel programma di Los Angeles 2028, ci sarò».

Avanti comunque
Non ho bisogno di essere consolata Ho ancora tanti sogni da realizzare nella boxe

Cosa le hanno detto la sua famiglia e la sua compagna, per tirarla su?

«Mi conoscono, non ho bisogno di essere tirata su. Alessandra non è dell'ambiente, fa la fotografa ma capisce le dinamiche dello sport perché ama un'atleta».

Crede nel destino, Irma?

«Credo che la volontà e il sudore che mettiamo in ciò che facciamo ci definiscano. Se ti impegni, le cose arrivano. Se c'è una crescita personale, c'è anche nel mestiere. Ma una vittoria o una sconfitta non spostano il valore di una donna».

Non cade nella trappola dell'ego?

«Irma è la stessa che è arrivata a Parigi. E tornerà ad allenarsi perché ha ancora tanti sogni da realizzare».

Basket, show di Durant

Gli Usa travolgono anche il Sud Sudan

PARIGI *(f.van.)* In un'amichevole a Londra il Sud Sudan di basket aveva sfiorato la vittoria su team Usa, salvato da LeBron James a fil di sirena per un punto. Ma nella partita ufficiale del gruppo C del torneo olimpico non c'è stata storia: dopo aver travolto la Serbia, gli americani hanno superato pure gli africani (103-86) e hanno messo al sicuro la promozione ai quarti come primi nel girone. Bam Adebayo (18 punti, 7 rimbalzi) e Kevin Durant sono stati i trascinatori degli americani, che però hanno dovuto fare i conti con la fisicità e la tenacia dei rivali. Il Sud Sudan dopo essere stato sotto di 20 è risalito fino a -13 e per la cronaca ha vinto il terzo quarto (21-18) e perso solo di 1 il quarto. Sconfitto dai serbi, il Porto Rico, che aveva negato i Giochi all'Italia, è già bocciato.

Il malore
Il canadese Mislawchuk «Ho vomitato dopo la gara nel fiume»

La gara di triathlon nella Senna è stata sì uno show per la partecipazione molto numerosa di atleti, si è rivelata però sfida quasi estrema per gli atleti che, usciti dal fiume, hanno cominciato a star male. Qualcuno — stando alle immagini trasmesse in tv e diventate virali sui social — anche molto male. Il canadese Tyler Mislawchuk *(foto)*, arrivato nono alla competizione, con un tempo di 1 ora, 39 minuti e 41 secondi, ha raccontato a telecamere accese di aver vomitato dieci volte durante e dopo la gara, un chiaro segnale dello stress fisico a cui è stato sottoposto. Le immagini televisive hanno ripreso e mostrato in diretta Mislawchuk, esausto, piegarsi in due e vomitare copiosamente subito dopo aver tagliato il traguardo. «Ho dato tutto quello che avevo — ha poi aggiunto l'atleta canadese — ma lo rifarei anche se ho vomitato come non mi era mai successo».

Organizzazione

GIOCHI, PREVALE LA FACCIATA SULLA SOSTANZA

dal nostro inviato
Aldo Cazzullo

PARIGI Pur animati da autentico amore per la Francia e da grande entusiasmo olimpico, si può cominciare a dire che l'organizzazione di Parigi 2024 è un mezzo disastro; o almeno che ci sono parecchie cose che non vanno.

La Senna
Rischio. Il principale lascito dei Giochi doveva essere la restituzione del fiume alla città, limpido come all'alba dell'era industriale. L'obiettivo è fallito. Lo prova il balletto attorno alla prova di nuoto del triathlon, che alla fine si è fatta — bellissime le immagini, per carità — nonostante le rilevazioni dei giorni precedenti, che segnalavano acque troppo inquinate. Se anche dovesse finire tutto bene, già il fatto di dover stare lì con la provetta in mano alla ricerca di batteri dai complessi nomi latini è imbarazzante; figuriamoci se a qualche atleta dovesse venire il mal di pancia. E comunque Parigi ha fallito la prova della Senna anche nella cerimonia inaugurale: al di là del giudizio estetico, gli atleti e i capi di Stato stranieri sono stati esposti a un inutile percorso di guerra.

Trasporti
Insufficienti. In tutte le Olimpiadi vengono predisposte navette per consentire a chi le segue per lavoro di spostarsi da un'arena all'altra. In tutte, tranne che a Parigi. Le navette non si vedono quasi mai. Motivazione ufficiale: inquinano. E farle elettriche? Risposta: ingombrano. Certo, c'è il metrò; a volte però chiude presto, a volte qualche stazione in centro non apre proprio. E, come in tutti i Paesi del mondo tranne uno — indovinate quale —, a Parigi si trovano i taxi per strada. Poi però i tassisti devono districarsi in un labirinto di transenne, blocchi, controlli affidati a ogni sorta di reparto delle forze armate francesi, con certi chepì coloniali tipo Dien Bien Phu -(peraltro i militari, tra cui molte donne, sono tutti gentili, per quanto sempre più arrabbiati).

Infrastrutture
Di facciata. Va bene riciclare; però bisognerebbe almeno adattare. Qui invece hanno preso il palazzo dei congressi della Porte Maillot e l'hanno chiamato centro stampa. Hanno preso il padiglione più brutto della fiera della Porte Versailles, e l'hanno chiamato Arena della pallavolo, con i tubi delle tribune provvisorie. Si tira di scherma al Grand Palais: meravigliose le vetrate; ma il Grande Palazzo è un cantiere, si scavalcano cataste di legno e di cavi, si respira polvere di calce e si infastidiscono gli operai al lavoro. Ma la storia più grave è quella della piscina, che non si è potuta fare profonda tre metri a causa di un parcheggio sotterraneo: la vasca è troppo bassa, l'acqua si muove di più, e i nuotatori perdono quei decimi che fanno la differenza tra un ottimo tempo e un record del mondo (escluso Pan Zhanle).

Volontari
Carinissimi; ma quasi tutti vecchi, tra cui molti non parlano inglese. I pochi giovani sono perlopiù stranieri, che non parlano francese. I ragazzi parigini sono tutti al mare; e i loro coetanei francesi non potevano o non volevano mantenersi a Parigi. Tutti, vecchi e giovani, sono accomunati da una cosa: non sanno niente. Assolutamente niente. Non sanno dove devono entrare i fotografi, dove i cameramen, dove i membri del Cio, dove gli spettatori, dove i tiratori d'arco, dove i judoka. Non sanno dove sia la toilette e dove sia la buvette, in cui trovare almeno un po' d'acqua.

Acqua
Con 36 gradi, giustamente vengono diffusi inviti a idratarsi. Ma come? Le bottigliette di plastica sono abolite. Le code ai vari baretti sono lunghissime. Quindi si deve andare in giro con un bicchierone, con cui attingere acqua dove capita, magari ai rubinetti della toilette, se la si è trovata. Ma qui torniamo al problema della Senna e dei batteri dal nome latino.

Segnaletica
Inadeguata. Cartelli rosa che tendono a staccarsi, non una cartina, solo App: nostalgia della civiltà della carta. In passato, ognuno apprendeva dai cartelli dove entrare, dove sedersi, dove fare i controlli. Qui ci sono generici «ingressi accreditati», dove in code omeriche si trova di tutto. Al Roland Garros Stefanos Tsitsipas — fisico alto e sottile da

Code e controlli

Barriere e transenne ovunque attorno ai luoghi olimpici e controlli rigidissimi per l'allarme sicurezza. Le lunghe code infastidiscono parigini e tifosi

Inquinamento Gli atleti del triathlon impegnati nella prova di nuoto sulla Senna: Parigi ha stanziato oltre 1,4 miliardi di euro per rendere balneabile il fiume, ma il livello di batteri nell'acqua resta elevato (Afp)

Il caso

Senna balneabile in extremis Il triathlon-show divide gli atleti

Gran folla e nuove polemiche

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

PARIGI Dopo un investimento di 1,4 miliardi di euro, rinvii e giorni e notti di analisi e polemiche, alla fine la Senna ce l'ha fatta: responso alle 3.20 del mattino di mercoledì, batteri dimezzati in 24 ore, qualità dell'acqua accettabile nonostante il nuovo acquazzone, e via libera alle atlete, che alle 8 del mattino si sono finalmente tuffate nel fiume dal Pont Alexandre III, in una delle immagini obiettivamente più spettacolari nella storia del triathlon e di tutte le Olimpiadi. Gli uomini le hanno seguite intorno alle 11.

Le ragazze hanno provato per prime che cosa significa nuotare per un chilometro e mezzo nella Senna: «La corrente era talmente forte che ho temuto che non ne saremmo mai uscite, mi sono detta "ne passeremo del tempo in acqua...". Avevo l'impressione di nuotare, nuotare e però restare ferma», dice la 27enne francese Cassandre Beaugrand, che alla fine vincerà la medaglia d'oro davanti alla svizzera Julie Derron e la britannica Beth Potter. Una fatica tremenda durata quasi due ore, che ha portato qualche concorrente a vomitare, alla fine della gara. «Ma io ho vomitato ancora prima di cominciare — dice Beaugrand —, lo stress era enorme».

Assieme al ciclismo su strada e alla maratona il triathlon è una delle rare prove alle quali si può assistere gratis, e anche per questo la gara è stata seguita da migliaia di tifosi accalcati dietro le transenne, specie nella seconda parte in bicicletta: 40 chilometri di percorso bellissimo, nei magnifici quartieri dell'ovest parigino, lungo il Grand Palais, gli Champs-Élysées e il museo d'Orsay. «Mai provata un'emozione simile, il tifo degli spettatori era talmente forte che in certi punti avevo male alle orecchie», racconta ancora Beaugrand. L'arrivo, con la terza e ultima parte dei 10 km di corsa, di nuovo sul Pont Alexandre III, con la cupola degli Invalides sullo sfondo.

Non tutti i concorrenti hanno gradito. Per la spagnola Miriam Casillas «gli organizzatori hanno pensato più alle immagini che alla salute degli atleti», e la belga Jolien Vermeylen ha raccontato di avere

Le reazioni
«L'acqua non sapeva di Coca-Cola...»
Ma Yee (oro maschile): complimenti ai francesi

Salto triplo

L'ex rifugiato Diaz che dormiva in strada si sveglia italiano e sogna in grande

PARIGI Quando ha aperto gli occhi nella sua stanzetta del centro sportivo delle Fiamme gialle dell'Infernetto, vicino alle spiagge di Roma, Andy Diaz si è svegliato finalmente al 100% italiano. Arrivato in Italia nel luglio 2021 per sfuggire alla miseria e potersi dedicare completamente al salto triplo sotto la guida di Fabrizio Donato, aveva ottenuto prima nel 2021 lo status di rifugiato (per giorni aveva dormito su un marciapiede davanti all'ufficio immigrazione della Questura) e poi grazie all'aiuto di Donato, argento olimpico della disciplina, e del ministro degli Interni Piantedosi, il 23 febbraio 2023 anche la cittadinanza italiana in quanto «straniero che abbia reso eminenti servizi all'Italia». Per poterlo schierare con la maglia della Nazionale mancava solo l'eleggibilità del Cio, arrivata oggi dopo una lunga attesa. Diaz, che parteciperà alle qualificazioni il 7 agosto, ha un primato italiano di 17,75 metri che risale allo scorso anno e con un 17,61 indoor saltato lo scorso febbraio in Polonia, la quarta misura stagionale anche se all'aperto ha gareggiato pochissimo. L'ex cubano fa parte di un terzetto che può darci grandi soddisfazioni assieme ad Andrea Dallavalle ed Emmanuel Ihemeje.

m. bon.

divinità olimpica a dieta — si è fatto un quarto d'ora di fila al metal detector con noi mortali; davanti aveva un fotografo con uno zaino enorme; gliel'hanno fatto aprire, dentro c'era un'attrezzatura da spedizione himalayana. Tsitsipas con le sue racchette non ha fatto una piega. Ovviamente al Roland Garros ci sono l'ingresso fotografi e l'ingresso atleti. Ma all'evidenza erano chiusi; o forse i volontari hanno indirizzato sia i fotografi sia Tsitsipas nello stesso posto.

Musica

Insistente. I francesi amano Paolo Conte, ma hanno dimenticato la canzone in cui aspetta Bartali: "*Sono seduto in cima a un paracarro/ e sto pensando agli affari miei/ tra una moto e l'altra c'è un silenzio/ che descriverti non saprei*". Il silenzio nello sport è meraviglioso: la tensione tra un colpo e l'altro, quell'attimo sospeso tra la grazia e l'inferno. Però c'è sempre un dj a rovinarlo con le musichette. La

Problematiche

Senna inquinata, trasporti difficili, piscina antirecord, lingue straniere e code ovunque

pallavolo ha adottato i tormentoni musicali del beach volley; a Italia-Brasile il dj metteva Eros Ramazzotti e i Ricchi e poveri a palla, anche quando dovevano servire i brasiliani, che si sono lamentati. Se poi c'è una fase di studio nella scherma, gli spettatori partono con la Marsigliese: mai visto, neppure a Pechino 2008, un tifo nazionalista così intenso. Pazienza; in fondo la Marsigliese è un canto universale; però sbagliare l'inno di un Paese martire come il Sud Sudan è stato imperdonabile.

Detto tutto questo, Parigi è meravigliosa, e le Olimpiadi bellissime. Alla fine si griderà al successo; perché, come sempre in Francia, quel che conta è appunto la facciata.

«bevuto un sacco d'acqua, e non è che sapesse di Coca-Cola. Ho visto e sentito cose alle quali non si dovrebbe pensare durante una gara». Ma il britannico Alex Yee, medaglia d'oro nella prova maschile, ha approvato la scelta: «I francesi si sono dati molto da fare per pulire la Senna, faccio loro i miei complimenti perché il bagno nel fiume resterà anche dopo i Giochi, è una bella eredità». Entusiasti la medaglia d'argento, il neozelandese Hayden Wilde — «Il più bel percorso di triathlon mai visto ai Giochi» —, e pure il francese Léo Bergère medaglia di bronzo. Analisi permettendo, nuovi tuffi nella Senna il 5 agosto per la staffetta mista di triathlon e l'8 (donne) e il 9 agosto (uomini) per la maratona di nuoto.

Il re di Olimpia

Jacobs: «Sarà un'altra storia ora tutti vogliono battermi»

Oggi la marcia, poi il via dell'atletica con l'azzurro che difende il titolo dei 100 metri

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

Fiducia Marcell Jacobs, campione olimpico in carica nei 100 metri. A Tokyo aveva vinto anche l'oro nella staffetta 4x100 (Ansa)

> Tre anni fa ero una persona diversa, ero un bambino che realizzava il suo sogno, oggi sono il campione olimpico

> Sto bene, finalmente mi sono allenato come volevo, per andare sul podio bisognerà correre in meno di 9"85

> Mi sto godendo il Villaggio, tra cena e colazione molti sono venuti a chiedermi un selfie. Mi piacerebbe incontrare LeBron

PARIGI Come si cambia. «A Tokyo, tre anni fa, ero una persona diversa: arrivavo all'esordio all'Olimpiade dalla prima vera stagione con risultati importanti. Ero un bambino che realizzava il suo desiderio più grande. Ora sbarco a Parigi con la stessa voglia e determinazione, ma sono il campione olimpico».

Da oggi si marcia: Massimo Stano all'alba, poi Antonella Palmisano per confermare gli ori giapponesi. Da domani si salta, corre, lancia allo stadio. E sabato Marcell Jacobs comincerà l'inseguimento al trono bis dei 100 metri. Un 9"92 stampato sul cronometro a Turku, in Finlandia, il 18 giugno, dieci giorni dopo il 10"02 che gli è valso il trionfo all'Europeo di Roma. Poi l'azzurro era sparito dai radar. «E pensate la preoccupazione degli avversari nel vederlo migliorarsi di un decimo in così pochi giorni...» sorride il presidente della Federatletica Stefano Mei, che immagina un'altra messe all'altezza («Sei-otto medaglie e 17-18 finalisti»). Rieccolo, il re di Olimpia. Di ottimo umore, tirato a lucido, reduce dall'ultimo raduno a Roma e, alla vigilia, dal rituale pit stop dal medico di fiducia a Monaco. In mattinata si è allenato al campo con il coach Rana Reider («Prime vibrazioni positive, bellissima la sensazione delle chiodate sulla pista: ho annusato gli avversari e mi sto godendo la frenesia del Villaggio olimpico; nel 2021, a Tokyo, con la pandemia, era tutto molto diverso»). Sembra sereno. Anzi no, di più: serafico. «Sono in salute — racconta a Casa Italia —, mi sono finalmente allenato come volevo, senza problemi né interruzioni. Ho voglia di divertirmi».

La caccia al secondo oro nei 100 metri dei Giochi scatta sabato con le batterie, domenica sera la finale più attesa di tutto il programma dell'Olimpiade, la gara che lancia la sontuosa globalità dell'atletica, con i suoi 214 Paesi. Cosa dobbiamo aspettarci a questo giro, Marcell? «Siamo in 15-16 atleti a puntare alla finale, ma ci si entra solo in otto. Poi, a quel punto, vincerà chi sbaglia meno. Tre anni fa ero uno sprinter dei tanti, oggi l'uomo che tutti vogliono battere. Dovrò essere bravo a trasformare la pressione in energia positiva: non zavorra, ma benzina per correre più veloce. L'autostima è alta. Penso che se l'ho già fatto, posso rifarlo. Nessuno mi ha mai regalato niente». Dai trials in poi, il pianeta si è rimesso a correre come una lippa. La Giamaica è convinta di aver trovato l'erede di Bolt in Kishane Thompson (9"77), l'Africa conta su Omanyala (9"79), gli Usa sono trainati da Lyles (9"81), la pop star dell'atletica, lo sprinter bulimico che vuole quattro ori nella stessa Olimpiade come Owens e Lewis. Con che tempo si vincerà lo sprint, a giudizio del padrone? «Per andare sul podio bisognerà scendere sotto i 9"85».

5 medaglie d'oro conquistate dall'atletica azzurra a Tokyo: Jacobs nei 100, la 4x100, Tamberi nell'alto e Stano e Palmisano nella marcia

Gli avversari li studia ma non li teme: «Non vedo Lyles in pole position. Non è lui ad aver corso più veloce di tutti in questa stagione. Allora penso di più al giamaicano Thompson. Ma nessuno è imbattibile». È atterrato a Parigi martedì, si sta godendo il Villaggio: «Tra cena e colazione molti sono venuti a chiedere un selfie, a me piacerebbe incontrare in mensa LeBron James, ma non è possibile». Il ricordo di Tokyo («Entrai in finale con il terzo tempo, 9"84, dopo una semi bella complicata»), lo motiva. Se quella progressione eccezionale è ripetibile, sarà una bella Olimpiade. «La ricetta è correre senza errori, pensando solo a me stesso. Gli anni sono volati ma sono rimasto lo stesso ragazzo a cui piace scherzare con tutti — racconta —, lontano dall'immagine dello sprinter rabbioso e cattivo. Negli Usa ho portato la mia italianità, e a Reider è piaciuta». Ricordi il bambino che eri, Marcell? «Certo, ripenso al quel ragazzino che nel garage di Desenzano fingeva che la bici fosse una moto, e se lo reincontrassi gli direi di inseguire i suoi sogni, di non dare retta alle critiche, di non arrendersi mai. A scuola guardavo fuori dalla finestra durante le lezioni e sognavo ad occhi aperti. Cosa? «Di trovarmi qui, esattamente dove sono».

Male la sciabola uomini

Tornano le ragazze del fioretto

Squadra Arianna Errigo torna in pedana con Alice Volpi e Martina Favaretto (Afp)

PARIGI Dopo la sbornia per l'oro delle spadiste, ecco la quaresima degli sciabolatori, secondi a Tokyo ma «smedagliati» qui al Grand Palais e alla fine, con un moto di orgoglio, capaci di onorare i Giochi e di chiudere al quinto posto. La scherma è così, vive di alti e bassi e ora l'Italia guarda con avida attenzione alla gara di oggi delle fiorettiste: dopo la delusione dell'individuale — quarta Alice Volpi, fuori ai quarti Arianna Errigo e Martina Favaretto — non esiste opzione alternativa alla medaglia, senza indicare per scaramanzia il colore ma ben immaginando quello gradito. «Vogliamo imitare le spadiste» ha detto il c.t. Cerioni per caricare la squadra dopo il trionfo delle colleghe. Ma tra il dire e il fare sta di mezzo una giornata dura, che si aprirà con i quarti contro l'Egitto. L'Italia della sciabola, dicevamo, ha chiuso con il quinto posto della squadra. Sconfitti nei quarti dall'Ungheria — l'avversario che in Giappone fu battuto in semifinale e che stavolta è capitato troppo presto — gli azzurri hanno piegato prima gli Usa (45-40) e poi l'Egitto (45-38) nel torneo di consolazione. Non è quello che si sperava, nonostante appunto un match iniziale davvero difficile e conseguenza (in termini di accoppiamento in base al ranking) di una stagione non brillante nella Coppa del Mondo, ma si cerca di guardare avanti. Hanno debuttato ai Giochi due giovani, Michele Gallo e Pietro Torre, e questo è un bel segnale. C'è poi Luca Curatoli che potrebbe fungere da capobranco, sempre che Gigi Samele, che a Parigi è comunque tornato sul podio individuale (bronzo) dopo uno storico back to back rispetto all'argento del 2021 (nessuno nella sua arma è andato a medaglia in due edizioni contigue), non scelga di proseguire. «Adesso è presto per prendere una decisione — dice il 37enne —, ma in ogni caso posso dire che questa squadra è forte e potrà esserlo anche senza di me».

Flavio Vanetti

Golf

Schauffele e Scheffler guidano l'America Manassero e Migliozzi vogliono provarci

Da oggi a domenica all'Olimpiade si gioca a golf. Il percorso è quello del Golf National, sul quale l'Europa, guidata da Chicco Molinari (5 vittorie su 5), conquistò la Ryder Cup 2018. Sessanta i giocatori della prova individuale, compresi otto dei primi dieci del mondo. Guido Migliozzi e Matteo Manassero difenderanno i colori azzurri. Fortissima la squadra americana che schiera il campione in carica Xander Schauffele (*foto*, numero 2 del mondo, due Major nel 2024: Pga Championship e Open Championship), Scottie Scheffler, numero 1 e vincitore quest'anno del Masters, Wyndham Clark (numero 5) e Collin Morikawa (numero 6). Tra i big, Rory McIlroy (numero 3), nordirlandese che però gareggerà per l'Irlanda insieme a Shane Lowry (n. 28), lo svedese Ludvig Aberg (n. 4), il norvegese Viktor Hovland (n. 7) e lo spagnolo Jon Rahm (n. 10). Per Manassero e Migliozzi, che stanno attraversando un buon periodo di forma, è la seconda Olimpiade.

Porta il record mondiale a 46''40

Cento stile: il cinese Pan va fortissimo, forse anche troppo

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI Il bello, il filosofo e il cattivo (il brutto, tra i nuotatori, non ce la sentiamo di sceglierlo). Kyle Chalmers l'australiano oro a Rio 2016 con un numero imprecisato di tatuaggi che per ritrovare il gusto di nuotare è andato a lavorare in cantiere (oro ai Mondiali di Fukuoka 2023). David Popovici, il giovane fenomeno di Bucarest, primo oro della Romania alle Olimpiadi conquistato l'altro giorno nei 200 stile, che è cresciuto a pane, allenamenti e filosofia stoica. E il cinese Pan Zhanle, che si presentava con il record del mondo fatto registrare ai Mondiali di Doha nella prima frazione della staffetta 4x100 (qui fuori dal podio per merito del quartetto azzurro). Il ruolo del cattivo, vista la cortina di sospetti con cui sono arrivati i cinesi per il caso di presunto doping, gli spetta di diritto. È apparso subito chiaro che lo scettro dei cento stile, la sfida tra motoscafi dalle sembianze umane, sarebbe stato un triello tra loro. Ha vinto il cattivo. Di più, ha fatto segnare il primo record del mondo di questa edizione dei Giochi, battendo se stesso quindi e anche la piscina lenta della Defense Arena, di cui tutti i nuotatori discutono da giorni: 46''40 il nuovo primato mondiale ed era dal 1976 che non si registrava nei 100 stile un miglioramento maggiore, da quando il sudafricano Skinner fece 49''44 migliorando il 49''99 dell'americano Montgomery. Dietro Pan è arrivato Chalmers in 47''48 e terzo Popovici in 47''49. Perplessi? Per dovere di cronaca va detto che Pan non è nella lista dei

Sprinter Pan Zhanle, 19 anni, ha distrutto il record dei 100 stile (Ap)

Quadarella in lacrime

Niente medaglia Ledecky, 1500 d'oro un'autentica marziana

Simona: «Troppe aspettative, troppe tensioni e le ho pagate»

dalla nostra inviata
Arianna Ravelli

PARIGI Una delle vittorie più facili viste qui a Parigi, il segno di un dominio che resterà nella storia sotto il nome di Katie Ledecky (otto ori alle Olimpiadi, prima donna ad aver vinto quattro edizioni dei Giochi consecutive) e dietro una delle lotte più furibonde. Ne fa le spese Simona Quadarella, la delusione più cocente dell'Italia del nuoto, fuori dal podio dei 1500, la sua gara, quella che doveva riservarle le soddisfazioni maggiori, «e che forse ho caricato di troppe aspettative, troppe tensioni, per me era la gara più importante della vita, era come se fosse la mia ultima cartuccia da sparare, il tempo non è male, ma non era quello che volevo. Adesso ho gli 800, ma la mia gara era questa», spiega cercando di non piangere, cosa che non le riesce più nel momento esatto in cui finisce le interviste e scoppia in un pianto a dirotto. Il punto vero è che Simona ha anche poco da rimproverarsi: chiude in 15'44''05, dopo essere stata terza fino ai 1400 metri, beffata dalla tedesca Isabel Gose — terza ai Mondiali di Doha stravinti da superSimo — che le è stata fianco a fianco per tutto il tempo e che negli ultimi cento metri va a prendersi il bronzo in 15'41''16. «È stata molto brava a chiudere».

Sorprende la francese di origine russa Kirpichnikova che tiene un ritmo infernale sin dall'inizio e spiazza un po' Simona che in semifinale l'aveva sottovalutata: «Secondo me la tedesca Gose è più forte di lei». E invece la crisi della francese questa volta non arriva, così come non arriva lo scatto di Simona: «Ai 100 metri ho capito che non l'avrei più presa, ho provato a lottare per il bronzo ma non ci sono riuscita. Alla fine avevo le gambe paralizzate».

Continua la maledizione di Simona nei 1500, la gara preferita, che a Tokyo era stata compromessa da piccoli dettagli che avevano destabilizzato quell'equilibrio delicatissimo che è un atleta di alto livello (un malessere 10 giorni prima dell'Olimpiade, la partenza rimandata, il condizionamento psicologico). Qui invece l'avvicinamento era stato perfetto,

Fenomeno Katie Ledecky vola verso l'oro dei 1500 stile; nel tondo Simona Quadarella (Ap, Ansa)

Piani futuri

Ceccon non si ripete nei 200 dorso Finale svanita per 7 centesimi Acque nuove, esperienza all'estero

Ora il reset in vista della staffetta mista. Poi «altri stimoli»

dalla nostra inviata

PARIGI «Certo che mi passa per la testa "ho vinto i 100 dorso, cosa me ne frega dei 200?", perché non sono un robot, ma voglio provare a fare come se non fosse successo nulla». Thomas Ceccon non è riuscito a mantenere i propositi della vigilia, escluso dalla finale dei 200 per 7 centesimi in una semi non tirata al massimo. «Me lo rimprovero, sì, bastava un filo più di adrenalina, di cattiveria, un errore che non rifarò». Umano, troppo umano, ci è cascato anche l'americano Ryan Murphy (3° nei 100 dorso), qualcosa che invece non tocca l'*enfant du pays* Leon Marchand, due ori in una sera (200 farfalla e 200 rana, dopo i 400 misti vinti due giorni fa). Il reset di Thomas invece non ha funzionato («dopo l'oro ho accumulato tantissime informazioni, messaggi, social, chiamate, ti senti quasi ubriaco, senti proprio il bisogno di spegnere»).

La sfida era passare da una gara nella quale aveva preparato ogni minimo dettaglio, comprese le interviste finali, a un'altra che non fa da ottobre. «Chiariamo: io so sempre cosa devo fare, nuoto da una vita, però è vero che non posso gestire questa gara come faccio con i 100. Mi dispiace, speravo in un'altra finale. È una gara che nel futuro potrei inserire seriamente».

C'è solo l'imbarazzo della scelta con nostro signore della polivalenza, che, oltre alla tentazione dei 200 misti, ha ancora il rammarico di non aver portato alle Olimpiadi i 100 stile e che però se deve scegliere le gare dove si diverte di più cita per prima «i 200 stile se sono preparato, poi i 100 dorso e i 50 farfalla». Succede solo con Ceccon.

Lo ha detto bene il suo allenatore Alberto Burlina: le parole d'ordine per il post Parigi sono «nuovi stimoli». Per evitare il ripetersi di una scena vista più volte: l'effetto rimbalzo, il calo di motivazioni quando il frullatore che inghiotte chi ha vinto un oro olimpico si placa e bisogna tornare in acqua a macinare chilometri. Così, gli antidoti in preparazione per Thomas Ceccon sono due: uno, lasciare libero sfogo alla sua voglia di sperimentare; due — ma tutti i dettagli vanno ancora decisi — fargli fare un'esperienza all'estero, non un trasferimento, ma una specie di stage, un periodo non lunghissimo, nell'ordine di 2-3 mesi. Lo aveva fatto (per sei mesi) Gregorio Paltrinieri che si era trasferito in Australia per allenarsi con l'amico rivale Horton (a proposito, Cec-

Pallavolo

La Nazionale donne all'esame Olanda Sfide decisive nel beach volley

PARIGI La Nazionale donne di volley e due coppie del beach volley, una maschile e una femminile, sono attese a un passaggio cruciale ai Giochi. Cominciamo con le ragazze di Julio Velasco (*foto* Egonu): alle 17 affrontano l'Olanda, superata all'esordio dalla Turchia guidata da Daniele Santarelli (marito della nostra Monica De Gennaro), e in caso di vittoria si avvicinerebbero alla promozione ai quarti avendo già battuto la Repubblica Dominicana. L'ultimo precedente tra azzurre e orange risale alla finale per il bronzo dell'Europeo 2023, persa per 3-0. A livello olimpico, invece, c'è solo il match di Rio: pure quella volta fu un k.o. senza set vinti. Nel beach volley, che ieri ha visto impegnati Ranghieri e Carambula, è il giorno della verità per Marta Menegatti e Valentina Gottardi: dopo una sconfitta (Spagna) e una vittoria (Egitto) alle 20 affrontano le brasiliane Liliana e Paula, al top del tabellone, per centrare gli ottavi evitando i match dei «lucky losers». Una vinta e una persa è pure la situazione di Paolo Nicolai e Samuele Cottafava, in campo alle 17 contro i numeri uno del ranking, gli svedesi Ahman e Hellvig, anche loro però battuti dalla coppia del Qatar. Sarà quindi un vero spareggio.

f.van.

famosi 23 nuotatori cinesi trovati positivi a un farmaco cardiaco e sui quali si è scatenata una guerra politica tra Usa e Cina con in mezzo il Cio e la Federazione internazionale: pare che agli americani sia stato detto di piantarla con la loro campagna di pressione contro i cinesi, minacciandoli di far saltare l'assegnazione a Salt Lake City del 2034. A occhio dopo quello che ha fatto Pan non succederà.

a. rav.

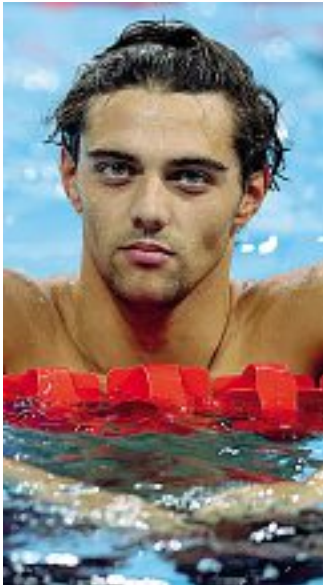
anche la dedica era pronta (la sorella Erika sta per partorire), ma qualcosa è andato storto. «Mi dispiace molto, loro sono andate fortissimo, ma sono atlete che ho battuto spesso».

Sopra a tutte, continua a regnare l'intramontabile Ledecky. Sarà stata anche spodestata sui 400 stellari («solo» bronzo dietro a Titmus e McIntosh) ma è ben lontana dal far tramontare il sole sul suo regno nel mezzofondo: chiude in 15'30''02, record olimpico, oltre 10'' di vantaggio sulle altre, ultimo primato di una carriera straordinaria che ha già messo gli 800 nel mirino per diventare la nuotatrice più medagliata di sempre. Katie (poco personaggio, cosa di cui si infischia) ha scritto nella sua biografia: «Si dice spesso che il nuoto di mezzofondo richieda di sopportare una noia straziante. Ora dopo ora, giorno dopo giorno, per mesi, anni, decenni, nella nostra bolla ovattata di silenzio virtuale, tormentati da un loop dei nostri pensieri più intimi, con i nostri corpi che urlano in agonia. Per me questo è un sabato qualsiasi. Sto scherzando. Per me il nuoto non è mai stato un dolore, ma un piacere». Ricambiato.

> Ho lottato, ho dato tutto, ma alla fine ero stanchissima: mi dispiace molto, sono delusa, Kirpichnikova e Gose le ho battute spesso

> Per me era la gara più importante della mia vita, il tempo non è male, ma non è quello che volevo: adesso ho gli 800 ma la mia gara sono i 1500

Ottovolante

L'americana otto ori alle Olimpiadi, prima donna a vincere 4 edizioni consecutive

Deluso Thomas Ceccon dopo la straordinaria impresa che gli è valsa l'oro nei 100 dorso ieri non è riuscito a centrare la finale dei 200

con è ammiratissimo: «È stato fantastico, ma cosa posso dire io di uno come Greg?»). I college americani da anni fanno a gara per aggiudicarsi Thomas, e lui, che nel frattempo ha migliorato l'inglese, ha sempre detto che era un'esperienza che avrebbe voluto provare per curiosità, senza interrompere il sodalizio con Burlina, magari nel gruppo di Caeleb Dressel.

Non è affatto detto che sia questa la destinazione finale, ma era uno dei vecchi progetti da realizzare «dopo aver vinto un'Olimpiade nei 100 dorso», parole sue del 2022. Il momento è arrivato. Prima, però, resta la staffetta mista. Conoscendo Thomas, per quel giorno il reset sarà stato completato.

a. rav.

2

ori

Ai Giochi di Parigi il nuoto azzurro ha conquistato due titoli: quello nei 100 dorso di Ceccon e l'altro nei 100 rana di Martinenghi Sono arrivati anche due bronzi: dalla staffetta 4x100 e da Paltrinieri negli 800 sl

L'argento nel ricordo di Pippo «Eravamo in cinque a remare»

Quattro di coppia del canottaggio sul podio, emozione e dedica a Mondelli

dal nostro inviato **Marco Imarisio**

Commozione Luca Chiumento, Luca Rambaldi, Andrea Panizza e Giacomo Gentili secondi nel quattro di coppia dietro all'Olanda Nel tondo Filippo Mondelli scomparso nel 2021 per un tumore (Getty Images)

PARIGI Come essere in cinque. «Credo che in un momento come questo un po' di retorica sia giustificata. Tutto il lavoro, tutte le palate in allenamento, era per arrivare qui. Finalmente ho vinto quella medaglia che dovevo vincere per Pippo: non c'ero riuscito a Tokyo ma oggi ce l'ho fatta. Ho mantenuto la mia promessa».

Piange di gioia, Giacomo Gentili, cremonese, spalle grandi come il cuore, capovoga del quattro di coppia, barca nobile del canottaggio italiano, oro a Seul 1988 e Sydney 2000, l'ultimo a un'Olimpiade, argento a Pechino 2008. Pippo si chiamava Filippo Mondelli, erano coetanei, erano cresciuti insieme, uno di fiume l'altro di lago. Due caratteri forti che avevano portato la loro barca all'oro nei Mondiali del 2018, e poi il bronzo a quelli del 2019 e ancora vittorie fino al 2020.

Fino a quel giorno del gennaio 2020, in cui a Pippo venne detto che quel dolore al ginocchio non era di natura ortopedica. Osteosarcoma. Tumore alle ossa. Era appena entrato nel ritiro preolimpico a Sabaudia. Morì il 29 aprile del 2021, aveva appena 26 anni. Ai funerali nella sua Cernobbio, Monica, la mamma di Filippo, prese la bandiera sulla bara del figlio e la mise nelle mani di Giacomo, chiedendogli di portarla a Tokyo con sé. «All'arrivo pensavo di essere terzo, ho chiuso gli occhi e quando li ho riaperti mi sono ritrovato secondo» dice Andrea Panizza detto Paniz, di Lecco, il toro, la sala macchina della barca. «E ho pensato che qualcuno ci abbia dato una spinta... e ora stringo tra le mani la bandiera di Pippo, che portiamo con noi su tutti i campi di regata. Avevo detto alla sua famiglia che avremmo vinto una medaglia olimpica sul quattro di coppia, ci siamo riusciti. Questa medaglia è per te, Pippo».

Lo sport è fatto anche di cerchi che si chiudono, di legami che non saranno mai sciolti. La squadra rimase la stessa. Entrò Luca Chiumento, che in Giappone avrebbe dovuto essere la riserva, comunque uno di famiglia. A Tokyo, era ancora troppo presto, troppo vicino il lutto, troppo fresco il senso della perdita. Ieri, nel bellissimo stadio degli sport acquatici di Vaires-sur-Marne, era il giorno giusto per fare i conti con il dolore, con il passato, con una promessa da mantenere, per un amico che non c'è più. Medaglia d'argento, perché l'oro era fuori discussione, con i mostri olandesi dominatori della specialità e riconfermati campioni olimpici.

La lotta per il secondo posto è stata feroce, con l'armo polacco che attaccava, e gli azzurri che respingevano gli assalti, ogni volta un urlo e uno sforzo in più, fino al traguardo, con quel vantaggio da diciannove centesimi di secondo custodito con la rabbia di chi sa di avere un motivo in più, il più importante, per non cedere. «Tatticamente abbiamo fatto una gara perfetta» dice Chiumento, padovano con papà arrivato in bicicletta fino a Parigi per ottemperare al fioretto che aveva fatto in caso di qualificazione del figlio. «Per i primi mille metri abbiamo tirato al massimo, poi la Polonia è stata brava a rientrare, ma avevano fatto i calcoli giusti al centesimo...».

Il ferrarese Luca Rambaldi, atleta formidabile, un fisico che più bestiale non si può, è il numero due, il raccordo con il resto della barca. È conosciuto per essere il più «vocale» dell'equipaggio, uno che non le manda a dire. «Con questo risultato penso di aver chiuso il conto aperto che avevo con il passato. Abbiamo preparato questa finale meticolosamente, ogni gesto, ogni momento, una ossessione. Abbiamo fatto il massimo». Gli si incrina la voce. «Abbiamo coronato il nostro sogno, e quello di Filippo».

Fa ancora male, ma adesso forse si può ricominciare. Oggi Elisa Mondelli sarà impegnata nei ripescaggi dell'otto femminile. «Quando stava molto male e si avvicinava alla fine, gli ho detto che sarei andata ai Giochi olimpici per lui. È stato il mio primo tifoso, e sempre lo sarà. Essere qua, anche a festeggiare l'argento dei suoi amici, è una vittoria immensa. Per me, per la mia famiglia, per il canottaggio». Non è un caso di omonimia. Elisa è la sorella minore di Filippo.

Vela

Skiff femminile è ok Le speranze ci sono

Quarto giorno di regate nella venue di Marsiglia; in acqua skiff e windsurf con gli atleti azzurri impegnati nelle rispettive classi. La notizia più importante è la conquista da parte dello skiff femminile della Medal Race di oggi. Germani-Bertuzzi hanno chiuso con tre prove convincenti che permettono all'equipaggio azzurro di accedere alla finale di giovedì.
La matematica non le condanna e con il podio a 18 punti è possibile una concatenazione di risultati che potrebbe far raggiungere il terzo gradino del podio, a patto sempre e comunque che oggi facciano registrare il primo posto.

Il commento

L'importanza di restare sempre davanti

di **Mario Garofalo**

C'è un particolare tecnico che rende ancora più bravi i nostri atleti del 4 di coppia: nel canottaggio, più che in altri sport, è importante partire e restare avanti per tutta la competizione. Perché? La tecnica della rimonta negli ultimi metri richiede che si possa controllare l'avversario in vantaggio, che lo si possa vedere continuamente. Si può attuare, cioè, negli sport che si svolgono faccia al traguardo. Nel canottaggio no, perché si voga di spalle. Se il rivale ti supera e conduce la regata in vantaggio sei obbligato a girarti per controllarlo. Stai recuperando? Stai perdendo acqua? Volta la testa. E voltando la testa ti scomponi, remi male, turbi l'equilibrio della barca che è tutto un incrocio di forze, la resistenza dell'acqua e la forza muscolare, che si incontrano e si scontrano in mille punti. Per questo motivo le rimonte sono molto rare. Richiedono determinazione, saldezza di nervi, compostezza, concentrazione: le doti che Luca Chiumento, Luca Rambaldi, Andrea Panizza e Giacomo Gentili, hanno dimostrato passando negli ultimissimi metri, mentre le forze erano allo stremo, dal terzo al secondo posto. Un argento che vale quasi oro.

Carla con Alessandro, Loredana, Federico, Nicola e i piccoli Edoardo e Cloe annuncia con tristezza l'improvvisa scomparsa di

Nino Colombo

- Saronno, 31 luglio 2024.

Paolo e Tina si stringono con tanto affetto a Carla, Alessandro e Federico nel ricordo del caro

Nino

- Saronno, 31 luglio 2024.

Le cugine Alessandra e Maria Cristina Fusi con la figlia Momi, si uniscono al grande dolore della famiglia per la perdita dell'amatissimo cugino

Nino

- Saronno, 31 luglio 2024.

Andrea e Claudia con Guido, Carola, Cecilia e Federico ricordano con tanto affetto il caro

zio Nino

- Lomazzo, 31 luglio 2024.

Ricordando l'esuberanza di

Nino

siamo vicini con affetto a Carla, Alessandro e Federico.- Zia Luigia, Carlo, Paola e famiglie.
- Saronno, 31 luglio 2024.

Claudio, Patrizia e Silvia sono affettuosamente vicini a Carlotta e ai suoi cari nel ricordo del caro amico

Nino

- Milano, 31 luglio 2024.

Andrea Taborelli è vicino all'amico Federico Colombo per la perdita dell'amato papà

Nino

- Como, 1 agosto 2024.

La famiglia De Lorenzi ricorda con affetto

Nino

- Saronno, 31 luglio 2024.

I collaboratori tutti di Penn Italia Srl e Penn Textile Solutions sono vicini alla famiglia Colombo per l'improvvisa scomparsa del

sig. Nino Colombo

- Bregnano - Paderborn, 1 agosto 2024.

Il Presidente, il Direttore, i Consiglieri e tutti i colleghi del Gruppo Filiera Tessile di Confindustria Como partecipano, con sentito cordoglio, al dolore di Federico per la scomparsa del caro papà

Nino Colombo

- Como, 31 luglio 2024.

Gaetano Colombo

Partecipano al lutto:
— Uberto, Chicca, Davide, Barbara.
— Luciana Parma e famiglia.

Giuseppe, Daniela, Francesca e Paola Colaiacovo si uniscono al dolore dell'Avvocato Paolo Montironi e della sua famiglia per la scomparsa di

Giancarlo Montironi

- Gubbio, 31 luglio 2024.

Alessandra partecipa al dolore di Monica, Paolo e di tutta la famiglia per la perdita del fratello

Giancarlo

e si stringe a loro con un forte abbraccio.
- Milano, 31 luglio 2024.

Caro

Gianca

il mondo d'ora in poi sarà ancora meno gentile senza di te, amico mio.- Andrea.
- San Donato Milanese, 31 luglio 2024.

Alessandro e Riccardo Papetti con le loro famiglie sono vicini a Monica, Matteo e Paolo nel dolore per la prematura perdita di

Giancarlo

e nel ricordo di una gioventù ormai troppo lontana.
- Milano, 31 luglio 2024.

Filippo e Monica si stringono a Paolo e Monica e li abbracciano nel ricordo del fratello

Giancarlo

- Milano, 31 luglio 2024.

Vincenzo e Adriana Cuffaro sono con affetto vicini al dolore di Micuccia, Vito, Alessio e Maria Chiara e piangono con loro la perdita del

prof. Nicolò Lipari

- Roma, 31 luglio 2024.

Aurelio ed Eva Gentili si uniscono con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa del maestro e amico

Professor
Avv. Nicolò Lipari

- Roma, 31 luglio 2024.

Enrico del Prato, profondamente commosso, si unisce al dolore di Micuccia e dei figli per la perdita del

Prof. Avv. Nicolò Lipari

giurista ispirato e colto, ricordandone la ricchezza di interessi e l'inesauribile passione.
- Roma, 31 luglio 2024.

Nicolò Lipari

Partecipano al lutto:
— Emanuele Lucchini Guastalla.

Mariuccia, Sandro, Chicco con figli e nipoti si stringono nel dolore con le figlie Antonella e Betty nel triste momento della perdita del loro caro fratello

Agostino Omini
Grande Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana

- Milano, 31 luglio 2024.

Buon viaggio

zio Agostino

Tutti i tuoi nipoti.
- Arese, 31 luglio 2024.

Valter ed Enrico si stringono intorno alla famiglia del grande Presidente

Agostino Omini

- Melzo, 31 luglio 2024.

Ernesto Pellegrini piange la scomparsa del caro amico

Agostino Omini

già Presidente di Federciclo con il quale condivideva l'amore per il ciclismo ed una lunga amicizia.- Ciao Agostino, non ti dimenticherò mai.
- Milano, 1 agosto 2024.

Ieri è mancato

Roberto Herlitzka

Lo piangono la sorella Laura, i nipoti Marco, Barbara e Costanza e i cognati Sabina e Artemisio.- I funerali si terranno venerdì 2 agosto alle 10.30 nella chiesa di San Saturnino.
- Roma, 31 luglio 2024.

Elisabetta Sgarbi e La Nave di Teseo ricorderanno sempre

Roberto Herlitzka

immenso attore di teatro e cinema, traduttore di Lucrezio, amico.- E sono vicini al dolore di Caterina.
- Milano, 31 luglio 2024.

Il Direttore Claudio Longhi, il Presidente Piergaetano Marchetti, il Consiglio d'Amministrazione e tutto il Piccolo Teatro di Milano piangono la scomparsa di

Roberto Herlitzka

attore infinito.- Con lui se ne va uno dei Maestri del teatro italiano, indimenticabile per il suo rigore, la sua raffinatezza, la sua cultura, il suo elegante riserbo.
- Milano, 31 luglio 2024.

Il Golf Club Monticello partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa di

Valter Cimatti

- Cassina Rizzardi, 31 luglio 2024.

I signori condomini con l'Amministrazione del Condominio del Lago a Cassina Rizzardi, esprimono sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa del

Dott. Valter Cimatti

- Cologno Monzese, 31 luglio 2024.

La Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il management e tutto il gruppo Ansaldo Energia si stringono con affetto all'Amministratore Delegato, Fabrizio Fabbri, e alla sua famiglia, a seguito della scomparsa del papà

Fabio Fabbri

- Genova, 1 agosto 2024.

Il Presidente Giovanni Gorno Tempini, l'Amministratore Delegato Dario Scannapieco, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e tutte le persone del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti, partecipano con commozione al dolore dell'Amministratore Delegato di Ansaldo Energia Fabrizio Fabbri e della sua famiglia per la scomparsa del padre

Fabio Fabbri

- Roma, 31 luglio 2024.

Maria Paola Viviani Schlein ricorda con affetto la valorosa e carissima collega

Maria Letizia Ruffini Gandolfi

partecipando commossa al lutto del consorte professor Giuseppe Gandolfi.
- Lugano, 1 agosto 2024.

Maria Letizia Ruffini Gandolfi

Partecipano al lutto:
— Emidia Zanetti Vitali.

Il 30 luglio 2024 a Cernusco sul Naviglio si è spento serenamente

Pier Luigi Cereda

di 73 anni.- Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, gli adorati nipoti, la sorella e i generi.- I funerali si svolgeranno l'1 agosto alle 15 presso la parrocchia di Dio Trinità d'Amore in Vimodrone.
- Milano, 31 luglio 2024.

È serenamente mancata la

N.D.
Cristiana Comel di Socebran

Con tristezza lo annuncia il figlio Cosimo Fortuna-Ferrarese con Giulia ed i nipoti Tommaso, Clara ed Elsa.- Un particolare ringraziamento a Saman per l'affettuosa dedizione.- La Santa Messa verrà celebrata nella chiesa di Colognole venerdì 2 agosto alle ore 10.30.
- Colognole, 31 luglio 2024.

Patrizia Margari

Patrizia, amica unica, medico meraviglioso.- Ti dobbiamo tanto.- Grazie di tutto.- Mila Luciano Marco Nicolò.
- Milano, 31 luglio 2024.

Silvia Simonetti Federspiel

Addolorati per il grave lutto che ha colpito Gigi Carolina e Michele ci stringiamo a loro con tutto l'affetto.- Marco, Pietro, Gianluca e Federico.
- Milano, 31 luglio 2024.

---

31 luglio 2007 - 31 luglio 2024

Rossana, Alessandra ed Emanuele, Mario e Monica, Stefania e Marco ricordano con infinito amore

Aldo Sacchi

- Castiglioncello, 1 agosto 2024.

---

31 luglio 2007 - 31 luglio 2024

Viola, Gaia, Enrico, Edoardo ed Umberto hanno sempre nel cuore il loro amatissimo

nonno Aldo

- Castiglioncello, 1 agosto 2024.

---

1 agosto 2017 - 1 agosto 2024

Giuseppina Piera Borella

Cara mamma, vivi sempre nei nostri cuori.- Beatrice e Paolo con Luisa e Giulia.
- Milano, 1 agosto 2024.

---

1 agosto 2023 - 1 agosto 2024

Rodolfo Dordoni

Caro Rudi, nel silenzio dei ricordi, il tuo sorriso continua a risplendere nel mio cuore.- Manchi, ma il nostro vissuto mi ispira ogni giorno e il tuo spirito un faro splendente.- Forever together, Gordon.
- Milano, 1 agosto 2024.

CAIRORCS MEDIA

CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Via Rizzoli, 8
20132 Milano

SERVIZIO
ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA
13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 6,50 Adesioni al lutto: € 13,00

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito
www.necrologi.corriere.it
È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI **ONLINE** (Iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

La Gazzetta dello Sport	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 2,50 Adesioni al lutto: € 5,50

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

Anniversari e ringraziamenti a modulo	
Corriere della Sera	La Gazzetta dello Sport
€ 300,00 a modulo	€ 185,00 a modulo

Servizio fatturazione necrologie:
tel. 02 25846632 mercoledì 9/12.30
giovedì/venerdì 14/17.30
fax 02 25886632
e-mail: fatturazione.necrologie@cairorcsmedia.it

L'accettazione delle adesioni, richieste via web e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito

Ginnastica

Il concorso generale al giapponese Oka Abbadini è 11°, Macchiati chiude 19°

Podio tutto orientale nel concorso generale di ginnastica artistica maschile. Il giapponese Shinnosuke Oka *(foto)* è medaglia d'oro (punteggio 86.832), il cinese Boheng Zhang conquista l'argento (86.599, -0.233) e il bronzo va all'altro cinese Ruoteng Xiao (86.364, -0.468). Per gli azzurri, undicesimo posto di Yumin Abbadini (83.198, -3.634) e diciannovesimo di Mario Macchiati (81.497, -5.335). Abbadini era entrato in finale con l'ottavo punteggio. La finale tra i migliori 24 atleti è stata di altissimo valore tecnico, addirittura era rimasto escluso il numero uno in Europa, il cipriota Mários Georgíou. Oka, alla prima Olimpiade ha vinto a sorpresa davanti ai due cinesi. L'olimpionico di Tokyo Hashimoto sbaglia al cavallo e sporca corpo libero e parallele, finendo addirittura sesto. Quarto, invece, a due decimi dal bronzo, l'ucraino Illja Kovtun.

Tiro a volo

Silvana da ultima all'argento, una scalata al fianco di papà

Seconda nel trap dopo la delusione di Tokyo: «Era ora, scusate il ritardo»

dal nostro inviato
Marco Imarisio

PARIGI Alla sua prima gara, arrivò ultima. Il vincitore, invece, era suo padre Donato. «Due Stanco agli antipodi della classifica, è un ricordo che mi fa sempre sorridere. Papà è molto competitivo. Quando gli dissi che volevo provarci mi disse che lo avremmo fatto insieme, ma solo a patto di arrivare a raggiungere obiettivi importanti».

Chissà, forse ora il papà allenatore può essere contento. Sua figlia, Silvana, ha vinto la medaglia d'argento nel trap olimpico, la specialità in cui le tiratrici sparano ai piattelli da dentro una fossa, e solo la prestazione incredibile della guatemalteca Adriana Ruano Oliva, che ha regalato al Guatemala il primo titolo della storia e la prima medaglia femminile, l'ha tenuta lontana dall'oro. Erano 12 anni, dal titolo di Jessica Rossi, ieri subito eliminata, che non ci avvicinavamo ai vertici di questa specialità. Ci torniamo con questa ragazza dal sorriso contagioso e dalle movenze timide, che da oltre un decennio era tra le tiratrici di punta del movimento azzurro, ma alla quale era sempre mancato l'ultimo hurrah. Ieri si è qualificata alla finale con qualche difficoltà, ma all'ultimo atto, dopo essere entrata in zona medaglia, ha tenuto lontano le inseguitrici, salvandosi da ogni eliminazione. Fino al duello con la tiratrice guatemalteca, che però aveva ormai un vantaggio incolmabile, che le ha anche dato il record olimpico.

«Era ora, e scusate il ritardo» dice Silvana, che per fortuna conosce l'arte dell'autoironia. Per metà svizzera, da parte di mamma, per metà italiana di Sturno, provincia di Avellino, da dove viene Donato. Vive a Zurigo, si allena da noi. «Il risultato è che mi sento straniera ovunque... In Svizzera mi sentivo italiana, tifavo per le nostre squadre di calcio, guardavo la nostra televisione. Adesso che sto più in Italia, mi accorgo di sentirmi svizzera in quanto a precisione, ordine, puntualità, cose che non abbondano da noi. Così quando torno a casa, è un po' un sollievo. Insomma, non sono mai nel posto giusto...».

> A Tokyo mi aspettavano tutti, e andò male: quinto posto in finale. Ci ho sofferto per mesi, forse anche di più, direi fino a questo argento. Quella medaglia l'avevo buttata via

> Nel mio sport, la difficoltà più grande riguarda l'aspetto mentale. Se non sei forte, vai fuori di testa. Mi sono detta che a Parigi sarei stata "Silvana la matura", ci sono riuscita

Passione Silvana Maria Stanco ha iniziato a frequentare i poligoni seguendo il padre: a 15 anni ha sparato i primi colpi, nel 2022 ha vinto gli Europei (Getty Images)

A Tokyo l'aspettavamo tutti, e andò male. Quinto posto in finale. «Ci ho sofferto per mesi, ma forse anche di più, direi fino a oggi. L'avevo buttata via io, pensavo di potercela fare ma poi cominciò a passarmi per la testa qualunque tipo di pensiero, la mia vita, la mia adolescenza, un vortice di paure e di emozioni estreme. Tutto il contrario di quel che bisognava fare». Nell'agosto del 2022, è stata la prima atleta italiana in assoluto a qualificarsi per i Giochi di Parigi, vincendo i campionati europei a Cipro. E da allora, non ha fatto che pensare a questo momento. «Nel nostro sport, la difficoltà più grande riguarda l'aspetto mentale. Se non sei forte, vai fuori di testa, e cominci a raccogliere dei punteggi zero. Magari non sei perfetto a livello di movimenti, ma se tieni di testa, hai una possibilità. A Tokyo mi sentivo in grande forma, ma poi mi era crollato il mondo in testa. Da allora mi sono detta che a Parigi sarei stata "Silvana la matura" e ho lavorato tanto, anche con un preparatore mentale, per andare vicino a esserlo».

Nella sua vita, non c'è solo la carabina. Silvana canta e suona il pianoforte, da autodidatta. Adora Taylor Swift, e uno tra i tanti sacrifici olimpici è stato quello di saltare le date milanesi e zurighesi della cantante americana. Ha preferito allenarsi in compagnia di Giovanni Pellielo, il suo idolo, il veterano delle nostre Olimpiadi, giunto alla ottava partecipazione come Raimondo D'Inzeo e Josefa Idem, che martedì non ce l'ha fatta a qualificarsi per la finale maschile. «Lui è il migliore di sempre, anche oggi a 53 anni». Non è solo un complimento al veterano illustre, ma una promessa. L'argento di Parigi non è certo la fine del suo percorso, ma un inizio. A 31 anni, Silvana vuole andare avanti. Quando studiava Romanistica all'università, aveva scelto il portoghese come prima lingua, perché puntava a Rio 2016, da dove venne lasciata fuori con una decisione che ancora oggi digerisce solo in parte. In vista di Tokyo, si mise a frequentare un corso di giapponese. Per Parigi, era a cavallo: parla un francese quasi perfetto. E per Los Angeles 2028 come facciamo, Silvana? «Diciamo che con l'inglese me la cavo abbastanza bene». Anche perché dopo averla abbracciata, l'inflessibile papà Donato le ha per scherzo detto che si può fare meglio. Ma pure lui aveva gli occhi lucidi.

Taccuino

Nata in Svizzera si allena in Italia

1 Silvana Stanco arrivò ultima alla sua prima gara, vinta dal papà Donato, che è il suo coach. Nata in Svizzera, vive a Zurigo ma si allena in Italia. «Se sono in Svizzera mi sento italiana, se sono in Italia mi sento svizzera. Insomma, mi sento straniera dappertutto»

Adora Taylor Swift ma prima il lavoro

2 Non si accontenta del tiro a volo Silvana Stanco. Canta e suona il pianoforte e adora Taylor Swift. A causa dei Giochi olimpici ha dovuto saltare le date zurighesi e milanesi della sua cantante preferita impegnata negli allenamenti con Pellielo: «Il migliore di sempre»

Ruano Oliva oro con record

3 Nella finale del trap, Silvana è stata battuta solo dalla guatemalteca Adriana Ruano Oliva, che con 45 centri su 50 (l'azzurra si è fermata a 40) ha stabilito il nuovo record olimpico. Oliva sognava di diventare una ginnasta olimpica, ma un grave incidente la portò a scegliere il tiro nel 2011

Dovbyk ha scelto Roma Il Milan stringe per Royal La Juve va su González

Koopmeiners, l'Atalanta alza la richiesta: 60 milioni

di **Monica Colombo**

MILANO Il Milan annuncia Pavlovic, la Roma si assicura Dovbyk, la Juventus inizia ufficialmente la trattativa per Koopmeiners, l'Atalanta duella con Giuntoli per Nico González, Daniel Maldini è del Monza a titolo definitivo.

La squadra più attiva in questa fase del calciomercato è il Diavolo che ha aggiunto il secondo tassello dopo l'acquisto di Morata. Dal Salisburgo è arrivato il gigante serbo Pavlovic che ha firmato un contratto quadriennale con opzione per un'altra stagione: operazione da 18 milioni più bonus. Ha preso la maglia 31 che fu di Stam.

In attesa che il Newcastle formalizzi la propria proposta per Thiaw (prezzo 40 milioni), Geoffrey Moncada sta assottigliando con il Tottenham la forbice per arrivare a Emerson Royal, destinato a sostituire Florenzi, gravemente infortunato. Non c'è fretta per ora invece sulla necessità di trovare un erede di Sportiello, vittima di un incidente in hotel. Ha rimediato una lesione completa del tendine estensore del secondo dito della mano sinistra: è già stato operato negli Usa.

Il Cagliari ha chiesto una cifra eccessiva per il prestito di Scuffet, così il Milan si sta guardando attorno e per ora non affonda neanche su Consigli (che ha declinato la corte del Monza). Poi partirà la caccia a Fofana: il Monaco ha già acquistato il suo successore, vale a dire Camara del Metz. Resta da capire se prima i rossoneri, per questioni di liste, dovranno vendere uno fra Bennacer e Adli (entrambi nel mirino della Saudi League). Occhio ad Abraham, ma è un'operazione che eventualmente si farà a fine agosto. Missione compiuta per Lina Souloukou, l'ad della Roma che ieri è sbarcata in Spagna per raggiungere il ds Ghisolfi e chiudere con il Girona l'acquisto del centravanti ucraino Artem Dovbyk, il 27enne capocannoniere della Liga. Beffato l'Atlético che aveva già praticamente trovato l'intesa con il club catalano. Operazione da 38 milioni, bonus inclusi, oltre alla percentuale del 10% di futura cessione: oggi l'arrivo in Italia. Dopo Soulé, un altro grandissimo colpo dei capitolini che stravolgono il reparto offensivo.

Ieri hanno preso il via i colloqui per portare Koopmeiners a Torino: l'agente del giocatore ha portato all'Atalanta la proposta di 45 milioni della Juve. Per ora non bastano: così Giuntoli per provare ad abbassare le richieste della famiglia Percassi che ne pretende 60 si è inserito nella trattativa fra i bergamaschi e la Fiorentina per Nico González. Un'azione di disturbo?

Adriano Galliani si assicura a zero (ma promettendo al Milan il 50% di futura rivendita) Daniel Maldini. Sfumato l'arrivo di Keylor Navas, che non si è adattato ai parametri economici del Monza. E il casting continua.

Amichevoli

Il Napoli ok, pari Toro e Bologna

Antonio Conte si regala un'altra vittoria in amichevole per il suo compleanno. Il Napoli (senza Osimhen) batte il Brest con un eurogol di Raspadori su assist di Mazzocchi. Comincia con un pareggio (0-0) con il Lione la tournée del Torino in Francia. Un gol di Brenner dà all'Udinese la vittoria contro l'Aris Limassol. Sconfitto il Parma dall'Heidenheim, il gol è di Conteh. Pareggia invece il Bologna di Italiano che si fa rimontare a Bressanone due volte dalla squadra greca dell'Asteras: finisce 3-3.

Tv

Film & programmi

Stewart e Novak nel thriller di Hitchcock

L'ex poliziotto Ferguson (James Stewart) viene assoldato per pedinare la moglie di un amico (Kim Novak, foto con Stewart), vittima di misteriosi stati d'incoscienza. Tra i due nasce l'amore, ma la donna nasconde un segreto sconvolgente. Regia Alfred Hitchcock.
La donna che visse due volte
Tv2000, ore 20.55

Otis Redding, una fine tragica

Otis Redding è stato uno dei più grandi interpreti e autori di soul e rhythm and blues, malgrado una carriera molto breve, avviata nel 1960 e conclusa dal tragico incidente aereo del 10 dicembre 1967. Tre giorni prima dell'incidente, Otis aveva inciso «(Sittin' On) The Dock Of The Bay»).
Rock Legends
Rai5, ore 23.45

Minoli racconta Troisi e Padre Pio

Giovanni Minoli presenta la storia di Mixer. Nella puntata di stasera, Gianni Minà incontra in studio il compianto Massimo Troisi, che con Roberto Benigni ingaggia un duello tra ironia toscana e comicità napoletana; all'Olympia di Parigi, invece, Giovanni Minoli incontra l'avvocato chansonnier Paolo Conte. Per chiudere, la vicenda di Padre Pio, «l'indemoniato di Dio» (oggi Santo), delle sue stimmate, delle controversie, del suo seguito popolare.
Mixer - Vent'anni di televisione
Rai3, ore 22.50

RAI 1

7.00 **TG1** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.50 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **UNOMATTINA ESTATE** Attualità
11.30 **CAMPER IN VIAGGIO** Lifestyle
12.00 **CAMPER** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.05 **UN PASSO DAL CIELO** Fiction
16.05 **ESTATE IN DIRETTA** Attualità
16.55 **TG1** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TG1** Attualità
20.30 **TECHETECHETÈ EXTRA** Videoframmenti
21.25 **FILM AMORE, CUCINA E CURRY** Commedia (USA 2014). Di Lasse Hallström
23.55 **TG 1 SERA** Attualità
0.00 **NOOS - VIAGGI NELLA NATURA** Documentari

RAI 2

7.00 **QUI PARIGI** Attualità
8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024** Sport
10.00 **TG SPORT OLIMPICO** Attualità
10.55 **TG2 FLASH** Attualità
13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
13.30 **GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024** Sport
16.00 **TG SPORT OLIMPICO** Attualità
18.10 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
18.15 **TG2 - L.I.S.** Attualità
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024** Sport
23.00 **NOTTI OLIMPICHE** Attualità
0.40 **PARIGI 2024 - GIOCHI DELLA XXXIII OLIMPIADE. IL MEGLIO DI...** Attualità

RAI 3

8.00 **AGORÀ ESTATE** Attualità
10.00 **ELISIR** Attualità
11.10 **IL COMMISSARIO REX** Serie Tv
12.00 **TG3** Attualità
12.15 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Attualità
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **RAI PARLAMENTO** Attualità
15.10 **IL PROVINCIALE**
15.55 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentari
16.50 **OVERLAND 21** Documentari
17.45 **GEO MAGAZINE** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.25 **CARO MARZIANO** Attualità
20.45 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **FILM IBIZA** Commedia (Belgio, Francia 2019). Di Arnaud Lemort
22.50 **MIXER - VENT'ANNI DI TELEVISIONE** Documentari
23.45 **TG 3 LINEA NOTTE ESTATE**

RETE 4

7.45 **LA RAGAZZA E L'UFFICIALE** Serie Tv
8.45 **LOVE IS IN THE AIR** Telenovela
9.45 **EVERYWHERE I GO - COINCIDENZE D'AMORE** Serie Tv
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.25 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.30 **FILM COMINCIÒ CON UN BACIO** Commedia (USA 1959). Di George Marshall
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **4 DI SERA** Attualità
21.25 **FILM SHARM EL SHEIKH UN'ESTATE INDIMENTICABILE** Commedia (Italia 2010). Di Ugo Fabrizio Giordani
23.30 **FILM FERIE D'AGOSTO** Commedia (Italia 1996). Di Paolo Virzì

CANALE 5

8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MORNING NEWS** Attualità
10.55 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **THE FAMILY** Telenovela
15.45 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE NEWS** Attualità
18.45 **THE WALL** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **MICHELLE IMPOSSIBLE & FRIENDS** Spettacolo
0.40 **TG5 NOTTE** Attualità
1.15 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo

ITALIA 1

7.40 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
8.35 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
10.30 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.50 **BACKSTAGE CORNETTO BATTITI LIVE** Attualità
14.05 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
14.35 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.05 **I GRIFFIN** Cartoni Animati
15.35 **MAGNUM P.I.** Serie Tv
17.25 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **CHICAGO MED** Serie Tv
0.00 **LAW & ORDER: I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA** Serie Tv

LA 7

7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **EDEN UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ONDA** Attualità
23.15 **FILM ARANCE E MARTELLO** Drammatico (Italia 2014). Di Diego Bianchi
1.30 **FILM SHERLOCK SCANDALO A BELGRAVIA** Dram (UK 2012). Di Paul McGuigan

RAI 4

13.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.20 **FILM BARELY LETHAL - 16 ANNI E SPIA**
16.00 **LOL :-)** Serie Tv
16.05 **ELEMENTARY** Serie Tv
17.30 **LAST COP - L'ULTIMO SBIRRO** Serie Tv
19.05 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
23.35 **FILM INFERNAL AFFAIRS II**

TV8

17.20 **FILM LA COMETA DEGLI AMANTI**
19.05 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** Spettacolo
20.25 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
21.35 **FILM IL MATRIMONIO DEL MIO MIGLIORE AMICO**
23.30 **FILM WHAT WOMEN WANT - QUELLO CHE LE DONNE VOGLIONO**

RAI 5

15.50 **IL MERCANTE DI VENEZIA**
18.40 **DANIEL HARDING E PAUL LEWIS** Spettacolo
20.15 **RAI NEWS - GIORNO**
20.25 **DIVINI DEVOTI** Documentari
21.15 **LA GRANDE OPERA ITALIANA PATRIMONIO DELL'UMANITÀ** Spettacolo
23.25 **FILM VENTI MINUTI**
23.45 **ROCK LEGENDS** Documentari

RAI MOVIE

9.05 **FILM LA NOTTE È PICCOLA PER NOI**
10.40 **FILM BASIC**
12.20 **FILM UOMINI VIOLENTI**
14.00 **FILM U-BOOT 96**
17.35 **FILM PIEDONE D'EGITTO**
19.30 **FILM SEGNI PARTICOLARI: BELLISSIMO**
21.10 **FILM FUORI CONTROLLO**
23.05 **FILM BEFORE I GO TO SLEEP**

LA5

13.40 **QUESTA È LA MIA TERRA** Serie Tv
15.45 **I SEGRETI DI BORGO LARICI** Fiction
18.00 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
18.30 **THE FAMILY** Serie Tv
19.30 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 **FILM BILLY ELLIOT**
23.20 **FILM BLUE CRUSH**

NOVE

14.10 **L'ENIGMA DEL MOSTRO DI FIRENZE** Documentari
15.55 **OMBRE E MISTERI** Lifestyle
17.50 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.05 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
21.25 **ALDO, GIOVANNI E GIACOMO: TEL CHI EL TELUN** Spettacolo
23.10 **I CORTI DI ALDO, GIOVANNI E GIACOMO** Spettacolo

LA7D

11.25 **CI VEDIAMO IN TRIBUNALE**
12.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO**
14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **DHARMA E GREG** Serie Tv
20.15 **LINGO. PAROLE IN GIOCO**
21.25 **FILM LA BAIA DI NAPOLI**
23.25 **FILM THE IRON LADY**

CIELO

18.20 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE AUSTRALIA** Lifestyle
19.15 **FRATELLI IN AFFARI: UNA CASA È PER SEMPRE**
20.10 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.35 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.25 **FILM MONOLITH**
22.50 **THE RIGHT HAND - LO STAGISTA DEL PORNO**
23.55 **FILM VITE DA PORNOSTAR**

REAL TIME

16.00 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
16.55 **SPOSE IN AFFARI** Lifestyle
17.55 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **DOCTOR GEIGER** Documentari
22.40 **VITE AL LIMITE** Documentari

RAI STORIA

19.40 **LADY TRAVELLERS GERTRUDE BELL** Docum
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **A.C.D.C.** Documentari
23.00 **ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA** Documentari
23.50 **LE SERIE DI RAICULTURA.IT** Documentari

IRIS

10.50 **FILM BELFAST**
12.55 **FILM CONFIDENZE AD UNO SCONOSCIUTO**
15.00 **FILM TUTTO L'AMORE CHE C'È**
17.00 **FILM THIRD PERSON**
19.40 **KOJAK** Serie Tv
20.20 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 **FILM EVEREST**
23.35 **FILM GRIDO DI PIETRA**

ITALIA 2

15.55 **LE AVVENTURE DI LUPIN III** Cartoni Animati
16.25 **LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN** Cartoni Animati
17.25 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.55 **MOM** Serie Tv
21.15 **FILM ESP 2 - FENOMENI PARANORMALI**
23.15 **FILM SAMSON - LA VERA STORIA DI SANSONE**

TV 2000

18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 **FILM LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE**
23.10 **ALLA SCOPERTA DEI MUSEI VATICANI** Documentari

TWENTY SEVEN

13.20 **LA SIGNORA DEL WEST** Serie Tv
14.20 **CHIPS** Serie Tv
16.15 **FILM LA CASA NELLA PRATERIA -PILOT**
18.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **SUPERCAR** Serie Tv
21.10 **FILM BABE VA IN CITTÀ**
23.10 **FILM COME AMMAZZARE IL CAPO 2**

SKY

CINEMA

16.30 **BEETHOVEN** Commedia (USA 1992) Brian Levant SKY CINEMA FAMILY
18.00 **PUPAZZI ALLA RISCOSSA** Animazione (Stati Uniti 2019) Kelly Asbury SKY CINEMA FAMILY
18.35 **THE AMAZING SPIDER-MAN 2 - IL POTERE DI ELECTRO** Fantascienza (USA 2013) Marc Webb SKY CINEMA ACTION
19.10 **IL PRIMO NATALE** Commedia (Italia 2019) S. Ficarra, V. Picone SKY CINEMA COMEDY
19.15 **ONE TRUE LOVES - AMARE PER DUE** Commedia (Stati Uniti 2023) A. Fickman SKY CINEMA ROMANCE
19.15 **IL MIO NOME È NESSUNO** Western (DEU, Francia 1973) Tonino Valerii SKY CINEMA COLLECTION
19.20 **FIVE NIGHTS AT FREDDY'S** Horror (Stati Uniti 2023) E. Tammi SKY CINEMA UNO
19.30 **LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO** Anim. (Russia 2022) V. Glukhushin SKY CINEMA FAMILY
19.45 **SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ETÀ** Commedia (Francia 2018) Daniel Auteuil SKY CINEMA DUE
21.00 **MALDAMORE** Commedia (Italia 2014) A. Longoni SKY CINEMA ROMANCE
21.00 **MIAMI BEACH** Commedia (Italia 2016) Carlo Vanzina SKY CINEMA COMEDY
21.00 **TARTARUGHE NINJA. CAOS MUTANTE** Animazione (Canada, Giappone 2023) Jeff Rowe SKY CINEMA FAMILY
21.00 **ELYSIUM** Fantascienza (USA 2013) N. Blomkamp SKY CINEMA ACTION
21.15 **DOMINO** Thriller (USA 2019) B. De Palma SKY CINEMA UNO
21.15 **IL MUCCHIO SELVAGGIO** Western (USA 1969) Sam Peckinpah SKY CINEMA COLLECTION
21.15 **CARO DIARIO** Commedia (Italia 1993) Nanni Moretti SKY CINEMA DUE
22.30 **UNA PALLOTTOLA SPUNTATA** Commedia (USA 1988) David Zucker SKY CINEMA COMEDY
22.40 **TUTTI PER UMA** Commedia (Italia 2021) Susy Laude SKY CINEMA FAMILY
22.45 **K9 - SQUADRA ANTIDROGA** Thriller (Stati Uniti 2023) J. Stalberg Jr. SKY CINEMA UNO
22.45 **A CENA DA AMICI** Drammatico (USA 2001) Norman Jewison SKY CINEMA ROMANCE
22.50 **SCONTRO TRA TITANI** Azione (Stati Uniti 2010) Louis Leterrier SKY CINEMA ACTION
22.55 **FERRARI** Biografico (Stati Uniti 2023) M. Mann SKY CINEMA DUE
23.35 **JONAH HEX** Azione (USA 2010) Jimmy Hayward SKY CINEMA COLLECTION

SPORT

9.00 **WRC** Secto Rally Finland: Shakedown Ruuhimäki Diretta DAZN
13.00 **ESPORTS WORLD CUP** Daily Roundup | Giorno 16 Diretta DAZN
16.45 **APEX LEGENDS** Group Stage - Giorno 1 Diretta DAZN
17.00 **ATP & WTA** ATP & WTA Diretta SKY SPORT TENNIS
19.00 **WORLD RALLY CHAMPIONSHIP** Finlandia Stage 1 Diretta SKY SPORT ARENA
19.00 **A1 PADEL** La Rioja Open | Giorno 4 Diretta DAZN
20.15 **OLIMPIADI PARIGI 2024** 6a g. Semifinali e Finali Diretta EUROSPORT

TOP CRIME

13.55 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
14.45 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
15.40 **FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO** Serie Tv
16.35 **FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO** Serie Tv
17.25 **FILM RIVOGLIO MIA FIGLIA** Film
19.15 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
20.05 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
21.00 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
21.55 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
22.45 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv

GIALLO

6.00 **L'INVESTIGATORE WOLFE**
6.30 **MURDER COMES TO TOWN**
7.25 **MURDER COMES TO TOWN**
8.20 **A CRIME TO REMEMBER**
9.10 **TANDEM**
10.15 **TANDEM**
11.20 **TATORT VIENNA**
13.15 **I MISTERI DI MURDOCH**
14.15 **I MISTERI DI MURDOCH**
15.10 **VERA**
17.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **LE DUE FACCE DELLA LEGGE**
22.15 **LE DUE FACCE DELLA LEGGE**
23.20 **I MISTERI DI BROKENWOOD**

SERIE TV

13.00 **GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO** SKY SERIE
14.00 **GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO** SKY SERIE
15.05 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
16.00 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
16.55 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.40 **BAYWATCH** SKY SERIE
18.30 **BONES** SKY SERIE
19.20 **BONES** SKY SERIE
20.10 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.30 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.50 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **TRANSPLANT** SKY SERIE
22.00 **TRANSPLANT** SKY SERIE
22.50 **A CASA TUTTI BENE - LA SERIE** SKY SERIE
23.40 **A CASA TUTTI BENE - LA SERIE** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO

12.30 **ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND** SKY UNO
12.35 **ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND** SKY UNO
12.40 **MASTERCHEF ITALIA** SKY UNO
13.50 **MASTERCHEF ITALIA** SKY UNO
15.20 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
16.10 **LA VITA SEGRETA DEI MILIONARI** SKY UNO
16.40 **LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI** SKY UNO
17.40 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
18.55 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
20.05 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
21.15 **VICTORIA CABELLO: VIAGGI PAZZESCHI** SKY UNO
22.25 **VICTORIA CABELLO: VIAGGI PAZZESCHI** SKY UNO

RAGAZZI

17.15 **ZIG & SHARKO** DEAKIDS
19.40 **BARBIE: GRANDE CITTA', GRANDI SOGNI** BOOMERANG
19.50 **NEW SCHOOL** DEAKIDS
20.45 **THE TOM AND JERRY SHOW** BOOMERANG
21.00 **TINY TOONS LOONIVERSITY** BOOMERANG

FOCUS

13.00 **KALAHARI - COLLABORARE PER SOPRAVVIVERE** FOCUS
14.00 **ALLA SCOPERTA DEI PARCHI NAZIONALI DEL NORD AMERICA** FOCUS
15.00 **EINSTEIN: L'UOMO, IL GENIO** FOCUS
16.00 **L'ENIGMA QUANTISTICO DI EINSTEIN** FOCUS
17.00 **INGEGNERIA PERDUTA II/III** FOCUS
18.00 **K2 - LA GLORIA E IL SEGRETO** FOCUS
20.00 **CLIMA PAZZO, PAZZO CLIMA** FOCUS
21.05 **TRANSATLANTICI: STORIA E SEGRETI DEI GIGANTI DEL MARE** FOCUS
22.00 **TRANSATLANTICI: STORIA E SEGRETI DEI GIGANTI DEL MARE** FOCUS
23.00 **FREEDOM OLTRE IL CONFINE** FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

«Notti olimpiche»? Sembra un programma del secolo scorso

«Notti olimpiche» condotto da Iacopo Volpi sembra un programma del secolo scorso, come se il tempo non fosse mai passato. Conduzione paludata e formale, ex atleti ospiti con obbligo di essere brillanti e un po' ripetitivi, voce ufficiale del Coni, presenza fissa di Simona Rolandi, un'atmosfera che sa di chiuso, complicità da Circolo Canottieri Aniene.

Non si esce da quella triste e tetra metafora dell'«usato sicuro». Usato sì, ma per niente sicuro. Era mal combinato ed evanescente, ma almeno «Il circolo degli anelli» di Alessandra De Stefano (ora corrispondente da Parigi) aveva un suo grado di follia che sparigliava le carte.

Quelli di Eurosport, tanto per fare l'ovvio paragone, non hanno alle spalle l'esperienza e la tradizione della Rai, eppure danno l'impressione di vivere nell'attualità, di essere più attenti al racconto delle gare, di essere più distanti dai condizionamenti dell'ambiente romano. Conoscono il mestiere.

È vero che hanno un dispiegamento di dieci canali lineari, è vero che promettono oltre 1.000 ore di gare in diretta su Discovery+ (anche su Dazn e TimVision), ma se prendiamo un programma come «Place d'Italie», condotto da Marco Cattaneo in diretta da Casa Italia (EuroSport2, canale 211 di Sky, ore 23), ci accorgiamo della grande differenza con «Notti olimpiche». C'è più professionalità, più attenzione alla prestazione degli atleti, più compostezza.

Due esempi. Su Rai2, l'intervento dell'ex schermitrice Elisa Di Francisca, a proposito delle dichiarazioni della nuotatrice Benedetta Pilato, è parso fuori luogo, non da Rai. Peggio ancora la giustificazione: «Quella frase è infelice, ma io son così, senza filtri», come se l'autorevolezza del conduttore le fosse del tutto indifferente.

Su Eurosport l'ex schermitrice Margherita Granbassi si è comportata con altro stile, cercando di smorzare le polemiche e rendere omaggio alla medaglia d'argento di Filippo Macchi.

Ma la vera differenza è che «Place d'Italie» è piena di racconti sulle imprese degli atleti, ha come unico obiettivo il cuore delle Olimpiadi e sembra sorretta di una visione più internazionale.

Conduttore
Iacopo Volpi è in Rai dal 1982. Dal 25 maggio 2023 è direttore di Rai Sport. Conduce «Notti olimpiche»

Meteo

A cura di iLMeteo

OGGI

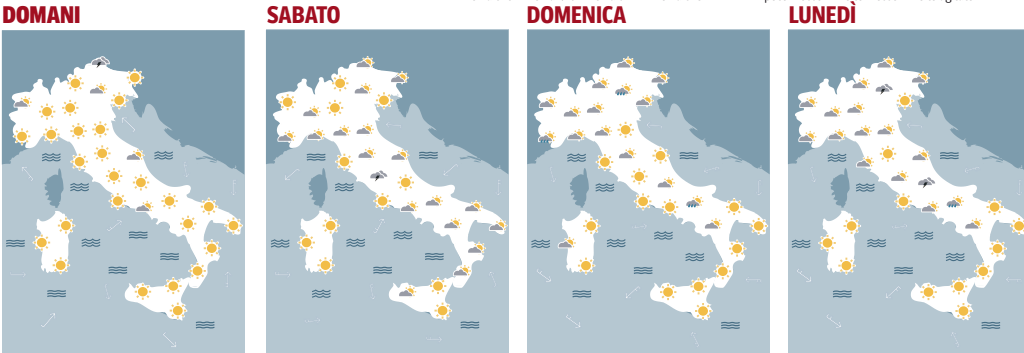
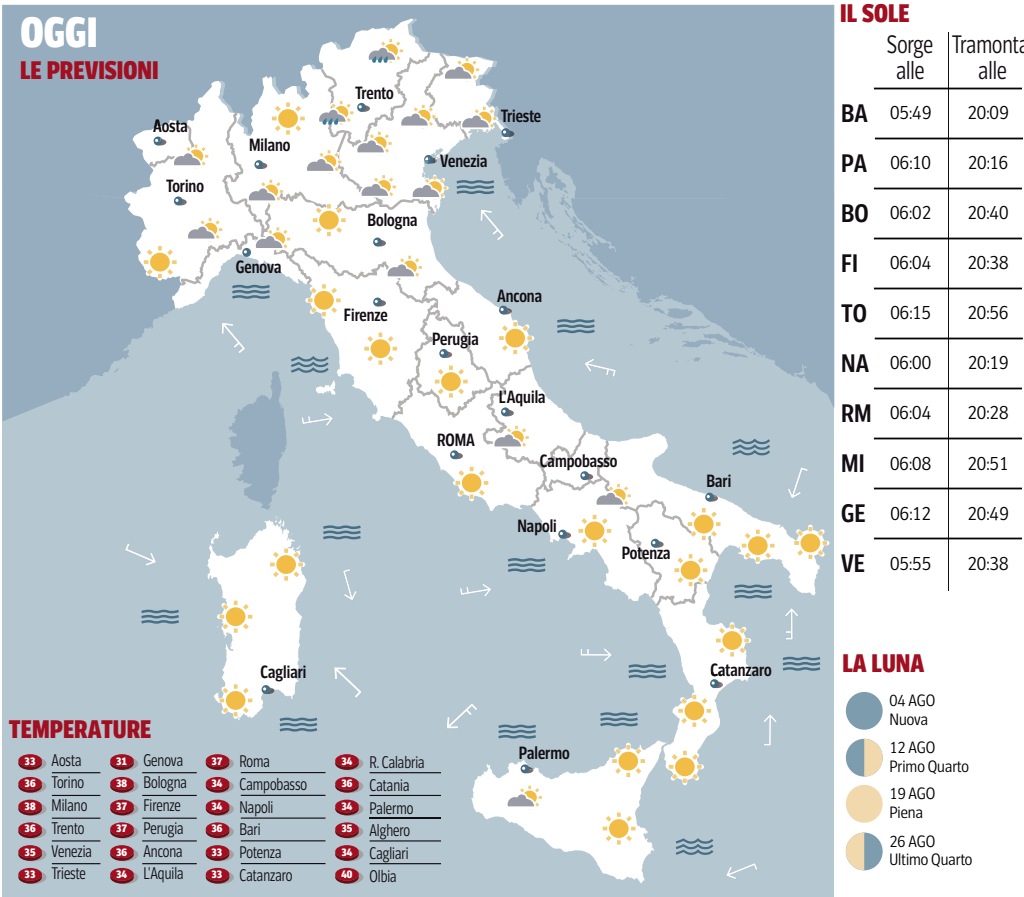
LE PREVISIONI

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:49	20:09
PA	06:10	20:16
BO	06:02	20:40
FI	06:04	20:38
TO	06:15	20:56
NA	06:00	20:19
RM	06:04	20:28
MI	06:08	20:51
GE	06:12	20:49
VE	05:55	20:38

LA LUNA

04 AGO Nuova
12 AGO Primo Quarto
19 AGO Piena
26 AGO Ultimo Quarto

DOMANI / SABATO / DOMENICA / LUNEDÌ

L'anticiclone africano Caronte inizia a scricchiolare al Nord. Giovedì, temporali sulle Alpi lombarde e del Triveneto, poi in discesa verso la pianura friulana e veneta orientale, sole altrove con caldo intenso (43°C in Sardegna). Venerdì, temporali sui monti lombardi e sulle Alpi del Triveneto in locale discesa verso la pianura veneta. Sabato, temporali sui rilievi, sole altrove, meno caldo.

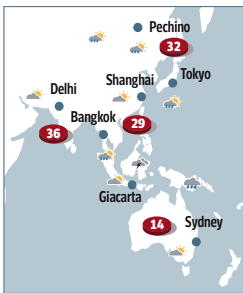
LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	20	37	S	Cagliari	25	38	S	Imperia	26	32	N	Palermo	25	31	S	Roma	21	38	S
Ancona	19	34	S	Campobasso	16	30	N	L'Aquila	16	31	S	Parma	21	37	N	Torino	23	35	T
Aosta	19	33	N	Catania	24	37	S	Lecce	22	34	S	Perugia	18	36	N	Trento	21	37	N
Bari	22	33	N	Crotone	22	36	S	Messina	26	35	S	Pescara	17	32	S	Trieste	22	33	S
Bologna	21	37	N	Cuneo	21	32	T	Milano	23	36	N	Pisa	24	35	N	Udine	20	33	N
Bolzano	17	37	N	Firenze	21	39	S	Napoli	22	37	S	Potenza	14	29	N	Venezia	23	35	N
Brescia	22	33	N	Genova	25	35	N	Olbia	23	38	S	R. Calabria	26	36	S	Verona	21	36	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	15	26	N	Berlino	16	31	N	Istanbul	18	28	N	Madrid	22	36	S	Parigi	22	34	
Atene	25	32	S	Bruxelles	19	24	N	Londra	17	27	N	Mosca	14	21	N	Vienna	16	32	S

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

ASIA AUSTRALIA

NORD AMERICA

SUD AMERICA

AFRICA

IN EUROPA

L'anticiclone subtropicale Caronte continua a comandare il tempo su Spagna, Italia, Penisola Balcanica e Stati sudorientali. Su queste zone è caldissimo con temperature massime che superano anche i 40°C con un clima pure afoso. Nel frattempo sui settori più settentrionali è sempre vivace il flusso instabile atlantico che inizia a farsi sentire su alcuni Stati. Un ciclone poco sotto l'Islanda sta pilotando una perturbazione temporalesca che dalla Francia raggiunge Germania, Svizzera, Austria e anche l'Italia settentrionale. Assieme ai temporali ci saranno pure grandinate e venti forti.

SUDOKU DIABOLICO

6					2			
		4		9			8	5
1				4				2
			3			2		7
	2						1	
3		6			5			
7				1				6
9	5			7		8		
			8					1

9	1	8	5	2	7	6	3	4
3	7	4	8	6	9	1	2	5
5	6	2	1	3	4	8	7	9
7	5	3	9	8	6	4	1	2
2	4	9	3	1	5	7	6	8
6	8	1	7	4	2	5	9	3
4	9	6	2	5	1	3	8	7
1	3	7	4	9	8	2	5	6
8	2	5	6	7	3	9	4	1